

Alberto Trombotto

Patrimonio pinerolese tra consapevolezza e tutela

L'Ex Seminario Vescovile: indagine conoscitiva e valorizzazione



Politecnico
di Torino

*Ai miei genitori
a mio fratello Edoardo
alla mia famiglia*



**Politecnico
di Torino**

PATRIMONIO PINEROLESE TRA CONSAPEVOLEZZA E TUTELA

L'Ex Seminario Vescovile: indagine conoscitiva e valorizzazione

Candidato
Alberto Trombotto

Relatore
Prof. Arch. Riccardo Rudiero

Correlatore
Prof. Arch. Emanuele Romeo

PATRIMONIO PINEROLESE TRA CONSAPEVOLEZZA E TUTELA

L'Ex Seminario Vescovile: indagine conoscitiva e valorizzazione

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura
Classe delle lauree magistrali LM-4



POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design - DAD
Collegio di Architettura

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Patrimonio

Matricola studente: s300516

Il materiale illustrativo e iconografico, ove non debitamente specificato,
è da ritenersi di proprietà dell'autore.

Politecnico di Torino, Corso Duca degli Abruzzi, 24 | 10129 Torino

2024 | Politecnico di Torino

www.polito.it

Sommario

Premessa	7
1 Forma urbana nella storia	17
1.1 Le prime testimonianze pinerolesi	19
1.2 La prima occupazione francese	30
1.3 La seconda occupazione francese	36
1.3.1 Le Fortificazioni di Vauban	41
1.4 Dal declino alla Restaurazione	47
1.5 Il secolo dei piani regoatori	58
1.6 Lo stato della Città a fine '800	68
1.7 Il '900 igienista	70
2 La Chiesa nella trasformazione urbana	81
2.1 Diocesi: fulcro di aggregazione e volano di espansione	83
2.2 Le origini della Diocesi Pinerolese	90
2.3 La nascita del primo Seminario	98
3 La ricerca di un'identità architettonica per Pinerolo	111
3.1 Le architetture di fine '800	113
3.2 Tutela e restauro in un contesto di espansione	124
3.2.1 Caso studio del Duomo	127
3.2.2 Considerazioni	138
3.3 L'influenza di D'Andrade	140

4 La figura dell'ing. Stefano Cambiano	147
4.1 Biografia	149
4.2 I suoi interventi nel pinerolese	154
4.2.1 Opere pubbliche e settore industriale	156
4.2.2 Edifici residenziali	162
4.2.3 Progetti per la Diocesi	181
5 Un nuovo Seminario per Pinerolo	203
5.1 Il caso studio del nuovo Seminario	205
5.2 Il progetto del Seminario	213
5.2.1 L'iter progettuale	216
5.2.2 La struttura	220
5.2.3 La cantierizzazione	222
5.2.4 Apparato decorativo	233
5.2.5 La Chiesa	242
5.3 Il Seminario oggi	259
6 Un futuro per l' Ex Seminario di Pinerolo	269
6.1 La figura di Cambiano oggi	271
6.2 Ricerca preliminare e consapevolezza	275
6.3 Il futuro del Seminario	278
6.4 Proposte di intervento	281
6.4.1 Proposta di valorizzazione	283
Bibliografia e sitografia	289
Ringraziamenti	336

Premessa

La tesi vuole affrontare uno dei temi a mio avviso più importanti e attuali che riguarda il nostro territorio e la sua storia: la valorizzazione, intesa non come atto conclusivo di un percorso conservativo, ma come momento metodologico che permea l'intero progetto di restauro.

Molto spesso si vivono i luoghi senza esser a conoscenza della loro storia, degli eventi di cui sono stati teatro e, soprattutto, delle motivazioni che li strutturano nella contemporaneità esattamente come li viviamo; con queste consapevolezza, legate alla memoria, si possono proporre progetti il meno invasivi possibile, senza la necessità di andare alla ricerca di soluzioni complesse e sconnesse dalla realtà del luogo, adoperandoci per far sì che esso venga riconosciuto, rispettato e utilizzato in modo congruo. In una parola, valorizzato.

Sovente, infatti, non ci si rende conto di come luoghi a noi molto familiari e quotidiani spesso nascondano e velino realtà interessanti che non aspettano altro se non essere osservate e studiate per poter essere vissute e usate al meglio delle loro possibilità, senza obbligatoriamente stravolgerle.

Pinerolo è stata ed è tutt'ora una delle città più rilevanti delle Valli Piemontesi, in particolare per il suo ruolo di confine con la Francia e perché nei suoi pressi vi orbitava la minoranza valdese e, anche per questi motivi, è inevitabilmente molto stratificata.

L'oggetto di studio risente - direttamente e indirettamente - di entrambi questi sostrati storico-culturali: si tratta infatti del

complesso Ex Seminario Vescovile, situato al confine del centro storico, alle spalle dell'edificio municipale che affaccia su Piazza Vittorio Veneto, centro nevralgico della città. Esso è un edificio risalente all'ultimo decennio del secolo XIX, progettato dall'Ingegnere Stefano Cambiano sotto la committenza di Monsignor Giò Battista Rossi di Cavallermaggiore, allora vescovo di Pinerolo.

Per la ricerca effettuata per questa tesi si è partiti e ci si è basati sullo studio delle fonti indirette, ossia bibliografiche, archivistiche, cartografiche e iconografiche, per poter avere una visione completa della storia del manufatto.

La ricerca ha avuto come obiettivo preponderante lo studio del complesso del Seminario per effettuare una proposta di intervento, ma ha inevitabilmente dovuto abbracciare altre storie di più ampia portata, dalla nascita della Diocesi alle vicende belliche le quali, per via della realizzazione e poi smantellamento delle mura, hanno restituito alla città ottocentesca spazi urbani da riplasmare. Il lotto sul quale sorge il complesso, infatti, è una risulta dell'abbattimento dell'antico sistema di fortificazioni medievali e poi francesi. La funzione specifica dei manufatti ha poi richiesto di ricostruire storicamente la diocesi pinerolese e tutte le vicende e i principali protagonisti a essa correlati.

Ovviamente, tutto ciò è stato contestualizzato all'interno della dimensione urbana del borgo di Pinerolo, con l'approfondimento del periodo a cavallo fra XIX e XX secolo, in cui venne costruito l'edificio. Proprio in quel periodo, con il solleccitarsi dell'afflato conservativo e la sua istituzionalizzazione, la città vide lavorare e restaurare alcune tra le sue più importanti architetture alcune tra le figure italiane più importanti dell'epoca, tra cui D'Andrade, Mella e Berdea, i quali ebbero contatti diretti o indiretti anche con il progettista del Seminario. Cambiano, infatti, a valle delle ricerche effettuate, si è rivelato essere uno dei personaggi più importanti della storia Pinerolese, artefice di alcuni dei principali simboli della città ma anche professionista che si interfacciava con le preesistenze,

avanguardista per tecniche costruttive, materiali utilizzati e pensiero critico, nonostante sia per lo più conosciuto solo superficialmente.

Come si può notare sono tutti argomenti profondamente correlati fra loro, i quali necessitano l'approfondimento di uno per l'altro, con il fine di avere una ricerca più completa possibile.

Ricerca che risulta importante per la conservazione e la manutenzione del bene preso in analisi ma soprattutto per favorire la sensibilità e la curiosità di fruitori degli spazi e dei cittadini, oltre che essere un possibile spunto per ulteriori ricerche.

Lo studio ha dunque portato a comprendere alcune delle motivazioni che hanno portato Cambiano a progettare il Seminario e con lo spoglio attento e sistematico dei suoi scritti di progetto, comprendere il suo iter progettuale e le tecniche costruttive da lui utilizzate.

Parte fondamentale del progetto riguarda i numerosi sopralluoghi effettuati e lo studio delle fonti dirette. Dunque, analizzare e "toccare con mano" molte delle opere realizzate da Cambiano nel Pinerolese e soprattutto il Seminario nella sua pressoché totalità, interfacciandosi con alcune delle figure che oggi si occupano della sua gestione, manutenzione e tutto ciò che ne concerne, comprendendo meglio quella che è la realtà odierna insita nel Seminario e le varie dimensioni (culturali, formative, associative, ecc...) e figure coinvolte.

Dopo aver acquisito una conoscenza approfondita dell'edificio, è stato possibile sviluppare un progetto di restauro e riuso che rispetti e valorizzi la sua materia e la sua storia; esso, fondato sul principio del minimo intervento, utilizza in modo oculato e attento le tecniche e le risorse disponibili.

Tutto ciò, sommato a numerosi rilievi fotografici e geometrici, ha permesso di sviluppare - anche se su di una porzione ridotta - una preliminare indagine materica, l'analisi dei degradi e una proposta di intervento di restauro, applicando le conoscenze acquisite durante la fase di ricerca, gli insegnamenti appresi durante gli studi e cercando di adottare un pensiero critico nei confronti della ricerca.

In linea con questo principio, le riflessioni sulle possibili strategie di valorizzazione dell'edificio considerano anche il capitale umano e promuovono processi educativi mirati alla conoscenza e alla salvaguardia della memoria storica del patrimonio architettonico e paesaggistico di Pinerolo.

Dunque, al termine di tutto il lungo processo di conoscenza si è cercato di sviluppare una prefigurazione progettuale che non solo conservi, ma soprattutto valorizzi il bene architettonico all'interno della città, analizzando quelli che sono, a mio parere, i punti di forza e di debolezza del complesso, in modo da realizzare una proposta rispettosa delle preesistenze. L'obiettivo è stato quindi quello di suscitare consapevolezza e metter in luce una porzione di storia e vissuto pinerolese, finora poco studiato e approfondito, cercando di far scaturire interesse e curiosità condividendo il lavoro effettuato, con la speranza che possa essere di spunto per maggiori approfondimenti e dibattiti, fondamentali per il futuro del patrimonio.

Abstract

This thesis aims to address one of the most important and topical issues in my opinion concerning our territory and its history: valorisation, understood not as the final act of a conservation process, but as a methodological moment that permeates the entire restoration project.

Very often we experience places without being aware of their history, the events of which they have been the scene and, above all, the motivations that structure them in the contemporary world exactly as we experience them; with this awareness, linked to memory, we can propose projects that are as non-invasive as possible, without the need to go in search of complex solutions disconnected from the reality of the place, working to ensure that it is recognised, respected and used in a congruous manner. In a word, valued.

In fact, we often fail to realise how places that are very familiar and everyday to us often conceal and veil interesting realities that are waiting for nothing more than to be observed and studied so that they can be experienced and used to the best of their possibilities, without necessarily distorting them.

Pinerolo was, and still is, one of the most important towns in the Piedmontese Valleys, particularly because of its role as a border town with France and because the Waldensian minority orbited in its vicinity, and for these reasons too, it is inevitably very stratified.

The object of study is affected - directly and indirectly - by both of these historical and cultural substrata: it is in fact the Ex Seminario Vescovile complex, located on the border of the historic centre,

behind the municipal building that overlooks Piazza Vittorio Veneto, the city's nerve centre. It is a building dating back to the last decade of the 19th century, designed by engineer Stefano Cambiano under the commission of Monsignor Giò Battista Rossi di Cavallermaggiore, then Bishop of Pinerolo.

The research carried out for this thesis started from and relied on the study of indirect sources, i.e. bibliographic, archival, cartographic and iconographic sources, in order to have a complete view of the history of the building.

The main objective of the research was the study of the Seminary complex in order to make a proposal for intervention, but it inevitably had to embrace other, broader histories, from the birth of the Diocese to the events of the war, which, due to the construction and then dismantling of the walls, gave the 19th-century city urban spaces to be reshaped. The lot on which the complex stands, in fact, is a result of the demolition of the ancient system of medieval and then French fortifications. The specific function of the artefacts then required a historical reconstruction of the Pinerolo diocese and all the events and main protagonists related to it.

Obviously, all this was contextualised within the urban dimension of the town of Pinerolo, with an in-depth study of the period between the 19th and 20th centuries, when the building was constructed.

It was precisely in that period, with the urging for conservation and its institutionalisation, that the city saw some of the most important Italian figures of the time working and restoring some of its most important architecture, including D'Andrade, Mella and Bertea, who also had direct or indirect contact with the Seminary's designer. In fact, Cambiano's research has revealed him to be one of the most important figures in Pinerolo's history, the creator of some of the city's main symbols, but also a professional who interfaced with the pre-existing buildings, an avant-gardist in terms of construction techniques, materials used and critical thinking, despite the fact that he is mostly known only superficially.

As can be seen, these are all profoundly interrelated topics, which need to be explored in depth one by one, in order to have the most complete research possible.

Research that is important for the conservation and maintenance of the property under analysis, but above all for fostering the sensitivity and curiosity of users of the spaces and citizens, as well as being a possible starting point for further research.

The study has therefore led to an understanding of some of the motivations that led Cambiano to design the Seminary and, through the careful and systematic perusal of his project writings, an understanding of his design process and the construction techniques he used.

A fundamental part of the project concerns the numerous inspections carried out and the study of direct sources. Thus, analysing and 'touching' many of Cambiano's works in the Pinerolo area, and especially the Seminary in its near totality, interfacing with some of the figures involved in its management, maintenance and all that concerns it today, gaining a better understanding of the reality inherent in the Seminary today and the various dimensions (cultural, educational, associative, etc.) and figures involved.

After acquiring an in-depth knowledge of the building, it was possible to develop a restoration and reuse project that respects and enhances its material and history; based on the principle of minimal intervention, it makes judicious and careful use of the available techniques and resources.

All of this, added to numerous photographic and geometric surveys, has made it possible to develop - albeit on a reduced portion - a preliminary material survey, an analysis of degradation and a proposal for restoration work, applying the knowledge acquired during the research phase, the lessons learnt during the studies and attempting to adopt a critical approach to the research.

In line with this principle, the reflections on possible strategies for enhancing the building also consider human capital and promote

educational processes aimed at knowledge and safeguarding the historical memory of Pinerolo's architectural and landscape heritage. Therefore, at the end of this long process of knowledge, an attempt has been made to develop a design prefiguration that not only preserves, but above all enhances the architectural asset within the city, analysing what are, in my opinion, the strengths and weaknesses of the complex, in order to create a proposal that respects the pre-existing elements. The aim was therefore to raise awareness and highlight a portion of Pinerolo's history and experience, which has been little studied and explored so far, trying to arouse interest and curiosity by sharing the work carried out, in the hope that it may be a starting point for more in-depth studies and debates, which are fundamental for the future of the heritage.

01

Forma urbana nella storia

1.1 Le prime testimonianze pinerolesì

Al fine di illustrare in modo esaustivo la storia e trasformazione della città di Pinerolo, risulta imprescindibile sintetizzare gli eventi e i protagonisti che si sono succeduti nei secoli, delineando le figure chiave e gli episodi determinanti che hanno plasmato l'attuale configurazione della città di Pinerolo, includendo aspetti formali e tradizionali, allo scopo di fornire un quadro il più completo e complessivo possibile.

Le informazioni iniziali su Pinerolo nell'Alto Medioevo indicano semplicemente che la città era costituita da gruppi di case a San Verano, odierna Abbadia Alpina, San Pietro Val Lemina e San Maurizio, che costituivano la parte superiore della città, e a San Donato, che costituiva la parte inferiore, attorno alle quali si raggruppava un nucleo di abitazioni¹ (fig.1).

Dunque, Pinerolo, si presentava diviso in due, la parte superiore denominata Borgo, comprendente il castello e la maggior parte dell'abitato e la parte inferiore, denominata Piano, costituita principalmente da coltivazioni e abitazioni rurali.

Lo storico A. Pittavino la descrive: «La parte principale del comune si trovava sulle sponde del Lemina, attorno a San Verano, alquanto a valle dell'attuale Abbadia. Col passaggio delle orde saracene, la chiesa di San Verano venne distrutta e le popolazioni cercheranno scampo in un aggruppamento più raccolto, sulla collina e alle sue falde, per potersi meglio difendere»².

¹ ARNALDO PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, Bramante editrice, Milano, 1963, p. 22

² *ibidem*



F. 1. Bertino Rinetti, Figura fluminis Cluxoni, Disegno dei canali da Pinerolo a Buriasco, nel dettaglio il Borgo di Pinerolo nel quale si distingue il Castello e il piano, inizio XVI sec (ASCP, cat XVII, fasc 1, n. 26)

Intorno al castello antico di Pinerolo, situato sul Monte Pepino, vengono erette le abitazioni che costituiranno il nuovo centro della vita cittadina. È probabile che il castello sia stato costruito durante le scorrerie saracene, e forse da quel momento inizia la costruzione delle mura che circondano il borgo³.

³ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese* cit. p. 22

Nel 1064, la Contessa Adelaide di Susa, appartenente alla famiglia degli Arduinici⁴, testimonia la donazione di estesi possedimenti territoriali ai Monaci Benedettini per la fondazione dell'Abbazia di Pinerolo. La tradizione ci suggerisce, che i benedettini dell'Abbazia Pinerolese, lavoravano allo stesso tempo i territori circostanti, «irrigandoli e scavando gli alvei dei beali anche nella pietra»⁵, come Porte, Bibiana, Cavour, della quale si hanno testimonianze delle sue origini di insediamento romano. Inoltre, gli studi di P. Caffaro⁶, riportano che gli stessi Benedettini costruirono l'alveo del Rio Moirano⁷, derivandolo dal Chisone, menzionandolo negli statuti pinerolesi del 1220⁸ (fig. 2).

Ciò ci suggerisce come sin dalla sua nascita, Pinerolo, abbia avuto grande influenza sul circondario.

Di maggior valore per comprendere al meglio la nascita della diocesi, riguarda la donazione fatta tra il 16 di ottobre 1078 da Adelaide e Agnese sua nuora, vedova del marchese Pietro I, suo primogenito, con due atti separati, rogati in Pinerolo dal Notaio Gisalberto.

⁴Arduinici: Nobile famiglia originaria della Noalesa, dalle quali discendenze nacque la Contessa Adelaide.

⁵ PIETRO CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, Attilio Zanetti Editore, Pinerolo, 1893, p. 25.

⁶ Pietro Caffaro fu canonico e teologo della cattedrale di Pinerolo e professore di teologia dogmatica e sacra Scrittura nel Seminario di Pinerolo.

⁷ MARCO CALLIERO, *Ruote sull'Acqua, Storia e localizzazione dei siti industriali lungo il Rio Moirano a Pinerolo*, LAR Editore, 2021

⁸ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese* cit. p. 25.



F. 2. L'immagine ci è utile a localizzare nella parte sottostante Pinerolo, un canale derivante dal Fiume Chisone, il Rivo Moirano, Carte particulière des environs de Pinerol, XVII sec (Bibliothèques municipales de Chambéry, CAR SAV B 000.019)

Le due contesse coi due rogiti, cedono al monastero, e per esso all'abate Ardoino, Pinerolo e il suo castello, di cui ciascuna possedeva la metà; cedono le chiese, i titoli, le cappelle, i sedimi, le case, le terre, i pascoli, i mobili e i battitoi e le gualchiere, i mercati, le ripe, i canali con tutte le pertinenze, le gabelle e ogni provento che loro spettasse»⁹.

Lo stesso giorno, il Vescovo di Torino, Cuniberto, confermò la donazione di Adelaide e di Agnese, e diede in dono a Santa Maria la Chiesa di San Donato e di San Maurizio, senza alcuna condizione. Così

⁹ DOMENICO CARUTTI, *Storia della Città di Pinerolo*, Chiantore-Mascarelli Editore, Pinerolo, 1893, edizione anastatica 1973, pp. 14-15.

Gualchiere: nell'industria tessile e conciaria, sinonimo di follone, soprattutto con riferimento ai folloni più antichi, in cui le mazze erano messe in movimento dalla ruota d'un mulino ad acqua. Sull'argomento cfr. M. CALLIERO, *Ruote sull'Acqua, Storia e localizzazione dei siti industriali lungo il Rio Moirano a Pinerolo*, LAR Editore, 2021

facendo Pinerolo smise di esser sotto la giurisdizione della diocesi di Torino¹⁰.

Dal 1078 al 1220 il Borgo rimase sotto il dominio degli abati, conferendo terre e diritti feudali anche a terzi¹¹.

La conoscenza della configurazione edilizia e urbana di Pinerolo in quel periodo ci giunge attraverso fonti indirette rappresentate dagli statuti del 1280. Questi furono giurati dai saggi del Comune e dal Conte Tommaso I di Savoia nel 1246, quando ottenne la sottomissione politica della città¹².

Con l'impegno nei confronti della casa Acaja-Savoia, la configurazione del potere politico e amministrativo nella città subì delle modifiche significative: la dimora aristocratica acquisì maggiore rilevanza nel Borgo, superando l'antico sistema di sudditanza verso gli abati, detentori di un palazzo nella zona alta della città¹³.

Le prime mura di Pinerolo furono costruite da Tommaso di Savoia: «Il conte Tommaso I ridusse il borgo a castello, circondandolo di mura con torri e fossi e dividendo i due castelli con un largo fosso, al di là del quale si ergeva il dongione forte e massiccio»¹⁴ (fig. 3).

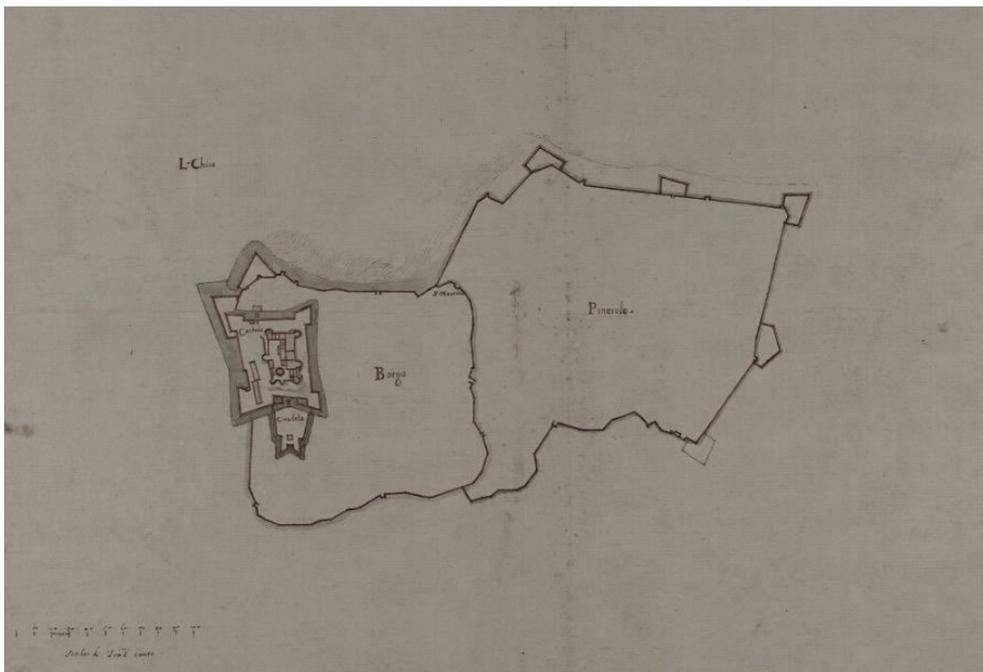
¹⁰ D. CARUTTI, *Storia della Città di Pinerolo* cit. pp. 14-15.

¹¹ VERA COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo*, 1979, p. 4

¹² *Ibidem*

¹³ *ivi*. p.5

¹⁴ MARCO CALLIERO, VIVIANA MORETTI, *Il Castello di Pinerolo nell'inventario del 1418*, Pinerolo, 2009

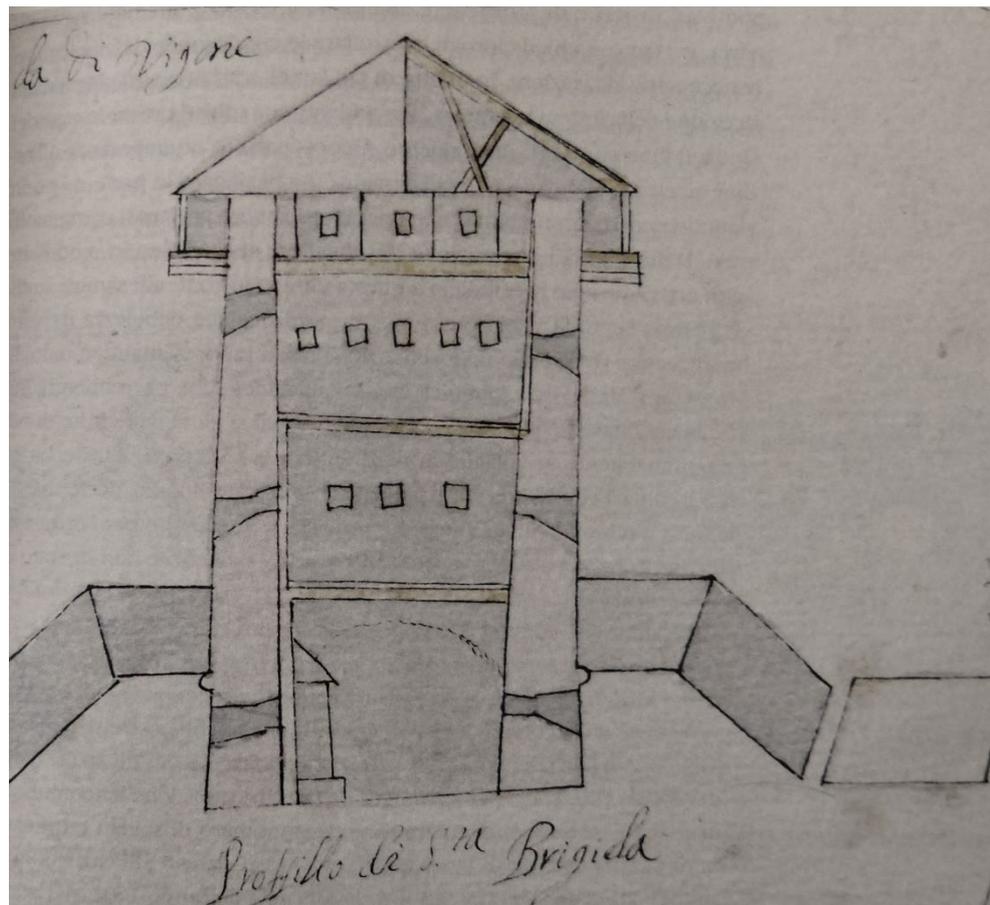


F. 3. Pianta delle fortificazioni di Pinerolo (ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, XV sec)

Nel 1245 Tommaso II fu il vero padrone della città e gli successe il figlio primogenito che prese il nome di Tommaso III. Alla morte di questi, avvenuta nel 1282, assunse la reggenza il fratello Amedeo col nome di Amedeo V. Tale reggenza cessò nel 1295 anno in cui Pinerolo diventa la capitale del Principato d' Acaja, poiché Filippo II vi pose la sua stabile dimora dopo aver preso possesso di Torino¹⁵. Dopo Filippo si susseguirono il figlio Giacomo che perse la sovranità scontrandosi con il cugino Amedeo VI Conte di Savoia, il quale fortificò maggiormente Pinarolium, antico nome della città di Pinerolo. A Giacomo si susseguirono il figlio Amedeo e il nipote Ludovico che appoggiò arti e pace, il quale fece innalzare all'inizio del 1400 una casa per l'Ordine dei Certosini a Santa Brigida¹⁶, un colle vicino a Pinerolo (fig.4).

¹⁵ PAOLO TOSEL, *Pinerolo, La città dei Principi d'Acaja*, in «TORINO, Rivista mensile della città», febbraio 1951

¹⁶ *Torino 1951*, in «TORINO, Rivista mensile della città», febbraio 1951, p. 10



F. 4. Profilo di Santa Brigida dominatore di Pinerolo, Sezione centrale nel fortino di Santa Brigida, situato all'interno di una bastionatura quadrata, XVII sec (BRT, II 44)

Nel 1460, sotto il principe Ludovico, vennero nuovamente riparate le mura.

Le mura del Borgo costituirono una presenza importante fino al Cinquecento inoltrato incidendo nell'organizzazione funzionale della città. La zona alta appariva separata dalla bassa tramite la scarpata collinare. Ai piedi della collina si sviluppava l'edificato del Piano¹⁷.

In numerosi documenti e cartografie si parla dell'esistenza di: «un recinto di mura nel Borgo e di più semplici clausure nel Piano. Sono nominate quattro porte: Canavacceria e Comba nel Borgo, S. Donato e Ferro nel Piano»¹⁸. La disposizione e la quantità di porte nella struttura medievale della città sono presenti anche a Pinerolo. Questo elemento urbano non è statico nel tempo, ma è strettamente legato

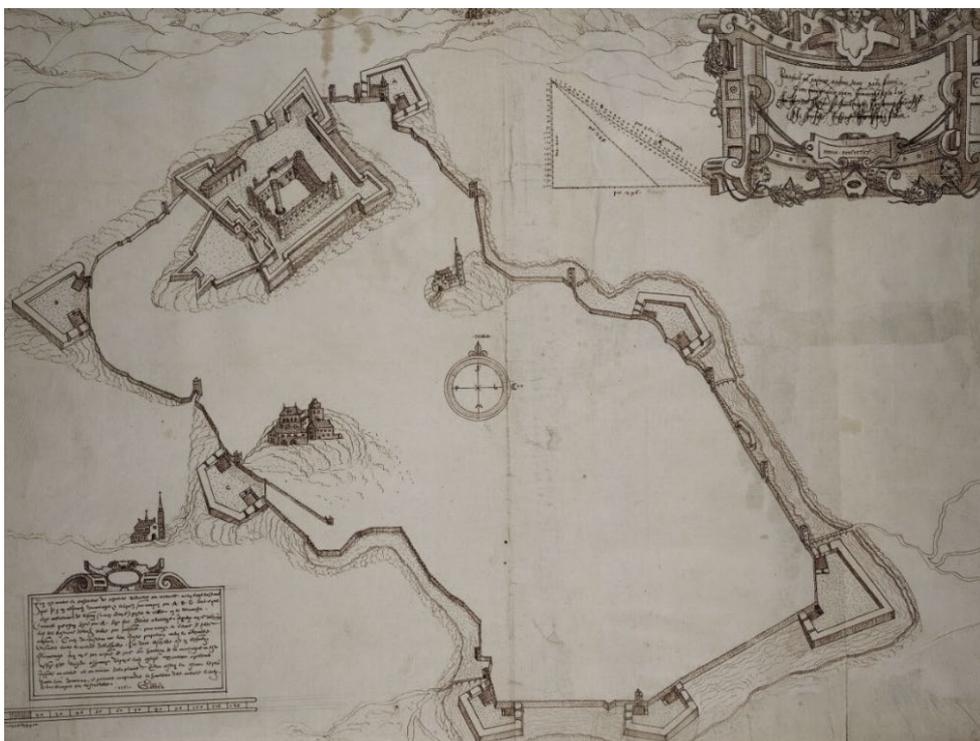
¹⁷ MARCO CALLIERO, *Dentro le mura, il borgo e il piano di Pinerolo nel consegnamento del 1428*, Alzani Editore, Pinerolo, 2002

¹⁸D. CARUTTI, *Storia della Città di Pinerolo* cit. p. 47

alle modifiche fisiche e al mutamento dell'uso del territorio all'interno della città e nelle sue relazioni con l'ambiente circostante (fig. 5).

Fino al 400 circa, risulta decisiva la preminenza del Borgo rispetto al Piano, sia in termini di tipologie residenziali e edilizie, sia per quanto riguarda il livello di specializzazione funzionale nell'ambito commerciale e produttivo¹⁹.

Con il tempo vennero aperte numerose altre porte nelle mura del Borgo e nel Piano che nel frattempo era stato munito anch'esso di un sistema cintato.



F. 5. Tillier, Veduta prospettica delle fortificazioni di Pinerolo, 1561 (ASTO, Sezione Corte, Biblioteca antica dei Regi archivi, Architettura militare, disegni di piazze e fortificazioni, parte su pergamena, Volume I, Pinerolo)

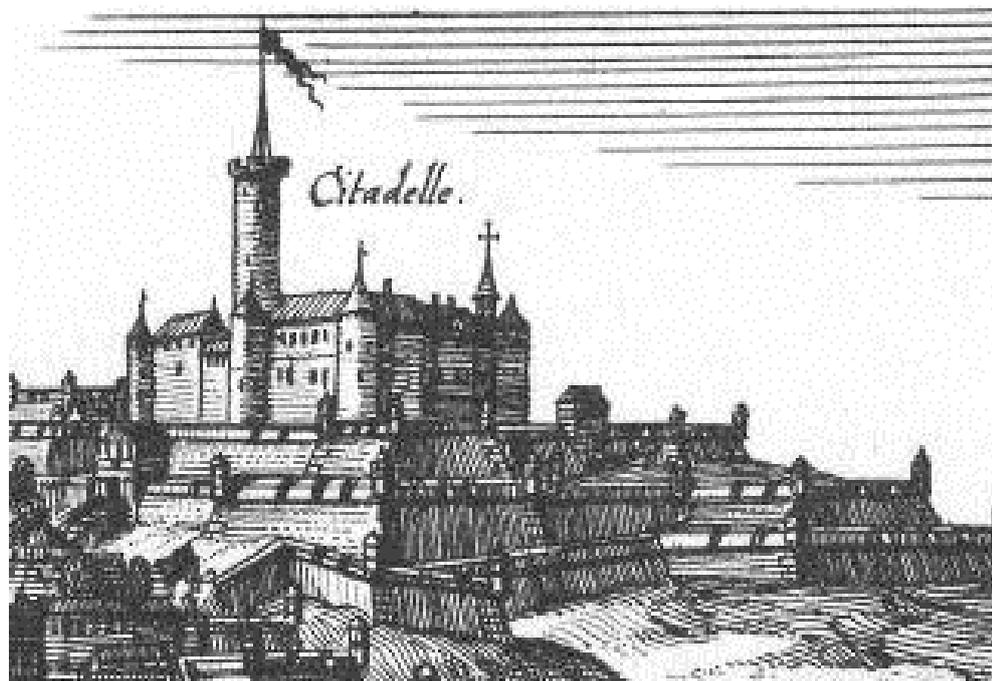
Il due fulcri apparivano separati, ma con la progressiva importanza che man mano venne assumendo il Piano rispetto al Borgo assunse anche una più precisa fisionomia funzionale e morfologica la Contrada Nuova, nuovo sistema di edifici, congiungente Piano e Borgo lungo la linea di massima pendenza della collina, attuale Via Principi d'Acaja.

¹⁹ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 5

Di tali strutture edilizie rimangono in realtà pochi esempi integri perché il processo di trasformazione successivo della città e soprattutto le grandi demolizioni operate nel borgo nel corso del 600 per la creazione della nuova Cittadella, ne hanno pressoché annullato o sconvolto consistenza e carattere.

Se dell'antico Castello, chiamato Cittadella di Pinerolo (fig. 6), non rimane più traccia, il Palazzo dei Principi d'Acaja (fig. 7), il quale venne edificato da Filippo II nel 1318²⁰, esiste tuttora, subendo negli anni numerosi interventi di restauri e rifacimenti.

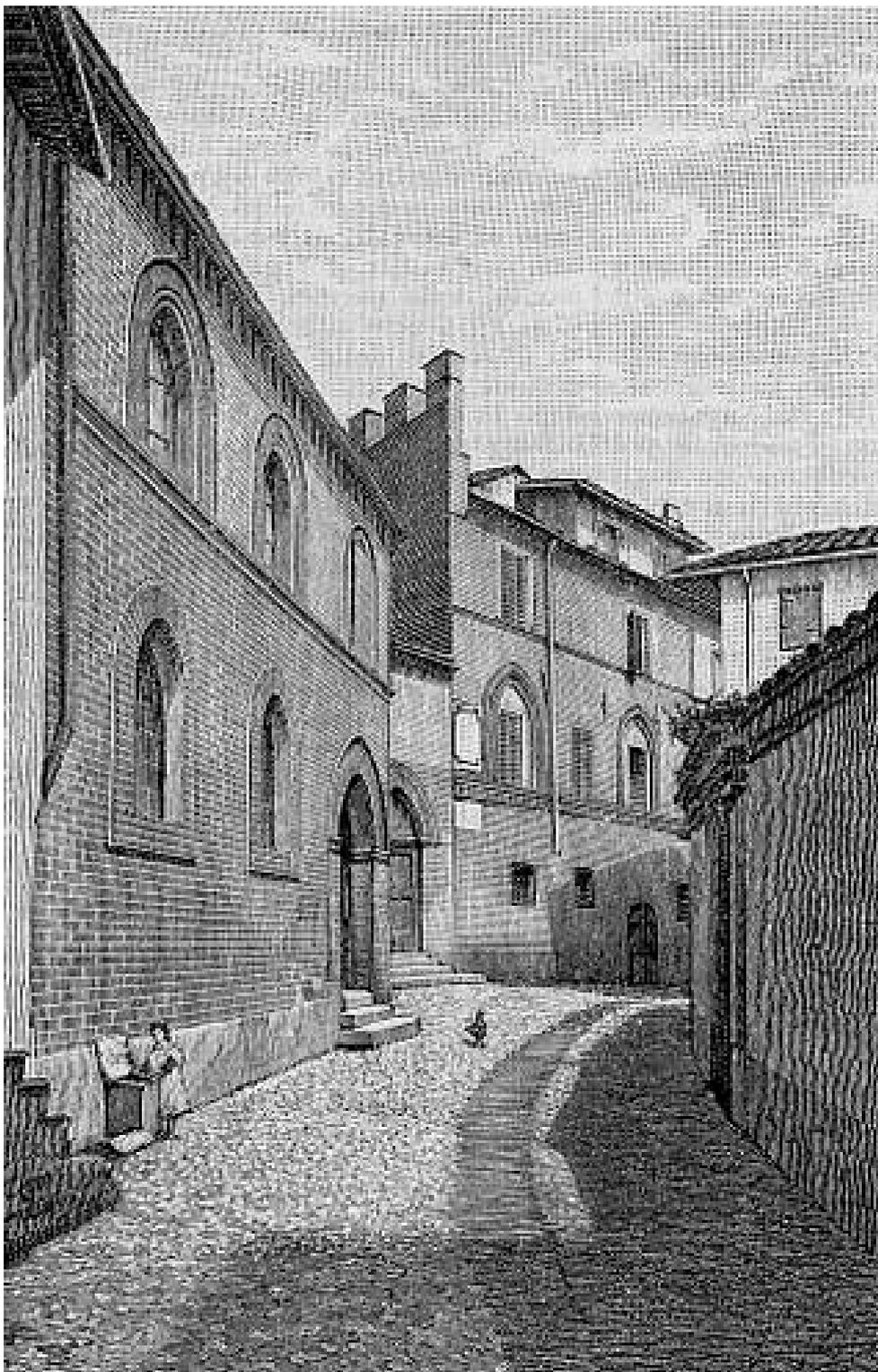
Altro edificio che si rivelerà fondamentale nella storia di Pinerolo e non solo, è il Palazzo del Senato²¹, costruzione quattrocentesca in mattoni faccia a vista, caratterizzato da finestrate quadrature, decorazioni in terracotta a arco a sesto acuto, spunto futuro per



F. 6. Riproduzione della cittadella di Pinerolo, XVII sec

²⁰ *Torino 1951*, in «TORINO, Rivista mensile della città», febbraio 1951, p. 10

²¹ *ibidem*



F. 7. GIUSEPPE BARBERIS, Antico Palazzo Dei Principi D'Acaja in Pinerolo, Visto da Sud-est, 1890

numerosi architetti, chiamato così perché nel 700 si riuniva il Consiglio Sovrano Chiamato appunto Senato²².

Nel quadro della razionalizzazione territoriale operata da Amedeo VIII di Savoia per i territori al di qua delle Alpi con la costituzione ottenuta dall'imperatore del Ducato nel 1416, Pinerolo, anche per l'estinzione del ramo Acaja, venne integrata direttamente nei territori dipendenti dal Ducato di Savoia²³. Gli edifici di maggior rilevanza per la società sono tutti posizionati nella parte interna del costruito, lasciando lungo le mura edifici produttivi e spazi di stoccaggio delle merci.

Pinerolo, dunque, si presenta all'inizio del '500 una cittadina circondata da mura, frastagliata al suo interno, con la presenza di numerosi lotti verdi e con una maglia poco regolare. Le numerose opere idriche, finalizzate alla produzione e la posizione strategica ai piedi della Valle, risulteranno fondamentali per il suo progresso architettonico e espansione territoriale.

²² *Torino 1951*, in «TORINO, Rivista mensile della città», febbraio 1951, p. 10

²³ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 11

1.2 La prima occupazione francese

La cinta muraria medievale appare nella cartografia di Pinerolo del Cinquecento ancora perfettamente delineata nella consistenza e estensione.

Le mura cittadine, caratterizzate dallo stile ghibellino, corrente architettonica medievale utilizzato principalmente per edifici fortificati e mura, presentano merli e sono dotate di diverse porte e postierle disposte in modo radiale. Questa disposizione segue una distribuzione influenzata dalla struttura fisica e funzionale del sistema delle vie di accesso alla città dal territorio circostante.

Va considerato che la presenza delle mura non costituisce un ostacolo significativo all'espansione della città, poiché al di fuori di esse, e talvolta a ridosso, si trovano numerose strutture produttive come aree industriali, borghi esterni, airali e monasteri. Questa continuità sostanziale tra il nucleo interno della città e le sue estensioni esterne contribuisce a mitigare eventuali limitazioni imposte dalle mura stesse.

Ciò è anche dovuto a mura meno imponenti durante quel periodo rispetto alle future tipologie di maggiore impatto.

A partire dai primi decenni del Cinquecento, la struttura urbana subì una significativa trasformazione con l'introduzione dei bastioni nei settori più sporgenti delle mura e in corrispondenza delle porte (fig. 8). Questo cambiamento avvenne in concomitanza con lo sviluppo di nuove tecniche belliche che facevano uso della polvere da sparo²⁴.

²⁴ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 33



F. 8. Elaborato raffigurante lo stato della città nel 500 con sistema di fortificazioni, le porte e i principali luoghi di interesse.

Vengono inseriti bastioni sui settori Est e Sud del Piano per garantire maggiore difesa, dato che il Ducato dei Savoia in quegli anni si trovava inserito nel conflitto tra i due blocchi costituiti da Francia e Spagna, diventando territorio di conflitto fra i due imperi. Nel 1538, durante la tregua di Nizza, Pinerolo passa sotto il controllo francese²⁵.

²⁵ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 34

Inizia quindi il primo periodo di occupazione francese. La prima presenza francese, a metà del 1500, interrompe una situazione politica e economica ancora saldamente radicata nella cultura medievale, sia per quanto riguarda gli stili di vita e i mezzi di generazione di reddito, sia per la struttura e la configurazione degli insediamenti urbani e degli edifici.

Pinerolo, da tempo punto di riferimento per la produzione e lavorazione della lana e simili, ricade in una condizione di crisi dovuta all'incapacità di adattarsi ai nuovi sistemi di commercio e produzione. Il fenomeno venne aggravato dal dominio francese che incise sulla morfologia e sulla struttura funzionale urbana soprattutto per la decisione di affermare il ruolo strategico della città come posto militare avanzato (fig. 9).

Il mutamento appariva qualitativamente e quantitativamente sostanziale, come già si è detto, in dipendenza dalla radicale trasformazione strutturale che le nuove tipologie fortificatorie imponevano²⁶.

In una novella del 1536, la XXXVI, Guido Rangone, luogotenente generale in Piemonte per il re di Francia, descrive Pinerolo «parte in colle, parte al declivio del monte e parte in terra piana»²⁷ (Fig. 10).

Ciò denota come la città di Pinerolo, nella sua struttura a metà del Cinquecento, conservava integralmente l'essenza di un ambiente ancora fortemente legato all'epoca medievale.

²⁶ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 35

²⁷ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese* cit. p. 146



F. 9. Nella figura elaborata è chiaro come Pinerolo si trovasse in una posizione estremamente avanzata e strategica fra i territori nemici. Panouse, Jacqueline, *Les Frontières de France et d'Italie ou se trouvent les Etats du Duc de Savoie*, 1691 (Bibliothèque nationale de France, département Cartes et plans, GE B-2336)

I tratti distintivi di questa epoca erano chiaramente evidenti nella configurazione architettonica e urbanistica, rappresentando elementi salienti della sua struttura tettonica complessiva.

Tale caratterizzazione medievale costituiva la norma piuttosto che l'eccezione, poiché molte città della regione presentavano numerose somiglianze. All'inizio del XVI secolo, durante la riorganizzazione dello stato sabauda dopo il trattato di Cateau-Cambrésis²⁸, queste città mantenevano in modo evidente le caratteristiche medievali sia nell'assetto urbano che in quello micro-urbano, inclusa la configurazione architettonica e la struttura produttiva.

²⁸ La Pace di Cateau-Cambrésis fu un trattato che sancì la conclusione delle guerre d'Italia tra la Francia e gli Asburgo di Spagna e Austria. Si trattò di un accordo di compromesso. La Francia ottenne Calais e i Tre Vescovati, rinunciando però alle sue pretese sui territori italiani controllati dagli Asburgo di Spagna, come Napoli, Sicilia, Sardegna e Milano. Di conseguenza, circa metà dell'Italia passò sotto dominazione spagnola, mentre l'altra metà mantenne la propria indipendenza. (*Montalcino 1555-1559. Il trattato di Cateau Cambrésis, una pace tra due ere*, Betti Editrice, 2009)



F. 10. Veduta Pinerolo, acquerello, del XVI sec (Biblioteca nazionale di Parigi, in A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, Bramante editrice, Milano, 1963, p. 65)

Nel 1541, il re di Francia Francesco I emise un ordine specifico per rafforzare le difese della città. Questo atto rifletteva la preoccupazione strategica e militare dell'epoca, in un contesto in cui la sicurezza delle città era spesso minacciata. L'ordine richiede «quattro nuovi bastioni, una tenaglia e una lunetta a levante, per le quali opere ricorre il nome dell'ingegnere Langey»²⁹.

Il Trattato di pace di Cateau-Cambrésis, stipulato nel 1559³⁰, restituì ai Savoia i territori che erano stati precedentemente occupati da francesi e spagnoli. Tuttavia, è importante notare che, nella pratica, alcune piazzeforti chiave come Pinerolo, Torino, Chieri, Chivasso e Villanova d'Asti rimasero sotto il controllo francese. Solo nel 1574 si riuscì a ottenere lo sgombero militare di Pinerolo, segnando il completo ritorno di queste piazzeforti sotto il dominio sabauda³¹.

Nel primo Seicento si registrano più che altro spese di manutenzione ordinaria alle fortificazioni, ormai fulcro della strategia militare Sabauda.

A Pinerolo lo stato della fortificazione non era certo sano, come riportato da P. Caffaro, riferendosi alla porzione di mura nei pressi del convento di San Domenico, edificata nel 1400 ai piedi del borgo: «le

²⁹ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, cit. p. 146

³⁰ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 37

³¹ Ibidem

muraglie di Pinerolo minacciano ruyna et hano bisogno di reparatione; et che appresso il Convento e chiesa di santto Dominico e ruynato un pezzo di muraglia di circa trabucchi sei»³².

Nel contesto della razionalizzazione complessiva delle opere di fortificazione nel territorio piemontese, nel XVII secolo, il duca Carlo Emanuele I intraprende la demolizione di una chiesa e di un convento situati sul colle di Santa Brigida³³. Questa iniziativa fa parte di un progetto volto a creare nuove fortificazioni di rinforzo, evidenziando l'importanza strategica attribuita a tali opere di difesa durante quel periodo³⁴.

³² P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese* cit. p 50.

³³ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo*, 1979, p. 38, cfr. F. CARMINATI, *Evoluzione di un Borgo: Pinerolo all'interno della cinta delle sue mura*, LAR editore, Roma, 2019

³⁴ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese* cit. p 50.

1.3 La seconda occupazione francese

Durante l'epoca della Guerra dei Trent'anni³⁵, si avvia e si solidifica la seconda occupazione francese di Pinerolo (1630-1695)³⁶. L'azione militare venne iniziata nel luogo ove attualmente trovasi la chiesa di San Domenico e l'artiglieria, piazzata nella notte sul ciglio del fossato, aprì il fuoco contro queste mura con tre cannoni riuscendo a aprire



F. 11. Philippe De Champaigne, Il profilo della città di Pinerolo durante l'assedio portato dal cardinale Richelieu nel 1630. Fonte online: <https://www.vitadiocesana-pinerolese.it/cultura/quando-in-città-cera-la-peste> (Ultima consultazione 21/02/2024)

una breccia per cui il luogo venne poi chiamato 'Piazza della Breccia'. Quest'ultima inserendosi direttamente nel piano strategico francese, divenne un fondamentale baluardo territoriale per la conquista e il controllo della pianura padana nella guerra contro la Spagna in territorio italiano. Già all'inizio, la città fu sottoposta a un assedio e occupata dalle truppe di Luigi XVI guidate da Richelieu (fig. 11).

Prima della stipulazione dei patti di Cherasco nel 1631, Pinerolo fu

³⁵ La Guerra dei Trent'Anni, combattuta dal 1618 al 1648, fu uno dei periodi più devastanti per l'Europa. Scatenata dal conflitto fra Cattolici e Protestanti i quali cercano di mettere fine alla loro persecuzione e esser riconosciuti dalla Chiesa Cattolica. La Francia, nonostante fosse una Nazione cattolica, sotto il cardinale Richelieu sostenne le forze protestanti per contrastare il potere degli Asburgo.

VERONICA WEDGWOOD, *La guerra dei Trent'anni. 1618-1648*, Saggiatore editore, 2018

³⁶ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 59

ufficialmente dichiarata città francese.

Nel 1634 furono delineati i confini della città e delle terre cedute alla Francia da parte del duca. La risoluzione delle lunghe trattative di Westfalia avvenne finalmente nel 1648 e portò alla ufficiale cessione di Pinerolo, con tutte le sue pertinenze, a Luigi XIV³⁷.

Le azioni dei francesi nella città si concentrarono immediatamente sulla trasformazione radicale delle funzioni di Pinerolo, che in passato era un centro produttivo e mercantile. La città fu riorganizzata come polo strategico militare avanzato, integrandola nelle diverse dinamiche territoriali a livello transalpino ed europeo.

Pinerolo si presentava come: «un grande rettangolo era cinto da mura precedute da un ampio fossato e possedeva un cammino coperto, che portava al castello, bastioni da quattro lati, con una tenaglia a ponente e una lunetta a Levante»³⁸.

Le opere di difesa iniziarono con la ristrutturazione delle fortificazioni esistenti e ampliando la Cittadella, munendola a sua volta di nuove mura³⁹.

Appropriatosi dei terreni necessari e demolite le case e le chiese che impedivano la costruzione delle nuove fortificazioni, venne sfruttato il pendio della collina che rendeva più difficili e coperti gli eventuali approcci alla Cittadella⁴⁰.

L'imponente iniziativa, incentrata inizialmente sul potenziamento della Cittadella, comportò una trasformazione radicale della morfologia e dell'organizzazione urbana del borgo. L'abbattimento di numerose residenze, depositi e laboratori, a causa del livellamento del terrapieno tra la Cittadella e il resto della città, provocò una significativa alterazione nella forma e nell'utilizzo della parte alta della città. Questo accelerò la perdita di rilevanza in termini residenziali, commerciali e produttivi di tale zona.

³⁷ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 59

³⁸ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, cit. p.175

³⁹ FRANCO CARMINATI, *Evoluzione di un Borgo: Pinerolo all'interno della cinta delle sue mura*, LAR editore, Roma, 2019

⁴⁰ D. CARUTTI, *Storia della Città di Pinerolo* cit. p. 406.

Si inizia quindi intorno agli anni Sessanta del Seicento il consolidamento definitivo in Europa della potenza politica ed economica francese, migliorando le strutture difensive e l'assetto dei servizi militari della città.

Si constata una chiara inefficienza delle fortificazioni intorno al 1670, per dimensioni e organizzazione dovuta anche all'evoluzione delle tecniche militari, le quali portarono gli interventi di recupero, restauro e ampliamento delle mura, a essere inutili, oltre che dispendiosi⁴¹.

Va inoltre considerato, che fino alla metà del Seicento il Ducato di Savoia mantenne una posizione di neutralità nei confronti della Francia. Questo spiega il limitato stato di preparazione che il progetto dell'ingegnere Sébastien Le Prestre De Vauban, doveva affrontare in prospettiva di un possibile riaccendersi del conflitto, di una potenziale violazione della neutralità e della formazione di nuove alleanze, come stava emergendo con la politica degli ultimi anni del Seicento.

Ci troviamo in un periodo in cui moltissimi sistemi di fortificazione, soprattutto francesi, vengono ripensati, tra cui troviamo la cittadella di Torino per la quale spesso viene citato Vauban.

Ciò denota come Pinerolo fosse diventata un centro importante per la strategia francese.

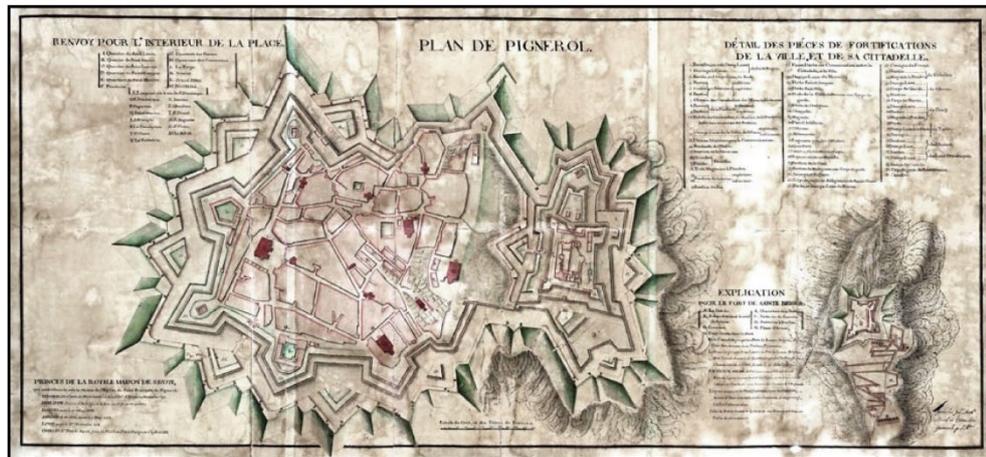
Venne ripensata la cittadina con l'inserimento di numerosi nuovi edifici, volti al potenziamento militare di quest'ultima, come arsenali, fonderie, ospedali, caserme (fig. 12).

Secondo Vera Comoli⁴², uno degli aspetti che non venne preso in considerazione e sottovalutato ai tempi da Richelieu in primis e dai suoi successori, fu quello di creare delle vie di collegamento salde con

⁴¹ Sull'argomento cfr. F. CARMINATI, *Evoluzione di un Borgo: Pinerolo all'interno della cinta delle sue mura*, LAR editore, Roma, 2019

⁴² Vera Comoli Mandracci fu professoressa ordinaria di Storia dell'Urbanistica nel 1981, dal 1988 al 1997 è Pro-Rettore del Politecnico di Torino. Dal 1997 fu preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e dal 2000, a seguito della suddivisione della Facoltà, è eletta preside della II Facoltà di Architettura. Dal 1989 direttrice della nuova Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali del Politecnico di Torino e, nello stesso anno, fu coordinatrice del dottorato di ricerca in "Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali".

il territorio circostante, andando a isolare Pinerolo all'interno delle proprie mura.



F. 12. Fenocchio, Plan de Pignerol, Raffigurazione di Pinerolo, circondata dalle fortificazioni francesi e munita di nuovi edifici militari (ASTO, Sezioni corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Pinerolo 11 A IV Rosso, 1561)

Gli interventi del Seicento avevano più che altro riguardato la demolizione del 'Borgo' superiore e di uno dei borghi esterni alle mura detto del Cicchetto⁴³.

L'intero periodo è contrassegnato da una crescente depressione economica e da notevoli cambiamenti nella struttura sociale produttiva. Nonostante Pinerolo avesse conosciuto un incremento demografico tra la fine del Quattrocento e la fine del Cinquecento, nel corso del Seicento si osservò un significativo declino.

Dal punto di vista demografico, i censimenti dell'epoca mostrano un decremento davvero importante, dovuto anche alla peste degli anni Quaranta del Seicento.

Molti dei nuovi abitanti Pinerolesi sono immigrati e essa passa da essere una cittadina produttiva a essere un borgo che ospita principalmente notai e figure di alto rango.

La presenza dell'occupazione francese aveva provocato un cambiamento irreversibile nella generazione del reddito cittadino, eliminando le opportunità di integrazione con l'economia rurale. Poco o nessun interesse era stato rivolto al territorio circostante, e in

⁴³ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 62

sincronia con le significative trasformazioni fisiche della città, si era verificato un distacco radicale dalla campagna, con la rottura di molte connessioni che avrebbero potuto favorire la produzione agricola e gli scambi.

Nel 1696 la Francia firma una pace con il Ducato di Savoia⁴⁴.

Luigi XIV come condizione, pretese il disarmo di Pinerolo e ordinò la demolizione di tutto il sistema fortificato facendolo esplodere.

I resti dell'anello delle mura e del vallo entrarono nella proprietà demaniale fino al 1710, quando Vittorio Emanuele II cedette mura e fossi superstiti della città e della cittadella al Comune⁴⁵.

Le opere di spianamento e riempimento dei fossati durarono decenni.

Troviamo quindi nel Settecento, una Pinerolo in grave crisi, con la perdita di fulcro produttivo, con moltissimi edifici residenziali in totale stato di abbandono e all'interno di un perpetuo cantiere causato dalla demolizione delle mura.

⁴⁴ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 66

⁴⁵ *ibidem*

1.3.1 Le Fortificazioni di Vauban

Sicuramente fase importantissima per la storia e lo sviluppo pinerolese sono le fortificazioni realizzate durante la seconda occupazione francese, le quali modificheranno in modo indelebile l'impianto della città.

Altra nota di maggior pregio è colui che le progetta, l'ingegnere militare e sovrintendente alle fortificazioni per la Francia, Sébastien Le Preste de Vauban, noto per aver perfezionato e in parte inventato un nuovo sistema di fortificazioni formato da bastioni e lunette, attentamente pensate caso per caso.

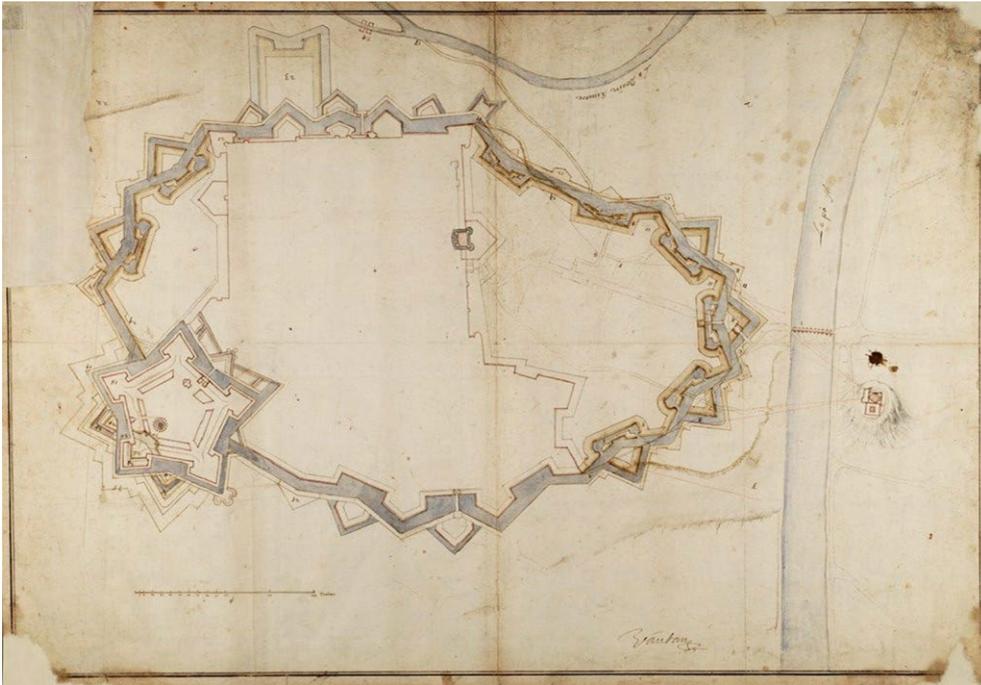
Numerosi furono appunto i suoi sopralluoghi a Pinerolo nel 1670 sotto nome di "Signor de la Brosse"⁴⁶ per verificare lo stato delle fortificazioni esistenti, le quali ritiene "scarsissimo stato di efficienza"⁴⁷. Non va trascurato il fatto che negli anni intorno al 1670 si sono verificati momenti di ripensamento progettuale per l'arte fortificatoria in generale.

A Torino, in particolare, questo periodo non è stato solo caratterizzato dalla prospettiva di espansione urbana, ma più fondamentalmente dalla revisione dei criteri strategico-militari alla base della pianificazione edilizia. Diversi documenti d'archivio attestano che anche per la fortificazione dell'ampliamento orientale di Torino emerge la figura di Vauban e l'influenza della sua matrice culturale vaubaniana⁴⁸ (fig. 13).

⁴⁶ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, cit. p. 204

⁴⁷V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 61

⁴⁸ Altro esempio a dimostrazione della lungimiranza e innovazione del Vauban, riguarda una vicenda accaduta anni dopo, intorno al 1700 quando, il maresciallo Catinat fu il primo a concepire l'idea di fortificare la valle di Fenestrelle. Nel 1693, presentò alla Corte di Francia la proposta di costruire il forte, ottenendo



F. 13. Sistema delle fortificazioni di Torino, ampliate a oriente dal Vauban, XVII sec (ASTO, Carte topografiche per A e B, Torino)

La presenza di tale figura nel progetto delle fortificazioni di Pinerolo lascia intendere come era diventata di grande rilevanza come piazzaforte, utilizzata come avamposto all'interno dei territori dei Savoia.

Vauban all'arrivo in Pinerolo trova la fortezza rappresentata dalla Cittadella le cui principali opere si trovavano nella località oggi occupata dalla villa Rolfo.

Tutto intorno correva un vasto parallelogramma di mura alte e massicce fiancheggiate da opere di difesa.

La Cittadella era completamente isolata dalla città e faceva mondo a sé con un solo ponte levatoio di ingresso.z

l'autorizzazione per avviare i lavori. Nel 1700, durante una visita al Delfinato, Vauban esaminò il forte e manifestò dubbi sull'efficacia di una struttura fortificata circondata da montagne elevate, un errore comune in molte piazzeforti della regione. Propose la demolizione, ma poiché erano già stati investiti considerevoli fondi, il governo decise di proseguire con i lavori. Vauban elaborò un progetto per fortificare tutte le vette circostanti, ma tale piano non fu attuato, se non per il forte di Exilles (fig.15). L'acume delle sue osservazioni fu riconosciuto quasi due secoli dopo, nel 1886, da una commissione di generali che ordinò la fortificazione dell'Assietta e delle altre cime circostanti, (A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, Bramante editrice, Milano, 1963, p 268)

Quindi, la città fu completamente ricostruita. Nel processo, furono eliminate le case e le chiese che si trovavano nella zona delle nuove costruzioni, tra cui il palazzo del comune. Le difese preesistenti furono organizzate su tre livelli di fortificazioni, e Pinerolo fu designata come una fortezza reale di prima categoria⁴⁹. A est della città, lungo i fianchi della collina, fu aperta una strada per il trasporto dei cannoni, e il Poggio di Santa Brigida fu fortificato per proteggere la Cittadella situata più in basso sul Poggio di San Maurizio⁵⁰.

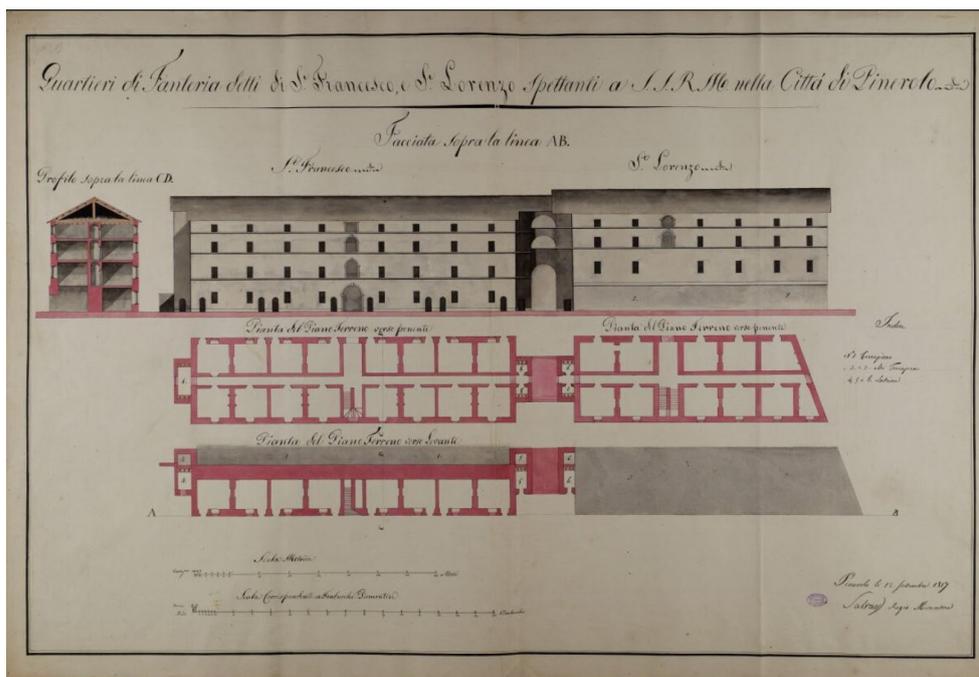
Considerando Pinerolo come la chiave d'Italia, si prevedeva una considerevole guarnigione di truppe, pertanto furono costruite numerose caserme (fig. 14). Tra queste, quella di Sant'Antonio, destinata a diventare il futuro distretto militare, insieme ai quartieri adiacenti di San Luigi, San Francesco, San Lorenzo (fig. 15) e San Giacomo.



F. 14. Fenocchio Architetto, Carta regolare dimostrante la giusta posizione de' Quartieri di Fanteria nella presente Città, con progetti per rendere migliore il passaggio delle acque di pertinenza alle caserme, Pinerolo, 3 novembre 1776, Inchiostro e acquerello di vari colori. La carta riporta al centro la basilica di San Maurizio e nella parte sottostante si può vedere rappresentata il complesso di caserme, oggi ex tribunale di Pinerolo e sede di numerosi uffici amministrativi Pinerolesi (ASTO, Sezioni Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Pinerolo, Foglio 6)

⁴⁹ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, cit. p 205

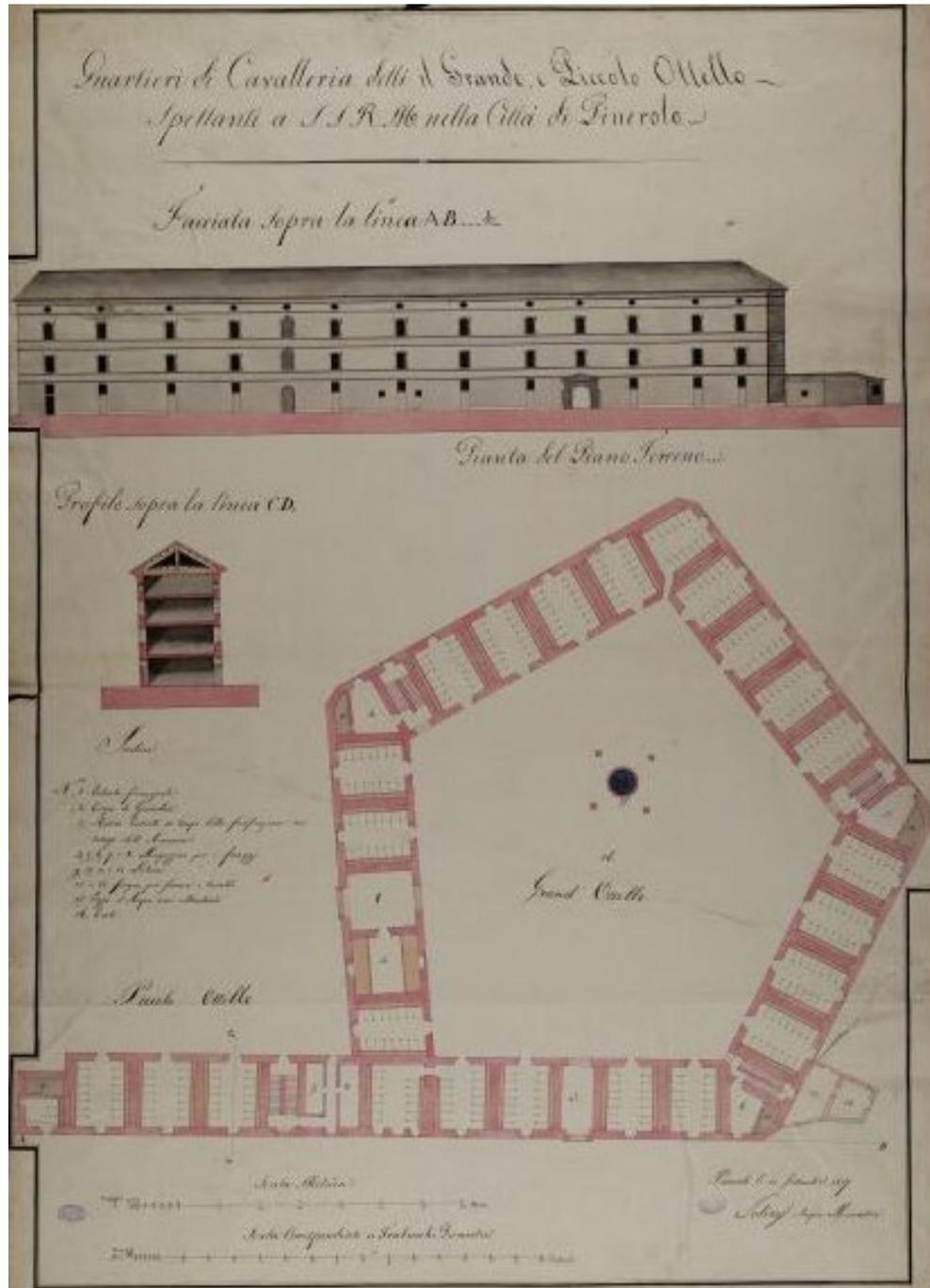
⁵⁰ *ibidem*



F. 15. Quartieri di fanteria detti di S.t Francesco, e S.t Lorenzo, XVIII sec, (ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, Foglio 354)

Nel piano, venne costruito il quartiere Hotel, in una zona centrale per la Pinerolo odierna: Piazza Terzo Alpini/Stradale Fenestrelle. Si trattava di un edificio imponente, a pianta pentagonale, progettato anch'esso dal Vauban. Purtroppo, unico esempio di edificio militare Vaubaniano, di grande rilevanza storica, demolito non per motivi bellici né strutturali, nel 1960⁵¹ (fig. 16).

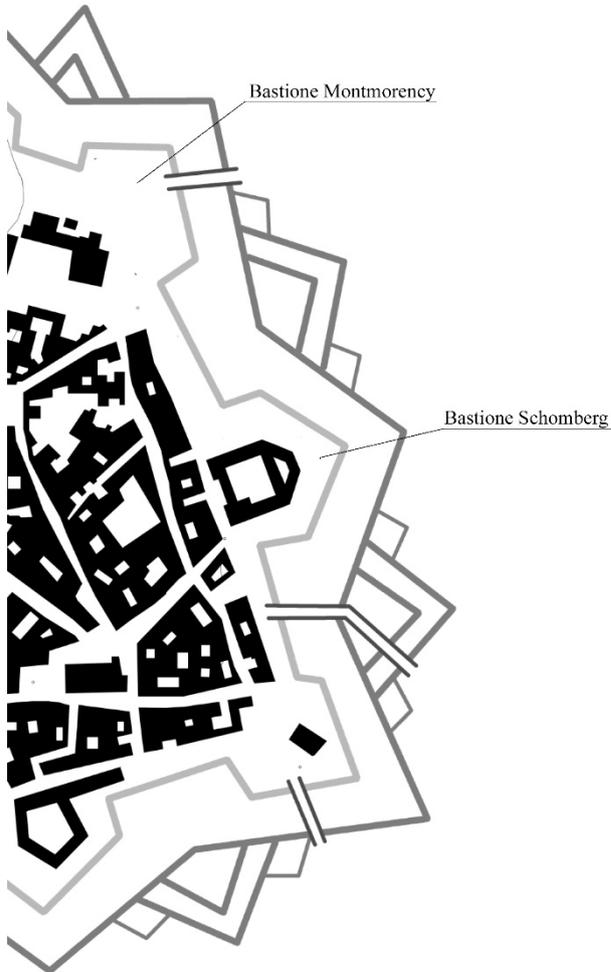
⁵¹ Il 1° aprile 1959, il Consiglio dei Ministri approvò un disegno di legge che autorizzava la permuta di diverse caserme, tra cui la cessione della caserma al Comune. Tuttavia, questo passaggio rimase solo un atto formale poiché il destino della caserma fu irrimediabilmente segnato il 9 aprile 1960, quando nelle prime ore del giorno crollò un soffitto nell'ala dell'edificio che si affacciava su Via Lequio, dove si trovava un negozio di mobili. L'Amministrazione colse subito l'occasione: in soli tre giorni, il tempo necessario per sgomberare e sistemare le famiglie ancora residenti nella caserma, il Sindaco firmò un'ordinanza d'urgenza (con la Giunta convocata nottetempo) decretando l'immediato abbattimento dell'intera costruzione, dichiarata inabitabile e pericolante, nonostante fosse vincolata come Monumento nazionale e la più imponente caserma nella storia di Pinerolo. Questo incredibile atto, barbaro e sciagurato, segnò l'inizio di ulteriori periodi di sventura per la conservazione del patrimonio storico-architettonico-monumentale di Pinerolo, conferendo all'antica capitale piemontese dei Principi d'Acaja il primato europeo di essere l'unica città a aver abbattuto un edificio progettato da Vauban, architetto del Re Sole, non a causa di eventi bellici. Tuttavia, la speculazione edilizia non si realizzò e, ancora oggi, al posto della Caserma Vauban rimane un vasto spiazzo-parcheggio dedicato al 3° Alpini. Fonte online: <https://www.vitadiocesanapinerolese.it/cultura/la-caserma-di-cavalleria-a-pinerolo/> (Ultima consultazione 05/07/2024) Scheda a cura di Dario Seglie, Franco Carminati.



F. 16. Quartieri di Cavalleria detti il Grande, e Piccolo Ottello, XVIII sec, (ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, Foglio 356)

Nel corso di espropriazioni di terreni e case, la cerchia della città fu ristretta e le porte furono limitate a due: Porta Torino all'angolo dei portici nuovi e della scuola di cavalleria, e Porta Francia nei pressi della

Chiesa di Santa Croce⁵², di fronte alla quale fu eretto un edificio per la dogana. Tutti gli alberi entro una distanza di 300 tese, circa 500 metri, dalle mura furono abbattuti, e diverse postazioni di artiglieria furono collocate tra i bastioni Montmorency e Schomberg⁵³, dove in seguito sarebbe stato costruito il nuovo seminario vescovile (fig. 17).



F. 17. Elaborato raffigurante la porzione Ovest di Pinerolo con indicati i Bastioni Schomberg e Montmorency, tra i quali, in futuro verrà collocato il Seminario Vescovile progettato da Cambiano.

⁵² Chiesa risalente alla prima metà del '700, tutt'ora esistente, dislocata ai tempi sul confine Ovest di Pinerolo, in corrispondenza di una delle porte della città che conduceva al borgo dell'odierna Abbadia Alpina.

⁵³A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, cit. p 207

1.4 Dal declino alla Restaurazione

In seguito all'occupazione francese il territorio venne riconquistato e dai Savoia. Di conseguenza il Settecento fu un secolo di grande rilancio per Pinerolo.

Gli artigiani dell'arte, numerosi in epoche passate, vennero gradualmente sostituiti nel corso del XVII secolo da imprenditori che adottarono metodi e strutture produttive protoindustriali. Questo cambiamento coinvolse un limitato numero di individui, contribuendo a trasformare il panorama economico e produttivo dell'epoca⁵⁴.

I Savoia promossero il rilancio economico considerando la nuova situazione storica, in cui la gestione della maggior parte dei complessi produttivi era prevalentemente nelle mani di famiglie di origine francese stabilitesi nella città e coinvolte nella sua economia⁵⁵.

Si sviluppavano vere e proprie industrie che non vendevano più direttamente ai consumatori, bensì agli intermediari mercanti. Questi ultimi, abbandonando il ruolo di produttori, avevano ormai perso il controllo economico sull'organizzazione produttiva. Profilava quindi un cambiamento significativo, in cui la categoria mercantile assumeva un ruolo economico autonomo, di gran lunga meno rilevante rispetto al passato⁵⁶.

Nel corso del XVIII secolo, questo sistema fu consolidato e favorito dal sistema legislativo. La posizione predominante dell'industria si

⁵⁴ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 129

⁵⁵ *ibidem*

⁵⁶ Sull'argomento crf. M. CALLIERO, *Ruote sell'Acqua, Storia e localizzazione dei siti industriali lungo il Rio Moirano a Pinerolo*, LAR Editore, 2021

stabilizzò lungo i torrenti del settore meridionale, al di fuori della città, riaffermando l'importanza del Rivo Moirano⁵⁷ (fig. 18).



F. 18. Stralcio della mappa dei fabbricati industriali lungo il Rio Moirano all'altezza dell'area del Follone: "Tippo del Corso del Rivomojrano derivato dal Torrente Chisone, colla designazione delli Bochetti stabiliti nel riparto d'acquadel 1700, fatto dalla Città di Pinerolo, e successiva Beallera della Motta sino al quartiere di Bisognette finimento del Territorio d'essa Città da me sottoscritto Ingegn.re e Consigliere della medesima Città novamente ubicati in seguito all'Ordinato consulare di detta Città 5 Aprile 1786, quali Bochetti delineati ne' precisi siti stati ubicati in detto riparto del 1700, e numerati come nella presente figurazione, tanto in lungo d'esso Rivomojrano, che Bealera della Motta", ASCP.

Pinerolo oltre al settore dei tessuti della lavorazione della lana e della carta, continua a basare la sua economia sull'agricoltura, la quale comincia a esser gestita da borghesi, i quali acquistano proprietà e terreni dalle famiglie rurali in crisi.

⁵⁷ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 130

In seguito all'ascesa economica di una nuova classe borghese, affiancata all'antica nobiltà urbana, si afferma la diffusione della tipologia architettonica del palazzo o del palazzotto unifamiliare⁵⁸.



F. 19. Villa Frisetti, Pinerolo



F. 20. Villa Valfrè di Bonzo, Pinerolo

I nuovi schemi viari, influenzati dalle nuove forme edilizie, si integrano armoniosamente con la struttura funzionale terziaria, mantenendo una continuità con l'organizzazione precedente (fig. 21).

Il modello urbano che la città adotta nel Settecento si estende come struttura guida per gran parte del XIX secolo ed è ancora di grande rilevanza nella configurazione attuale del centro storico.

⁵⁸ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 132



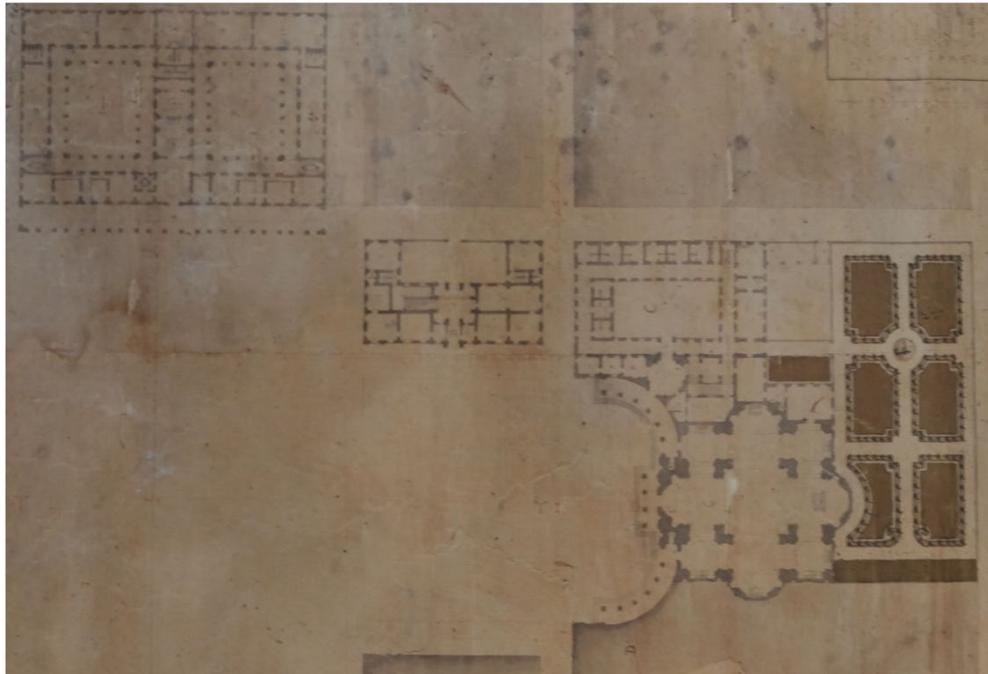
F. 21. Salvay, Carta dimostrativa della Città di Pinerolo e siti che erano affetti alla vecchia distrutta fortificazione, e forte di S. Brigida, 15 aprile 1772 (ASCP, PI - 3 PARTE I 6667)

L'emergere di una nuova zona residenziale nel Settecento accompagna un precoce spostamento dei centri amministrativi e cortigiani, evidente nei progetti di Bernardo Vittone per la nuova piazza sul fronte sud-orientale della città (fig. 22). La creazione della piazza era strettamente legata alla commissione del progetto per il nuovo duomo, che Vittone suggeriva di posizionare allineato sul lato meridionale di una nuova piazza⁵⁹ (fig. 23).

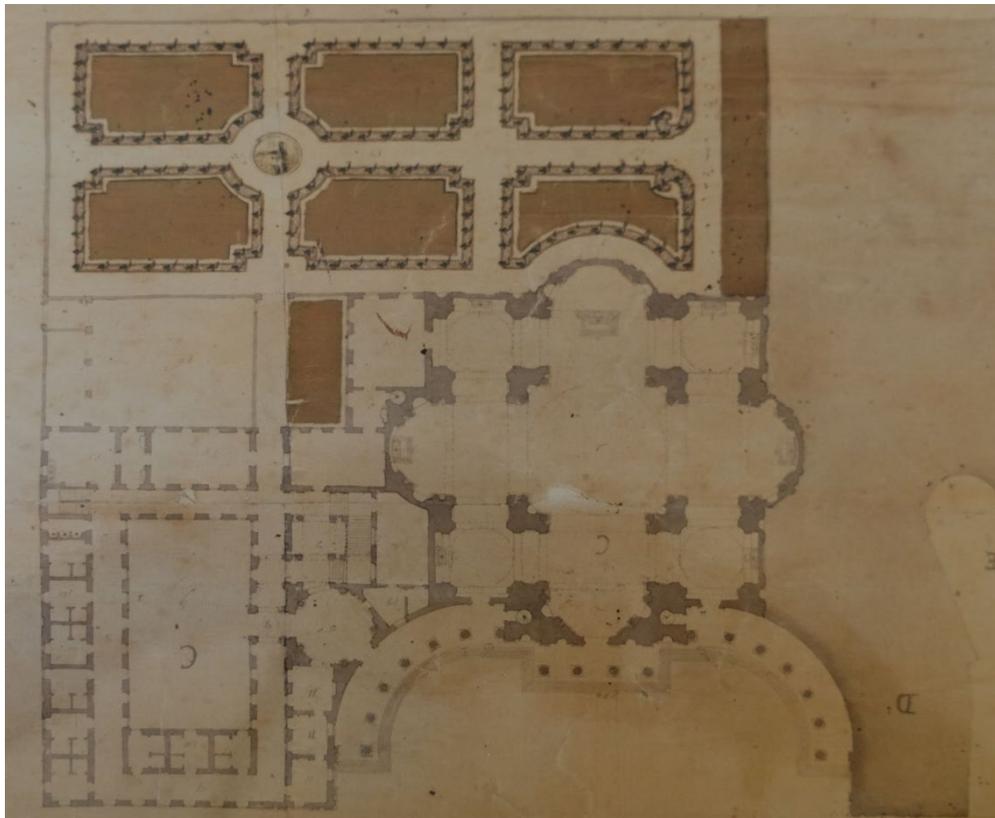
Questi progetti devono essere considerati anche in connessione con l'istituzione della diocesi. Essa rappresenta un notevole impulso nella

⁵⁹ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 132

direzione di conferire al nuovo centro del potere religioso una sede rinnovata.



F. 22. Progetto di Bernardo Vittone per la nuova piazza sul fronte orientale del Vallo (ASCP, Urbanistica, P III 11 7367)



F. 23. Progetto di Bernardo Vittone per il nuovo duomo da posizionarsi allineato sul lato meridionale della nuova piazza (ASCP, Urbanistica, P III 11 - Particolare 7311)

Il progetto per il nuovo duomo non fu mai concretizzato, determinando così una serie di modifiche architettoniche e urbane a quello esistente che si estesero per numerosi decenni. Tali interventi furono infine completati e perfezionati dall'Ingegnere Stefano Cambiano all'inizio del Novecento, una figura di cui ci occuperemo in seguito nonché progettista del Nuovo Seminario Vescovile, argomento trattato dalla tesi.

Tra Sei e Settecento, durante la dominazione francese, molti furono i segni indelebili lasciati, soprattutto sul piano sociale e istituzionale.

Sull'onda rivoluzionaria francese, come in quasi tutta Italia, nel 1798, venne proclamata la repubblica⁶⁰, con conseguenti cerimonie per il rogo dei titoli degli ex nobili.

La novità ebbe vita breve, tanto che il 26 maggio del 1799 Carlo Emanuele IV abdicò, gli Austro-russi entrarono a Torino e la repubblica cadde⁶¹.

Il breve periodo comunque portò cambiamenti e rivoluzioni interne che crearono grandi disagi, crisi e carestia.

Le Truppe Austro-russe non si fermarono a Torino ma proseguirono verso Pinerolo, dove si trovava la sede dell'Amministrazione Generale della neonata repubblica⁶².

Dopo una prima ritirata verso le valli di Fenestrelle e Pragelato per cercare rifugio e viveri le forze pinerolesi, tentarono la difesa del territorio senza riuscirci, lasciando così al governo nemico la città di Pinerolo e le valli adiacenti⁶³.

I territori rimasero sotto il loro controllo fino al 16 giugno del 1800 quando a Marengo avvenne la battaglia decisiva, con le truppe Francesi guidate da Napoleone, il quale ebbe la meglio sugli Austriaci e restituì definitivamente il Piemonte ai francesi, dando così inizio alla terza occupazione⁶⁴.

⁶⁰ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, II, cit. p. 146

⁶¹ *Ibidem*

⁶² *Ivi*, p. 152

⁶³ *Ibidem*

⁶⁴ *Ibidem*

La situazione sociale ed economica è in ripresa esponenziale tanto che nel 1800, Amedeo Grossi, descrive Pinerolo come: «Città Vescovile, e capo di Provincia»⁶⁵ e va a elogiarla per la sua magnificenza, organizzazione e a descrivere l'organizzazione politica e le figure che la rappresentano, andando a specificare l'abbondante presenza di architetti, a differenza delle altre città, i quali «sono in grado di farsi rinomare, e rendere ben servita la Patria»⁶⁶.

Rilevante risulta, soprattutto a livello concettuale, il 'Plan de la ville de Pignerol' redatto da Jean Arbora nel 1808 (fig. 24), il quale riveste un'importanza significativa anche per le preziose indicazioni riguardanti la configurazione contemporanea della città.



F. 24. Jean Antoine Arbora, Plan de la Ville de Pignerol Chef Lieu du troisième Arrondissement du Département du Po / presentat les Project d'Alignement des Rues en execution de la Loi du 16 settembre 1807, Pinerolo, 20 Novembre 1808, (ASCP, Pinerolo e Territorio, P I - 36 5489)

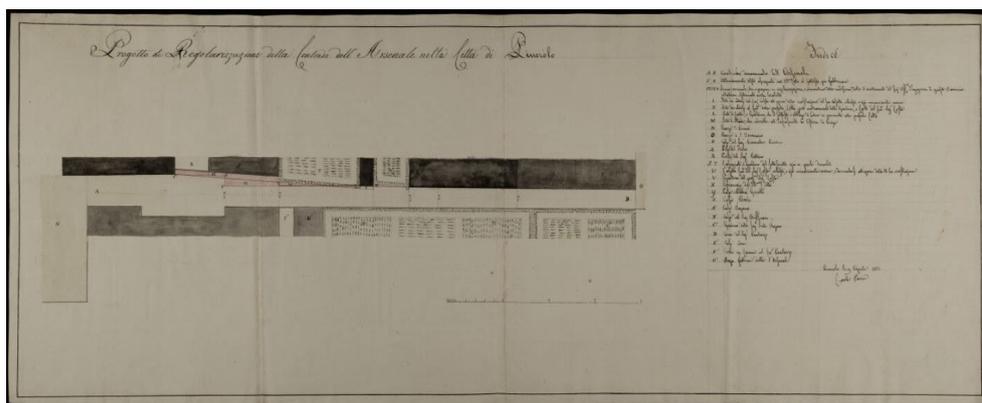
⁶⁵ AMEDEO GROSSI, *Corografia della Città e Provincia di Pinerolo formata dall'architetto Amedeo Grossi cittadino Pinerolese*, Torino, Stamperia Pane e Barberis, 1800, p. 60

⁶⁶ *ibidem*

Questo piano introdusse il criterio fondamentale, che successivamente si rivelò essenziale per l'urbanistica del XIX secolo, della rettificazione e livellamento delle strade urbane, con l'obiettivo di stabilire un collegamento razionale del territorio circostante la città⁶⁷. Alla base del piano è infatti presente il concetto di razionalizzazione della connessione stradale con Saluzzo.

La creazione della nuova via di collegamento tra piazza Otello, ora piazza Cavour, e piazza delle Erbe, ora San Donato, si configura come un momento cruciale nella ristrutturazione di quel settore micro-urbano, generando risultati di rilevanza sia dal punto di vista edilizio che urbanistico⁶⁸.

È sempre in relazione al progetto urbano delineato dal piano del 1808 che, nel 1822, si formuleranno le proposte contrastanti per la pianificazione della contrada dell'Arsenale, odierna via Trieste, coinvolgendo sia la città che la provincia⁶⁹ (fig. 25).



F. 25. Conte Pavia, Progetto di regolarizzazione della Contrada dell'Arsenale nella città di Pinerolo, 9 aprile 1822 (ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Controllo generale di finanze, Tipi annessi alle patenti secolo XIX, Pinerolo, 446)

Chiara e utile per comprendere lo stato della città di Pinerolo all'inizio del XIX secolo, è la descrizione che ne fa l'Atlante Zuccagni-Orlandini:

le principali contrade della moderna città sono quelle di porta di Francia, di Milanetto, del Seminario del Gesù, del teatro, di San Bernardino, dei Calzolari, del Trinchetto e la

⁶⁷ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 199

⁶⁸ *Ibidem*

⁶⁹ *Ivi*, p. 200

nuova di Saluzzo. [...]. Bella e l'antica piazza d'armi modernamente recinta tutta l'intorno di Olmi vastissimo nuovo piazzale per l'esercitazione della Cavalleria [...] i più notabili tra gli edifici pubblici sono quelli del precitato Seminario Vescovile, del Seminario dei Chierici, del quartiere della cavalleria detto Otello, delle caserme dell'Infanteria, ed il palazzo del vescovo⁷⁰.

Con la caduta di Napoleone nel 1814, il Piemonte ripassò sotto la mano dell'Impero austriaco e poco dopo tornò in mano dei Savoia con Vittorio Emanuele I⁷¹.

Nonostante la vita politica e civile rappresentasse un evidente e problematico ritorno a epoche passate, il periodo della Restaurazione fu contrassegnato da una pace duratura fino al 1848. Questo intervallo temporale si rivelò quindi uno dei più produttivi per lo sviluppo edilizio della città e per la realizzazione di opere amministrative.

In questo periodo si creano istituzioni come il Comizio Agrario, la Scuola di Metodo, la Cassa di Risparmio, l'Asilo Infantile, le Guardie del Fuoco, l'Ospizio dei Cronici, il Collegio del Convitto e la Scuola di Cavalleria; si costruì il Teatro Sociale e il nuovo cimitero, si istituì una commissione di pubblico ornato per la conservazione e l'abbellimento esteriore degli edifici cittadini⁷².

Anche dal punto di vista urbanistico ci fu un grande rilancio, con la costruzione di numerosi ponti nelle valli adiacenti e numerose strade di collegamento con i paesi vicini come la sopracitata Pinerolo-Saluzzo.

L'industria divenne parte fondamentale della vita economico-sociale di Pinerolo, tornando a essere attive tre filature, con l'aggiunta di ulteriori tre, una delle quali comprendeva una fucina. Una delle principali fabbriche rimaneva quella di panni, situata nel Follone, una delle prime in Piemonte.

⁷⁰ A. ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole, per la provincia di Pinerolo*, Firenze, 1837, pp. 719-727 in VERA COMOLI MANDRACCI, «Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo», 1979, p. 201

⁷¹ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, II, cit. p. 180

⁷² *ibidem*

Anche le valli furono influenzate da questa ondata di rinnovo. Esempio fu Torre Pellice con la costruzione di un Ospedale Valdese e di una scuola superiore⁷³.

Allo stesso tempo, la Diocesi comincia a farsi strada come istituzione sempre più influente a livello di pianificazione e utilizzo degli spazi.

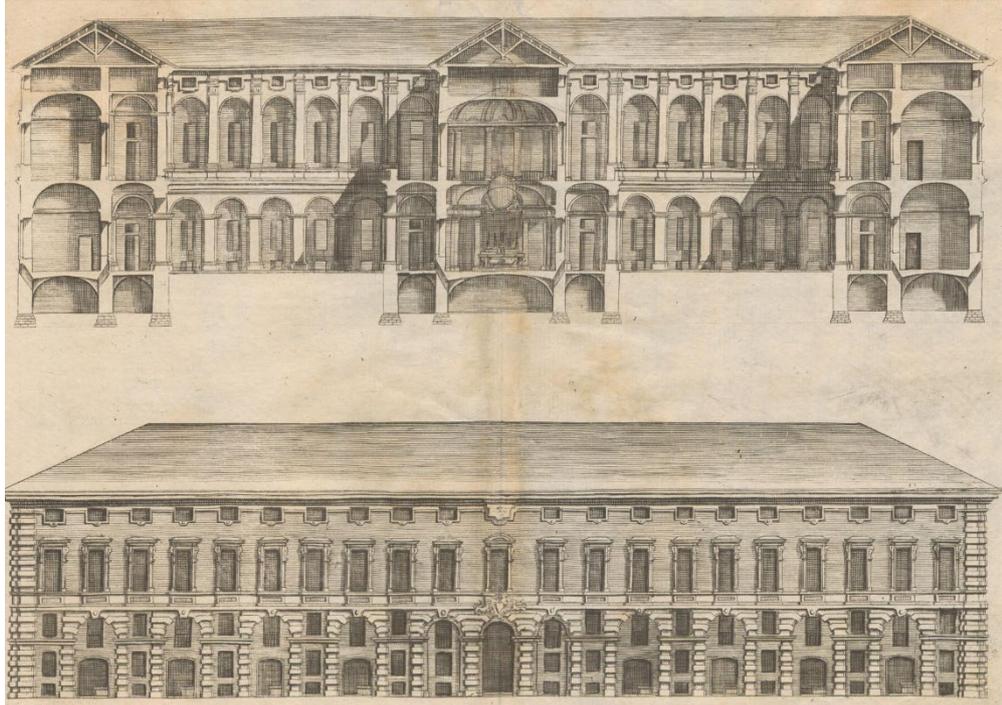
Il comune in quegli anni sposta tutta l'istruzione dei Pinerolo all'interno dell'Ospizio dei Catecumeni, imponente edificio, oggi Palazzo Vittone (fig. 26), progettato dall'omonimo architetto per i valdesi convertitisi al cattolicesimo, come indicato nel decreto di istituzione del 1679, nel corso dei secoli ha subito significative modifiche nella sua destinazione d'uso, pur mantenendo intatto il suo carattere architettonico originario. Dal 1773, ha assunto temporaneamente la funzione di Collegio Regio, per poi diventare Residenza Municipale dal 1794 al 1814.

Nel 1816 è stato convertito in Collegio Civico-Vescovile e poiché il Vescovo voleva dare un carattere religioso all'istituzione, trasformandola a poco a poco in un piccolo seminario.

Il comune dovette ricorrere nuovamente al re per giungere a un nuovo compromesso affidando la direzione delle scuole al comune. Nel 1827 venne autorizzato lo stabilimento di un piccolo seminario a Fenestrelle⁷⁴.

⁷³ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, cit. pp. 326-327

⁷⁴ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, V, cit. p. 298.



F. 26. Bernardo Antonio Vittone, "Istruzioni diverse concernenti l'ufficio dell'architetto civile", 1766 (Volume 2, Tavola 44, Sezione e prospetto dell'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo)

Si può dunque notare come Pinerolo continua a svilupparsi nonostante il susseguirsi di diversi Sovrani e il passaggio sotto diversi stati. Nonostante ciò, la cittadina riesca a usufruire quasi sempre al meglio delle varie risorse e novità messe a disposizione dalle diverse sovranità, ma soprattutto dal punto di vista della modificazione urbana e architettonica con l'adoperarsi delle migliori maestranze dell'epoca.

1.5 Il secolo dei piani regolatori

Il XIX secolo sarà il secolo che maggiormente andrà a rivoluzionare il modo e il metodo con il quale le città verranno pianificate. Le priorità cambiano e le ormai inutili fortificazioni ingombranti lasceranno il posto a quartieri pensati e realizzati molto spesso con uno scopo a priori.

A Pinerolo, uno dei primi segni in merito in conformità alle direttive centrali, sarà il Piano emesso con l'intento di regolamentare gli «abbellimenti e ampliamenti» che la restaurazione di Carlo Felice cercava di applicare alla dimensione territoriale dello Stato⁷⁵.

In quegli stessi anni (1825) l'Ing. Camusso realizzerà un Piano, il quale sarà siglato nel 1826 dall'Ingegnere del Genio Civile per la provincia di Pinerolo, G. Reyneri⁷⁶ (fig. 27).

⁷⁵ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. pp. 200-202

⁷⁶ *ibidem*



F. 27. G. Reyneri, Piano regolatore della Città di Pinerolo e i suoi contorni nel quale vengono progettati li Abbellimenti ed Ampliazioni, compatibilmente alla sua posizione, copia del piano originale (30 giugno 1825) compilata da Camussi, siglato dall'Ingegnere del Genio Civile incaricato del Servizio della Provincia di Pinerolo, 19 maggio 1826 (ASCP, Pinerolo e Territorio, P I - 44 Particolare 6389)

Avrà principalmente un valore indicativo, cercando soprattutto di razionalizzare lo sviluppo, con una preferenza per la collocazione al di là della frangia meridionale della città vecchia e lungo la direttrice tangenziale dell'attuale corso Torino. Sul lato meridionale della Piazza Palazzo di Città, odierna Piazza Vittorio Veneto, si andava infatti definendo quella specializzazione residenziale, da reddito, che segnerà l'edilizia nuova di tutto il primo Ottocento.

Si cercherà di normalizzare gli allineamenti precisi di portici e alberate. Tuttavia, solo a metà dell'Ottocento, troveranno una chiara organizzazione pianificatoria e di progetto esecutivo con l'implementazione del Piano Regolatore Generale della città del 1856-1863.

Problema centrale, nella realizzazione della 'nuova città', fu l'approccio all'edificato storico. Un esempio è la trasformazione della città vecchia, attorno al punto centrale della piazza S. Donato; ne sono

documento significativo il progetto di trasformazione morfologica e di riconversione funzionale in case da reddito, cui furono soggette quasi tutte le abitazioni in affaccio sulla Piazza S. Donato e sulle vie limitrofe⁷⁷ (fig. 28), con l'aggiunta però, rispetto al passato, di primi regolamenti andarono a normare e tutelare i beni architettonici considerati di pregio.



F. 28. Ing. Candido Borella, Ing. Ernesto Camusso, Piano Regolare Generale della città di Pinerolo, 1863, Tav XV, Piano Regolare Generale dei rettilineamenti, tagli ed ampliamenti progettate per la parte antica della città, Torino, 31 luglio 1856 (ASCP, Album XI G - 17 69/A)

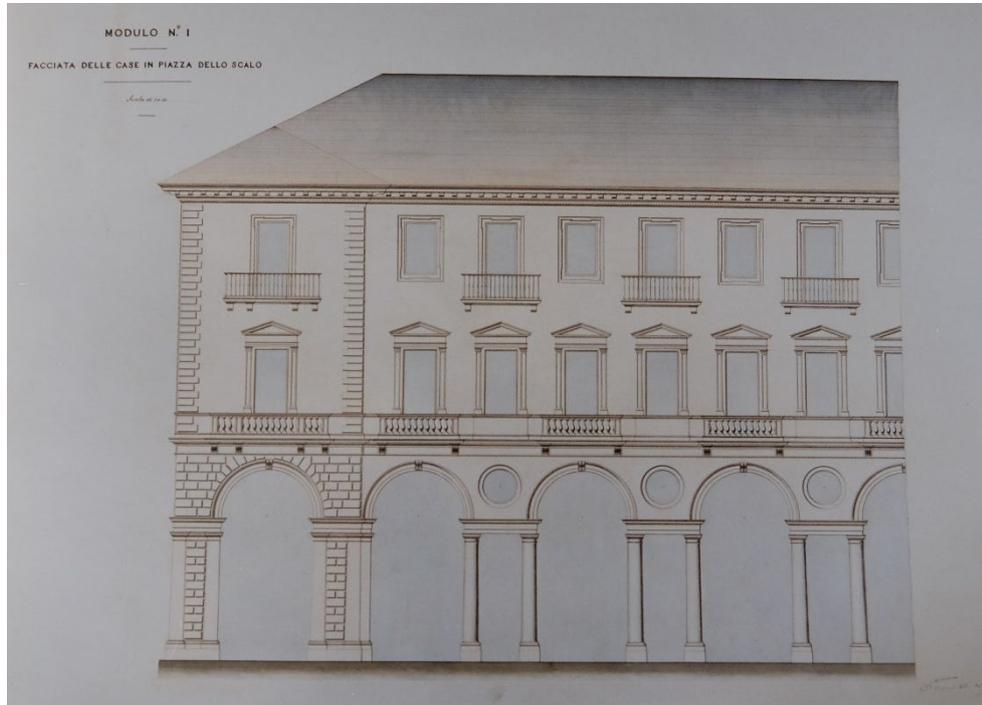
In effetti, il punto cruciale della storia urbana della prima metà dell'Ottocento sarà rappresentato, anche per Pinerolo e più in generale per il Piemonte, dalle Lettere Patenti del 1840 che istituirono una Commissione d'Ornato⁷⁸. Con tali Lettere Patenti venne altresì approvato un dettagliato regolamento per la conservazione e il miglioramento estetico degli edifici e dei luoghi pubblici della città (fig. 29).

La nuova normativa del regolamento era applicabile: «agli edifici tutti componenti l'attuale abitato della città ed a quelli situati ad una

⁷⁷ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. pp. 200-202

⁷⁸ *Ivi*, p. 285

distanza non maggiore di 300 metri dall'abitato medesimo»⁷⁹, e poteva essere utilizzato per ordine di importanza di strade e piazze della città secondo una tipologia specifica.



F. 29. Ing. Candido Borella, Ing. Ernesto Camusso, Piano Regolare Generale della città di Pinerolo, 1863, Tav III, Modulo N° 2 Facciata delle case nelle vie con portici, Torino, 31 luglio 1856 (ASCP, Album XI G - 2 75/A)

Nella struttura urbana si delineava intanto un inedito ruolo che l'attrezzatura pubblica cominciava a assumere accanto all'edilizia privata, incentivata anche dalla nuova politica di sostegno alle opere di servizio dello Stato perseguita con la politica di accentramento di Carlo Alberto.

Due delle principali realtà che si andranno a instaurare all'interno della città intorno agli anni Cinquanta dell'Ottocento, sono la Scuola di Cavalleria, la quale andrà a creare un nuovo quartiere praticamente a sé stante e che darà maggiore importanza e rilevanza a Pinerolo, e la Stazione Ferroviaria, nuova 'Porta' delle città nell'Italia dell'Ottocento. In Particolare, la linea Pinerolo-Torino fu fra le prime

⁷⁹ Cfr. Pinerolo, ASCP, Verbali di adunanza aventi come oggetto il rilascio della licenza per la costruzione di nuovi fabbricati, in V. COMOLI MANDRACCI, «Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo», 1979

linee ferroviarie in Italia, ribadendo l'importanza sul piano dell'esportazione di materiali tessili e non solo, verso Torino.

Nel frattempo, si andava incontro all'Unità, erano anni di fermento. Torino come futura prima Capitale e il Piemonte, di conseguenza, vennero interessati da numerosissime novità e una delle principali fu una completa operazione di catastazione, a opera di Antonio Rabbini a partire dal 1860⁸⁰ (fig. 30), che registra la situazione oggettiva cui farà riferimento un'altra operazione urbanistica coeva fondamentale per la storia della città: la progettazione e compilazione del Piano Regolatore Generale, curato dagli ingegneri Candido Borella ed Ernesto Camusso⁸¹.



F. 30. Pianta di Pinerolo del Catasto Rabbini, 1866 (ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo)

Le linee guida e il disegno urbano di questo piano rappresenteranno le coordinate irreversibili della struttura fisica e funzionale della città. Il Piano del 1863, oltre a svolgere un ruolo chiave nella configurazione complessiva della città, rivestirà un'importanza cruciale per la definizione dettagliata dei tipi di edifici previsti nella zona di

⁸⁰ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 290

⁸¹ *Ibidem*

espansione. Esso non sarà solamente un piano orientato alla visione globale, ma si distinguerà per la sua precisione e documentazione approfondita, estendendosi anche ai dettagli più minuti dei portici e delle vie progettate nelle zone di espansione e di riorganizzazione del settore meridionale e orientale.

In questo contesto, il Piano del 1863 (fig. 31) si configurerà come un progetto esaustivo, delineando con accuratezza le caratteristiche architettoniche e urbanistiche, introducendo un nuovo criterio di razionalizzazione con l'obiettivo di rettificare vie e isolati al fine di accentuare la visibilità dei monumenti, delle piazze e degli edifici ritenuti punti focali della città, oltre a promuovere la creazione di collegamenti visivi e stradali più efficaci.

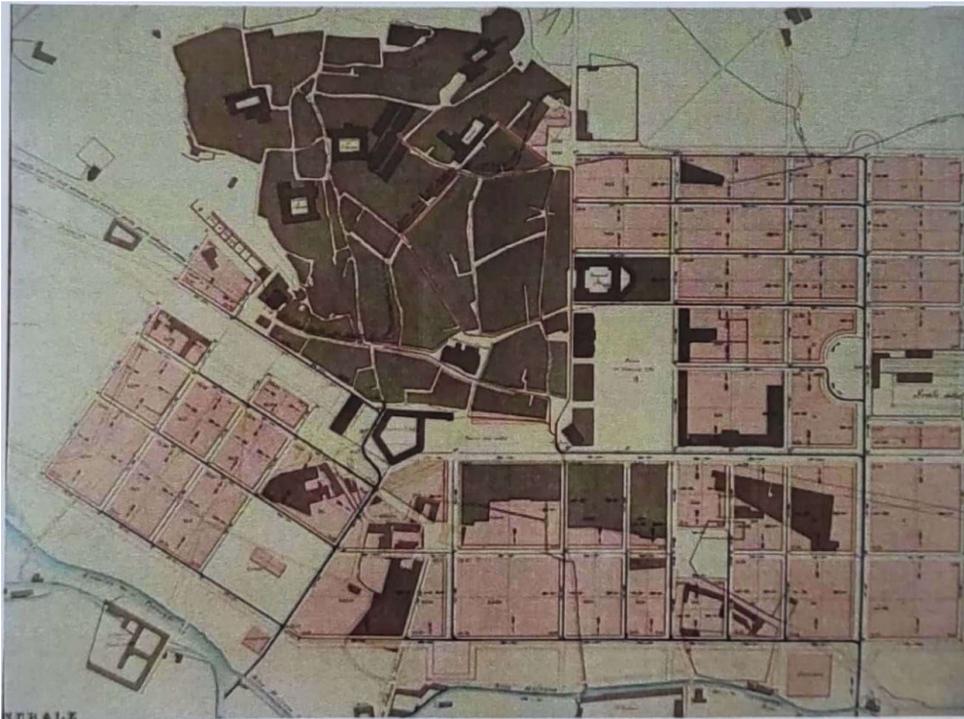
In particolare, il piano delineò una strategia che, confermando la posizione della ferrovia, identificò tale infrastruttura come una barriera urbanistica.

Tale scelta mirava a limitare un potenziale ampliamento della città verso levante, mentre contemporaneamente favoriva l'espansione urbana in direzione sud-ovest⁸².

Questa disposizione non solo sottolineò l'importanza di preservare il carattere distintivo di monumenti e luoghi centrali, ma contribuì anche a orientare lo sviluppo futuro della città in armonia con la ferrovia esistente, consolidando così la sua struttura urbana in modo strategico⁸³.

⁸² V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit., 290

⁸³ *ibidem*



F. 31. A. Borella, E. Camusso, piano regolatore generale della Città di Pinerolo secondo il progetto d'ingrandimento con indicazione dei canali sotterranei esistenti ed eseguirsi, 1856 (ASCP, Pinerolo e territorio, P I - 47 5845)

Si può quindi notare come gli interventi non vadano a interessare il centro storico, trasformando così la fascia dell'arsenale e del teatro, luogo nel quale in precedenza passavano le mura in zona di filtro tra vecchio e nuovo, con nuovo fulcro la piazza d'armi.

Uno dei pochi interventi che vanno a modificare l'assetto esistente del centro storico, riguardano, gli edifici davanti a San Donato e alla riprogettazione della piazza antistante.

Il complesso intervento edilizio relativo alla chiesa di San Donato, iniziato nel periodo compreso tra il 1886 e il 1889 con l'obiettivo di riformare la facciata e rimodulare il piazzale antistante, ha tuttavia visto il suo completamento soltanto con l'avvento del nuovo secolo, nel periodo compreso tra il 1903 e il 1905⁸⁴.

Le opere principali, realizzate dopo consistenti interventi di demolizione e ricostruzione che hanno ampliato il perimetro delle pareti erette di fronte e attorno alla chiesa, hanno contemplato anche la riorganizzazione delle vie adiacenti. Questo coinvolgeva sia la

⁸⁴ A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei secoli* cit. p. 87.

rettifica che la livellatura di vari tratti dei muri più sporgenti, contribuendo così a una migliore integrazione degli spazi circostanti. La portata effettiva degli interventi, che sostanzialmente permane visibile ancora oggi, emerge chiaramente attraverso il confronto visivo tra i grafici di rilievo e di progetto elaborati in preparazione all'avvio dei lavori. Questi documenti includono i disegni di rilevamento fisico tracciati già nel 1850 dall'Ingegnere Giovanni Battista Geuna.

La proposta iniziale per la riqualificazione del nuovo piazzale di fronte alla chiesa, con i relativi edifici di fronte, presentata dall'Ingegnere Garneri nel 1850, anticipa con chiarezza le intenzioni attuative adottate circa trent'anni dopo. Tuttavia, non tutte le proposte sono state completamente realizzate: concretamente, sono stati ricostruiti solo gli edifici situati di fronte e a destra della facciata della basilica. Questo ha comportato la riformulazione della parte prominente della Banca Guglielmone, ora Intesa San Paolo e del complesso edilizio sullo sfondo con la Casa Tosel (fig. 32).

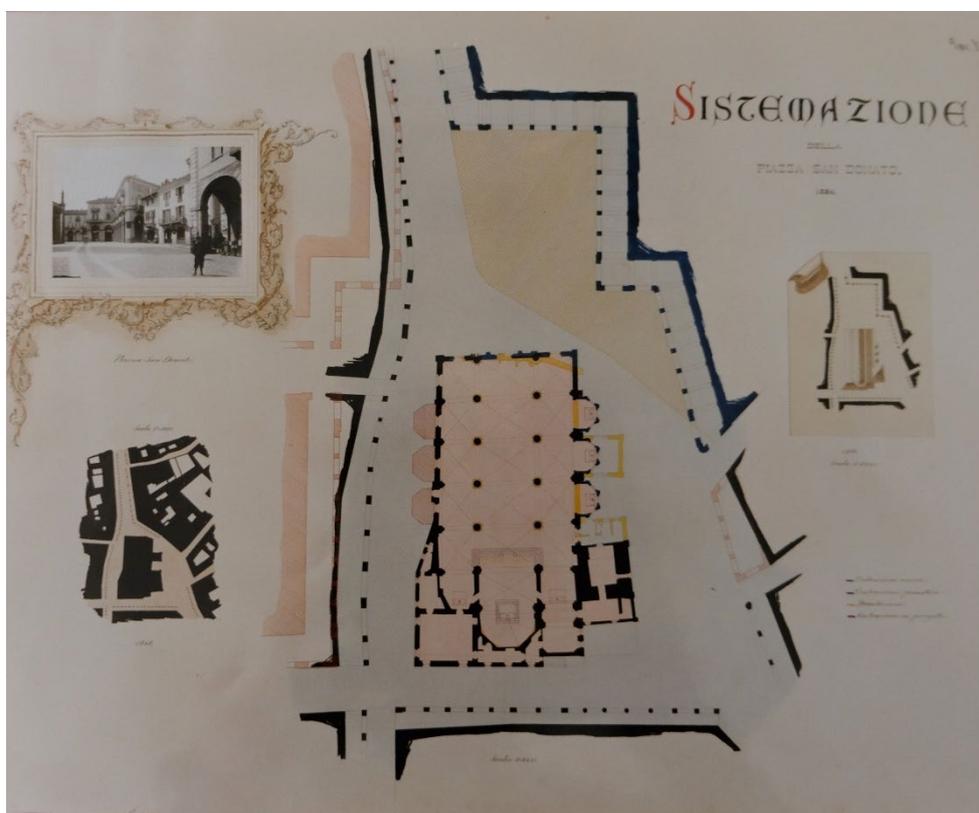


F. 32. Edifici in affaccio su Piazza San Donato in seguito agli sventramenti, con la realizzazione di edifici in stile Neoclassico, utilizzato per la maggior parte dei nuovi edifici a Pinerolo (Foto sopralluogo: 16/06/2024)

Nel frattempo, il resto delle strutture esistenti è stato preservato insieme alle strade, mantenendo la loro configurazione storica originaria, che è stata solo funzionalmente adeguata. Il risultato è una

composizione eclettica che testimonia variazioni medievali e successive, dell'abitato in affaccio sulla piazza, attraverso plurimi interventi secolari⁸⁵.

Le trasformazioni progettate inizialmente nel 1875 dall'architetto Edoardo Arborio Mella, rinomato esperto di restauro, ma successivamente guidate dalla visione dell'ingegnere Melchiorre Pulciano, prendono avvio nel 1885 con le demolizioni (fig. 33). Queste operazioni continuano fino al 1893 e trovano compimento definitivo nella prima metà del decennio successivo, segnando così una fase significativa di cambiamenti nel contesto urbano⁸⁶.



F. 33. Sistemazione della Piazza San Donato, 1886 (ASCP, da "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924, Tav. X)

Pinerolo, dunque con il nuovo Piano Regolatore, assume una nuova visione espansionistica che non verrà seguita alla lettera ma che sicuramente darà ordine e metodo per la pianificazione futura, plasmando la città odierna.

⁸⁵ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, cit. p. 449

⁸⁶ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, cit. p. 128.

1.6 Lo stato della Città a fine '800

Pinerolo di fine Ottocento, ospiterà la costruzione dell'edificio preso in analisi da questa tesi: Il nuovo Seminario Vescovile. Per comprendere al meglio in quale contesto si andrà a inserire, è utile analizzarlo sotto vari punti.

Il periodo che si estende dalla presa di Roma fino alla Prima guerra mondiale, caratterizzato dalla mancanza di eventi politici eccezionali, non suscita un interesse particolare. L'unico fattore molto significativo è lo sviluppo nei settori industriale, commerciale e edilizio che contribuirono alla creazione della città moderna.

La città antica, prospera nell'industria e nel commercio, ha osservato inerte l'evolversi dell'attività edilizia confinata entro le mura, di cui rimangono solamente i tracciati. Le strade settecentesche sono state conservate, occasionalmente aggiornate con la costruzione di nuovi edifici nella piazza del Duomo. Allo stesso tempo, nei sottoportici della via di Francia, odierna Via Savoia, bui e bassi, si perpetua il tradizionale fervore commerciale. La città moderna, invece, si è estesa verso Est, al di là delle mura dei bastioni, dando luogo alla costruzione di stazioni ferroviarie e tramvie, mentre in direzione sud verso Saluzzo. Questo ha determinato uno spostamento del centro moderno verso piazza Cavour, mentre la piazza del Duomo nella città antica continua a rimanere al centro del consolidato panorama commerciale tradizionale.

Un ruolo cruciale nello sviluppo del commercio al di fuori della città fu giocato dall'Esposizione di Torino del 1884, uno degli eventi più straordinari dell'epoca. Numerose imprese del pinerolese e istituzioni

benefiche parteciparono all'esposizione, attirando un grande numero di pinerolesi che si recarono a visitarla.

Verso la fine dell'Ottocento comincia a diffondersi l'energia elettrica, portando con sé numerosissime innovazioni. Oltre all'illuminazione pubblica e in seguito privata, vengono realizzate linee tramviarie e anche nel campo del commercio comincia a essere utilizzata.

Pinerolo venne dotata di luce elettrica solo nel 1901 grazie al signor Enrico Colombini, coadiuvato dall'ingegner Cambiano e dal geometra Luigi Degiorgis, il quale propose di dotare Pinerolo di questo nuovo e utile mezzo di energia.

Con l'espansione della città e la costruzione di numerosi nuovi edifici per la Cavalleria, l'Esercito, le nuove istituzioni che si consolidano a Pinerolo, per l'istruzione e per la Diocesi, architetti e ingegneri cominciano a cercare nuovi metodi e stili per la progettazione.

1.7 Il '900 igienista

Il Novecento pinerolese sarà principalmente caratterizzato dalla consapevolezza acquisita nel campo dell'igiene e nell'espansione edilizia dovuta al forte incremento di popolazione.

Si tratta di rielaborare il Piano Regolatore Camusso-Borella del 1856, il quale non venne messo in atto come previsto.

Dunque già a partire dal 1882 l'Ing. M.le Signor Virginio Garneri⁸⁷ viene incaricato di revisionare il vecchio PRG per adattarlo alle nuove necessità⁸⁸.

La discussione finale del consiglio si è concentrata sul Programma presentato dalla giunta per un progetto di riqualificazione del suolo pubblico urbano. Questo progetto prevedeva interventi su condutture del gas, marciapiedi, rotaie, pavimentazioni e tutto ciò che riguarda il "suolo"⁸⁹.

Un altro tema trattato è stato il "Programma per un progetto del piano d'Ornato", con particolare attenzione alla revisione dei rilievi planimetrici e altimetrici della città, indicati nel piano generale di espansione redatto dagli Ingegneri Camusso e Borella nel 1856. Questo includeva la stesura del progetto preliminare per rettifiche, ampliamenti e tagli, la tracciatura di una via di circonvallazione attorno alla città e l'identificazione dei fabbricati esistenti o in

⁸⁷ Ingegnere Pinerolese che si occuperà di diversi interventi, tra cui la riprogettazione della piazza di San Donato. Esperto di linee ferroviarie realizzerà un progetto per una galleria di 14 chilometri, a 1270 metri sopra Villanova, con sbocco ad Aiguilles a 1450 metri. A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, Bramante editrice, Milano, 1963, p. 448

⁸⁸ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 442

⁸⁹ *ibidem*

costruzione che dovrebbero essere demoliti, corretti o impediti, in quanto in violazione del piano d'ornato o delle norme di igiene e pulizia⁹⁰.

Se queste premesse, riferite alla modifica di un piano già esistente, risultano già molto complesse, si innescherà più tardi la molto più difficile operazione progettuale, politica e insieme amministrativa del Piano Regolatore del 1911 (fig. 34).



F. 34. Ing. M.le Signor Virginio Garneri, Piano Regolatore 1911, ben visibile è l'utilizzo delle griglie che si intersecano non ortogonalmente per la realizzazione dei nuovi isolati e delle nuove strade (ASCP, Pinerolo e Territorio, P I - 37 (2) 5645)

Il PRG viene presentato come la soluzione al problema dell'espansione senza regole e le fitte agglomerazioni di abitazioni malsane ed insalubri, insufficienti di luce ed aria e cerca di rispettare con un vincolo legale, le nuove normative igienico sanitarie, le modalità di costruzione dei nuovi fabbricati in ordine dell'ampiezza delle strade e agli orientamenti migliori, fino a allora mai prese in considerazione.

⁹⁰ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 445

Escludendo quindi solo la parte antica della città e la collina di San Maurizio, lo studio si è concentrato sull'area pianeggiante a ovest, sud e est della città fino al Torrente Lemina, e sulle restanti zone a est e nord, limitate a circa un chilometro dal centro, oltre il quale è improbabile che la costruzione si estenda nel prossimo futuro.

Gli igienisti e gli esperti che hanno contribuito ai piani regolatori raccomandano come migliore orientamento per le strade la direzione nord-ovest a sud-est e sud-est a sud-ovest⁹¹.

Tutto ciò sarà di difficile messa in opera per la complessa forma che ha la città esistente, la quale dovrebbe raccordarsi con continuità alla nuova che presenterebbe forme e orientamenti ben diversi.

Per soccombere a questi problemi la soluzione sarà quella di realizzare ampie strade ma con intersezioni non obbligatoriamente a novanta gradi, inoltre gli edifici presenteranno delle fasce verdi di alcuni metri che permetteranno una maggiore areazione e una distanza maggiore fra edificio e edificio⁹².

Su queste premesse programmatiche si situa la «Relazione intorno al Piano Regolatore e d'ingrandimento della città» del 1° giugno 1911⁹³.

Il Piano, dunque, prevede di intervenire principalmente per la pianificazione del sistema viario e di conseguenza sulle abitazioni, semplificando con queste disposizioni, la messa in opera dell'illuminazione pubblica, dell'acquedotto e delle fognature.

L'approvazione definitiva, in seguito alle numerose controdeduzioni, avviene nel 1921, dopo la Prima Guerra Mondiale e rimarrà in vigore fino al 1964, in sostegno al Regolamento Edilizio deliberato dal consiglio comunale nel 1923 e approvato nel 1925⁹⁴.

⁹¹ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 445

⁹² *Ibidem*

⁹³ ASP in V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 446

⁹⁴ Città di Pinerolo, Regolamento Edilizio, Pinerolo, tipografia Sociale, 1926, in V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo*, 1979, p. 446

Si hanno dunque normative sull'altezza degli edifici, una volta e mezza la larghezza della strada e massimo 21 metri e sulla superficie coperta, massimo due terzi della superficie fondiaria.

Tutto ciò non tiene in considerazione tutta la parte vecchia della città, fenomeno sempre evitato, ma ormai, negli anni 30 del '900, non più trascurabile.

Il centro storico della città è il focolaio principale di malattie infettive e possibili epidemie.

I provvedimenti, dunque, indicano l'apertura di nuove strade e piazze mediante lo sventramento di vecchi caseggiati, in modo da valorizzare la collina di Pinerolo con nuove vie di collegamento, demolizione sistematica delle abitazioni in peggiore stato di conservazione⁹⁵.

Ciò viene principalmente riferito alla demolizione totale dei fabbricati, sul lato a monte, lungo Via Principi d'Acaja, demolizione di alcuni fabbricati lungo l'odierna via Mazzini, con la creazione della piazzetta oggi chiamata Vicolo Termine, demolizione parziale lungo il vicolo parrocchiale, Via Duca degli Abruzzi, per collegare direttamente Piazza San Donato e Piazza Cavour e conseguente demolizione di una porzione dell'Hotel di Cavalleria.

A tal proposito, ci tengo a inserire, un ritrovamento avvenuto durante la mia ricerca, riguardante numerosi disegni di un «Nuovo Ospedale per la città di Pinerolo».

Ospedale a Padiglioni, da collocarsi nel lotto della Chiesa e Oratorio di San Domenico, accanto all'allora Ospedale Civile situato lungo l'odierna Via Luciano. Sono presenti due versioni del progetto e non riportano firma e data ma la tipologia di Ospedale a Padiglioni, caratteristica dell'800, viene portata avanti anche nei primi decenni del '900 dal regime Fascista⁹⁶.

⁹⁵ Città di Pinerolo, Provincia di Pinerolo, Ufficio Tecnico, Studio di massima del Piano di Risanamento del Vecchio Quartiere della Città di Pinerolo, Pinerolo, Tipografia Commerciale, 1939, pp.3, in V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo*, 1979, p. 446

⁹⁶ Un esempio significativo è il Nuovo Ospedale Maggiore di Niguarda a Milano, costruito tra il 1933 e il 1939. Questo ospedale evidenzia il ritardo dell'Italia rispetto

Inoltre, negli anni 30 nel '900 viene ideato e in seguito realizzato l'attuale Ospedale Agnelli di Pinerolo; dunque, i disegni ritrovati potrebbero riferirsi a una proposta alternativa e di poco antecedente. Caratteristica peculiare di una delle due versioni del progetto è la volontà di mantenere all'interno del lotto i resti della porzione più antica della Chiesa di San Domenico, all'interno del parco che si sarebbe creato per ospitare i padiglioni (figg. 35-40).

Dunque, si nota la volontà di creare una città più salubre e dalle intenzioni del Piano, e non considerando l'ipotesi del progetto dell'ospedale su San Domenico del quale non è certi, si ha la volontà di liberare con lo scopo aggiunto di valorizzare gli edifici secondo loro di maggior valore, come Palazzo del Senato⁹⁷.



F. 35. Progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo, più precisamente come indicato, in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale con campiti in giallo gli edifici da demolire, tra cui la maggior parte della chiesa e oratorio di San Domenico e in rosso i padiglioni dell'ospedale da costruirsi ex-novo. Si può notare come la

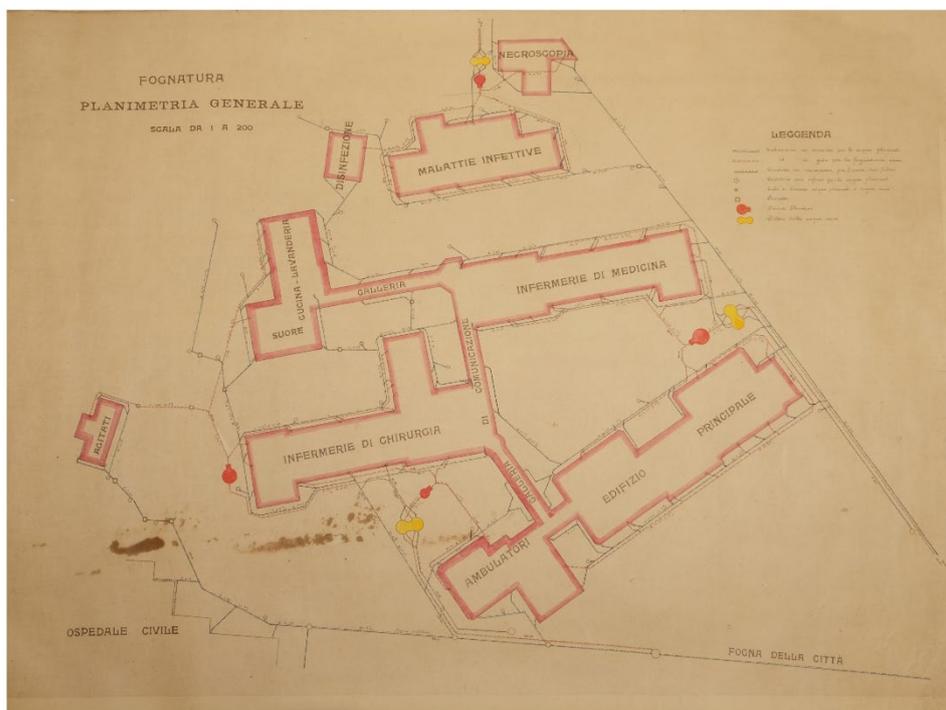
agli Stati Uniti, dove gli ospedali erano già realizzati con la logica del monoblocco. MARIA ANTONIETTA CRIPPA E VITTORIO ALESSANDRO SIRONI (a cura di), *Niguarda un ospedale per l'uomo del nuovo millennio*, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2009

⁹⁷ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 447

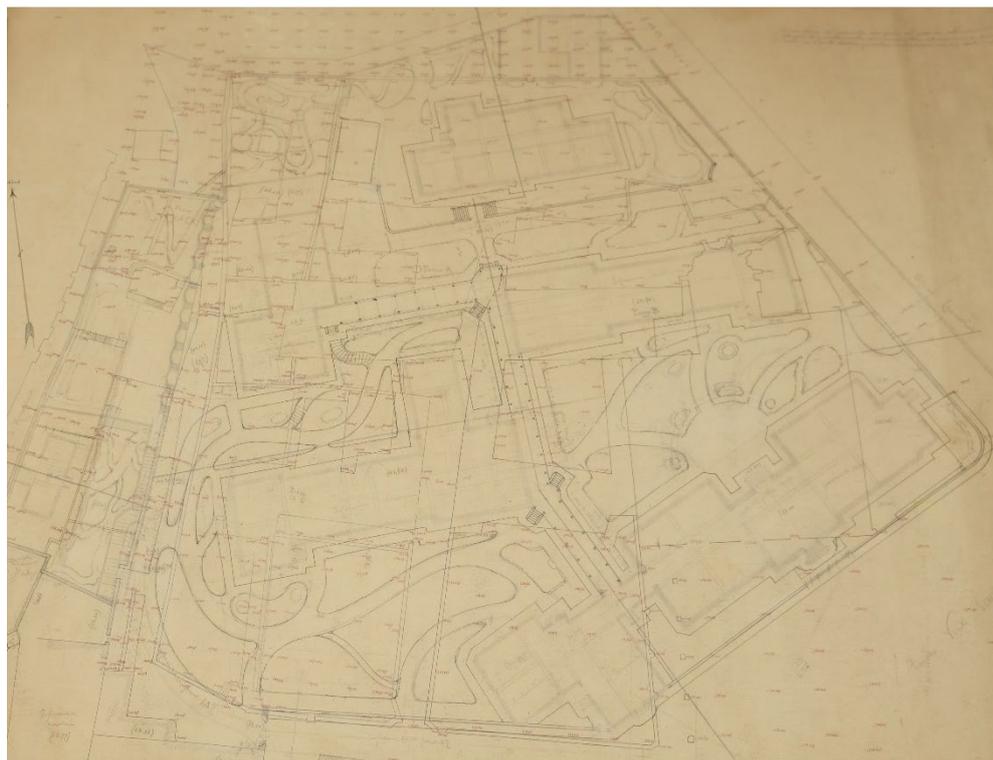
porzione di chiesa campita in nero doveva esser lasciata a testimonianza della preesistenza, (ADP, Materiale non ancora indicizzato)



F. 36. Progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale del sistema fognario (ADP, Materiale non ancora indicizzato)



F. 37. Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale del sistema fognario (ADP, Materiale non ancora indicizzato)



F. 38. Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale dei percorsi esterni con indicazione delle altimetrie (ADP, Materiale non ancora indicizzato)



F. 39. Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale raffigurante le demolizioni necessarie per la realizzazione del progetto (ADP, Materiale non ancora indicizzato)



F. 40. Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale raffigurante l'impronta a terra dei nuovi padiglioni da realizzarsi con indicazione delle funzioni di ognuno (ADP, Materiale non ancora indicizzato)

Il piano viene prorogato con la stesura, senza grandi modifiche, del nuovo Regolamento Edilizio del 1947⁹⁸.

Di tutto ciò solo una parte viene messa in opera, come possiamo osservare, oggi, il centro storico presenta le stesse forme, fatta eccezione per Via Principi d'Acaja, che vengono riportate sulle cartografie antecedenti al 1900.

Interessante è la contrapposizione fra il nascente pensiero di conservazione e valorizzazione che si andava sviluppando durante la metà del '900 e l'attuazione dei Piani che, come punto fermo, hanno la demolizione e lo sventramento dei centri storici.

La seconda metà del 900, nonché il dopoguerra ha portato alla città di Pinerolo una nuova ondata di positività e rinascita.

In questo periodo di ripresa, è importante sottolineare il ruolo significativo dell'industria, dovuto alla presenza di numerose

⁹⁸V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 449

fabbriche metalmeccaniche nel territorio. Dal punto di vista urbanistico, la città si espande verso la pianura con la costruzione di nuovi quartieri moderni. Nel 1960, l'amministrazione comunale demolisce il sopra citato Hotel di Cavalleria di piazza Cavour, ritenuto fatiscente, non curanti dell'importanza e valore storico dell'edificio, per creare nuovi spazi destinati a parcheggi, odierna Piazza Terzo Alpini e per sviluppare una rete viaria più efficiente nel centro città, odierna Stradale Fenestrelle.

Nel corso degli anni, la città ha gradualmente perso il legame con il suo passato industriale. La crisi del settore industriale, iniziata negli anni Trenta del secolo scorso, ha lasciato alla città numerosi edifici e aree industriali che, con il tempo, hanno subito alterazioni, talvolta irreparabili. In pratica, il sistema di architettura e acqua, che ha sempre caratterizzato il territorio di Pinerolo, è stato gravemente compromesso per due principali motivi: in primo luogo, le numerose demolizioni che hanno coinvolto interi complessi produttivi, spesso di notevoli dimensioni, seguite dalla costruzione di nuovi edifici prevalentemente residenziali; in secondo luogo, la ristrutturazione e il cambio di destinazione d'uso di molti edifici ha portato alla perdita di numerose fonti documentarie⁹⁹. Un esempio evidente è la demolizione della fabbrica di elettrodi della Società Talco Grafite Val Chisone, che comprendeva anche il trecentesco mulino di San Giovanni, abbattuta per migliorare la viabilità. In questo contesto, ma non meno significativo, è l'area dell'ex Merlettificio Türk, conosciuto anche come il Follone di Pinerolo, che è stata abbandonata a sé stessa e, pochi anni fa, colpita da un grande incendio che ne ha devastato una parte significativa¹⁰⁰.

Ad oggi la cittadina si presenta in uno stato di equilibrio precario, investita da grandi interventi avvenuti nel 2006 in Occasione delle Olimpiadi Invernali di Torino, che hanno portato alla costruzione di

⁹⁹ GIOVANNI BRINO, *Rilievo del centro storico di Pinerolo: quartieri e abitazioni*, Edizioni Quaderni di studio, Torino, 1966

¹⁰⁰ RICCARDO RUDIERO, *Il Follone di Pinerolo (TO), da rinomata manifattura a rudere urbano: prospettive di salvaguardia della memoria*, in «Restauro Archeologico», Pinerolo, XXVI, n.1, 2017, pp. 100-117.

palazzetti sportivi e strutture, a oggi sovradimensionate e difficili da mantenere.

A mio modesto parere, necessiterebbe di un forte rilancio turistico/terziario, complice dei numerosi potenziali luoghi d'attrazione, poco considerati e non valorizzati adeguatamente data inoltre la posizione strategica ai piedi delle valli.

02

La Chiesa nella trasformazione
urbana

2.1 Diocesi: fulcro di aggregazione e volano di espansione

Un altro punto molto importante ai fini della ricerca è l'influenza che la chiesa e la nascita della Diocesi hanno avuto all'interno della vita sociale e nella pianificazione della città.

Nel territorio piemontese, specialmente a Pinerolo e nelle sue valli, la maggioranza della popolazione è rappresentata dalla comunità cattolica, con una presenza minore della comunità Valdese in tempi successivi. La loro presenza nelle valli fu uno dei motivi che spinsero la chiesa a creare la Diocesi pinerolese¹.

Il caso di Pinerolo è emblematico di una situazione diffusa in cui le aree circostanti i luoghi di culto erano considerate il fulcro della vita sociale e commerciale. Di conseguenza, le vie di espansione e i percorsi commerciali si irradiavano da tali centri religiosi (fig. 41).

¹ Per approfondire la questione valdese: GRADO GIOVANNI MERLO, *Valdo. L'eretico di Lione*, Claudiana, Torino, 2010; MARINA BENEDETTI, *Valdesi Medievali*, Claudiana, Torino, 2009; CARLO PAPINI, *Valdo di Lione e i «poveri nello spirito». Il primo secolo del movimento valdese 1170-1270*, Claudiana, Torino, 2002.



F. 41. Cartolina di Pinerolo, Piazza Cavour e Via Duca degli Abruzzi adibite a mercato e luogo di ritrovo, sullo sfondo il campanile del Duomo

Effettuando un'analisi della cartografia storica di Pinerolo del XVI e XVII secolo, emergono immediatamente come rilevanti elementi, oltre alle mura e al Castello del Borgo, le Chiese e gli edifici di carattere religioso, come opportunamente sottolineato da Carutti in uno dei suoi scritti: «Dai documenti della casa Ardoinica raccogliessi che già nel secolo XI sorgevano le due chiese di S. Maurizio e S. Donato, come pure il castello divenuto famoso; e questi sono i tre monumenti antichissimi della città»².

La circostanza sottesa a tale fenomeno risiede nell'interpretazione della chiesa da parte della popolazione, intesa come luogo rifugio e centro aggregativo, con la fede situata in cima alla scala delle priorità. Inoltre, molte istituzioni risultavano sotto il dominio del clero e di funzionari religiosi, detentori di un maggior peso decisionale e

² «Senonchè la presente chiesa di S. Maurizio, che vediamo, non è più l'antica, nè sorgeva ancora il campanile, eretto nel 1326, nè la bella guglia alzata posteriormente. La chiesa era piccoletta qual domandava un piccolo borgo del secolo nono e decimo. Aveva un atrio o portico, sotto il quale, nel 1245, Tommaso di Savoia conte di Fiandra giurò gli accordi stipulati col Comune, e fu atterrata e rifabbricata nella seconda metà del secolo XV, come diremo. Il cimitero, di cui una porzione distinguesi ancora, stava sul pendio dinanzi al santuario della Madonna delle Grazie, ora annesso alla Chiesa» D. CARUTTI, *Storia della Città di Pinerolo* cit. p. 19. Sull'argomento cfr. MAURO MARIA PERROT, *Sul colle di Pinerolo: fede, arte, memoria: Chiesa di San Maurizio e Santuario*, Alzani editore, Pinerolo, 1999

finanziario grazie ai loro legami con le diocesi circostanti e alla diretta connessione con la Curia.

Fino al termine del secolo precedente, la Chiesa, assumendo la veste di fulcro primario di riferimento e incontro, specialmente nelle comunità di dimensioni più contenute, ha influenzato la configurazione urbana, determinando lo sviluppo delle città attorno a tali edifici sacri e alle piazze adiacenti, frequentemente adoperate come luoghi di scambio commerciale³.

Emerge con evidenza che, pur mancando un piano di espansione o una direttiva progettuale fino al 1800, le arterie urbane convergono in direzione della Piazza del Duomo o lungo il suo asse principale, il quale conduce direttamente alle Porte di accesso alla città. Queste porte, a loro volta, si collegano rispettivamente a Sud ed Est con Saluzzo e Torino, e a Sud e Ovest con Abbadia e la Val Chisone.

³ «Non consta se e quando sia stata abbattuta la chiesa di S. Donato. Il suo piccolo campanile fu atterrato nel secolo XIV, e la chiesa ristorata e ampliata nel secolo XV, del che medesimamente si toccherà a suo luogo. Nel cimitero, che le era dappresso a notte, seppellivansi i chierici e i canonici, che la servivano. Già dal secolo XI tenevasi il mercato pubblico intorno alla chiesa» D. CARUTTI, *Storia della Città di Pinerolo*, Chiantore-Mascarelli Editore, Pinerolo, 1893, edizione anastatica 1973, p. 20.



F. 42. Elaborato raffigurante lo stato della città nel 600, con il sistema di fortificazioni francese e le principali arterie che conducevano alle città vicine.

Un ulteriore elemento di rilievo risiede nei vasti possedimenti terrieri e immobiliari detenuti, conferendo un notevole potere decisionale nell'ambito urbanistico e architettonico. Con l'espansione del Borgo e del Piano, si assiste alla formazione di un singolo agglomerato integrato, con il progressivo completamento degli isolati e la creazione di spazi inutilizzati all'interno della trama edificata, soprattutto in prossimità delle mura.

Sono da considerare come fulcri la Parrocchia di San Maurizio per il Borgo, la Parrocchia di San Donato per il Piano, e la Prevostura di San Verano ad Abbadia, ossia la maestosa Abbazia fondata nell'anno 1078 per volontà della Contessa Adelaide di Torino⁴ (fig. 43).

⁴ MARCO CALLIERO, *Gli ultimi quattro secoli dell'Abbazia di Santa Maria di Pinerolo: dai conflitti alla convivenza*, LAR Editore, 2019



F. 43. Particolare della pianta di Abbadia con l'Abazia di San Verano al centro, Catasto Rabbini, 1866 (ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo)

L'instaurarsi della Diocesi a Pinerolo ha indubbiamente determinato un considerevole incremento nella proliferazione di edifici sacri, dall'originario Vescovado fino all'inaugurazione del primo seminario vescovile, il quale nel corso degli anni ha manifestato crescenti esigenze spaziali e funzionali, costringendo alla progressiva realizzazione di nuove strutture e lotti.

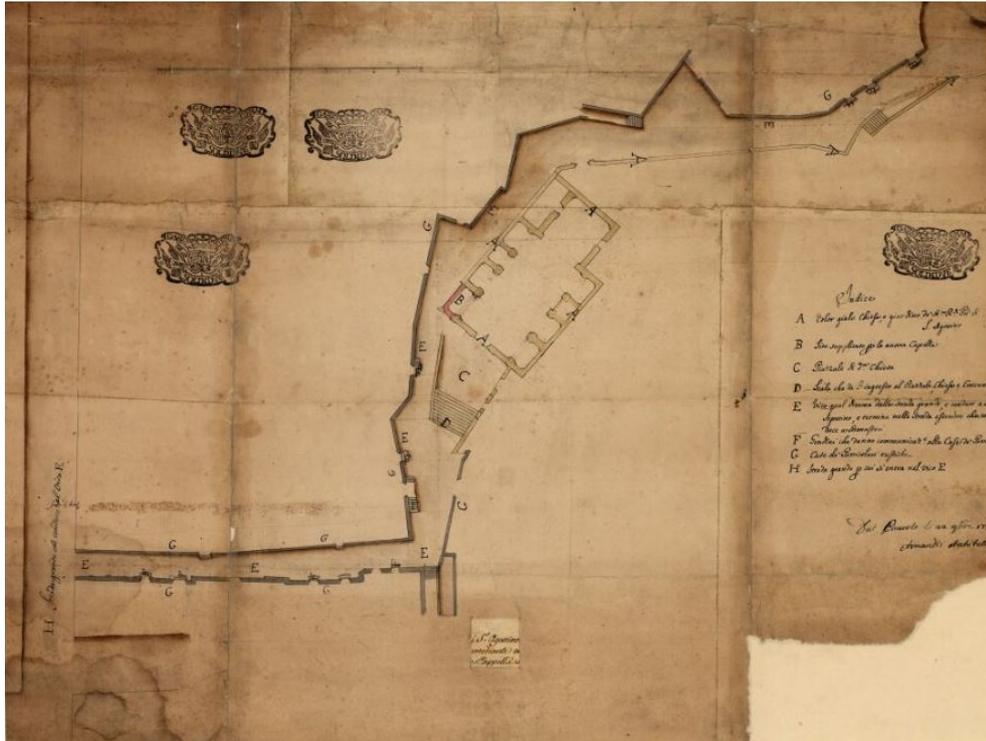
Come precedentemente accennato, Pinerolo vantava la presenza di rinomati architetti e ingegneri, il cui talento trovò ampio sfogo grazie alle numerose committenze ecclesiastiche. Le imponenti battaglie e conflitti svoltisi all'interno delle mura cittadine hanno, inoltre, indotto a ripetute ricostruzioni e modifiche del tessuto urbano. Chiese e conventi, in virtù della loro importanza, furono i primi a essere restaurati, apportando spesso significative alterazioni che influirono sulla configurazione degli edifici circostanti, spesso già costruiti seguendo l'andamento delle preesistenti chiese (fig. 44).



F. 44. Pianta di Pinerolo del Catasto Rabbini, particolare che mette in evidenza il deformarsi della maglia edificata in corrispondenza delle chiese di Sant'Agostino (a sinistra) e San Donato (a destra) 1866 (ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo)

Il mantenere quasi a ogni costo invariata la posizione delle chiese, anche nel caso di forti danni, è chiaro segno di quanto importante fossero, a differenza di altre tipologie di edifici.

Un esemplificativo caso di tale adattamento è rappresentato dalla Cattedrale di San Donato e dalla chiesa di Santa Maria Liberatrice, comunemente conosciuta come Sant'Agostino, la cui posizione determina una deviazione delle vie circostanti (fig. 45).



F. 45. Pianta della chiesa di Sant'Agostino di Pinerolo e via adiacente, 1757, (ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ufficio generale delle finanze, Tipi Sezione II Ufficio generale delle finanze, Pinerolo)

La comprensione della libertà e dell'autorità esercitate dalla Curia all'interno dello sviluppo urbano riflette la metamorfosi della Diocesi di Pinerolo fino agli ultimi anni del XIX secolo. In tale periodo, si deliberò la costruzione del Nuovo Seminario Vescovile, un complesso architettonico di straordinaria imponenza, ubicato in una zona strategica per la sua prossimità al centro storico, al palazzo municipale e ai principali edifici religiosi.

2.2 Le origini della Diocesi Pinerolese

Come delineato nel capitolo precedente, le prime notizie accreditate sull'origine della città risalgono agli anni 1064/1078, periodo in cui la nobile Contessa Adelaide elargisce una considerevole donazione a una chiesa eretta nella regione di Pinerolo. Tale munifica offerta comprende due corti, Lagnasco e Miradolo, con tutto il territorio annesso, nonché una vasta proprietà di terreni nelle zone circostanti. Emergono, tuttavia, interrogativi tra gli storici in merito alla destinazione di questa generosa concessione, ponendo l'attenzione sulla plausibilità che essa sia stata conferita a una chiesa isolata e di recente fondazione oppure a un luogo di culto già esistente⁵.

La seconda eventualità, qualora fosse confermata, suggerirebbe l'antichità ancora più remota delle origini del borgo. In ogni caso, l'atto benefico di Contessa Adelaide assume la significativa connotazione di punto di svolta e avvio nel processo di sviluppo di Pinerolo.

Un'altra speculazione di rilievo investe l'antichissimo monastero di Tolateco, in seguito noto come Cantalupa. L'ipotesi avanzata contempla la possibilità che tale monastero abbia intrapreso un trasferimento o un significativo ampliamento nel contesto di Pinerolo, motivato dalla ricerca di una località più strategica, fertile e ricca di risorse idriche, proprio nel momento in cui la Contessa Adelaide conferisce la sua munifica donazione. Tale gesto costituisce l'atto più antico conosciuto che riguarda il monastero di Santa Maria

⁵ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, cit. p. 32

di Pinerolo, eretto nel pittoresco borgo di San Verano, odierna Abbazia Alpina (fig. 46).



F. 46. La contessa Adelaide fonda l'Abbazia di Santa Maria del Verano, A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, Bramante editrice, Milano, 1963, p. 49

Da allora le principali vicende che si susseguirono nell'abbazia Pinerolese, furono l'elezione dell'Abbate e da chi venisse nominato. Inizialmente dai monaci Pinerolesi, in seguito da monaci dell'abbazia di San Michele della Chiusa, odierna Sacra di San Michele, fino ad arrivare alla fine del 1300, quando Daniele Cacherano di Bricherasio chiede con uno scritto diretto al Papa, di eleggere suo fratello Abate⁶. La richiesta al Pontefice denota come l'abbazia nel tempo abbia acquisito valore e potere tanto da essere direttamente sotto le decisioni di Roma. Ciò è accostato al fatto che quest'epoca è molto importante dato che passò da avere autonomia comunale ad essere eletta Capitale dello Stato dei Principi d'Acaja, comprendente gran parte del Piemonte e la stessa città di Torino⁷.

Il Papa Nicolò V, con Bolla del 10 gennaio 1461 in seguito alla rinuncia al pontificato da parte di Amedeo VIII, concedette al Duca Lodovico di Savoia e dai suoi discendenti la nomina di tutti i benefici

⁶ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, cit. p. 39

⁷ *ivi*, p. 62

concistoriali⁸; promettendo che non avrebbe provveduto ai vescovadi e alle abbazie immediatamente dipendenti dalla Santa Sede senza avere il previo consenso dai duchi di Savoia⁹. Sebbene fino a quel tempo l'abbazia di Pinerolo non fosse un beneficio concistoriale, appare per molte prove che in quella medesima occasione diventasse tale.

Di fatto, in primo luogo, dopo il 1461 non occorre più nessun cenno della dipendenza dell'abbazia pinerolese da altra abbazia, con un susseguirsi d'ora in poi, di soli abati provenienti da illustri famiglie Savoiarde.

Nel 1622, un ambizioso progetto prevedeva che Pinerolo, insieme a Cuneo, Susa, Ceva, Biella e Savigliano, assumesse il prestigioso status di sede episcopale¹⁰.

Agostino da Moretta, fedele collaboratore della casa sabauda, si adoperò per raccogliere informazioni e avanzò ipotesi circa le potenziali ragioni che avrebbero potuto spingere la dinastia dei Savoia a istituire tali nuove diocesi. Le sue congetture contemplarono motivazioni di natura religiosa, ecclesiastica, politica, sociale ed economica, esplicando la complessità dell'azione.

Inoltre, mette in primo piano la pianificazione territoriale e urbanistica, fondamentale a suo parere per la riuscita.

⁸ I benefici *concistoriali* (nella terminologia del *Codex*: detti anche *maggiori* dalla dottrina), possono essere creati, mutati e soppressi solo dal papa, e da lui vengono conferiti in concistoro (tali quelli dei cardinali e dei vescovi), e *non concistoriali*, o *minori*, che sono creati e conferiti di regola dai vescovi, salvo si tratti di dignità capitolari, per cui è competente il papa. Fonte Online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/beneficio_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/beneficio_(Enciclopedia-Italiana)/) (ultima consultazione 15/06/2024)

⁹ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, cit. p. 40

¹⁰ "I luoghi, dunque, che V.A. può per hora inalzare a questa dignità sono Cuneo, Pinerolo e Susa, per la vicinanza con le valli infette, per essere ne confini et per altri rispetti. [...]" AGOSTINO SOLARO, *serie di proposizioni per sostenere la positività dell'erezione dei nuovi vescovati di Cuneo, Pinerolo, Susa, Ceva, Biella e Savigliano datato 1622*, in AURELIO BERNARDI, MARIO MARCHIANDO PACCHIOLA, GIOVANNI GRADO MERLO, PIERCARLO PAZÈ, *Il Settecento religioso nel pinerolese*, TipoLitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001, p. 21

Nel suo scritto, Moretta tracciò il profilo di una possibile circoscrizione diocesana per Pinerolo, progettata per abbracciare diciotto località che gravitavano sotto l'influenza dell'abbazia di Santa Maria¹¹.

Il progetto del 1622 non si realizzerà.

Vicenda sicuramente fondamentale e caratterizzante delle valli pinerolesi, fu la presenza della Comunità Valdese.

Il Valdismo, infatti, nato in Francia intorno al 1170 come movimento protestante, si diffonde in vari stati europei nei secoli, tra cui l'Italia, più precisamente, anche grazie al valico del Monginevro, nelle valli Pinerolesi¹².

Torre Pellice diviene uno dei luoghi con il maggior numero di Valdesi in tutta Italia e nel mondo e ciò non sarà benvisto dalla Chiesa che si sente minacciata da questa presenza.

Per secoli verranno perseguitati dai cristiani e si cercherà la totale repressione della comunità, non riuscendoci¹³.

Come accennato nel capitolo precedente il Re Carlo Emanuele III aveva accolto la proposta di alcuni suoi familiari per la fondazione in Pinerolo di un Ospizio dei Catecumeni, che doveva accogliere gli abitanti Valdesi delle valli che si fossero decisi ad abiurare la loro religione e trovare aiuto e protezione nell'ambito delle istituzioni cattoliche¹⁴.

La costruzione dell'edificio iniziò nel 1740 ad opera dell'architetto Bernardo Vittone¹⁵.

¹¹ "Pinarolo ha la sua diocesi formata da diciotto luoghi sottoposti a quell'abazia, con l'assignatione d'altri più prossimi". In allegato forniva elenchi "delle terre come si possa formare la diocesi di ciascuna chiesa" ed egli sapeva che l'operazione né di per sé molto complicata sarebbe andata a buon fine solo se il duca di Savoia avesse deputato un personaggio con esperienza ed istruito da poter contrattare in modo adeguato a Roma. A. BERNARDI, M. MARCHIANDO PACCHIOLA, G. GRADO MERLO, P. PAZÈ, *Il Settecento religioso nel pinerolese*, TipoLitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001, p. 22

¹² G. G. MERLO, *Eretici ederesie medievali* cit., pp.50-51 in RICCARDO RUDIERO, *Comunità patrimoniali tra memoria e identità. Conoscenza, conservazione e valorizzazione nelle Valli valdesi*, LIAR Editore, Torino, 2020, pp. 54-59

¹³R. RUDIERO, *Comunità patrimoniali tra memoria e identità. Conoscenza, conservazione e valorizzazione nelle Valli valdesi*, LIAR Editore, Torino, 2020, pp. 59-66

¹⁴ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, cit. p. 261

¹⁵ *ibidem*

L'istituzione della diocesi venne sollecitata per diversi motivi: Pinerolo era ormai una cittadina di oltre 5000 abitanti, sede del governatore e presidio militare. Inoltre, la situazione economica era migliorata grazie alla concessione di dipendenze importanti, precedentemente appartenenti alla prevostura di Oulx, da parte del re. Un altro motivo era il proselitismo, che una istituzione più rilevante avrebbe potuto svolgere in modo più efficace tra le popolazioni valdesi, favorendo la loro redenzione e conversione.

Dovranno passare ancora diversi decenni prima che Pinerolo diventi diocesi¹⁶.

Durante le successive dominazioni Francesi, il diritto di nominare l'abate l'ebbe il re di Francia. Ciò terminò nel momento in cui nel 1748, l'abbazia di Santa Maria di Pinerolo e la prevostura di San Lorenzo d'Oulx si riunirono per la fondazione del vescovado di Pinerolo¹⁷.

Il monastero di Santa Maria di Pinerolo fu detto *nullius dioecesis* immediatamente soggetto alla Santa Sede apostolica e alla sua chiesa abbaziale posta accanto a esso nel borgo di San Verano, nel XIX secolo, fu chiamata Chiesa Cattedrale e tale si chiamò fino a che, con l'elezione del vescovado fu conferito il titolo alla chiesa di San Donato in Pinerolo¹⁸.

Importante ai fini di tale decisione fu il vicario abbaziale Giuseppe Maria Garombi il quale svolse egregiamente il suo ruolo all'interno di San Verano, ma nel momento in cui nel 1745 si iniziò a parlare della possibile erezione della Diocesi, con possibile sede in San Donato e non nella Abbazia da lui controllata, la quale rischiava di essere abolita, aderisce pienamente al progetto e partecipa attivamente alla sua realizzazione capendo il cambiamento che in quegli anni stava subendo Pinerolo, e la necessità di avere come fulcro della Diocesi

¹⁶ A. PITTAVINO, Storia di Pinerolo e del Pinerolese, I, cit. p. 261

¹⁷ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, cit. p. 41

¹⁸ PAOLO COZZO, "Un affare ridotto a buon termine". *L'erezione della diocesi di Pinerolo (1747-1749)*, in «Il Settecento religioso nel Pinerolese», A. BERNARDI, M.M. PACCHIOLA, G.G. MERLO, P. PAZÈ, TipoLitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001, pp. 341-412.

una cittadina impostata e non un borgo poco sviluppato come Abbazia¹⁹.

Inoltre, Garombi fu colui che consigliò l'unione dell'Abbazia di Pinerolo con la Prevostura di Oulx, dato che a parer suo dal punto di vista della resa economica, e quindi per una buona riuscita del progetto, le parrocchie sotto la giurisdizione di San Verano, al tempo, non erano sufficienti²⁰.



F. 47. Ritratto Gio. Battista D'Orliè

Primo vescovo della diocesi fu Gio. Batt. D'Orlié (fig. 47), dal 1748 al 1794, appartenente a un'antica e illustre famiglia di Chambéry. Fin dal 1743 era stato prevosto di San Lorenzo della plebe dei martiri di Oulx²¹. Figura importantissima per Pinerolo, dato che riuscì a erigere e indirizzare perfettamente la Diocesi, e numerosi altri servizi fondamentali, tra cui la 'Borsa Clericale', associazione dei

Sacerdoti per il reciproco aiuto nelle più urgenti necessità e il Seminario a Pinerolo.

La diocesi andava crescendo esponenzialmente, nonostante le dominazioni francesi e le numerose battaglie.

Questi periodi sotto il controllo nemico ebbero conseguenze importanti, principalmente il Periodo Napoleonico, il quale, con il

¹⁹ A. BERNARDI, M. MARCHIANDO PACCHIOLA, G. GRADO MERLO, P. PAZÈ, *Il Settecento religioso nel pinerolese*, TipoLitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001, pp. 342-343

²⁰ «per formare una competente diocesi al vescovado che progettasi ergersi nella presente città di Pinerolo colle rendite e giurisdizione della badia di Santa Maria, credesi non essere sufficienti le parrocchie di delle valli Luserna e Pragelato d'aggiunta alle 29 già soggette alla detta abbazia, [...] site in paesi miserabilissimi, abitati per lo più da eretici, non serviranno che di disturbo grande al vescovo qual non potendo ricavare dalla sua curia tanto di che stipendiare, [...] resta indispensabilmente necessario un continuo soccorso di limosine copiosissime» A. BERNARDI, M. MARCHIANDO PACCHIOLA, G. GRADO MERLO, P. PAZÈ, *Il Settecento religioso nel pinerolese*, TipoLitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001, p. 343

²¹ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, cit. p. 454

concordato del 1801, stretto col nuovo Papa Pio VII, aveva regolato i rapporti tra Chiesa e Stato anche in Piemonte, ma con l'applicazione degli articoli organici aggiunti di suo arbitrio aveva di molto limitato la libertà della prima.

Con Decreto del 1802 furono soppressi tutti gli ordini religiosi e venne instaurato il Catechismo Francese²².

Nel Settembre 1803, cedendo alle pressioni di Napoleone venne ordinata la soppressione di nove diocesi tra cui Pinerolo, la quale venne riordinata solamente nel 1818 dopo un lungo periodo di carestia nel quale Pinerolo venne anche colpita da un lungo susseguirsi di terremoti, che portarono allo sfollamento di migliaia di cittadini e moltissimi danni agli edifici: «nella primavera del 1808, 2 Aprile [...] vi si udiva un rombo confuso, e misto di rotanti sassi che urtavano nelle pareti delle traballanti case, e nelle fondamenta del suolo»²³ (fig. 48).

Da qui inizia il susseguirsi di Vescovi fino ai giorni d'oggi, dei quali ne tratteremo uno in particolare legato alla costruzione del Nuovo Seminario: Giò Battista Rossi di Cavallermaggiore.

²² «in Pinerolo dovettero lasciare le loro case: gli Agostiniani, che ufficiavano la cappella di Santa Brigida (sulla sommità della ridente collina che porta tutt'ora il nome di tale Santa compatrona della città) e la chiesa di Santa Maria liberatrice o di Sant'Agostino; i Cappuccini, il cui convento sorgeva a mezza salita fra Pinerolo e S. Maurizio; le Clarisse, che risiedevano sull'altipiano della città nell'edificio ora occupato dal Ricovero di Mendicità (casa di riposo Jacopo Bernardi); le Visitandine, alle quali però dopo poco vennero riaccolte e poterono tornare al loro monastero», *Due secoli di storia della diocesi di Pinerolo: bicentenario, 1748 - 1948*, Pinerolo, 1949, pp. 46-48.

²³ *Ibidem*



F. 48. Fotografia del Duomo di San Donato prima dei restauri del 1885, danneggiato dal terremoto del 1808 (ADP, Materiale non ancora indicizzato)

2.3 La nascita del primo Seminario

Per risalire alla nascita del Primo edificio ad uso esclusivo del Seminario di Pinerolo, si deve analizzare il periodo corrispondente alla Nascita del Vescovado e alle prime figure che ne fecero parte, in primis, Gio. Battista D'Orlié, primo vescovo della Diocesi. Con la Bolla del 23 dicembre del 1748, nella quale il re Carlo Emanuele III dona l'edificio, attuale Palazzo del vescovado, situato in Via Vescovado, al municipio di Pinerolo per uso di Episcopo e di Seminario, si ha la prova della prima sede (fig. 49).



F. 49. Carta topografica di parte del caseggiato della città di Pinerolo, Arsenale (E), Vescovado (C), San Donato (A). (ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Pinerolo)

Dunque, prima di trovare una sistemazione migliore, il Seminario era collocata appunto in una parte del Palazzo Vescovile, edificio

importantissimo per la storia della città dato il suo susseguirsi di funzioni, arrivando ai giorni nostri con un impianto molto simile all'originale, nonostante i numerosi interventi subiti, tra i quali troveremo la firma dell'Ingegnere Cambiano.

Il palazzo come tale, risale molto probabilmente alla prima Occupazione Francese, quando per accogliere il governatore, si accorparono tra loro numerosi edifici di Via del Pino²⁴.

Questa residenza ospitò negli anni, numerose figure di alto rango, tra i quali, il 27 agosto 1727, nell'atto consolare, si scrive che Sua Maestà Vittorio Amedeo II, alloggiò nelle camere del palazzo²⁵ (fig. 50).



F. 50. Uno dei saloni all'interno del Palazzo Vescovile

In seguito alla trasformazione che si volle fare del Borgo per renderlo cittadella fortificata durante le occupazioni francesi, nel quale si trovavano, come detto nei capitoli precedenti, tutti gli uffici delle istituzioni di Pinerolo, si dovettero cercare dei nuovi spazi per i suddetti, e dunque inizialmente si stabilirono in alcuni edifici adiacenti alla piazza San Donato, in seguito, mentre si attendeva che gli spazi dell' Arsenal Militare venissero modificati per accogliere le

²⁴ MARCO CALLIERO, *Cronistoria del palazzo vescovile già del governatore di Pinerolo*, in «Bollettino della Società Storica Pinerolese», 2016, p. 23

²⁵ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, cit. p. 596

amministrazioni, il Palazzo Vescovile si adoperò come sede temporanea fino al 1745²⁶.

Con la Bolla di dicembre 1748, come sopracitato, il palazzo venne ceduto dallo Stato al Comune di Pinerolo, perché questo provvedesse a farne la sede del vescovado e del seminario.

I lavori di riadattamento, diretti dall'Ingegnere Marchiotti, iniziarono alla fine dell'Aprile 1749, subito dopo che l'allora comandante Disonche de Morgenex lo ebbe lasciato, in pratica in contemporanea con l'arrivo del vescovo²⁷.

Gli accordi prevedevano che il comune ne cedesse la proprietà al vescovo non appena questi fosse arrivato a Pinerolo, ma ciò, in realtà, avvenne un anno più tardi, nell'Aprile del 1750, dopo che a Torino giunse al consiglio una formale «esenzione in avvenire dall'obbligazione di suppeditare l'alloggiamento per il governo»²⁸ cioè che in futuro, vi sarà una liberazione da un'obbligazione relativa al governo riguardante la supervisione o il controllo degli alloggiamenti.

In questo palazzo quindi, si inaugurò il primo Seminario Vescovile.

Nel frattempo, viene richiesto all'Architetto Giò. Batta Morari²⁹, architetto e misuratore regio, di realizzare un progetto completo per il seminario da inserirsi in Pinerolo.

Illustre personaggio di Torino, nativo della città, deceduto nel 1758, la sua carriera nell'architettura si delineò durante la prima metà del Settecento; pertanto, ebbe l'opportunità di ammirare e sicuramente di conoscere Juvarra, da cui trasse indubbiamente ispirazione³⁰.

²⁶ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, cit., I, p. 596; VI, p. 202. In M. CALLIERO, *Cronistoria del palazzo vescovile già del governatore di Pinerolo*, in «Bollettino della Società Storica Pinerolese», 2016, p. 24

²⁷ A. BERNARDI, M. MARCHIANDO PACCHIOLA, G. GRADO MERLO, P. PAZÈ, *Il Settecento religioso nel pinerolese*, TipoLitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001, p. 77.

²⁸ *Ibidem*

²⁹ Il suo capolavoro è certamente la parrocchia di Cumiana, la quale ha chiari riferimenti juvarriani.

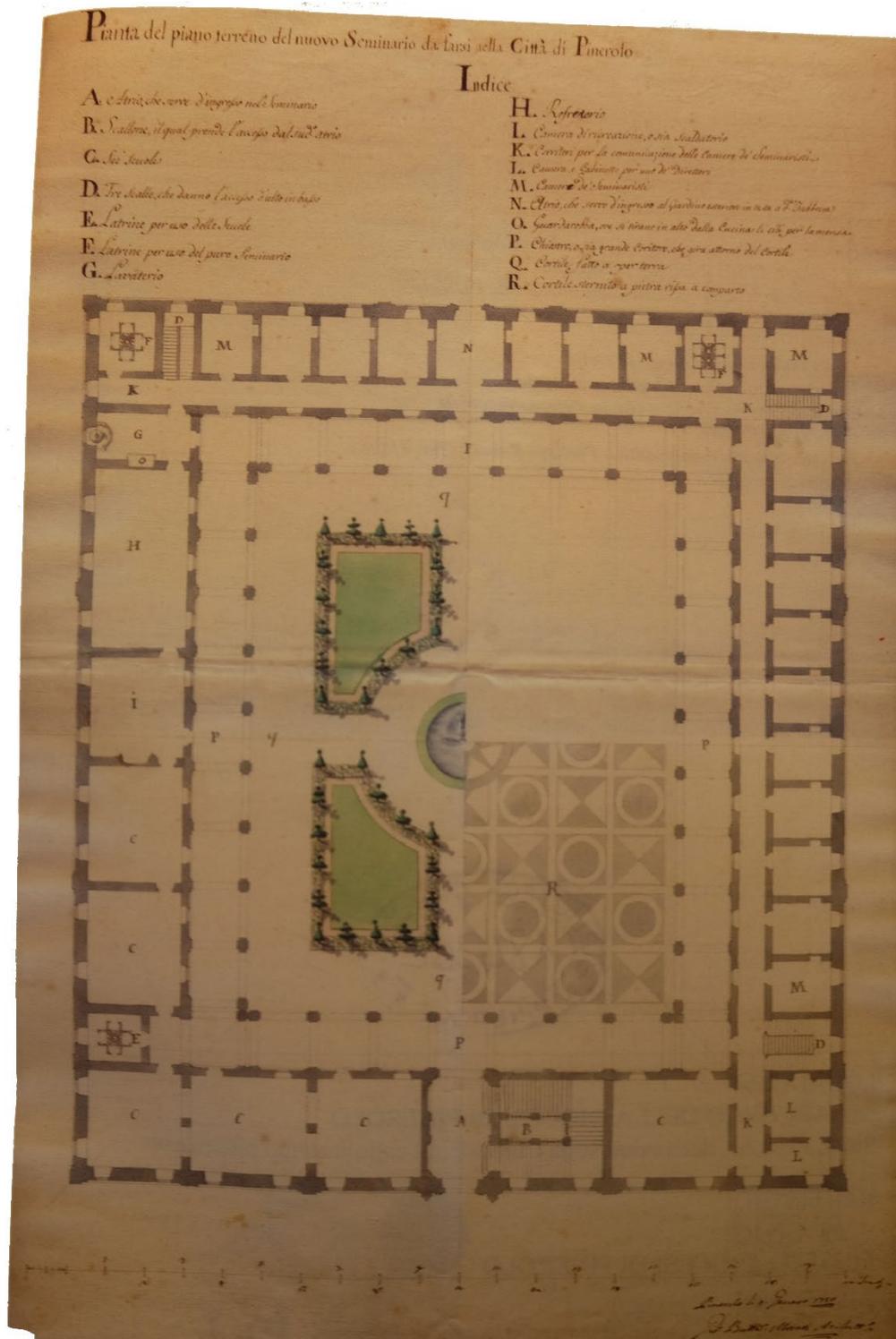
Egli fu certamente seguace di Juvarra e può anche essere stato alunno diretto, date le forme sinuose utilizzate e l'uso dei materiali che si rifanno molto al grandioso architetto. EUGENIO OLIVERO, *Miscellanee di architettura piemontese*, "La Palatina" Tip. G. Bonis, Torino, 1937, pp. 6-8

³⁰ EUGENIO OLIVERO, *Miscellanee di architettura piemontese*, "La Palatina" Tip. G. Bonis, Torino, 1937, pp. 6-8

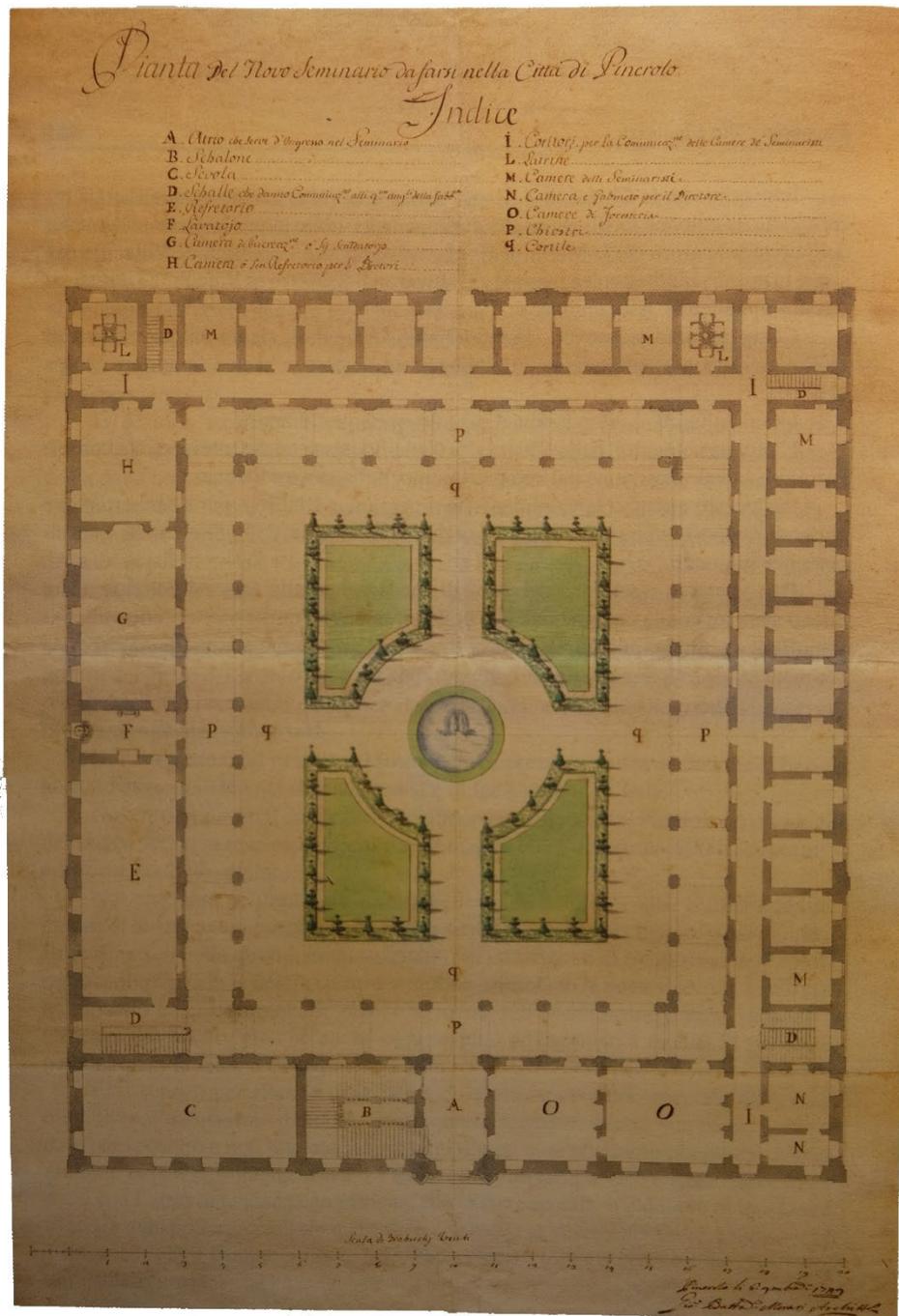
Del progetto eseguito per il Seminario si ha una prima proposta datata 6 novembre 1749, modificata successivamente con progetto datato gennaio 1750. Essi sono differenziati solamente dal disegno della pavimentazione della corte centrale. Si tratta di un edificio imponente con un'ampia corte centrale sulla quale affaccia un sistema porticato voltato che copre tutti e quattro i lati, con funzione di spazio filtro e collegamento dei vari ambienti (figg. 51-52). Progetto del quale non si hanno molte notizie se non un documento datato 3 novembre 1749, pochi giorni prima della proposta progettuale, contenente: «la dichiarazione del misuratore circa assaggi del terreno per la fondazione del Seminario in piazza d'armi»³¹.

Dunque, la iniziale volontà del Vescovo era di insediare il Seminario nel centro città, nella piazza d'armi di Pinerolo, attuale Piazza Vittorio Veneto, progetto che non verrà realizzato.

³¹ ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, fald. 3, n. V52, dichiarazione del misuratore circa assaggi del terreno per la fondazione del Seminario in piazza d'armi, 3 novembre 1749



F. 51. Gio. Batta Morari, Pianta del nuovo Seminario da farsi nella città di Pinerolo, 6 novembre 1749 (ADP, A. BERNARDI, M. MARCHIANDO PACCHIOLA, G. GRADO MERLO, P. PAZÈ, *Il Settecento religioso nel pinerolese*, TipoLitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001, p. 77.)



F. 52. Gio. Batta Morari, Pianta del nuovo Seminario da farsi nella città di Pinerolo, 6 novembre 1749 (ADP, A. BERNARDI, M. MARCHIANDO PACCHIOLA, G. GRADO MERLO, P. PAZÈ, *Il Settecento religioso nel pinerolese*, Tipolitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001, p. 78.)

Il 24 settembre 1750, Mons. D'Orliè, indica inadatto lo spazio adibito a Seminario; quindi, una delle prime mansioni svolte da neoeletto Vescovo fu cercare i mezzi per stabilire il seminario altrove³².

D'Orliè cerca quindi di acquistare la casa Butigaris, odierna Casa Famiglia San Giuseppe in Via Sommelier nel centro storico di Pinerolo, posseduta dal conte Brunetta di Usseaux; nel frattempo, Piccone, Conte di Perosa, lasciava in testamento al Seminario Vescovile un'ingente somma di denaro, pari a trentamila lire utile ai lavori necessari per l'allestimento del palazzo a seminario e all'acquisto della Cascina Pavia³³.

Riguardo il cantiere della casa appena acquistata dal Vescovo, da adibire a Seminario, si hanno numerose documentazioni conservate nell'Archivio Diocesano di Pinerolo³⁴.

In primis si ha una dettagliata descrizione oggettiva dello stato di fatto della casa Butigaris datata 1751, a pochi mesi dall'acquisto dell'immobile a testimonianza della celerità nel voler realizzare il nuovo Seminario³⁵.

In seguito, vengono redatti i «capi istruttivi da osservarsi dal capo mastro che prenderà l'impresa del rimodernamento da farsi alla casa Buttigari»³⁶ a firma del sopracitato Architetto Giò. Batta. Morari, nel quale indica i principali lavori da effettuarsi all'interno dell'edificio,

³² P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, Attilio Zanetti Editore, Pinerolo, 1893, p. 597

³³ *Ivi.* p. 598

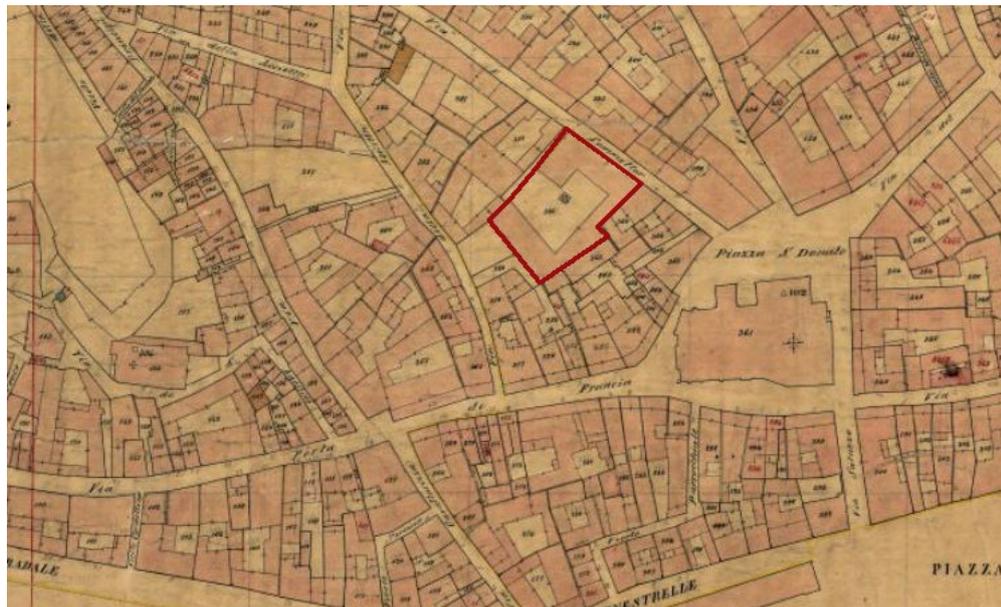
³⁴ L'Archivio Storico Diocesano è operativo dal 2000. Dal 1990, l'Archivio Diocesano è ospitato nei locali del Vescovado appositamente destinati, consentendo così la consultazione dei materiali. Custodisce tutta la documentazione prodotta dagli organi della Diocesi e dalla Curia dal 1748 fino ad oggi. Inoltre, conserva documenti provenienti dall'abbazia di Santa Maria di Pinerolo (istituita nel 1064) e dalla prevostura di Oulx (secolo XI). A questa raccolta si aggiungono fondi di laici e presbiteri giunti alla Diocesi. L'Archivio dispone di una biblioteca interna, con opere storiche sul territorio del Pinerolese, sulla Chiesa in Piemonte e a livello nazionale. Sia nella biblioteca che nell'archivio, sono presenti inoltre, opere e documenti riguardanti il Valdismo. Fonte online: <https://www.beweb.chiesacattolica.it/istituculturali/istituto/2790/Archivio+diocesano+di+Pinerolo> (Ultima consultazione 15/06/2024)

³⁵ ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. 2, n. 8, descrizione dello stato della casa comprata da mons. D'Orliè per il Seminario, 27 maggio 1751

³⁶ ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. 2, n. 9, capi istruttivi da osservarsi dal capo mastro che prenderà l'impresa del rimodernamento da farsi alla casa Buttigari, 4 luglio 1751

principalmente le demolizioni. Lavori che verranno eseguiti dal capomastro Moriggia e dalla sua squadra, il quale presenta al Monsignor D'Orliè, un accurato elenco, con preventivi annessi, dei lavori che andrà a effettuare, oltre ai lavori di falegnameria da affidare a terzi per gli interventi da eseguirsi su solai e soffitti.

In codesto palazzo, sito in un lotto a pochi metri dalla neonominata Cattedrale di San Donato, nell'allora Via dei Preti, oggi Via Sommelier 1, il Vescovo d'Orliè inaugurerà il nuovo Seminario il 23 maggio 1753, dotandolo della sua ricca biblioteca e di tutto ciò che servisse (fig. 53). Interessante sono gli scritti del D'Orliè al Sig. Giuseppe Sterpone, nei quali chiede di realizzarsi una nuova facciata alla sua abitazione, per creare armoniosa continuità con il nuovo Seminario³⁷, dato che al momento la casa del suddetto Sterpone si presenta arretrata e inclinata al piano stradale. Dopo l'approvazione viene chiamato l'ing.



F. 53. Collocazione della prima sede del Seminario in Via Sommelier (rosso). Elaborato su Pianta di Pinerolo del Catasto Rabbini, Relazione fra l'edificio del Seminario e San Donato, 1866 (ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo)

³⁷ ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. 2, n. 15, Atto rogato Cunietti, con cui il Seminario acquista da Giuseppe Sterpone la comunione di muro verso mezzodi, 9 agosto 1753.

Girolamo Giuseppe Buniva per la realizzazione del progetto da eseguirsi³⁸(fig. 54).



F. 54. Disegno dell'ing. Buniva dei lavori fatti alla casa dei Seminario per l'allineamento della casa Sterpone con la contrada a levante detta «dei Preti» (ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. 2, n. 16)

Negli anni successivi, sotto la guida del quarto Vescovo, Monsignor Francesco Maria Bisex, una delle figure più importanti e influenti dell'epoca, che studiò alla Sorbona di Parigi, il seminario ricevette numerose donazioni e arrivarono molti fondi, tanto che si decise di intervenire sull'edificio in modo sostanziale più volte. L'atrio di fronte all'entrata principale con il sovrastante edificio, venne eretto nel 1836, e più avanti venne eretto l'edificio davanti la cappella (fig. 55).

³⁸ ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. 2, n. 16, Disegno dell'ing. Buniva dei lavori fatti alla casa dei Seminario per l'Allineamento della casa Sterpone con la contrada a levante detta «dei Preti»



F. 55. Istituto Suore Protette di San Giuseppe, Pinerolo, (sopralluogo 21/03/2024)

Inoltre, con alcuni fondi raccolti dal primo Seminario, fondò tra il 1883 e il 1884 il Piccolo Seminario nei locali messi a sua disposizione nel palazzo che poi fu occupata dal Collegio convitto vescovile³⁹, poi trasferito nella villa della Marchesa Durazzo sul piazzale di San Maurizio⁴⁰ (fig. 56).

³⁹ *Due secoli di storia della diocesi di Pinerolo: bicentenario, 1748 - 1948*, Pinerolo, 1949, p. 70

⁴⁰ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, cit. p. 628



F. 56. Villa Durazzo-Gabotto, Fonte online: <https://www.ebay.it/itm/232944705125?mkevt=1&mkcid=1&mkrid=724-53478-19255-0&campid=5338722076&customid=&toolid=10050> (Ultima consultazione 29/02/24)

Non furono eseguite ulteriori importanti modifiche all'impianto planimetrico del seminario. Nel momento in cui con il piano regolatore di metà Ottocento, gli isolati adiacenti a San Donato, vennero alterati per dare spazio alla nuova piazza coronata dai portici, l'isolato del Seminario venne interessato da queste modifiche con la demolizione della porzione in affaccio sulla Cattedrale ma non abbastanza per coinvolgere il complesso del Seminario.

Negli anni successivi, più volte il seminario venne evacuato per lasciar posto all'ospedale militare e altre funzioni, causando negli anni una netta diminuzione degli iscritti, passando da oltre cinquanta nel 1847 a nemmeno trenta nel 1893.

Di lì a poco, l'undicesimo Vescovo della diocesi, Giovanni Battista Rossi⁴¹, avrebbe fatto richiesta per il trasferimento del Seminario in un nuovo edificio più ampio e di nuova fattura.

⁴¹ A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli* cit. pp, 128-129

03

La ricerca di un'identità
architettonica per Pinerolo

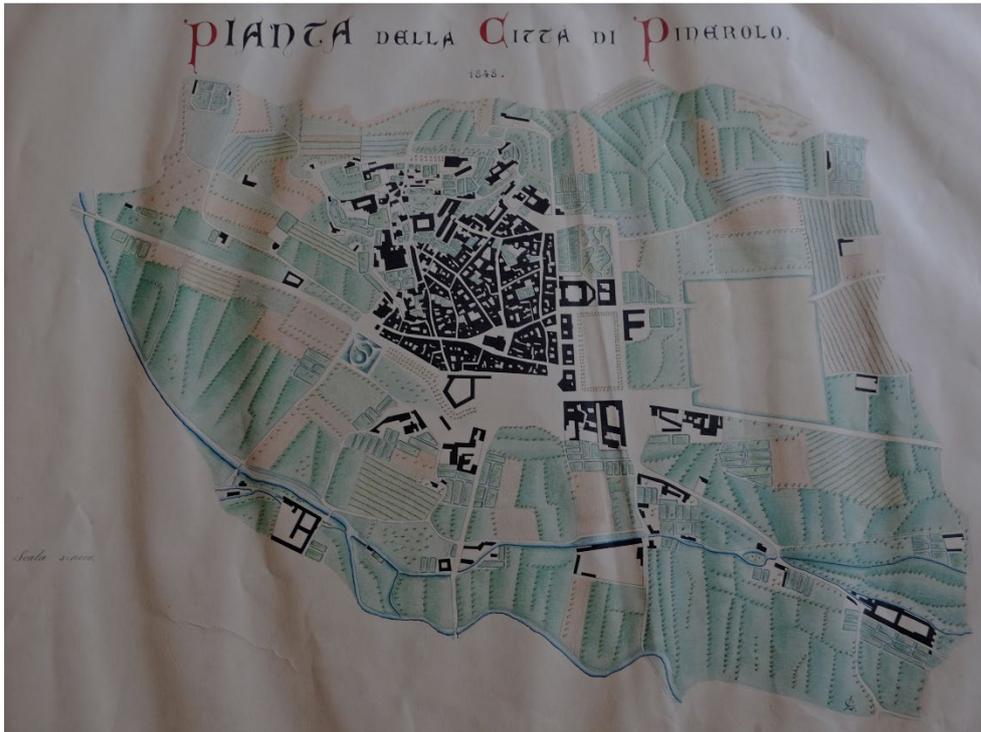
3.1 Le architetture di fine 800

Il XIX secolo si distingue come un periodo di significativa innovazione e crescita per Pinerolo, caratterizzato dall'implementazione dei primi piani urbanistici e dall'introduzione di nuove forme architettoniche in una città in costante espansione, ritenuta uno dei principali centri del Piemonte dell'epoca¹ (fig. 57).

La trasformazione da borgo prevalentemente agricolo a città basata sull'industria, attraverso vari domini francesi e diventando un punto di riferimento per le città confinanti, ha portato l'arrivo della classe borghese, altrettanto ambiziosa quanto quella presente nel capoluogo sabauda, ma su scala differente. Questo fenomeno ha innescato, come spesso avviene nella storia dell'architettura, la ricerca di uno stile che potesse meglio rappresentare l'identità cittadina².

¹ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 285

² Per la questione industriale pinerolese cfr. M. Calliero, *Ruote sull'Acqua, Storia e localizzazione dei siti industriali lungo il Rio Moirano a Pinerolo*, LAR Editore, 2021



F. 57. Lo sviluppo urbano alla metà del XIX secolo (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-11924)

Dopo i lavori di ricostruzione ed espansione necessari a causa delle demolizioni francesi nei secoli precedenti e ai terremoti del 1808 che portarono a gravi danni a centinaia di edifici³, la decisione di elaborare piani urbanistici ha inaugurato un lungo periodo di sviluppo continuo, con la collaborazione di figure di spicco nel campo dell'architettura, dell'urbanistica e dell'ingegneria.

La riqualificazione urbana e edilizia, che ha rinforzato l'identità di Pinerolo come città, ancorata al suo centro storico di matrice tardo medievale ma senza trascurare le significative espansioni dell'Ottocento e del piano del 1863, ha trovato una delle sue maggiori priorità nella riprogettazione di piazza San Donato⁴.

Inoltre, durante il triennio di progettazione dei portici sottostanti le abitazioni a reddito, previsti dal Piano Camusso-Borella, si è discusso sia delle tipologie abitative che delle necessità delle grandi strutture pubbliche. Verso la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, si è manifestato l'emergere di una nuova tipologia di abitazioni, quali

³ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, cit. p. 336

⁴ A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli* cit. p.79

palazzine e villini, in concomitanza con lo sviluppo edilizio nelle zone collinari o nella loro trasformazione in nuove destinazioni residenziali unifamiliari, ormai integrate nel tessuto urbano. Una delle principali questioni affrontate riguarda la configurazione e lo stile della 'Nuova Pinerolo', che dovrà tener conto delle recenti normative applicate all'intero territorio piemontese, con le Lettere Patenti che istituiranno la già menzionata Commissione d'Ornato⁵. Di conseguenza, la committenza, sia essa di natura pubblica o privata, insieme ai progettisti e alle maestranze, si trovano ad affrontare un periodo impegnativo e di notevole fervore per quanto riguarda l'edilizia e l'arte.



F. 58. La città a fine Ottocento, con gli ormai consolidati ampliamenti lungo le direttrici per Torino e per Saluzzo (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924)

Il fervore della trasformazione urbana che attualmente pervade la città e il tanto discusso piano regolatore, seppur con una cadenza incerta, sta finalmente prendendo forma seppur con marcata lentezza nell'attuazione pratica delle sue disposizioni. (fig. 58)

⁵ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 285

Nel cuore del borgo storico, la piazza di San Donato è stata soggetta a una radicale trasformazione, subendo un'imponente opera di sventramento. Al contempo, a sud, i quartieri residenziali stanno gradualmente delineando la propria configurazione, manifestando così un nuovo volto della città. Di pari passo, con la creazione della nuova piazza d'armi a sud-ovest, quella preesistente sta subendo un processo di metamorfosi destinato a renderla il fulcro nevralgico della vita cittadina, circondata da nuovi servizi e con una vocazione di accoglienza che la collocherà come la nuova porta di ingresso per coloro che giungono da Torino tramite il collegamento ferroviario. A partire dal tumultuoso 1848, l'espansione edilizia si è principalmente concentrata sulla tipologia ex-novo, poiché l'aumento costante della popolazione richiedeva urgentemente nuovi spazi e nuove soluzioni abitative. (fig. 59)



F. 59. Andamento demografico a Pinerolo nella seconda metà dell'Ottocento (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924)

L'analisi della mutazione stilistica dell'architettura pinerolese in questo periodo si rivela un compito agevolato grazie alla ricca e esaustiva raccolta di disegni e fotografie intitolata *Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio ed industriale, 1848-1924*⁶ realizzata in occasione dell'esposizione.

⁶ ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924"

Quest'opera offre una panoramica dettagliata e suggestiva delle tendenze che hanno caratterizzato il tessuto urbano della città.

È innegabile che la predominante tendenza nell'edificazione degli immobili pubblici di matrice scolastica, militare o sanitaria, sia stata quella di adottare uno stile neoclassico piemontese essenziale, semplificato e di facile replicazione.

Tale inclinazione si traduce nell'impiego di facciate lineari, spesso caratterizzate da lesene bugnate lisce, nonché nell'utilizzo diffuso dell'arco, sia per i sistemi porticati, sia per le aperture presenti al piano terreno. (fig. 60)

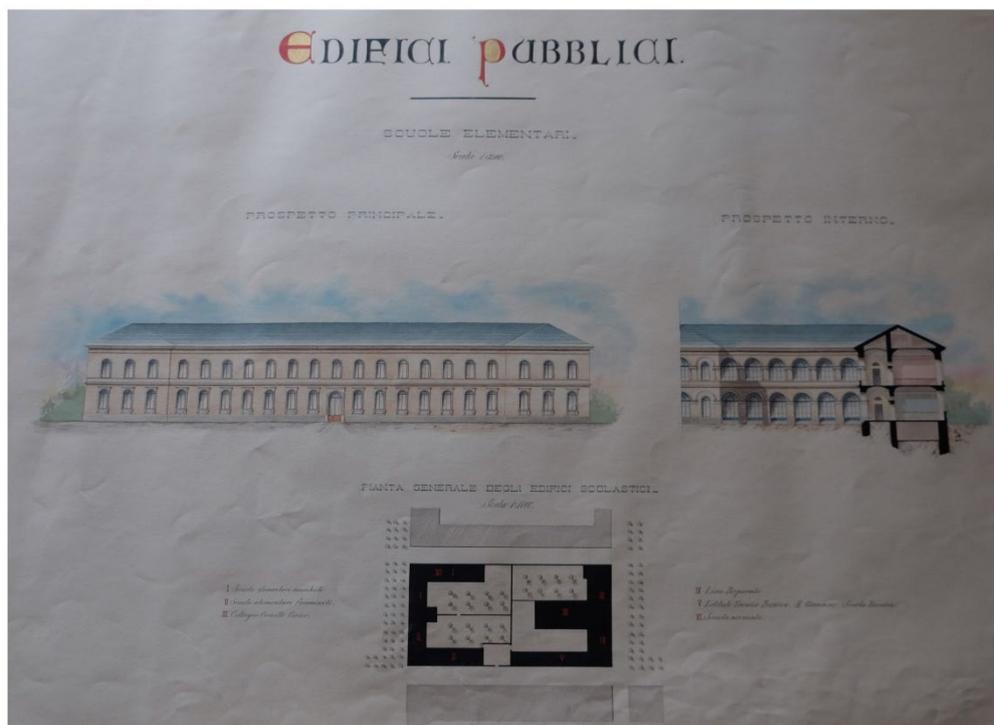


F. 60. Le nuove case da costruirsi in piazza San Donato, in forme di un sobrio neoclassicismo (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924)

Quest'ultimo, con le sue generose altezze, rivestite anch'esse da un bugnato liscio, contribuisce a conferire agli edifici un'imponenza che richiama gli illustri progetti architettonici simbolo di Pinerolo, come

l'ospizio dei Catecumeni del celebre Architetto Bernardo Antonio Vittone⁷.

In tale contesto, emerge chiaramente la volontà di Borella e Camusso, ideatori dello stile da adottare negli interventi del Piano Regolatore, di creare un complesso architettonico che, oltre a rispondere alle esigenze funzionali, si distingua per una presenza maestosa e marcatamente militare dovute alla presenza in campo politico di Luigi Facta⁸, con la sua forte impronta bellica, rafforzerà molto queste nuove forme. (figg. 61-62)



F. 61. Progetto per la nuova scuola elementare a completare il lotto dell'Ospizio dei Catecumeni in Pinerolo (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924)

⁷ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, cit. p. 262

⁸ P. TOSEL, *Una adamantina figura di statista piemontese: Luigi Facta*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1954, p. 20



F. 62. Progetto per le nuove scuole secondarie con facciata Neoclassica (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924)

Uno dei motivi sottostanti all'adozione di questa specifica tipologia architettonica per la realizzazione di numerosi edifici pubblici è la necessità di giungere a un compromesso tra varie esigenze, quali le richieste della commissione pubblica in termini di costi ridotti e le normative vigenti. Questa complessa congiunzione di fattori spesso porta alla creazione di complessi architettonici privi di un carattere distintivo e difficilmente attribuibili direttamente al progettista.

Figurano in questo contesto personalità quali l'ingegnere Luigi Ballocco, ad esempio, noto per essere il progettista della scuola di cavalleria, realizzata a partire dal 1854, la cui opera si concentra principalmente sull'efficienza funzionale e strutturale dell'edificio, senza indulgere in ricerche estetiche o abbellimenti superflui, come potrebbe essere stato in epoche passate. In queste circostanze, la magnificenza viene interpretata principalmente attraverso l'imponente presenza fisica dell'edificio anziché attraverso dettagli ornamentali o virtuosismi architettonici⁹ (fig. 63).

⁹ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, II, cit. p. 29



F. 63. Ex Caserma Principe Amedeo, progettata dall'ingegnere Luigi Ballocco nel 1854, oggi Museo storico dell'Arma di Cavalleria, aula studio e spazi polivalenti (foto sopralluogo: 09/07/2024)

Invariabilmente, emergono certi interventi che si distinguono nettamente dagli altri, distinguendosi per la loro preminenza. Figure di spiccato carattere, particolarmente inclini alla ricerca di una propria identità distintiva, si dedicano alla creazione di simboli che ancor oggi sono considerati di notevole valore artistico e architettonico e caratterizzano Pinerolo. Frequentemente, tali tipologie di interventi si collocano nell'ambito della Diocesi, la quale ambisce a elevare le proprie creazioni ed esibire il proprio potere alle autorità, mentre simultaneamente dispone delle risorse finanziarie necessarie per la loro realizzazione.

In relazione alle infrastrutture di natura pubblica, le quali rappresentano elementi occasionali in relazione al tessuto urbano circostante, si assisteva piuttosto a una fase di esplorazione di nuove tipologie architettoniche spinte dalle correnti eclettiche e internazionali, che abbracciavano un ampio spettro di ispirazioni, dalle suggestioni medievali a quelle orientali, al fine di riadattarle attraverso un'impostazione organica e indipendente (fig. 64).



F. 64. Tempio Valdese di Pinerolo, progettato nella seconda metà dell'Ottocento secondo uno stile eclettico (foto sopralluogo 09/05/2024)

In egual modo, altri committenti di natura privata, quali gli imprenditori operanti nell'ambito industriale in rapido sviluppo a Pinerolo o gli agiati borghesi, sosterranno numerosi interventi di pregio, prevalentemente in ambito residenziale, mentre la diocesi attuerà moltissime modifiche e interventi sui propri edifici¹⁰.

Tra gli esempi di notevole rilevanza, emerge innegabilmente l'impresa relativa alla fabbrica della prestigiosa Cattedrale di San Donato, la quale si distingue per i molteplici interventi cui sarà soggetta nel corso del secolo XIX¹¹. Tali interventi, che saranno approfonditi in seguito in modo intrinseco al contesto del restauro, hanno visto la partecipazione di illustri personalità dell'epoca, tra le quali spiccano Edoardo Arborio Mella¹² e l'Ingegnere Cambiano. Egli

¹⁰ V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. p. 441

¹¹ A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli* cit. p. 58

¹² Edoardo Arborio Mella è una delle figure di spicco nel contesto architettonico Piemontese, grande studioso e autore di numerosissimi progetti per il rinnovamento di chiese nel Piemonte dell'Ottocento. Mella si impone come l'unico personaggio capace di dirigere l'integrazione stilistica di un edificio medievale. Da archeologo dilettante si dà all'attività pratica impersonando così la nuova figura professionale

rappresenta una figura imprescindibile, centrale nel panorama delle innovazioni architettoniche, ingegneristiche e urbanistiche di quel periodo, figlio e protagonista dell'avanguardia Torinese, porterà nella provinciale Pinerolo elementi di forte ispirazione neomedievale ed Europei con Art Nouveau e Liberty.

dell'architetto specializzato in restauri, molto controverso e criticato da alcuni colleghi all'epoca per il suo metodo e ideale. Per approfondimenti vedere FILIPPO MORGANTINI, *Edoardo Arborio Mella restauratore (1808-1884)*, Franco Angeli editore, Milano, 1899, pp. 33-34

3.2 Tutela e restauro in un contesto di espansione

In concomitanza ad una Pinerolo in continua espansione, si iniziano a guardare con occhio di riguardo i beni architettonici esistenti.

Una delle correnti che sta emergendo lentamente nell'ambiente Italiano nella seconda metà dell'Ottocento, riguarda il restauro e la tutela dei beni architettonici e artistici.

Con l'Unità d'Italia nel 1861 si va creando un pensiero politico e di amministrazione unico.

Nel 1870 ritroviamo un'Italia completamente unita geograficamente ma non culturalmente. Le leggi cambiano, le lingue sono diverse e di conseguenza le culture sono molto distanti le une dalle altre.

Prima dell'unione c'erano pensieri separati e molto circoscritti a piccole aree riguardo al restauro e alla tutela¹³.

Camillo Boito sarà uno dei teorici che darà le prime indicazioni sulla protezione dei beni culturali¹⁴.

Le prime bozze legislative risalgono agli anni Settanta mentre la prima carta del restauro italiana è del 1883¹⁵.

¹³ Le normative di tutela erano abbastanza diversificate fra i diversi stati della penisola. A Napoli, vigevano le normative emanate da Ferdinando II, con l'istituzione della Regia Custodia. Tutti i monumenti devono rimanere sotto la speciale sorveglianza delle autorità amministrative, e che tutti i monumenti, sia di proprietà pubblica che privata, siano ben conservati e non soffrano degradazioni in nessun modo.

Altro pensiero riguarda la città di Roma, dove un provvedimento preso dal Papa ed emanato dal funzionario Giuseppe Doria Panphili, con l'idea che il patrimonio si deve conservare anche perché «alimento delle arti». In futuro verranno sviluppati 61 articoli minuziosi e precisi riguardo la tutela e si afferma sempre di più il pensiero di pubblica utilità del patrimonio culturale, giustificando la vigilanza su di essi.

In modo simile si comporteranno numerosi altri antichi Stati italiani, come il Ducato di Parma, quello di Lucca, Modena. Questi solo alcuni esempi, per approfondimenti in merito vedere SALVATORE SETTIS, *Paesaggio, costituzione, cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino, 2010, pp. 98-122

¹⁴ CAMILLO BOITO, *Questioni pratiche di belle arti, restauri, concorsi, legislazione, professione, insegnamento*, Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini, Milano, 1893

¹⁵ Voto conclusivo della I sezione del IV Congresso degli ingegneri e architetti italiani, Roma 1883 per approfondimenti C. BOITO, *Questioni pratiche di belle arti, restauri,*

Essa non è una vera e propria legge ma racchiude delle raccomandazioni che spiegano la filosofia del restauro e delle linee guide che andrebbero seguite.

Uno dei richiami più celebri riguarda la frase: «consolidare è meglio di riparare, riparare è meglio di restaurare»¹⁶.

I punti principali indicano come è preferibile evitare le aggiunte, come le stratificazioni andrebbero conservate se non creano problemi di natura statica, andrebbe inserita una lapide che indichi il restauro e inoltre di come non è accettato il restauro stilistico.

I maggiori esponenti del restauro nel Piemonte del XIX secolo sono Alfredo D'Andrade, Edoardo Arborio Mella, Riccardo Brayda e Ernesto Berteà¹⁷.

Tutti e quattro influenzeranno Pinerolo, chi per via diretta chi per via indiretta, con approcci diversi.

Le vicende che si susseguono a Pinerolo e il grande fermento dovuto alla crescita industriale e agli interventi in corso, suscitano l'interesse di figure all'avanguardia e di visione ampia.

Le diverse linee di pensiero intraprese nel pinerolese saranno molteplici, con varie sfumature di virtuosità e consapevolezza.

Degli interventi che hanno caratterizzato finora la cittadina solo alcuni possono essere considerati volti alla sua tutela; infatti, l'attenzione verso i manufatti riguarda principalmente la loro funzionalità e bellezza estetica, aspetti che passano in secondo piano quando le priorità, ad esempio la militarizzazione, portano a modifiche, demolizioni e nuovi progetti dettati dall'urgenza del momento.

concorsi, legislazione, professione, insegnamento, Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini, Milano, 1893

¹⁶ *La cultura del restauro, teorie e fondatori*, a cura di STELLA CASIELLO, Marsilio Editori, Venezia, 1996, pp. 168-172

¹⁷ M. B. FAILLA, *Storia della tutela e del restauro in Piemonte. Esperienze sul territorio tra Otto e Novecento*, Il Prato editore, Padova, 2015

Si passa quindi da una fortezza militare, con l'unico scopo di difendersi, a un borgo in espansione alla ricerca di nuovi spazi produttivi¹⁸.

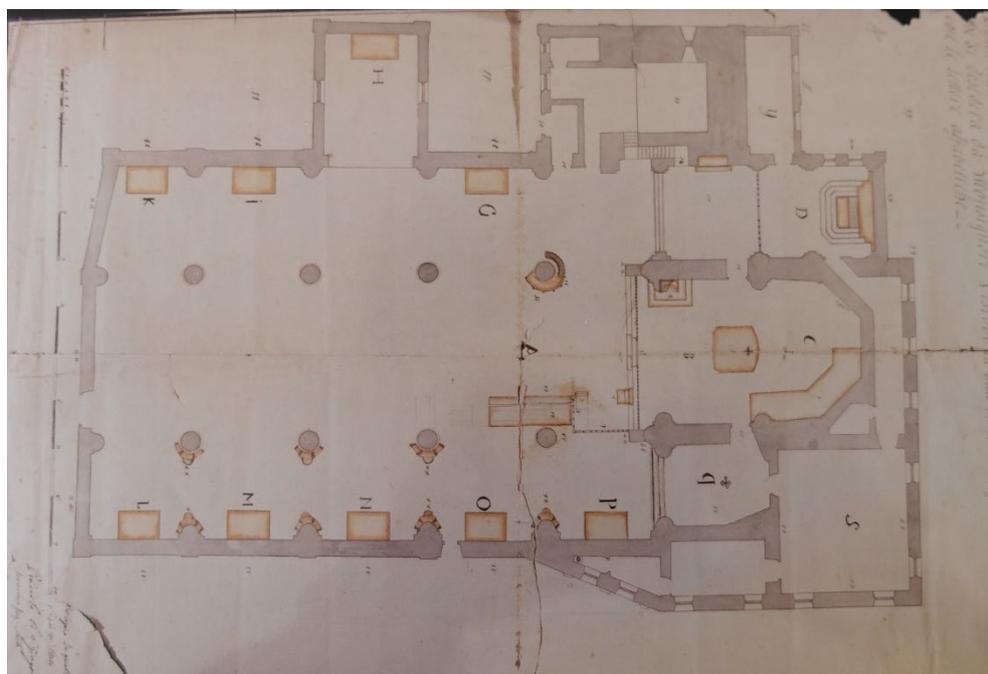
Il centro storico si sta gradualmente svuotando e perdendo di interesse, lasciando spazio alla libera progettazione dei piani urbanistici, concentrati su aree ancora non sviluppate e di facile realizzazione.

¹⁸ *Ricerca sulla regione metropolitana di Torino: Il Pinerolese*, Arti Grafiche P. Conti & C., Torino, 1971, pp. 40-45

3.2.1 Caso studio del Duomo

Caso studio paradigmatico per evidenziare le tendenze cittadine è il cantiere che si sviluppa lungo tutta la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento che interessa la cattedrale di San Donato e la piazza antistante¹⁹.

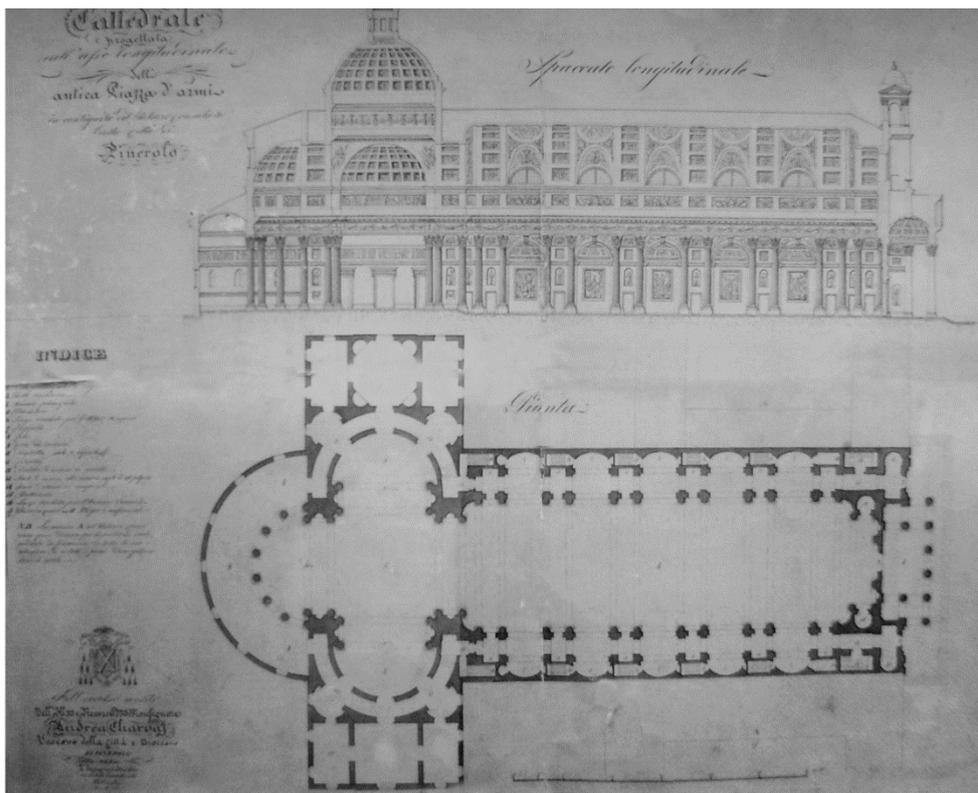
Testimonianza dello stato del Duomo nel 1700 è il rilievo dell'Architetto Fenochio, datato 2 Giugno 1765, nel quale si nota la forma originaria e le forme poco regolari.



F. 65. Pianta della chiesa di San Donato Cattedrale di Pinerolo nello stato presente (ASCP, Urbanistica P III 35 - 1911)

Un avvenimento di notevole rilevanza nella cronaca urbanistica della piazza San Donato è senz'altro rappresentato dalla mancata realizzazione di un nuovo Duomo in sostituzione all'esistente, gravemente danneggiato dal terremoto del 1808, così come contemplato dall'Architetto Tommaso Onofrio di Canelli nel suo progetto del 1825. (fig. 66)

¹⁹ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, III, cit. pp. 189-212



F. 66. Progetto non eseguito per il Nuovo Duomo di San Donato a Pinerolo dell'Arch. Onofrio, 1825, (A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli*, Centro Stampa Valchisone, Perosa Argentina, 2008, p. 69)

In seguito al tragico terremoto, si inizia una prima fase di valutazione dei danni subiti alla chiesa²⁰.

Su disegno dell'Ing. Paolo Ghigliani, incaricato per il rilievo dei danni, viene indicata tra gli altri il distacco della facciata e il rischio per gli edifici antistanti, distanti pochi metri.

«Le lesioni e le decorazioni barocche fuori moda, non rappresentano le esigenze rappresentative della trionfale funzione celebrata»²¹.

Si parla dunque immediatamente di demolizione, ai fini della messa in sicurezza.

Nel ventennio successivo però non verranno prese decisioni drastiche, ma si effettueranno piccoli interventi puntuali.

²⁰ *Due secoli di storia della diocesi di Pinerolo: bicentenario, 1748 - 1948*, cit. p. 62

²¹ FILIPPO MORGANTINI, *Il Duomo di Pinerolo: spunti critici per la storia del restauro in Piemonte*, in «Bollettino della Società Storica Pinerolese», 1999, p. 505

Questa concezione si è gradualmente rafforzata nel corso del tempo, nonostante si fosse recuperata l'idea di un nuovo Duomo dal piano urbanistico di Camusso del 1825²².

Tuttavia, in questa prospettiva, il Duomo sarebbe stato collocato sul lato meridionale della piazza storica, preservando così la sua identità centrale nel tessuto cittadino.

Ciò nonostante, nel 1850 viene presentato un progetto dal Sacerdote Giovanni Minusano²³, per la sistemazione della piazza e della facciata, della quale però non si hanno testimonianze grafiche. Progetto che verrà ripreso più avanti con il piano regolatore.

Esso prevedeva la concezione di una piazza regolare con porticati allineati parallelamente alla nuova linea di ampliamento della Chiesa, nonché l'implementazione di cappelle laterali e infine l'innalzamento della nuova facciata²⁴.

Durante le sessioni del 16 e del 23 ottobre 1854, il consiglio deliberò che il municipio contribuisse finanziariamente per i lavori di restauro del Duomo e per il riassetto delle aree circostanti.

Tra i partecipanti emerse la figura di Edoardo Arborio Mella, presentando un progetto di restauro per il Duomo²⁵.

La relazione presentata dal Garneri in merito alle necessità e finalità del progetto mettono in luce il pensiero dell'epoca in merito alla tutela egli scrive:

l'effettuazione del nostro programma chiede la soluzione di due quesiti e sono: il primo soddisfare le esigenze del sentimento religioso non appagate dallo stato indecoroso del Duomo attuale e l'altro di togliere alla parte più centrale della città non solo un orribile aspetto ma anche un centro di miasmi ed infezioni fattosi noto purtroppo ai cittadini pinerolesì nella terribile epidemia del 1854 [...]²⁶

²² V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo* cit. pp. 200-202

²³ F. MORGANTINI, *Il Duomo di Pinerolo: spunti critici per la storia del restauro in Piemonte* cit. p. 506

²⁴ A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli* cit. p.79

²⁵ *Ivi*, p.82

²⁶ 7 luglio 1840 *Patente originali con le quali S.M. stabilisce una Commissione l'Ornato nella città di Pinerolo ed approva l'annesso Regolamento per la*

Il progetto scelto prevede dunque l'ampliamento della piazza secondo i dettami del Minusani presentati dall'ing. Garneri, rivisto a sua volta durante il disegno del piano regolatore Camusso-Borella e il restauro del Duomo secondo il Progetto del Mella.

I lavori iniziarono ufficialmente nel 1885²⁷, ritardi dovuti ancora una volta a fattori economici.

L'ampliamento della piazza avviene in concomitanza ai restauri del Duomo e prevedono la demolizione di ampie porzioni di edifici medievali antistanti.

Lo stile della piazza seguirà le indicazioni Neoclassiche proposte dal Piano mentre il progetto di Mella seguirà lo schema del restauro stilistico Neogotico²⁸.

L'impegno di Arborio Mella, fin dal principio della sua pratica professionale, è stato rivolto alla riforma dell'architettura ecclesiastica, con un particolare focus sulle decorazioni sacre ispirate alla rinascita medievale. La sua predilezione per lo stile gotico, con l'adozione di forme basilicali e l'elevazione del presbiterio, così come la minuziosa considerazione dell'illuminazione interna, riflette una profonda sensibilità verso le esigenze funzionali degli edifici destinati al culto cattolico²⁹. Caratteristiche ereditate dal padre Carlo Emanuele Mella, architetto che inizierà il figlio Edoardo al Gotico e tramanderà la grande cura e ricerca verso i problemi di conservazione di resti archeologici, monumenti e opere d'arte³⁰.

Contemporaneamente adotterà la pratica di esplorare varianti e di creare liberamente basandosi su principi regolatori assoluti, divenendo una delle sue caratteristiche più distintive³¹.

conservazione da abbellimento esteriore dei fabbricati e i luoghi pubblici della città, (ASCP, "Edilità pubblica", Cat. 37 f. 1 n. 23).

²⁷ A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli* cit. p.83

²⁸ *Ivi*, p.82

²⁹ FILIPPO MORGANTINI, *Edoardo Arborio Mella restauratore (1808-1884)*, Franco Angeli editore, Milano, 1899, pp. 33-34

³⁰ *Ivi*, pp. 22-23

³¹ F. MORGANTINI, *Il Duomo di Pinerolo: spunti critici per la storia del restauro in Piemonte* cit. p. 509

Per rendere l'idea, in un disegno del portale di ingresso da lui disegnato, viene annotato: «Porta per Pinerolo e Monticelli Piacenza»³², stesso disegno per due chiese con stili e storia molto differenti.

Manca dunque la caratterizzazione e la ricerca approfondita del caso studio.

Egli emerge come una delle figure preminenti nel contesto del restauro delle chiese dell'epoca. Molte delle opere, tra cui il duomo di Alba³³, portano la sua firma (fig. 67).

³² F. MORGANTINI, *Il Duomo di Pinerolo: spunti critici per la storia del restauro in Piemonte* cit. p. 509

³³ Nei primi decenni dell'Ottocento, Napoleone decretò la soppressione della diocesi di Alba, assegnando i suoi beni alla diocesi di Asti. Quando la diocesi fu ricostituita e il titolo di cattedrale riassegnato alla chiesa di San Lorenzo, l'area monregalese fu trasferita alla diocesi di Mondovì, mentre Alba acquisì il territorio del Roero, precedentemente sotto la giurisdizione del vescovo di Asti. Nel 1867 Edoardo Arborio Mella fu incaricato del progetto di restauro dell'edificio. Tuttavia, nel tentativo di restituire all'edificio un'immagine "medievale" presunta, lo alterò arbitrariamente in molte sue parti. Durante i lavori, affidati all'architetto locale Giorgio Busca e all'ingegnere Giuseppe Ferria, si procedette all'eliminazione della navata delle cappelle e alla realizzazione di una serie di altari sussidiari di totale invenzione su entrambi i lati delle navatelle. Anche l'inserimento delle cappelle laterali di San Teobaldo e del SS. Sacramento fu alterato, rendendo difficile comprendere l'originaria configurazione spaziale. In generale, si operò una sostanziale "goticizzazione" dell'edificio, basata su modelli astratti e completamente scollegata dalla reale struttura della chiesa novelliana. *Le Chiese delle Diocesi italiane*. Fonte online:

<https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=42326> (ultima consultazione 17/06/2024)



F. 67. Duomo di San Lorenzo, Alba, riprogettato da Mella nel 1867 (fonte online: <https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/8-cattedrale-di-san-lorenzo> ultima consultazione: 14/04/2024)

Mella è uno dei pochi architetti del suo tempo che si dedica a studi approfonditi sullo stile, nel suo caso il Gotico. A quell'epoca, infatti, il restauro stilistico, diversamente dalla semplice ricostruzione e riparazione parziale comunemente praticata, richiede di restituire all'edificio il suo aspetto "originale", reinventando le parti mancanti. Questo approccio, secondo loro, introduce nuove sfide per la disciplina architettonica³⁴.

Infatti, la sua ideologia di tutela riguardava principalmente il ricordo e la ricerca legati alla preesistenza.

Utili per chiarire il suo approccio, sono gli scritti riguardanti il progetto di restauro del Duomo di Casale Monferrato. Egli dopo il sopralluogo scrive: «si hanno tre epoche chiaramente indicate. È mio avviso sia ufficio di buon restauratore il ridurle ad una sola [...]». Inoltre, richiede di essere l'unico disegnatore, così da poter creare unità nel progetto.

³⁴ F. MORGANTINI, *Edoardo Arborio Mella restauratore (1808-1884)* cit. p. 29.

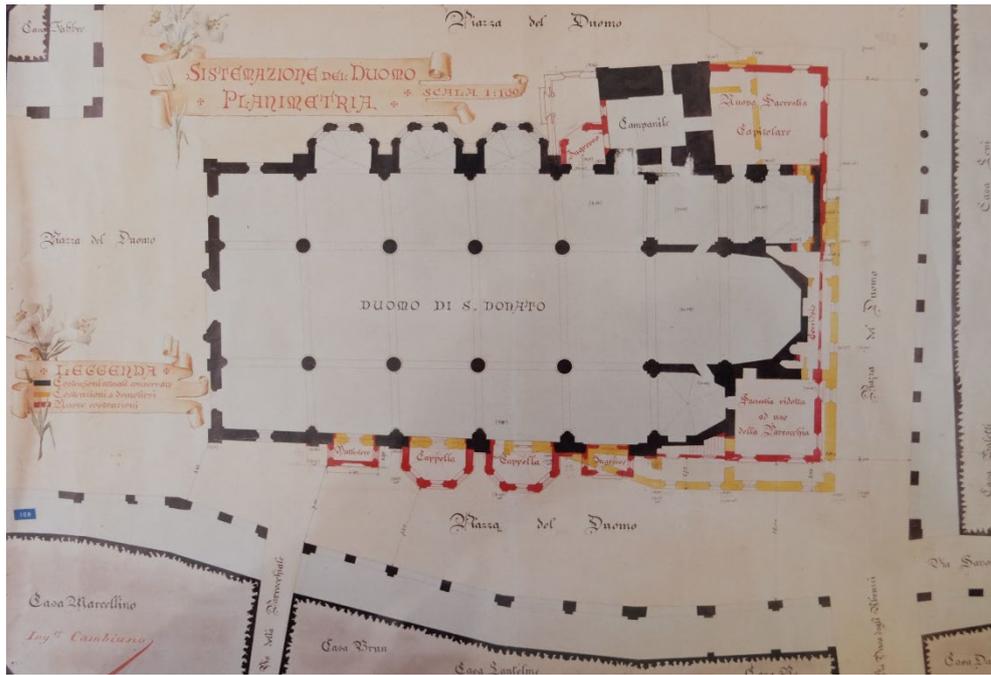
Situazione simile avviene a Pinerolo, ma a causa della sua prematura scomparsa, il progetto, viene seguito e modificato in seguito dall'Ing. Melchior Pulciano³⁵ e da altri successivamente, ma il merito per lo schema generale rimane a lui attribuito. La decisione di intervenire, apportando modifiche radicali alla struttura originaria dell'edificio, dimostra il metodo di lavoro ricercato da Mella. Negli anni successivi, molteplici vicissitudini circonda la questione della costruzione delle cappelle laterali, considerate superflue alla configurazione originale dall'architetto capo dei lavori, Giovanni Pietro Martin, il quale critica la totale cancellazione della forma originale della cattedrale nel momento in cui si sarebbe realizzata la proposta del Mella³⁶. Il vescovo chiederà il parere del Collegio degli Architetti di Torino per ottenere l'approvazione, ma l'architetto Carlo Ceppi e gli ingegneri Riccardo Brayda, Giovanni Battista Ferrante, Camillo Riccio e Carlo Maurizio Vigna risponderanno: «nel modo più severo si stigmatizzano le cappelle»³⁷. Nonostante ciò, il vescovo insisterà per la costruzione delle cappelle, creando molto dissenso fra le figure coinvolte³⁸. Dunque, il Canonico Martin, nel 1888, con l'aiuto di Cambiano realizza un nuovo disegno delle cappelle laterali, mantenendo il disegno in pianta delle sacrestie pensate dal Mella (figg. 68-70).

³⁵ F. MORGANTINI, *Edoardo Arborio Mella restauratore (1808-1884)*, cit. pp. 47

³⁶ F. MORGANTINI, *Il Duomo di Pinerolo: spunti critici per la storia del restauro in Piemonte* cit. p. 511

³⁷ Relazione monsignor chiesa al capitolo, Pinerolo, 27 maggio 1886 (ACDP, 12/14/72) in F. MORGANTINI, «*Il Duomo di Pinerolo: spunti critici per la storia del restauro in Piemonte*», in «*Bollettino della Società Storica Pinerolese*», 1999

³⁸ *Ibidem*



F. 68. Sistemazione del Duomo di Pinerolo. Progetto in pianta delle cappelle laterali e delle sacrestie dell'Ing. Cambiano, 1888 (ASCP, Urbanistica P III 36 - (1) 145)



F. 69. Sistemazione del Duomo di Pinerolo. Progetto in prospetto delle cappelle laterali e delle sacrestie dell'Ing. Cambiano, 1888 (ASCP, Urbanistica P III 36 - (2) 112)



F. 70. Sistemazione del Duomo di Pinerolo. Prospetto del presbiterio e delle sacrestie dell'Ing. Cambiano, 1888 (ASCP, Urbanistica P III 36 - (3) - Parte I 190)

Verranno realizzate le cappelle negli anni Novanta, mentre per le sacrestie bisognerà aspettare qualche anno.

Il Duomo, a inizio Novecento, in seguito alle trasformazioni dell'impianto, il rifacimento della facciata e della piazza antistante, si trova in uno stato di integrità e completezza molto distante dalla preesistenza.

Sia esternamente che internamente l'edificio è stato profondamente modificato, dato che il progetto ha compreso anche il totale rifacimento del tetto, sistema voltato annesso e di gran parte del sistema decorativo interno³⁹.

Una delle poche tracce rimaste, riguarda la zona absidale, non ancora realizzata.

³⁹ A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli* cit. pp. 83-98

Cambiano, nel 1902, completa dunque il ridisegno delle cappelle laterali e delle due sacrestie absidali e altri elementi complementari, già progettati nel 1888.

Egli riprende per le aperture il sistema decorativo originale della Casa del Senato, edificio medievale di cui D'Andrade effettua il restauro nei primi decenni del '900.

L'intervento prima della sua realizzazione viene posto al giudizio di D'Andrade, il quale scrive che l'edificio: «ha già subito tali e tanti restauri, e sì poco delle parti antiche resta dell'esterno che restauro più o restauro meno ormai non ne possono cangiar le condizioni»⁴⁰.

Emerge chiaramente la differenza tra l'epoca degli interventi di Edoardo Arborio Mella e la nuova fase di riflessione conservativa proposta da d'Andrade e dalla sua futura "scuola di restauro"⁴¹.

Uno dei principali interventi rimane il disegno e la realizzazione della facciata, sotto la direzione dell'Ing. Pulciano e del Canonico Martin, i quali, anche a causa del distaccamento durante il terremoto e la necessità di renderla ortogonale alla piazza per completezza e geometria, decidono di demolirla completamente assieme alle tre volte retrostanti e ricostruirla per regolarizzare le ultime tre campate⁴².

Le scelte stilistiche seguono il neogotico del Mella, influenzati però dalla facciata realizzata da D'Andrade per la chiesa del Borgo Medievale di Torino⁴³, la quale è un insieme di vari elementi presi dalle più significative chiese piemontesi⁴⁴ (fig. 71).

Infatti, proporzioni e struttura sono molto simili. L'apparato decorativo invece viene ripreso dalla Casa del Senato, presa come esempio di

⁴⁰ CESMAP, *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800*, Tipolitografia Giuseppini, Pinerolo, 1999, p. 16

⁴¹ *Alfredo d'Andrade. Tutela e Restauro*, a cura di MARIA GRAZIA CERRI, DANIELA BIANCOLINI FEA, LILIANA PITTARELLO, Vallecchi editore, Torino, 1981

⁴² F. MORGANTINI, *Il Duomo di Pinerolo: spunti critici per la storia del restauro in Piemonte* cit. p. 512

⁴³ Per approfondimenti sul Borgo Medievale cfr. C. BARTOLOZZI, *Dopo il 1884: completamenti, aggiunte, restauri per il Borgo medievale*, Edizioni Fondazione Torino Musei, Torino, 2011, E. PAGELLA, C. BARTOLOZZI, *Il Borgo Medievale: nuovi studi*, Fondazione Torino Musei, Torino, 2011,

⁴⁴ I. F. MORGANTINI, *Il Duomo di Pinerolo: spunti critici per la storia del restauro in Piemonte* cit. p. 512

architettura medievale da D'Andrade, tanto da realizzarne una copia rivista nel Borgo di Torino⁴⁵.



F. 71. Chiesa del Borgo Medievale di Torino, progettata da D'Andrade nel 1884 in occasione dell'Esposizione Universale (fonte online: <https://www.laboratorioallevalli.it/blog/un-po-di-storia/sacra-e-borgo-medievale-lo-stretto-rapporto-di-un-architetto-portoghese-con-la> ultima consultazione 12/05/2024)

⁴⁵ F. MORGANTINI, *Il Duomo di Pinerolo: spunti critici per la storia del restauro in Piemonte* cit. p. 512

3.2.2 Considerazioni

La questione “tutela” per come la possiamo intendere noi oggi, alla fine dell'Ottocento si trova in stato embrionale.

Sono poche le figure che riconoscano il valore di ciò che è e di ciò che è stato.

L'intervento al Duomo di Pinerolo, nonostante la sua magnificenza ed eleganza a lavori conclusi, non lascia trasparire nulla di ciò che era, lasciando all'occhio dell'osservatore non informato, la parvenza che sia una costruzione neogotica di nuova fattura.



F 72. Pinerolo, casa del Vicario, schizzi e rilievi del D'Andrade, fonte online: <https://www.cesmap.it/mostre/tutte/danstud2.htm> (ultima consultazione 12/05/2024)

Le esigenze di natura statica e sanitaria devono certamente essere prioritariamente considerate, ma ciò non dovrebbe condurre alla completa eliminazione o soppressione delle epoche passate, a meno che non sia strettamente necessario. L'ideale di tutela che ha avuto origine in quegli anni rimane oggetto di controversie. Infatti, molti degli ingegneri e architetti restauratori attribuivano grande importanza al rilievo diretto, ai sopralluoghi sul campo, ma non tutti tenevano conto di ciò durante l'intervento, ritenendo che la tutela si limitasse alla conoscenza e all'analisi dettagliata del manufatto, limitandosi dunque alla documentazione dell'esistente.

L'Ing. Cambiano da questo punto di vista si trova su un piano più pratico,

puntando a realizzare un'opera completa e stilisticamente riconoscibile, non sempre curante della preesistenza.

L'abbandono dell'uso di modelli ideali, spesso scollegati dai documenti reali e derivati da interpretazioni teoriche, ha spinto gli studiosi a concentrarsi sulla specificità di ciascun edificio. Questo approccio ha permesso di raccogliere elementi di conoscenza che vanno oltre gli aspetti stilistici e decorativi, comprendendo le tecniche costruttive, l'uso dei materiali e le caratteristiche funzionali degli edifici studiati⁴⁶.

La ricerca di modelli del reale portava a risalire la storia adottando come mezzo preferenziale di documentazione e conoscenza l'edificio.

Con l'oggettività propria dell'analisi positivista, l'approccio all'architettura doveva avvenire rilevandone i caratteri tecnici, strutturali, dimensionali, distributivi, non meno di quelli più epidermici e legati ad un impatto emozionale⁴⁷ (fig 72).

Questo metodo e approccio era ritenuto significativo anche a livello di norme tecniche per la conservazione dei monumenti che menzionavano⁴⁸. Approccio che ancora oggi viene adoperato ampiamente.

⁴⁶ Per approfondire cfr. R. Gabetti, s.v. *Eclettismo*, in *DEAU*, cit.

Per ulteriori notizie su questioni di ambito piemontese, cfr. M. Bernardi, *Ottocento piemontese*, cit.; m. Leva Pistori, *Torino mezzo secolo di architettura [...]*, cit.

⁴⁷ M. VIGLINO DAVICO, *Benedetto Riccardo Brayda. Una riproposta ottocentesca del medioevo*, Centro studi piemontesi, Torino, 1984, p. 23

⁴⁸ *ibidem*

3.3 L'influenza di D'Andrade



F. 73. Ritratto Alfredo D'Andrade (Fonte online: <https://www.arteintorino.com/2-visite-guidate-torino/26-storia-del-borgo-medievale-torino.html> ultima consultazione 29/04/2024)

Il periodo a cavallo fra i due secoli comincia ad avere, una doppia categoria di pensiero, fino ad allora poco appoggiata.

In Italia ci sono poche figure che studiano e cercano di trasmettere tramite i loro lavori e le loro cariche politiche, il primordiale pensiero di tutela.

Nel Nord-Ovest Italia la figura di maggiore spicco e riferimento è Alfredo D'Andrade (fig. 73).

Arrivato in Italia nel 1854 per approfondire gli studi di finanza che stava seguendo a Lisbona, sua città natale, inizia a interessarsi al mondo dell'arte e dell'architettura, iscrivendosi all'Accademia Ligustica di Genova⁴⁹.

In quegli anni nascono numerose amicizie, tra le quali Ernesto Berteà, pinerolese che, nella seconda metà dell'Ottocento, collaborò con Alfredo d'Andrade, Ernesto Rayper, Carlo Pittara, Vittorio Avondo e altri per fondare il gruppo di pittori associati alla scuola di Rivara⁵⁰ (figg. 74-75).

⁴⁹ DARIO SEGLIE, ROBERTO SEGLIE, *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800: atti del convegno, Pinerolo, 12 Giugno 1999*, CeSMAP, Pinerolo, 2002, p.9

⁵⁰ GIUSEPPE CESARE POLA FALLETTI-VILLAFALLETTO, *La scuola di Rivara*, Torino, Tipografia degli Artigianelli, 1950.



F. 74. Esponenti della Scuola di Rivara: Vittorio Avondo (il primo a sinistra), Federigo Pastoris (il secondo, in piedi al centro), Casimiro Teja (a destra), Alfredo D'Andrade (in basso seduto), (foto Santini, Archivio fotografico dei Musei Civici , Torino)

F. 75. CARLO PITTARA Cavalieri nel cortile del maniero di Issogne, Olio su tavola, Collezione privata, (fonte online: <https://spazioadarte.blogspot.com/2016/09/carlo-pittara-e-la-scuola-di-rivara.html> ultima consultazione 18/05/2024)

In seguito, approfondirà gli studi sulla tutela e il restauro assieme a D'Andrade, il quale appoggerà totalmente e svilupperà il pensiero di Boito.

D'Andrade negli anni Novanta dell'Ottocento lavorò nell'Ufficio di Conservazione, con sede a Torino, il cui compito era sovrintendere alla conservazione del patrimonio archeologico e artistico del Piemonte e della Liguria⁵¹.

Il suo pensiero riguardo la tutela e la conservazione, deriva da anni di studio, che lo portano a conoscere in maniera approfondita e consapevole la storia dell'architettura e sviluppando così l'obiettivo di difendere e valorizzare, le testimonianze che si sono tramandate nei secoli, ritenute da lui fondamentali.

Assieme a Boito⁵² sviluppano un pensiero virtuoso che si è evoluto ma mai scomparso tanto da trovarsi ancora oggi alle basi della tutela.

⁵¹ D. SEGLIE, R. SEGLIE, *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800: atti del convegno* cit. p.10

⁵² *Camillo Boito: un'architettura per l'Italia unita*, a cura di GUIDO ZUCCONI E FRANCESCA CASTELLANI, Catalogo della mostra tenutasi a Padova, Museo Civico di Piazza del Santo,

Ci troviamo di fronte a un circolo che, grazie alla pratica abituale di effettuare sopralluoghi congiunti sia in Italia che all'estero e alla partecipazione a una vasta gamma di commissioni, gode di una coesione interna solida. Questo gruppo è abituato a conciliare impegni in settori che attualmente percepiamo come nettamente distinti: dall'innovazione delle arti decorative alla critica militare in materia di architettura, dalle ricerche filologiche e archivistiche al mantenimento di una rete di relazioni politiche di alto livello, indispensabile per il loro lavoro. Le loro stesse posizioni teoriche, una volta formalizzate, spesso si basano su controversie emerse in altri ambiti⁵³.

«Bisogna giudicare caso per caso, secondo l'importanza del monumento. [...] Non distruggere quello che non si può fare a meno [...] si potrebbe anche aggiungere che si possono conservare le aggiunte di importanza»⁵⁴.

Alla luce di queste sue parole durante un convegno in data 5 ottobre 1885, si comprendono le parole spese per commentare gli interventi del Mella sul Duomo e lo guidano su quelli che saranno molti dei suoi interventi, tra i quali il più impegnato nell'area del Pinerolese: La casa del senato.

Prendere in analisi questo caso studio, è di grande utilità per dare un quadro completo del movimento che si stava sviluppando in quel periodo a Pinerolo.

Boito in quel periodo aveva indicato l'architettura Medievale come stile nazionale, dato che a suo parere era l'unica corrente che era diffusa in tutta Italia⁵⁵.

dal 2 aprile al 2 luglio 2000, Marsilio, Venezia, 2000, cfr *La cultura del restauro, teorie e fondatori*, a cura di STELLA CASIELLO, Marsilio Editori, Venezia, 1996, pp. 168-172

⁵³ D. SEGLIE, R. SEGLIE, *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800: atti del convegno* cit. pp. 141-158

⁵⁴ Ibidem

⁵⁵ FEDERICO BUCCI (a cura di), *Architettura del Medio evo in Italia. Con una introduzione dello stile futuro dell'architettura italiana*, Oligo, 2021

Edificio di epoca Medievale, la Casa del Senato (fig. 76) viene descritta da d'Andrade come «vero gioiello dell'architettura civile piemontese di quell'epoca»⁵⁶.

Egli si impegna dunque per l'acquisto di tutto il complesso, al tempo diviso fra numerosi proprietari, per poi donarlo al comune di Pinerolo e poter svolgere gli interventi necessari alla sua conservazione⁵⁷.



F. 76. Fronte Nord Casa del Senato, esempio pregevole di architettura medievale, risalente al XIV secolo, Pinerolo (Sopralluogo 23/04/2024)

Lo prenderà come modello da inserirsi all'interno del Borgo Medievale da lui progettato per l'Esposizione di Torino del 1884 (fig. 77), introducendola nella rivista di presentazione per l'esposizione scrivendo:

torniamo nella strada maestra, dove oltrepassato l'arco che immette nel cortile dell'osteria ci si presenta un edificio letteralmente copiato dalla casa che in Pinerolo è detta del Senato. Ha quattro piani, compreso il pianterreno destinato alle botteghe. É decorata di cornici in mattoni

⁵⁶ D. SEGLIE, Vita Diocesana Pinerolese, 2016, Fonte online: <https://www.vitadiocesanapinerolese.it/cultura/pinerolo-palazzo-vittone-sede-dei-musei-ma-quando/> (Ultima consultazione 15/05/2024)

⁵⁷ D. SEGLIE, R. SEGLIE, *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800: atti del convegno* cit. p.16

stampati con il gusto sobrio ed elegante ed arricchita di fascetta a colori. Al piano superiore che schiude sulla via due finestre quadrangolari di forma insolita in queste regioni, aggettano dal muro, sorrette da mensole in cotto, due statuette pure in cotto, raffiguranti, quella destra, la Vergine Maria, e quella a sinistra, l'angelo annunziante ch'ella sta per diventar madre del Redentore.



F. 77. Riproduzione della casa del Senato di Pinerolo nel Borgo medievale di Torino, realizzata dal D'Andrade nel 1884, in occasione dell'esposizione universale del 1884 (Fonte online: <https://borgomedievaletorino.it/en/the-borgo/discover-the-borgo/casa-di-pinerolo/> ultima consultazione: 16/06/2024)

Ciò dimostra come d'Andrade ci tenesse a indicare la motivazione delle sue scelte e che non si basò sulla mera teoria per realizzare il Borgo, ma prese gli edifici più rappresentativi di quell'epoca secondo lui e ne fece una precisa riproduzione, a valle di sopralluoghi, studi e meticolosi rilievi.

Meticolosità che applicò nel restauro della stessa a Pinerolo.

I lavori alla casa sono diretti da Angelo Demarchi⁵⁸, supervisionati da Ernesto Bertea e da d'Andrade.

I rilievi della casa sono datati 1902 e il quaderno dei lavori riporta lavori al tetto, alle facciate a Sud, intervenendo nelle porzioni murarie comprese fra le finestre del primo e secondo piano, sulla facciata Nord vengono smontati e riposizionati gli archi che sovrastano due porte, vengono demolite le ripartizioni interne aggiunte e viene messa mano a tutto il sistema del solaio dell'ultimo piano e alla copertura, della quale vengono rimosse le travi irrecuperabili e sostituiti con elementi aventi stessa forma e dimensione in larice. Si procede così per vari elementi, tra cui le pavimentazioni in cotto e altre parti del loggiato in legno⁵⁹.

Stesso approccio conservativo si avrà su altri edifici pinerolesi, tra cui la Chiesa di San Domenico e il palazzo della Congregazione di Carità. Questi ultimi, sotto la sola direzione di Bertea, essendo stati realizzati dopo la morte di d'Andrade avvenuta nel 1915.

Se si discute di interventi conservativi o di trattamento rispettoso degli edifici e delle loro storie, soprattutto in Piemonte ma non solo, gran parte del merito va attribuito a lui, ed è sicuramente anche grazie a lui che figure di spicco si sono interessate alla realtà Pinerolese, facendo sì che non rimanesse un 'satellite' di Torino, ma che invece divenisse un polo di espansione e di riferimento per l'ambito industriale e produttivo oltre che polo culturale.

⁵⁸ D. SEGLIE, R. SEGLIE, *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800: atti del convegno* cit. p.17

⁵⁹ *Ibidem*

04

La figura dell'ing. Stefano Cambiano

4.1 Biografia

Stefano Cambiano (fig. 78), figura di spicco nata a Pinerolo il 13 dicembre 1852, ha lasciato un'impronta indelebile nel panorama dell'ingegneria e dell'istruzione delle valli pinerolesi e delle città vicine.

Si laurea in ingegneria il 31 dicembre 1876 al Politecnico di Torino¹



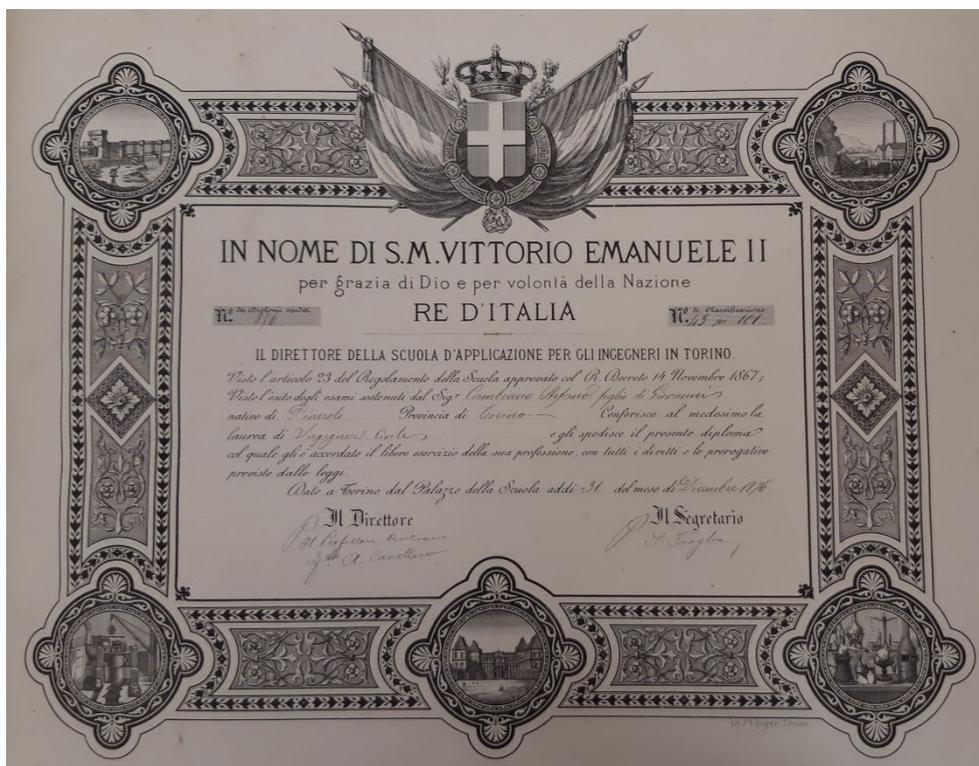
(fig. 79) e, dopo aver conseguito il titolo, ha dedicato i suoi primi anni di carriera all'insegnamento, impartendo lezioni di matematica in istituti tecnici e nel prestigioso ginnasio Cavour di Torino². Tuttavia, la sua ambizione lo porta oltre a insegnare a ricoprire il ruolo di direttore del circolo stradale di Perosa Argentina. In questa veste, ha presieduto alla

F. 78. Ritratto dell'Ing. Cambiano, DOMENICO CHIAMARELLO, *Stefano Cambiano. L'uomo, il maestro, il piemontese*, in «*Commemorazione del Prof. Ing. Cambiano Gr. Uff. Stefano*», 1954 (Biblioteca Diocesana Giulio Bonatto, OP C 514)

¹ Rivista *L'ingegneria civile e le arti industriali, Periodico tecnico mensile*, n. 1, anno III, gennaio 1877, Torino, p. 16

² P. TOSEL, *Un maestro dei geometri subalpini: Stefano Cambiano*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1953, p. 17

realizzazione della strada provinciale Perosa Argentina-Perrero, dimostrando le sue capacità organizzative e di leadership³.



F. 79. Diploma di Laurea di Stefano Cambiano presso la Scuola Regia degli Ingegneri di Torino, 1876 (Politecnico di Torino, Archivio diplomi)

Domenico Chiamarello, suo studente, nel testo per la sua commemorazione utilizza parole di forte stima e ammirazione, descrivendo come la fiducia dei suoi concittadini lo ha portato a essere coinvolto nella politica locale, accettando un incarico nel Consiglio Comunale di Pinerolo. Nel frattempo, continua ad insegnare, abbandonando la carriera. È stato così nominato insegnante di topografia presso il R. Istituto Tecnico Michele Buniva di Pinerolo, dove ha trasmesso la sua conoscenza e la sua passione per la scienza delle costruzioni e la geometria descrittiva per trentacinque anni, dal 1889 al 1924⁴.

³ DOMENICO CHIAMARELLO, *Stefano Cambiano. L'uomo, il maestro, il piemontese*, in «Commemorazione del Prof. Ing. Cambiano Gr. Uff. Stefano», 1954 (Biblioteca Diocesana Giulio Bonatto, OP C 514)

⁴ P. TOSEL, *Un maestro dei geometri subalpini: Stefano Cambiano*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1953, p. 17

L'influenza di Stefano Cambiano si estendeva ben oltre le mura dell'istituto, poiché le sue lezioni attiravano studenti provenienti da diverse città piemontesi. Con il suo approccio dinamico e pratico all'insegnamento, non si limitava a trasmettere la teoria, ma condivideva anche gli accorgimenti e le astuzie della professione⁵.

Ma Cambiano venne definito più di un eccellente educatore; era anche un ingegnere di alto valore, il cui nome è stato associato a numerose e importanti opere.

Prima di analizzare nello specifico l'edificio e le tecniche utilizzate da Cambiano per la sua realizzazione, grande importanza la hanno avuta



F. 80. Copertina del Volume "Arte del Fabbricare" di Curioni

le figure degli insegnanti da lui avuti negli anni della laurea presso la Scuola di Applicazione per Ingegneri. Infatti, il percorso prevedeva fra le numerose materie, corsi di Chimica docimastica, Fisica industriale, Geometria, Architettura e Disegno⁶.

Negli anni 70, anni in cui frequentò Cambiano, il corso di disegno e costruzioni era tenuto da Giovanni Curioni⁷, che pochi anni dopo

⁵ D. CHIAMARELLO, *Stefano Cambiano. L'uomo, il maestro, il piemontese*, in «Commemorazione del Prof. Ing. Cambiano Gr. Uff. Stefano», 1954 (Biblioteca Diocesana Giulio Bonatto, OP C 514)

⁶ *Regia Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri in Torino, Annuario per L'anno scolastico 1871-1872*, Fonte online:

chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcgiclfefndmkaj/https://digit.biblio.polito.it/secure/1061/1/ap_introduzione_71-78.pdf (Ultima consultazione: 08/05/2024)

⁷ Curioni fu una degli ingegneri di riferimento per il nord-est Italia. Insegnante e sovrintendente presso la Scuola di Applicazione di Torino. Dal 1879 al 1893 il professore fu direttore del Gabinetto di Scienza delle Costruzioni e Teoria dei Ponti. Socio dal 1873 dell'Accademia delle Scienze di Torino. «Nell'ambito di questo tipo di studi, Curioni fece installare nel Laboratorio della Scuola di Applicazione una grande macchina per studiare la resistenza dei materiali, utile quando fu introdotto il cemento armato. Nel 1882 Curioni fu anche nominato direttore della Scuola di Applicazione per Ingegneri, carica che conservò fino alla morte, nel 1887. Come deputato partecipò alla discussione del disegno di legge per modificazioni alle leggi vigenti per l'istruzione superiore, battendosi affinché fossero incrementati i fondi di dotazione alla Scuola di Applicazione per Ingegneri, allora la più frequentata in Italia. Nel 1884, in occasione dell'Esposizione nazionale italiana di Torino, pubblicò il volume *Cenni storici e statistici sulla scuola di Applicazione per gli Ingegneri fondata in Torino nell'anno 1860.*» Museo Virtuale Politecnico di Torino,

avrebbe intrapreso la stesura dei volumi de “L’arte del fabbricare” in cui bene spiega ed illustra l’utilizzo di diverse tecniche e metodi di utilizzo ed applicazione di strutture in metallo, nuove miscele, nuove tecniche costruttive che ritroveremo nei progetti dell’ingegnere.

Progetto significativo di Cambiano fu la proposta per la sistemazione della collina di San Maurizio a Pinerolo e del piazzale antistante il Santuario della Madonna delle Grazie, che avrebbe arricchito il panorama cittadino con scale, fontane e aiuole.

Tuttavia, la sua opera più imponente nel campo dell’edilizia fu il Seminario Vescovile di Pinerolo, un edificio maestoso e solido che «rifletteva la forza e la tenacia del popolo piemontese»⁸. Le sue doti di studioso e progettista hanno dato vita a un’opera che ancora oggi caratterizza la città con basamenti, colonne e capitelli in pietra, nonché fregi e motivi in laterizi paramano.

Di grande aiuto per comprendere e decifrare gli scritti dell’ingegnere, risulta il manuale de *Particolari di costruzione murali e finimenti di fabbrica*⁹ realizzato da Giuseppe Musso e Giuseppe Copperi in occasione dell’esposizione di Torino 1884. Allo stesso modo, anche risalente ai primi del novecento, *La pratica del Fabbricare*¹⁰ di Carlo Formenti. Entrambi mostrano in maniera chiara con disegni e descrizioni casi analoghi di dettagli costruttivi utilizzati da Cambiano, da lui descritti nei documenti, a noi pervenuti, solamente a parol

La sua eredità professionale è stata per tempo fonte di ispirazione per le successive generazioni di tecnici, che trovano nei suoi lavori un esempio di rigore, equilibrio e competenza.

Fonte online: <https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-03/2-2-0319.htm> (Ultima consultazione 01/05/2024)

⁸ P. TOSEL, *Un maestro dei geometri subalpini: Stefano Cambiano*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1953, p. 17

⁹ G. MUSSO, G. COPPERI, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, G.B. Paravia e Comp, Torino, 1884

¹⁰ CARLO FORMENTI, *La pratica del fabbricare*, Ulrico Hoepli libraio editore della Real Casa, Milano, 1909

Per le sue innumerevoli benemerienze, è stato onorato con il titolo di Grande Ufficiale della Corona d'Italia e insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro¹¹.

¹¹ P. TOSEL, *Un maestro dei geometri subalpini: Stefano Cambiano*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1953, p. 17

4.2 I suoi interventi nel pinerolese

L'ambiente lavorativo e intellettuale con il quale si confronta Cambiano è complicato e con varie correnti di pensiero.

A Pinerolo alla fine del secolo stanno lavorando Mella con il duomo¹², D'Andrade e Bertea collaborano per la Casa del Senato e con gli uffici di tutela¹³, inoltre nel 1894 subentra Mons. Giovanni Battista Rossi di Cavallermaggiore come undicesimo vescovo della diocesi pinerolese, il quale sarà grande promotore di numerose opere¹⁴.

L'ing. Cambiano entra in contatto con tutte queste figure sia per esigenze lavorative e collaborazioni politiche sia per la frequentazione degli stessi circoli borghesi.

Questo ultimo fattore risulta importante dato che in uno dei numeri de «L'Escursionista»¹⁵, del 9 Maggio del 1902, si ricorda la morte di Filippo Iuvara e viene redatto l'elenco dei sottoscrittori, tra i quali nomi figurano moltissime delle figure dell'epoca tra i quali l'ing. Bryda, Berruto, Camillo Boito, D'Andrade, Pulciano molti altri.

In un trafiletto sottostante intitolato "La gita artistica a Pinerolo" firmato Dott. E. B. viene descritta la "gita artistica" guidata dall'ing. Riccardo Brayda a Pinerolo con l'obbiettivo di illustrare i monumenti

¹² A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli*, Centro Stampa Valchisone, Perosa Argentina, 2008, p.82

¹³ DARIO SEGLIE, ROBERTO SEGLIE, *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800: atti del convegno, Pinerolo, 12 Giugno 1999*, CeSMAP, Pinerolo, 2002, p.9-18

¹⁴ A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli*, Centro Stampa Valchisone, Perosa Argentina, 2008, pp, 128-129

¹⁵ La rivista nasce per conto dell'Unione Escursionisti Torino, associazione storica nata nel 1892, aggregatasi al Club Alpino Italiano e ora CAI Torino. Fonte online: <https://www.uetcaitorino.it/440/edicola/rivista-storica-l-escursionista> (Ultima consultazione 24/04/2024/)

principali¹⁶, descrivendo inoltre incontri e dibattiti con le figure Pinerolesi del settore, tra cui Cambiano.

Queste conoscenze potrebbero esser state importanti per l'influenza di Cambiano nei suoi progetti.

Nel corso dell'analisi delle opere del' Ing. Cambiano, emergeranno notevoli variazioni nella sua carriera, che spaziano dall'urbanistica all'edilizia residenziale, industriale ed ecclesiastica.

Andando ad analizzare i progetti divisi per tipologia si osserva come lo studio, la dedizione e la voglia di innovare siano le sue priorità.

La sua figura sarà un ibrido fra la nuova scuola di ingegneri e architetti eclettici e la nuova corrente di restauratori.

Infatti, molto importante risulterà la figura di D'Andrade, per il metodo di approccio e il continuo rispettoso interfacciarsi con la municipalità e sovrintendenza delle quali Bertea, suo stretto collaboratore era a capo. Inoltre, D'Andrade come detto sarà il grande promotore assieme a Boito del ritorno al medioevale, sul quale Brayda e Cambiano si baseranno per molti progetti.

Allo stesso tempo grande influenza proverrà dalla frequentazione di circoli Torinesi e dalla lettura di riviste internazionali.

Ciò lo porterà a realizzare edifici con tecnologie e brevetti all'avanguardia, a soddisfare ogni richiesta della committenza e a essere figura di riferimento per le generazioni seguenti.

¹⁶ «Colla tramvia i gitanti si recarono quindi a Pinerolo, dove l'ing. Brayda fece loro minutamente osservare gli edifici civili, militari e chiesastici che ancora vi rimangono dei secoli di mezzo:

La cattedrale di San Donato, del 1400, assai travisata da recenti restauri, conserva un acquasantino ed un sigillo tombale, ed una torre campanaria grandiosa, ma non ultimata.

La via Principi d'Acaja è tutta una interessante raccolta di case medioevali, più o meno sporgenti, quali a due, quali a tre piani. Specialmente fu notata la splendida Casa del Senato, pure riprodotta con la massima precisione nel Borgo Medioevale; casa che fu donata dal comm. D'Andrade alla città di Pinerolo, e che attende tuttavia un coscienzioso lavoro di restauro.

La chiesa di San Maurizio colle sue cinque navate; quella di San Domenico ora ridotta disgraziatamente a stallaggio militare; e la magnifica casa degli Acaia, dove rimangono preziosi affreschi cinquecentisti, e dove il caratteristico insieme è pieno di suggestiva poesia e ci fa ripensare alla storia avventurosa di questi principi che non videro mai il loro regno. [...]» *L'escursionista* 1902 n.41

4.2.1 Opere pubbliche e settore industriale

Anche se non l'ambito più interessante ai fini della presente ricerca uno dei settori in cui Cambiano apporterà un significativo contributo è l'edilizia e i progetti di pubblica utilità.

Lo sviluppo di nuove infrastrutture stradali, delle quali il pinerolese necessita in seguito all'incremento di lavoratori provenienti da altre località e dell'insediamento di numerose aziende tessili nella Val Chisone, sarà una priorità alla fine dell'Ottocento¹⁷.

Fra le molteplici realizzate, Cambiano verrà annoverato per la strada di collegamento tra San Pietro Val Lemina e Pinerolo, il tratto stradale da Torre Pellice a Bobbio Pellice e la provinciale da Perrero a Perosa Argentina¹⁸.

Quest'ultima viene elogiata con parole di ammirazione e riconoscenza da parte di Paolo Tosel: «per il diligente studio del tracciato, per le non eccessive pendenze e per le numerose opere d'arte è ancora attualmente un bell'esempio di strada di montagna; infatti, ben mantenuta com'è dall'amministrazione della Provincia, smaltisce egregiamente l'intenso traffico quotidiano»¹⁹.

Non solo si distinse nel campo delle costruzioni stradali, ma anche nelle opere industriali e idriche.

Le committenze in questi anni spesso chiederanno ai progettisti di intervenire per la costruzione o modifica dei loro impianti produttivi,

¹⁷ *Ricerca sulla regione metropolitana di Torino: Il Pinerolese*, Arti Grafiche P. Conti & C., Torino, 1971, pp. 48

¹⁸ D. CHIAMARELLO, *Stefano Cambiano. L'uomo, il maestro, il piemontese*, in «Commemorazione del Prof. Ing. Cambiano Gr. Uff. Stefano», 1954 (Biblioteca Diocesana Giulio Bonatto, OP C 514)

¹⁹ P. TOSEL, *Un maestro dei geometri subalpini: Stefano Cambiano*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1953, p. 17

oltre che dal punto di vista funzionale, dato che si sta sviluppando un nuovo metodo di lavoro, anche per caratterizzare esteticamente quelle che sono le vere e proprie “fabbriche”.

Questo movimento nasce con il Socialismo Utopico²⁰, in concomitanza con la nascita dei primi sindacati, i quali cercheranno di normare il mondo del lavoro, agendo anche sul “modo” di progettare e realizzare fabbriche e residenze.

Inizialmente gli stabilimenti produttivi si sviluppano in prossimità delle materie prime e con lo sviluppo della ferrovia le fabbriche si allontanano per avvicinarsi alle città.

La fabbrica è uno dei tipi inventato nella prima metà del sec. XIX e reinventato nella seconda.

All’inizio dell’Ottocento si danno quindi delle precise direttive su come andrebbero costruite: grandi, semplici, prive di ornamenti, al massimo l’ingresso il quale può essere celebrativo, ma inizialmente non hanno ancora un ruolo all’interno della città, ne stanno fuori. Anche a livello architettonico non hanno la connotazione di “cattedrale del progresso” che assumeranno alla fine del secolo. Nascono dunque dei borghi attorno alla fabbrica che con il tempo e l’arrivo dell’igienismo diventeranno i villaggi operai, presenti a Pinerolo nel Borgo San Michele, oggi Via Tabona, il quale è stato completamente cancellato.

Una rivoluzione che porterà, tra le altre cose, alla breve ma intensa diffusione del Liberty in Italia.

Pinerolo e la Val Chisone da sempre sono protagonisti del progresso industriale; pupillo del territorio rimane lo stabilimento dell’Ex Merlettificio Turk (fig. 81), uno degli impianti protoindustriali più antichi d’Europa²¹.

²⁰ LEONARDO BENEVOLO, *Le origini dell’urbanistica moderna*, Editori Laterza, Bari, 1968

²¹ R. RUDIERO, *Il Follone di Pinerolo (TO), da rinomata manifattura a rudere urbano: prospettive di salvaguardia della memoria.*, *Restauro Archeologico*, XXVI, no. 1, 2017.



F. 81. Ex Merlettificio Turk, Pinerolo

Cambiano, da subito interessato al mondo produttivo viene spesso interpellato da grandi aziende per intervenire e progettare i loro impianti, diventando anche in questo ambito una delle figure di riferimento.

I due casi studio principali sono sicuramente lo Iutificio Scotto a Pinerolo (fig. 82) e le OMP della medesima città²², per le quali realizzerà l'edificio di portineria e una parte degli edifici della direzione, entrambi realizzati nei primi anni del '900, commissionati dall'impresario Furio Camillo Scotto²³.

Nel primo complesso la richiesta all'ingegnere è di realizzare l'edificio di portineria e una pensilina in ferro battuto in chiaro stile Liberty.

L'edificio si presenta su due piani con la sua forma originale ma completamente svestito dei suoi elementi caratterizzanti, compresa la pensilina presente fino a pochi anni fa.

²² MARCO CALLIERO, *Ruote sull'Acqua, Storia e localizzazione dei siti industriali lungo il Rio Moirano a Pinerolo*, LAR Editore, 2021

²³ ASCP, Progetti edilizi, pratica n. 102/1907



F. 82. Portineria dell' Ex Iutificio Scotto, Pinerolo, (Sopralluogo 04/05/2024)

Stessa richiesta viene fatta da Scotto per le Omp (fig. 83) ma in scala maggiore, con l'aggiunta di altri edifici per l'amministrazione.



F. 83. Cartolina d'Epoca raffigurante le OMP di Pinerolo, oggi PMP.

Anche in questo caso l'edificio è sopravvissuto ma fortemente manipolato.

Infatti, la portineria è rimasta esteriormente intatta, nonostante il tamponamento delle aperture in affaccio su strada e l'aggiunta di una pensilina in calcestruzzo armato, poco consona e rispettosa dello stile industriale dell'epoca, in mattoni faccia a vista, utilizzato anche da Cambiano (fig. 84), con forme che traggono spunto

anche in questo caso dalla nuova corrente Liberty.

Forme semplici, aperture con arcate e simmetria, sono elementi ricorrenti dell'Ingegnere e del contesto operaio in generale del quale forse i villini operai del Villaggio Leumann opera del più grande esponente Liberty, Pietro Fenoglio²⁴, sono il maggior esempio.



F. 84. Edificio di Portineria delle OMP Progettato da Cambiano (Sopralluogo 04/05/2024)

In altre forme Cambiano parteciperà anche al grande sviluppo industriale del comune montano di Perosa Argentina.

Infatti, gli studi di idraulica compiuti alla Regia Scuola gli permettono di intervenire nel complesso del setificio Bertelot poi Gütermann & C. a Perosa Argentina per il quale Cambiano realizzerà il canale derivante dal fiume Chisone, utile alla messa in funzione dell'impianto, sarà il promotore di questa espansione.

Progetto simile lo realizzerà per il Cottonificio Valli di Susa, a Borgone in provincia di Torino, con il canale a condotta forzata.

²⁴ ALBERTO ABRIANI, GIAN ALBINO TESTA, *Leumann: una famiglia e un villaggio fra dinastie e capitali in Villaggi operai in Italia. La Val Padana e Crespi d'Adda*, Einaudi, Torino 1981, pp. 203-224

Altri canali di cui si occuperà sono quello di Abbadia Alpina al quale apporterà modifiche e il canale di San Secondo per il quale studierà e modificherà la ripartizione e distribuzione delle acque²⁵.

La capacità eccezionale nella gestione delle risorse idriche e nella pianificazione degli impianti, lo porterà a far parte del comitato che progettò e realizzò l'acquedotto pubblico di Pinerolo²⁶, per il quale progetterà la fontana di inaugurazione (Fig. 85).



F. 85. Fontana realizzata da Cambiano in occasione dell'inaugurazione dell'Acquedotto pubblico di Pinerolo agli inizi del Novecento

²⁵ P. TOSEL, *Un maestro dei geometri subalpini: Stefano Cambiano*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1953, p. 17

²⁶ L'antico percorso dell'acquedotto nella Val Chisone fu ufficialmente aperto il 7 giugno 1914, un avvenimento storico per la città che coincise con l'attivazione dell'acquedotto di Pinerolo. Questa realizzazione segnò un punto di svolta fondamentale per la tutela della salute pubblica, rappresentando un progetto ingegneristico innovativo destinato a influenzare il futuro delle infrastrutture idriche. Si trattava di una rete che, estendendosi per 34 km da Balma di Roure, serviva l'intera comunità di Pinerolo. L'acqua proveniente dalle montagne veniva convogliata fino alla città e immagazzinata nei serbatoi di San Maurizio Alto e San Maurizio Basso, due strutture imponenti che ancora oggi testimoniano l'eccellenza ingegneristica. Attualmente, l'acquedotto si estende per 57 km, potenziato con la realizzazione di nuovi pozzi, incluso un sito aggiuntivo a Fenestrelle negli anni '90. La rete idrica attuale fornisce servizio ai comuni della Val Chisone fino al Pinerolese, con un'estensione massima fino a Cumiana. Le acque, provenienti da sorgenti di montagna, mantengono una qualità eccezionalmente alta grazie alla scarsa interferenza umana e alle peculiarità morfologiche del territorio. *Guida di Pinerolo e Circondario 1920*, Pinerolo, 1920, p. 25.

4.2.2 Edifici residenziali

Come si è visto Pinerolo alla fine del '800 è in gran fermento e le richieste da parte di committenze facoltose sono tante.

Si vanno sviluppando dei nuovi tipi di abitazione privata di pregio: i palazzotti in città e i villini unifamiliari.

Entrambe tipologie che permettono ai proprietari di giocare con forme e caratteri a loro piacimento dando sfoggio delle loro figure, pur trovandosi in città o in prossimità di essa.

Stesse committenze che spesso chiederanno agli stessi progettisti di intervenire per la costruzione o modifica dei loro impianti produttivi.

Gli interventi di Cambiano su edifici residenziali inizialmente risultano semplici e funzionali.

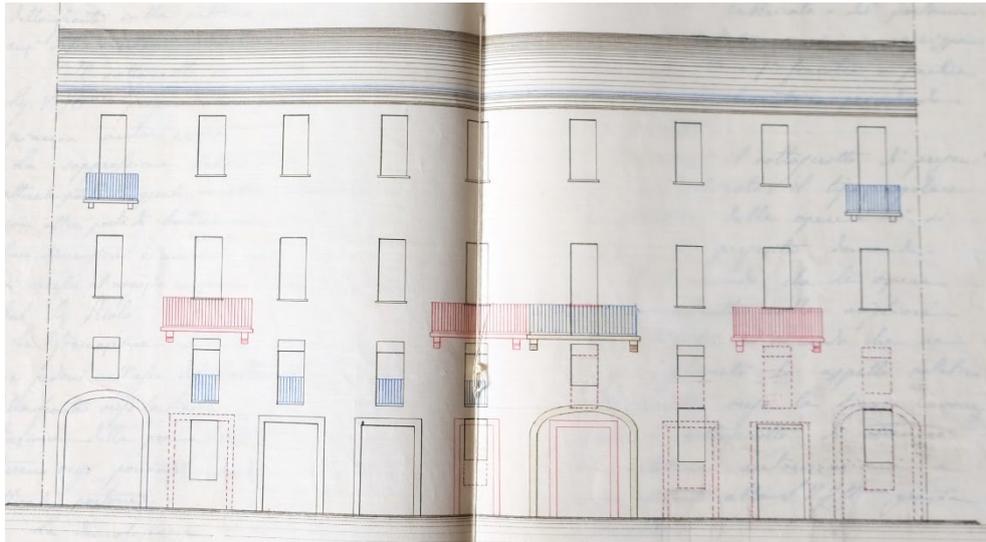
L'esempio della Casa Bouvier, datato 1894, in affaccio sulla odierna Piazza Cavour, prevede solamente la modifica della facciata e la disposizione delle aperture²⁷ (fig. 86). Nonostante la sobrietà dell'intervento, cominciano ad apparire quelli che saranno i punti caratteristici dell'Ingegnere: simmetria e geometricità.

Interessanti a mio parere, sono lo scambio di lettere avvenuto fra la committenza e gli uffici comunali, nelle quali il sindaco in risposta alla richiesta di Bouvier per il rifacimento della facciata, stila un elenco di richieste tra le quali al punto 2° scrive: « Tutti i lavori occorrenti, come murature, soglie, stipiti ed architravi di pietra, arricciature, tinteggiature, serramenti, inferriate, coloriture ecc, siano eseguiti con

²⁷ ASCP, *Buovier Alfredo Diverse opere alla facciata*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 24/1894

materiale di altissima qualità, secondo le migliori regole dell'arte e conformemente alle norme dell'estetica»²⁸.

Ciò denota quale fosse il grado di attenzione e cura nell'autorizzare e far eseguire in modo consono e decoroso un intervento di rifacimento della facciata, ma non dando vincoli di nessun genere sulla preesistenza.



F. 86. Progetto realizzato dall' Ing. Cambiano per casa Bouvier in affaccio sull'Odierna Piazza Cavour (ASCP, Buovier Alfredo *Diverse opere alla facciata*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 24/1894)



F. 87. Casa Bouvier oggi (Immagine sopralluogo 04/05/2024)

²⁸ ASCP, *Buovier Alfredo Diverse opere alla facciata*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 24/1894

Nel 1898, anno in cui iniziano i lavori del Seminario Vescovile, parallelamente Cambiano realizza il progetto della casa Gavuzzi²⁹. Situato fra piazza Cavour e l'odierna Piazza Vittorio Veneto, è stato ed è tutt'ora un simbolo di vanto e orgoglio per la famiglia committente. Cambiano segue quelle che sono le indicazioni del piano d'ornato, ma aggiungendo elementi unici e riconoscibili come le cornici in pietra lavorata contenenti le insegne dell'attività commerciale presente alle aperture al piano terra.

Si occupa di due facciate angolari del palazzo e si trova dover dialogare con la Chiesa di San Rocco, incastonata all'interno del lotto (fig. 88).



F. 88. Casa Gavuzzi, Piazza Facta, Pinerolo (Immagine sopralluogo 04/05/2024)

L'intensa ricerca di uno stile nazionale e l'attuazione del processo di europeizzazione nell'architettura, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, generano un notevole fermento nel panorama architettonico. Si assiste a un'ampia ricerca individuale di un linguaggio estetico

²⁹ ASCP, *Gavuzzi Francesco, innalzamento e ristrutturazione casa*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 59/TER / 1898

proprio, che conduce alla nascita delle prime forme di eclettismo, con particolare rilevanza nel Piemonte e nell'area torinese³⁰.

Questo fervore trasforma profondamente il contesto, portando a Pinerolo le influenze ideologiche e le pratiche internazionali, sia dal punto di vista stilistico che tecnico.

Si osserva una distinzione nel trattamento delle commissioni da parte di Cambiano, differenziando tra le richieste della diocesi, dei privati e degli imprenditori.

In tal senso, si evidenzia una preferenza per uno stile neogotico ed eclettico per le opere ecclesiastiche, mentre per le residenze farà largo uso del Liberty, adattato alle esigenze del luogo e caratterizzato dall'impiego di materiali e tecniche costruttive all'avanguardia.

In collaborazione con il rinomato architetto Emilio Gander e altre figure di spicco, questa corrente trova terreno fertile nel Pinerolese, dando vita a simboli architettonici unici che ancora oggi rappresentano rarità nella provincia. Tra questi, spiccano la Villa Musso (in seguito nota come Villa Prever³¹) e il Cinema Chiara³², progettato dal Geometra Emilio Gander, che darà forma anche alla propria residenza nella nuova area di espansione a sud: la Casa Gander-Heder³³ (fig. 89).

³⁰ GIULIO CASANOVA E EDOARDO RUBINO, *Eclettismo e Liberty a Torino*, Torino, Accademia Albertina di belle arti, 18 gennaio-5 marzo 1989

³¹ ASCP, Progetti edilizi, pratica n. 111/1910.

³² M. MARCHIANDO PACCHIOLA, *Cittadini del mondo, pittori e scultori nella vita pinerolese '800- '900*, 1978

³³ ASCP, Progetti edilizi, pratica n. 33/1911



F. 89. Casa Gander-Heder, Via Palestro, Pinerolo (Immagine sopralluogo: 04/05/2024)

Indubbiamente, alcune delle più significative manifestazioni dello stile Liberty nel territorio di Pinerolo sono connesse al nome di Cambiano. L'ingegnere realizzò diversi progetti che incarnavano l'estro e la fluidità dello stile Liberty, pur mantenendo un'eleganza e una rigosità che da sempre caratterizzano il suo lavoro.

Nonostante non siano cronologicamente sequenziali, due interventi che possono essere confrontati sono Casa Fer³⁴, edificio che ospita l'Albergo Campana e si affaccia su Piazza Palazzo di Città, odierna Piazza Vittorio Veneto e palazzo Brun-Revellino³⁵, situato sulla nuova Via Duca degli Abruzzi. Le pratiche per la "Sistemazione delle fronti a notte e levante" dei Fer sono datate 1906³⁶, mentre il progetto analogo per Casa Brun risale al 1915³⁷.

Prima di approfondire i progetti, vale la pena analizzare le richieste dell'Ufficio Tecnico Comunale che devono essere rispettate durante la progettazione e l'esecuzione. Oltre alle richieste riguardanti l'esecuzione secondo gli standard dell'arte e l'utilizzo di materiali specifici lavorati in determinati modi, si pone maggiormente l'accento sul rispetto delle normative igieniche, dell'illuminazione e sulla sicurezza del cantiere³⁸.

Nonostante trascorrono dieci anni tra i due progetti, presentano numerosi elementi analoghi. Casa Fer, meglio conosciuta come l'Albergo Campana (figg. 90-91), per esempio, rappresenta uno dei primi esempi dello stile Liberty nel territorio Pinerolese, e incorpora elementi che richiamano il contesto locale, come l'attacco a terra bugnato e decorazioni in stucco lineari e geometriche sui piani

³⁴ ASCP, *Fer Silvio, Restauro e sistemazione fabbricato*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 18 / 1906

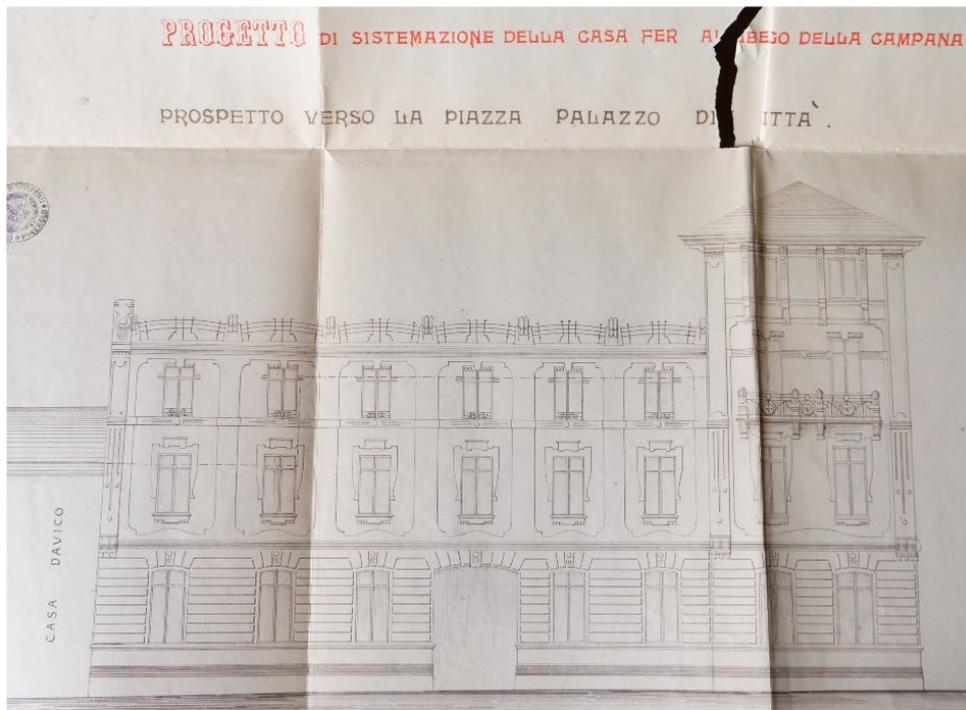
³⁵ ASCP, *Brun-Revellino, Decorazione facciate esterne*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 50 / 1915

³⁶ ASCP, *Fer Silvio, Restauro e sistemazione fabbricato*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 18 / 1906

³⁷ ASCP, *Brun-Revellino, Decorazione facciate esterne*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 50 / 1915

³⁸ Questa enfasi sulle questioni igienistiche, sulla prevenzione delle pandemie e sul benessere dei cittadini diventano prioritarie a partire dagli anni '70 dell'Ottocento e influenzano notevolmente il pensiero progettuale. Cfr. GUIDO ZUCCONI, *La città dell'Ottocento*, Editori Laterza, Bari, 2001

superiori, in contrasto con le ringhiere e le cornici della copertura in ferro lavorato con forme curve e naturali, che ricordano note musicali.



F. 90. Progetto di sistemazione della Casa Fer, nonché Hotel campana, prospetto in affaccio sulla piazza, in stile Liberty su progetto dell'Ing. Cambiano (ASCP, Fer Silvio, Restauro e sistemazione fabbricato, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 18 / 1906)



F. 91. Progetto di sistemazione della Casa Fer, nonché Hotel campana, prospetto in affaccio su Via del Teatro, in stile Liberty su progetto dell'Ing. Cambiano (ASCP, Fer Silvio, Restauro e sistemazione fabbricato, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 18 / 1906)

Analogie simili si ritrovano nei progetti successivi di Gander per il Cinema Chiara e Casa Brun.

In modo diverso viene trattato il prospetto verso la via del teatro, che non presenta alcuna decorazione, tranne che per il bugnato al piano terra.

La Giunta Comunale richiede al progettista di creare continuità per conferire completezza all'edificio³⁹, una richiesta che, stando all'unica fotografia pervenuta dell'edificio (fig. 92), non sembra essere stata soddisfatta pienamente.



F. 92. Fotografia dell'Hotel Campana (sulla destra) in seguito agli interventi di Cambiano, in affaccio su Piazza Palazzo di Città

Purtroppo, l'edificio sarà demolito e ricostruito (fig. 93) nel secondo dopoguerra, cancellando così la memoria e la bellezza di un luogo che rappresentava uno dei centri della socialità borghese della città.

³⁹ ASCP, *Fer Silvio, Restauro e sistemazione fabbricato*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 18 / 1906

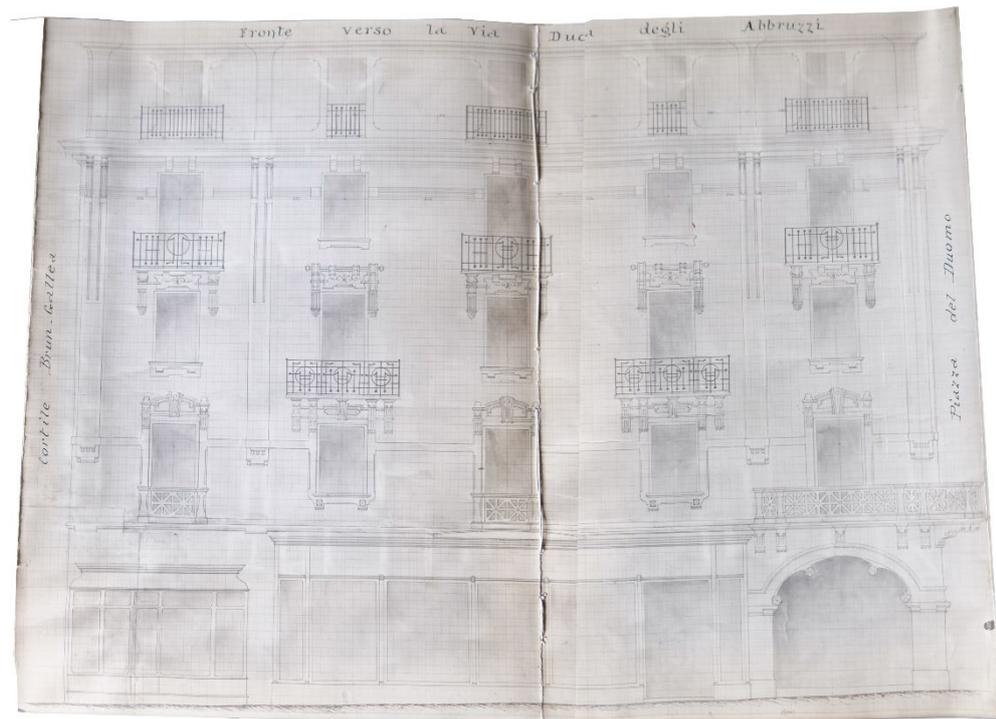


F. 93. Nuovo edificio in sostituzione dell'Hotel Campana (immagine sopralluogo 04/05/2024)

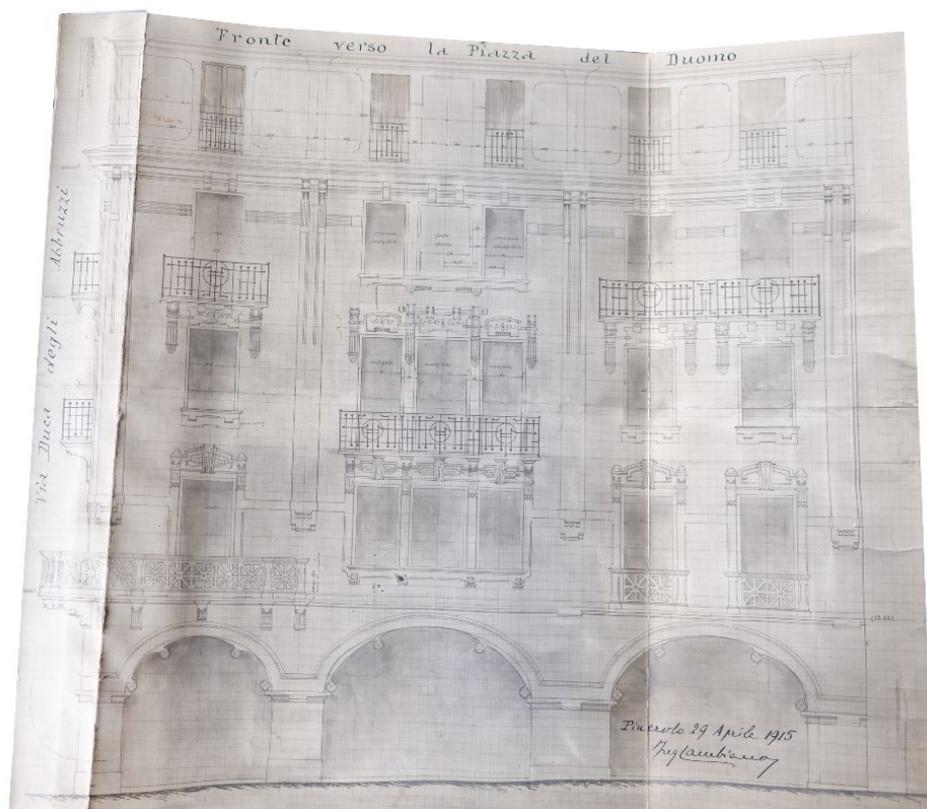
Per quanto riguarda la Casa Brun-Revellino, oltre alle testimonianze cartacee e progettuali⁴⁰ (figg. 94-95), è sopravvissuto il manufatto, mai alterato esternamente, se non per restauri conservativi (fig. 95). Come già accennato, questo progetto risale al 1915 ed è una delle ultime realizzazioni di Cambiano.

Oltre a realizzare una sopraelevazione di un piano, si nota come Cambiano abbia raggiunto una consapevolezza diversa e come tratti in modo più marcato l'apparato decorativo.

⁴⁰ ASCP, *Brun-Revellino, Decorazione facciate esterne*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 50 /1915



F. 94. Progetto di sistemazione delle facciate della Casa Brun-Revellino, progetto dell'Ing. Cambiano, Prospetto su Via Duca degli Abruzzi, 1915 (ASCP, Brun-Revellino, Decorazione facciate esterne, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 50 / 1915)



F. 95. Progetto di sistemazione delle facciate della Casa Brun-Revellino, progetto dell'Ing. Cambiano, Prospetto su Piazza San Donato, 1915 (ASCP, Brun-Revellino, Decorazione facciate esterne, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 50 / 1915)

Esso viene descritto in modo accurato nell'itinerario Liberty del pinerolese di Carla F. Gütermann, M. Grazia Imarisio e Diego Surace:

Casa Brun assume uno scenografico balcone angolare passante, retto da possenti mensoloni modanati in litocemento e cinto da una balaustra a cerchi e steli stilizzati del medesimo materiale, scandite da pilastri a rilievi fitomorfi.

Analogamente attinto del repertorio vegetale e l'ornato che sottolinea l'architrave delle aperture, la cui base presenta invece motivi geometrici e rilievo la grandiosa opera che potremmo definire di maquillage [...] ⁴¹.

L'utilizzo di materiali e tecniche nuove è una delle caratteristiche principali del Liberty e Cambiano da sempre applica e sperimenta nei suoi progetti.



F. 96. Casa Brun-Revellino ad oggi, sulla destra in primo piano, una delle sacrestie del Duomo di San Donato realizzate anch'esse dall'Ing. Cambiano (Immagine sopra-luogo 16/05/2024)

⁴¹ CARLA F. GÜTERMANN, M. GRAZIA IMARISIO, DIEGO SURACE, *Da Cumiana e Pinerolo alle Valli del Chisone e del Pellice, Itinerario 4*, 2008, p. 204 Rif: ASCP, Progetti edilizi, pratica 11. 50/1915; Progetto di decorazione. Pratica n. 75/1906 (Fonte Online: http://www.torinometropoli.it/speciali/2021/capolavori_liberty/itinerario4.shtml Ultima consultazione 02/05/2024)

Chiara esempio è l'edificio che, per un periodo, lo renderà protagonista di riviste di settore.

Casa Ajmar (fig. 97), progetto del 1907, è stato considerato uno dei fiori all'occhiello per l'avanguardia Liberty.



F. 97. Palazzo Ajmar, oggi sede della filiale di Pinerolo dell'Intesa Sanpaolo (immagine sopralluogo 16/06/2024)

Ciò che lo differenzia dagli altri progetti dell'epoca è l'esser progettato e realizzato con una delle prime strutture portanti in c.a. Hennebique⁴².

Infatti, Cambiano, con i numerosi progetti di strade, ponti e canali realizzati negli anni, entra a stretto contatto con la Società Porcheddu, diretta da Antonio Porcheddu⁴³, unico concessionario del brevetto in Italia.

⁴² Società Porcheddu ing. G. A., Elenco dei lavori eseguiti in calcestruzzo armato Sistema Hennebique dal 1895 al 1909, anno 1907, in *Le Beton Armé*, n. 108.

⁴³ Antonio Porcheddu, ingegnere sardo laureato a Torino, acquisisce per prima il permesso di costruire con il sistema, prima in alta Italia poi per tutta la Nazione e per le colonie quando l'Italia diventerà impero. L'impresa Porcheddu attiva fino al 1929 quando sotto il regime fascista si tenta di costruire in modo più autarchico senza esportare nulla dall'estero. L'Italia è quindi ricca di elementi di applicazione del sistema francese.

Gli addetti incaricati di realizzare queste opere vengono formati dall'azienda e tutti i concessionari ne devono rispettare i canoni.

Porcheddu organizza infatti corsi per studenti e per imprese in modo da formare suoi tecnici.

Durante la fase di ricerca negli archivi, condotta per questa tesi, sono stati rinvenuti, tra gli altri materiali, alcuni disegni di progetto di questo edificio, realizzati da Cambiano, custoditi presso l'archivio Diocesano di Pinerolo, non ancora catalogati. Tali disegni non erano mai stati portati all'attenzione in precedenza e uniti al materiale del fondo Porcheddu (fig. 98), presente al Politecnico di Torino, si ha un quadro completo del progetto.

Analizzandoli si conferma l'estrema precisione con il quale gestisce i progetti e la maestria che lo porta ad utilizzare una tecnica non ancora comunemente in uso come il Sistema Hennebique.

Questa scelta gli permette di realizzare un edificio privo di muri portanti centrali se non quelli perimetrali, adoperando pilastri e solette in calcestruzzo armato per l'intero fabbricato.

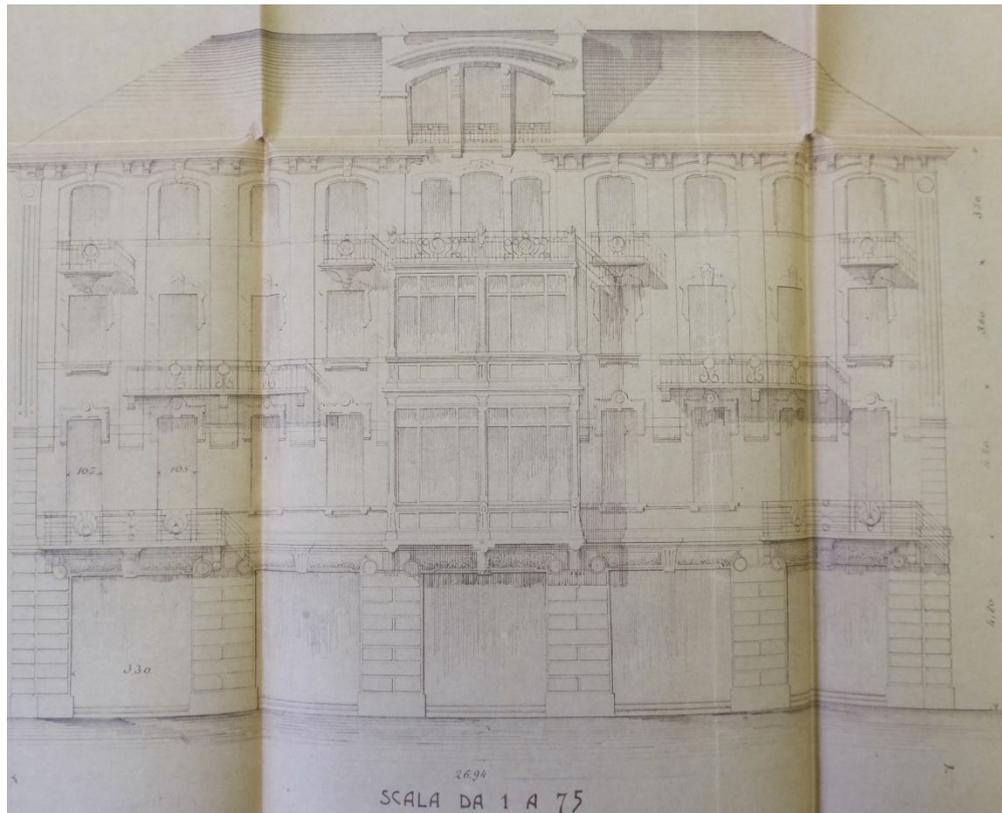
La versatilità e l'assenza di vincoli per le partizioni interne sui vari piani, permette di realizzare piani completamente differenti gli uni dagli altri (fig. 100).

Ciò che più colpisce è come non si sia limitato all'utilizzo del brevetto per la sola struttura portante, ma l'abbia utilizzato anche per l'apparato decorativo, i balconi e le finestrate.

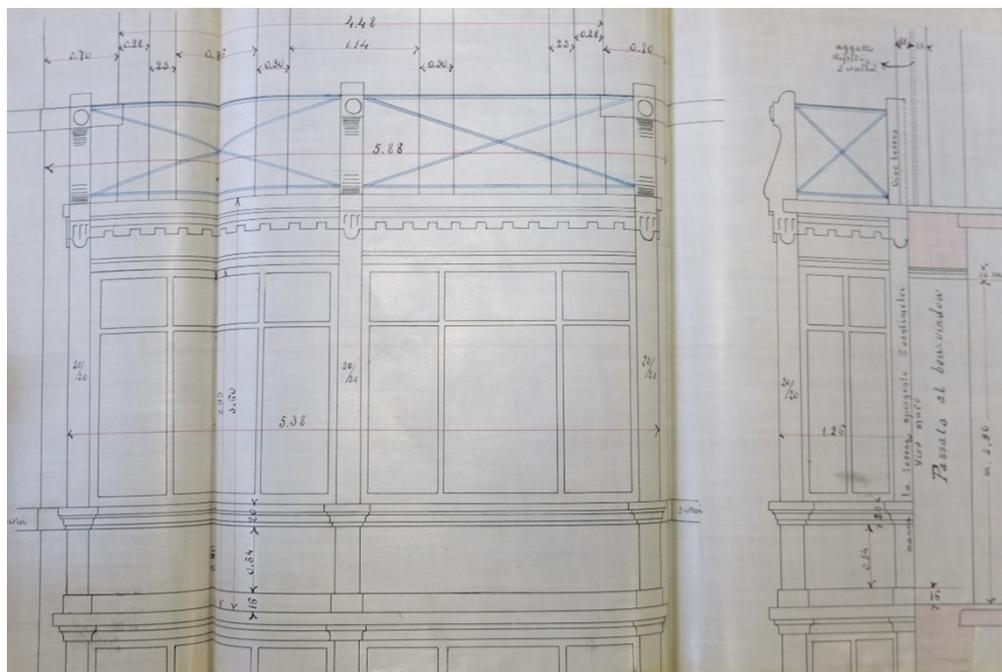
Infatti, in facciata il progetto presenta un bow window (fig. 99) in aggetto che si distribuisce fra il primo e secondo piano e funge da balcone per il terzo.

A coronare l'edificio viene progettata e realizzata un'apertura tripartita con l'utilizzo di un arco in calcestruzzo armato.

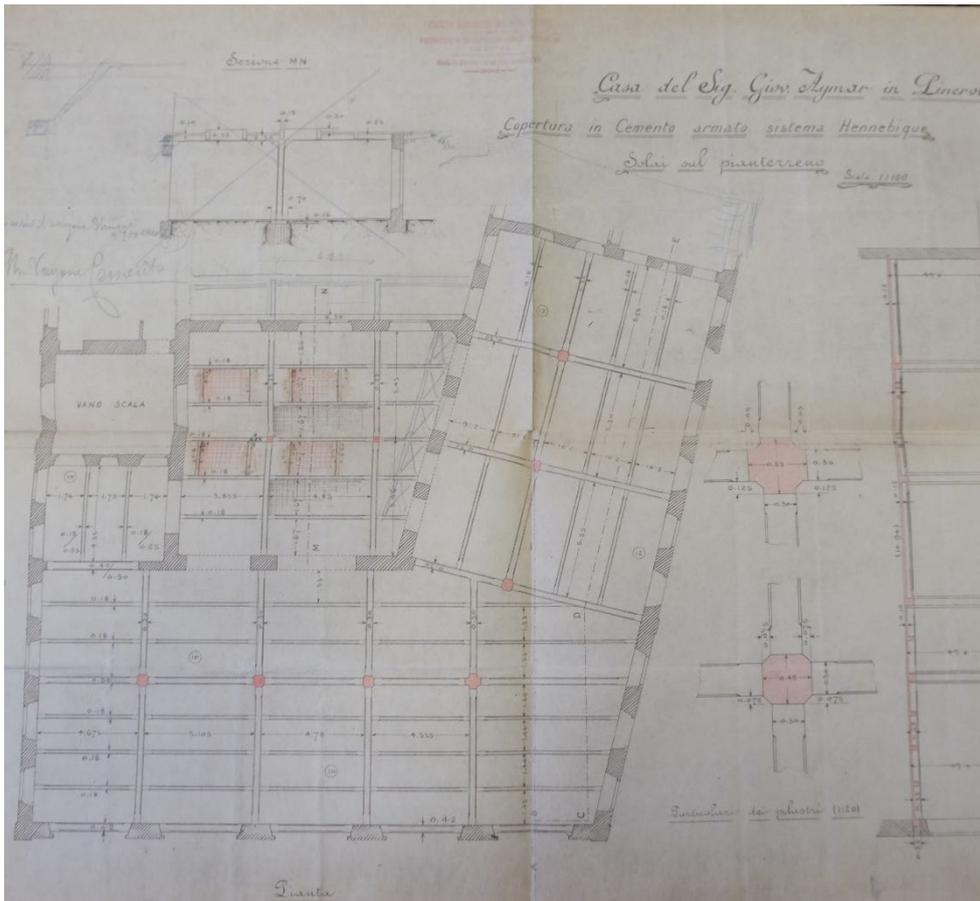
Scheda Porcheddu, MuseoTorino, Fonte online:
<https://www.museotorino.it/view/s/007dd6abe50545578cad1ec8a6e1f492>



F. 98. Progetto della facciata principale del Palazzo Ajmar, realizzato dall'Ing. Cambiano (Politecnico di Torino, DISEG, fondo Porcheddu, Piemonte, 1907, pratica n. 2493)



F. 99. Progetto della bow window in facciata del Palazzo Ajmar, realizzato dall'Ing. Cambiano con il brevetto Hennebique (Politecnico di Torino, DISEG, fondo Porcheddu, Piemonte, 1907, pratica n. 2493)



F. 100. Progetto piano terreno del Palazzo Ajmar, realizzato dall'Ing. Cambiano con il sistema di pilastri e travi in cemento armato Hennebique (Politecnico di Torino, DI-SEG, fondo Porcheddu, Piemonte, 1907, pratica n. 2493)

Tutto ciò fa intendere lo sguardo che Cambiano aveva per l'architettura europea, richiamando forme utilizzate da architetti internazionali quali Perret.

L'importanza delle riviste di settore risulta fondamentale e il periodo Art Nouveau e Liberty ne sarà ampiamente caratterizzato.

Ultimo caso studio dell'ambito residenziale analizzato, è la Villa Facta (fig. 101).



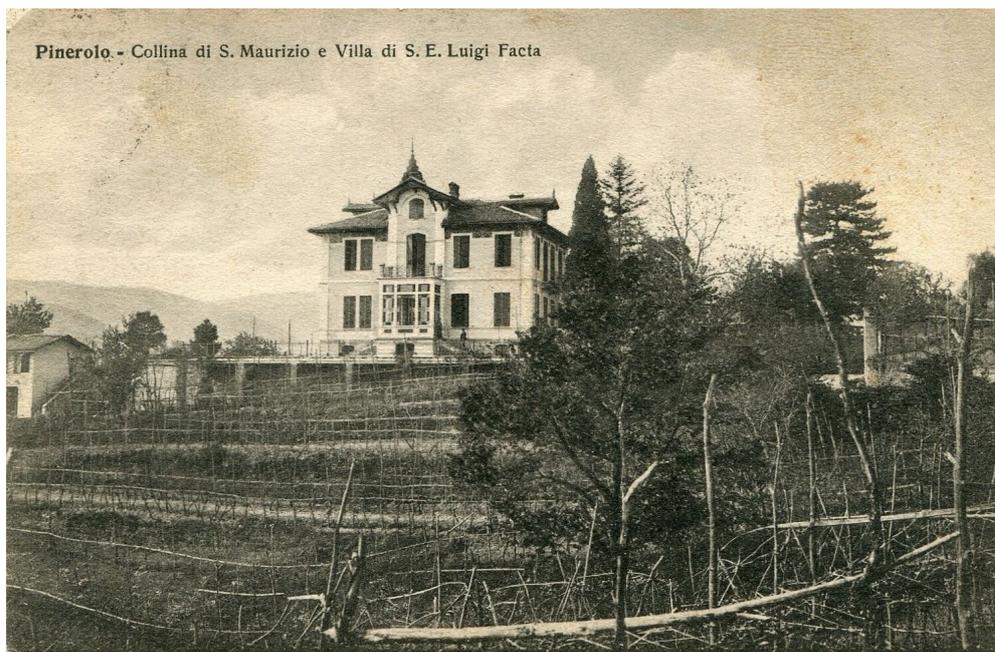
F. 101. Villa Facta, perfettamente mantenuta, oggi utilizzata come struttura ricettiva. Unica abitazione indipendente realizzata da Cambiano a Pinerolo. L'esperienza maturata e i continui studi effettuati, uniti alla frequentazione di moltissime delle principali figure nell'ambito dell'ingegneria e architettura dell'epoca, fanno sì che anche in questo caso la Villa diventi un simbolo di Pinerolo e un esempio di architettura Liberty.

Progettata nel 1912, per il politico Luigi Facta⁴⁴, il quale ricoprì alte cariche, tra le quali fu Presidente del Consiglio fino agli anni Venti del Novecento, è stata dimora della famiglia, e sede di moltissimi incontri politici⁴⁵.

Situata nelle colline Pinerolesi, gode di una delle migliori posizioni, in affaccio sulle vallate.

⁴⁴P. TOSEL, *Una adamantina figura di statista piemontese: Luigi Facta*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1954, p. 20

⁴⁵ CARLA F. GÜTERMANN, M. GRAZIA IMARISIO, DIEGO SURACE, *Da Cumiana e Pinerolo alle Valli del Chisone e del Pellice, Itinerario 4*, p. 211 (Fonte Online: http://www.torinometropoli.it/speciali/2021/capolavori_liberty/itinerario4.shtml Ultima consultazione 02/05/2024)



F. 102. Cartolina d'epoca raffigurante Villa Facta nei primi anni del Novecento

Le forme regolari del corpo abitativo sono caratterizzate elegantemente da decorazioni sobrie e geometriche, con chiari riferimenti Liberty, quali le cornici delle aperture, le vetrate colorate del corpo in aggetto e le decorazioni floreali dipinte sulla cimasa, utilizzate spesso dall'Ingegnere.

Anche in questo caso gli elementi in ferro battuto, con forme sinuose tipiche della corrente architettonica, utilizzati per le inferriate delle finestre e le balaustre coronano l'edificio con carattere e sobrietà senza mai sfociare nell'eccesso.

Allo stesso modo è trattato l'interno, con ampie sale di rappresentanza voltate e affrescate e con l'accostamento di materiali diversi che creano una continuità interessante.

Con la Villa Facta Cambiano raggiunge e dimostra la completezza delle sue capacità, progettando un edificio che interpreta una corrente artistica molto complessa rendendola riconducibile al suo *modus operandi* e al suo stile, funzionale, elegante e raffinato, ma allo stesso tempo perfetto per geometria e ingegnerizzazione.

La villa oggi rimane di proprietà degli eredi Facta.



F. 103. Porzione centrale della facciata principale di Villa Facta, in primo piano il bow window realizzato secondo la forma e stile del Palazzo Ajmar (Fonte online: <https://www.villafacta.it/la-villa-e-la-sua-storia/> (Ultima consultazione 03/05/2024))

Negli anni ha subito interventi di restauro conservativo degli esterni mentre l'interno presenta ancora molti dei caratteri originali ma con aggiornamenti impiantistici e dei servizi necessari per una residenza utilizzata e valorizzata⁴⁶.

⁴⁶ Villa Facta, Fonte online: <https://www.villafacta.it/la-villa-e-la-sua-storia/> (Ultima consultazione 03/05/2024)

4.2.3 Progetti per la Diocesi

Il terzo ambito oggetto di analisi sono le commissioni della diocesi, risultando anche il più prolifico per la carriera professionale di Cambiano. Nel 1894, la nomina del Vescovo Giovanni Battista Rossi da Cavallermaggiore⁴⁷ segna un momento cruciale e rivoluzionario per la Diocesi di Pinerolo, poiché egli diviene il promotore principale di interventi significativi e nuove costruzioni ecclesiastiche all'interno della città.

Cambiano collaborerà strettamente con il Vescovo per quasi l'intera durata della sua carriera, ricevendo commissioni per tutti i principali progetti, dai tardi anni Novanta ai primi decenni del Novecento.

Per gli edifici commissionati della diocesi, Cambiano seguirà un percorso molto simile all'ambito residenziale. Lo stile utilizzato nei vari progetti varierà in base al contesto e alla presenza di strutture preesistenti, ma sebbene la maggior parte dei progetti riguarderà edifici ex-novo, sarà molto rispettoso.

Pur essendo sempre in stretto contatto con le figure di spicco nell'ambito della tutela e del restauro, egli raramente dovrà confrontarsi con preesistenze.

Il primo progetto significativo lo intraprende nel 1892, con la Chiesa di San Giusto⁴⁸ a Mentoulles (fig. 104) una frazione del comune di Fenestrelle.

⁴⁷ A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli*, Centro Stampa Valchisone, Perosa Argentina, 2008, pp. 128-129

⁴⁸ Le Chiese delle Diocesi italiane. Fonte online: <https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=42326> (ultima consultazione 06/05/2024)

Cambiano come detto in precedenza dedicherà gran parte della sua vita professionale all'insegnamento (1883-1924) e ad altri numerosi incarichi, ciò nonostante, negli anni '90 inizia ad occuparsi anche dei progetti in prima persona.

Si deve fronteggiare con una completa ricostruzione del manufatto, colpito e distrutto da una valanga nel 1887.

Cambiano adopera uno stile neoclassico, realizzando una chiesa semplice e spoglia di decorazioni eccessive.

La facciata dell'edificio si volge verso la valle senza presentare alcun ingresso diretto mentre la parte inferiore è costituita da un alto basamento intonacato con una base in pietra, in cui sono incastonate due ampie finestre rettangolari, protette da grate, che illuminano l'ambiente destinato all'archivio del priorato. Grazie a questa sopraelevazione, dovuta al forte dislivello, la chiesa spicca in maniera imponente osservando il versante da fondovalle.

Un elemento stonato in pietra delimita il basamento dalla parte superiore della facciata.

Quattro lesene decorano la facciata, sostenendo una trabeazione imponente che culmina in un profondo cornicione, su cui si erge un timpano simile per stile e fattura.



F. 104. Chiesa di San Giusto, Parrocchiale di Mentoulles, facciata verso valle, disegnata dall'Ing. Cambiano (Fonte online: <https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=quest&type=auto&code=42326> ultima consultazione 06/05/2024)

L'ingresso principale si trova sul lato orientale mentre l'aula interna è caratterizzata da sei volte a vela, separate da archi ribassati che

continuano lungo le paraste. Una trabeazione continua, composta da un architrave lineare e un fregio distintivo colorato in giallo, sormonta la cornice in stucco, sporgente e finemente lavorata⁴⁹.

Nella parte iniziale dell'aula, tra le paraste, si aprono archi a tutto sesto, suddivisi in due campate con archi che si appoggiano sulle paraste sormontate da capitelli.

Lo stile semplice e l'imponenza dell'edificio ultimato lo renderà uno dei luoghi di riferimento per la diocesi, oggi sede dell'archivio storico del Priorato di Mentoulles⁵⁰.



F. 105. Chiesa di San Giusto, Parrocchiale di Mentoulles, interno, disegnata dall'Ing. Cambiano (Fonte online: <https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=quest&type=auto&code=42326> ultima consultazione 06/05/2024)

In seguito a questo primo progetto Cambiano subirà un repentino cambio di stile, osservato già nei progetti di tipo residenziale.

⁴⁹Le Chiese delle Diocesi italiane. Fonte online: <https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=quest&type=auto&code=42326> (ultima consultazione 06/05/2024)

⁵⁰ Risale probabilmente al 1078 la fondazione del Priorato di Mentoulles da parte della contessa Adelaide di Savoia, al tempo di papa Gregorio VII. Il Priore rappresentava nel Medioevo la più alta dignità claustrale, egli svolgeva funzioni non solo religiose, ma aveva anche compiti amministrativi. Fonte online: <https://www.fenestrellecittadeiforti.it/it/territorio/23/Il-Priorato-di-San-Giusto-a-Mentoulles/1> Ultima consultazione: 19/06/2024)

Nel 1897 si occupa del suo progetto più celebre: Il Seminario di Pinerolo.

Verrà trattato più approfonditamente in seguito come caso studio principale.

Dunque, passando oltre, con il nuovo secolo i progetti della diocesi di cui si occuperà Cambiano saranno il cantiere del Santuario Madonna delle Grazie⁵¹ situato sulla collina di Pinerolo, adiacente alla Basilica di San Maurizio e la fine del cantiere della Cattedrale di San Donato⁵².

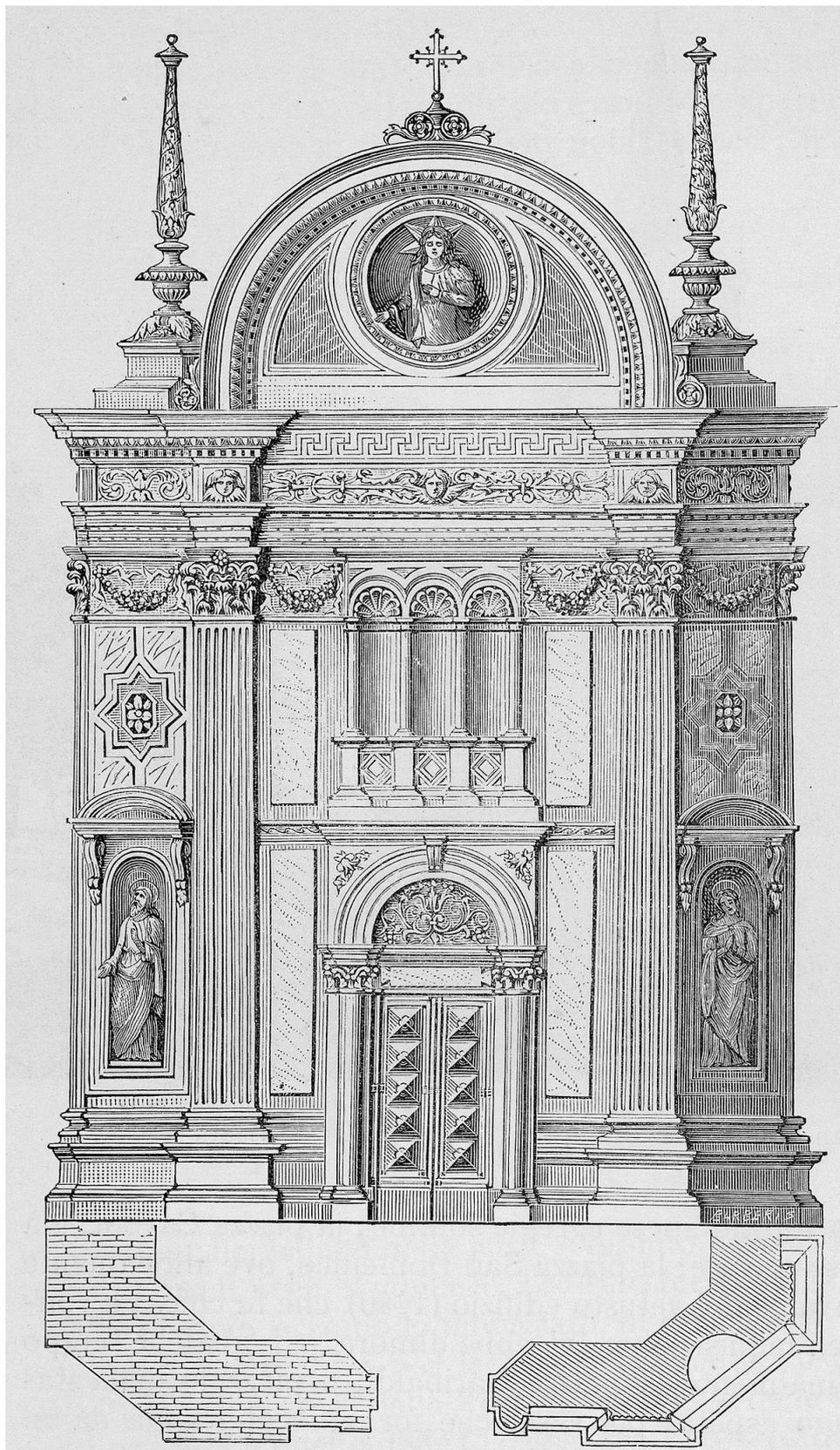
Il Vescovo Gio. Battista Rossi, in seguito alla realizzazione del nuovo Seminario, porta avanti uno dei progetti che per decenni ha cercato di realizzare: la risalita verso il santuario e il piazzale antistante.

Il Santuario da sempre simbolo di Pinerolo, ricevette la nuova facciata nel 1866, su iniziativa del vescovo mons. Renaldi e dall'abate Bernardi⁵³ (fig. 106).

⁵¹ MAURO MARIA PERROT, *Sul colle di Pinerolo: fede, arte, memoria: Chiesa di San Maurizio e Santuario*, Alzani editore, Pinerolo, 1999, p. 73

⁵² A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli*, Centro Stampa Valchisone, Perosa Argentina, 2008, pp. 99-106

⁵³ MAURO MARIA PERROT, *Sul colle di Pinerolo: fede, arte, memoria: Chiesa di San Maurizio e Santuario*, Alzani editore, Pinerolo, 1999, p. 73



F. 106. Progetto facciata Santuario Madonna delle Grazie, Pinerolo, (Sul colle di Pinerolo: fede, arte, memoria: Chiesa di San Maurizio e Santuario, Alzani editore, Pinerolo, 1999)

A pochi anni dopo, 1871, risalgono i disegni preliminari firmati dall'Architetto Ferrero, del quale non si sono trovate ulteriori notizie, di un nuovo percorso che conduce più comodamente da San Domenico al santuario⁵⁴ (fig. 107).



F. 107. ARCHITETTO FERRERO, Progetto della risalita che conduce più comodamente da San Domenico al santuario (ADP, fondo vescovile, Fald. I, Fasc. 02, Cartografia in pianta e sezione a colori di progetto per “una via abbreviata verso la facciata del santuario di N:S: delle Grazie”, 1871)

Per decenni il progetto viene accantonato, fino alla fine del secolo. Il vescovo fece preparare un progetto da Cambiano ma non poté essere realizzato per la spesa eccessiva e per lo scoppio della guerra⁵⁵. Un disegno in prospettiva datato 3 settembre 1899, rappresenta il progetto di una scalea che conduce dalla parrocchia di San Domenico sin al santuario con antistante piazzale⁵⁶ (fig. 108). Il disegno non è firmato ma è probabilmente riconducibile al progetto sopracitato e non si hanno altri documenti a riguardo se non i rapporti fra i Direttori del Santuario e il Capitolo della Cattedrale,

⁵⁴ ADP, fondo vescovile, Fald. I, Fasc. 02, Cartografia in pianta e sezione a colori di progetto per “una via abbreviata verso la facciata del santuario di N:S: delle Grazie”, 1871

⁵⁵ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, Bramante editrice, Milano, 1963, p. 419

⁵⁶ MAURO MARIA PERROT, *Sul colle di Pinerolo: fede, arte, memoria: Chiesa di San Maurizio e Santuario*, Alzani editore, Pinerolo, 1999, p. 73

quale concede totale libertà nella progettazione della scalinata e del piazzale, ma dichiara che «né per è né per mezzo del Parroco suo rappresentante, né in corpo né individualmente può accettare la responsabilità della costruzione e manutenzione della progettata nuova scala che mette sul piazzale del Santuario»⁵⁷, lasciando libertà nell'occupare terreni municipali.



F. 108. Disegno del progetto mai realizzato di una scalea che conduce al Santuario Madonna delle Grazie, 1899 (Sul colle di Pinerolo: fede, arte, memoria: Chiesa di San Maurizio e Santuario, Alzani editore, Pinerolo, 1999, p. 73)

In uno dei giornali di cronaca degli anni Venti, un articolo di P. A. Sabbione, racconta brevemente la storia della mancata scalinata, che a suo dire poteva comprendere anche una funicolare sul tipo «di quella dei Cappuccini a Torino», unica testimonianza che ne parla. Nessun elemento della risalita fu effettivamente realizzato, ad eccezione della Fontana della Vittoria, eretta durante l'epoca fascista (fig. 109).

⁵⁷ ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900



F. 109. Fotografia Fontana della Vittoria datata 1941, sullo sfondo. Il piazzale realizzato da Cambiano

Tale fontana presenta una doppia scalinata che, invece di costituire parte di un percorso pianificato non ha alcuna correlazione con i progetti precedenti se non per la posizione in cui è stata collocata.

Il Vescovo Rossi, nonostante le difficoltà, insistette e portò avanti il progetto del piazzale.

Prima di ciò, infatti, il Santuario si affacciava su una ripida scarpata, con il cimitero di San Maurizio ai suoi piedi.

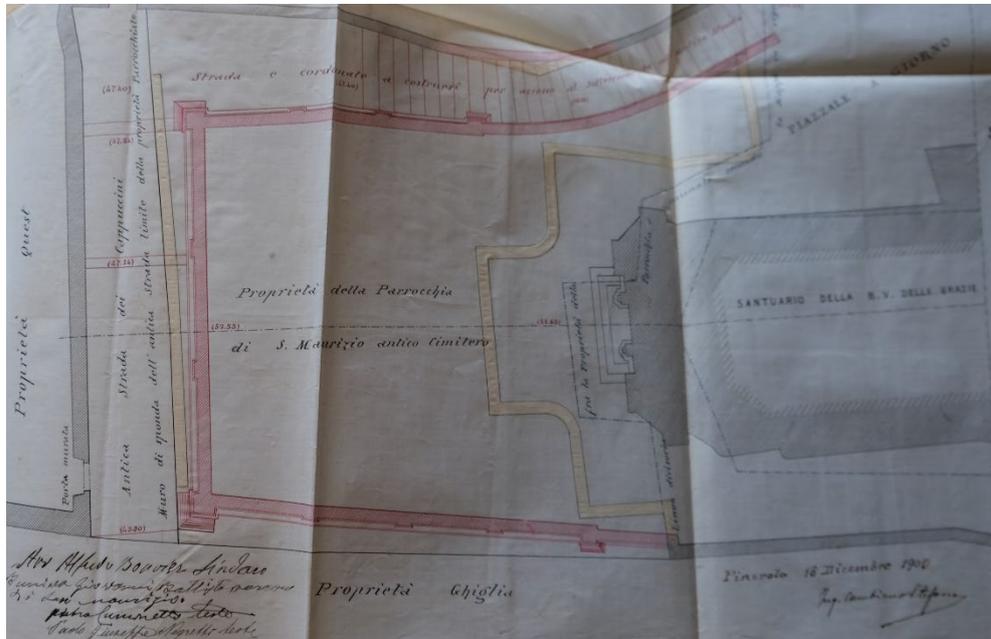
L'incarico per il progetto fu affidato all'Ingegnere Cambiano, che al tempo, 1900, stava completando il Seminario poco distante.

In merito al progetto, viene presentata richiesta da parte della Parrocchia di San Maurizio per apportare alcune modifiche al progetto presentato⁵⁸.

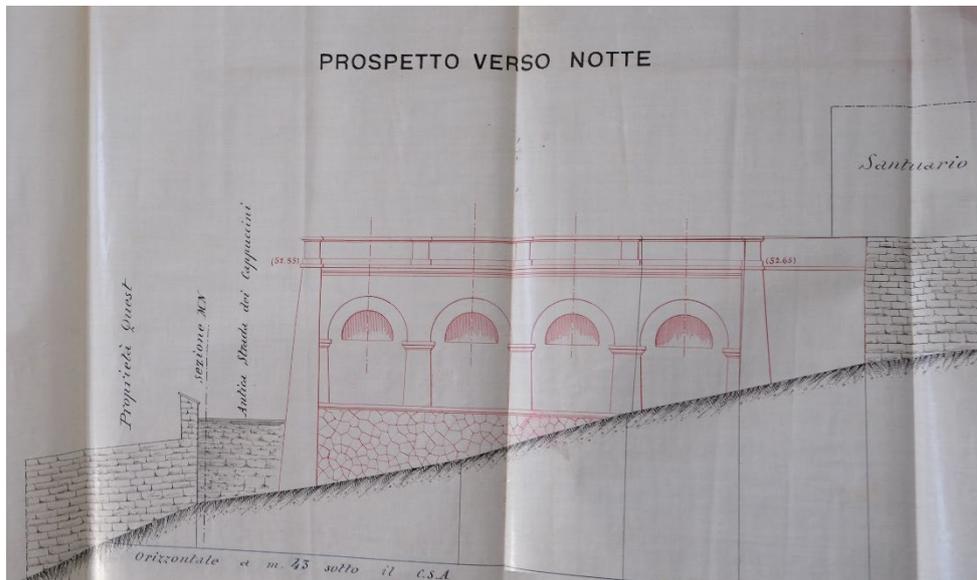
Cambiano si trova a doversi interfacciare, per la realizzazione del progetto, con la proprietà della Parrocchia di San Maurizio, con l'istituzione dei Cappuccini, proprietari del terreno confinante al vecchio cimitero e con le autorità del comune.

⁵⁸ ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900

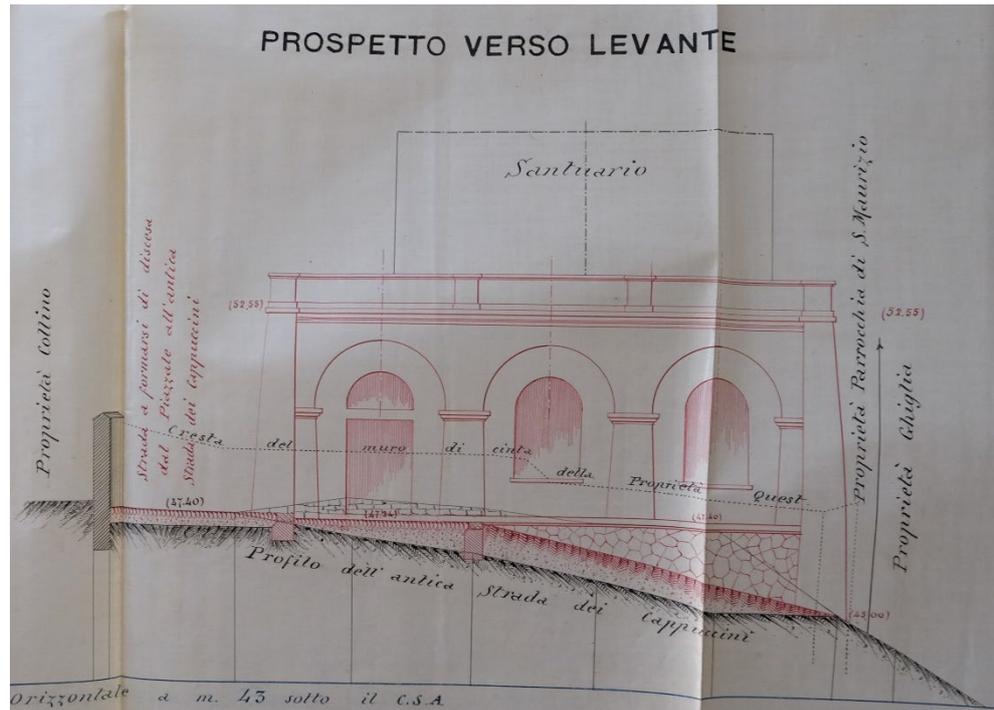
Realizzerà un piazzale di forma regolare (fig. 110), al disotto del quale prevede un ampio salone voltato, sorretto da pilastri nella parte centrale e da arcate sui muri perimetrali.



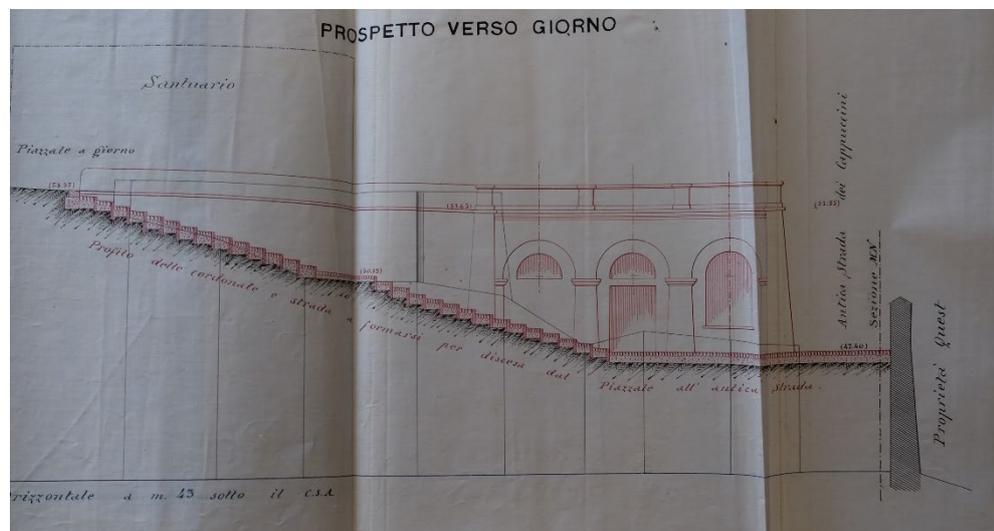
F. 110. Pianta del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano (ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900)



F. 111. Prospetto Nord del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano (ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900)



F. 112. Prospetto Est del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano (ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900)



F. 113. Prospetto Sud del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano (ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900)

Una delle richieste dei Cappuccini era la possibilità di mantenere l'accesso al piazzale dalla loro proprietà, a levante⁵⁹.

Pertanto, per consentire l'accesso al salone sottostante, Cambiano realizzò una scalinata e una cordonata attorno al piazzale (figg. 111-113), collegandosi al percorso che già seguiva il fianco Nord della basilica. I muri esterni del piazzale presentano paraste in pietra che creano un contrasto con gli archi in mattoni a vista. Ogni arco è dotato di un'apertura che permette l'illuminazione del salone. Questi muri, di considerevole altezza, hanno una forma a scarpa per contenere le spinte orizzontali e terminano con una cornice continua in pietra che funge da balaustra per il piazzale.

Si può dunque notare come il contrasto di colori dei diversi materiali della struttura, funga da ornamento semplice e d'impatto, dato che decorazioni maggiori sarebbero state superflue data la distanza dell'osservatore a valle.

Negli ultimi anni, sono stati necessari interventi di manutenzione a causa di infiltrazioni d'acqua. Il progetto di restauro, diretto dall'Architetto Massimo Fenoglio, ha coinvolto il completo recupero del salone sottostante (fig. 116) e l'aumento dell'altezza del muro balaustra per adeguarlo alle normative vigenti.

Durante lo studio dei materiali e del manufatto, i progettisti hanno utilizzato, per innalzare la balaustra, pietra proveniente dalla stessa cava scelta un secolo prima, per il progetto originale (fig. 115).

Questo dettaglio, sebbene sia completamente invisibile per chi usufruisce del piazzale, in quanto la balaustra è intonacata, garantisce una perfetta coerenza del materiale, fondamentale per la durata dell'intervento, e una compatibilità cromatica per gli osservatori esterni.

⁵⁹ ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900

Si tratta quindi di un esempio di intervento rispettoso e consapevole, caratterizzato da un'aggiunta attenta e rispettosa della struttura originale.

Inoltre, il restauro del salone ha rimesso in luce i dipinti murali, ricorrenti nei diversi progetti di Cambiano (fig. 116).



F. 114, 115. Immagini dell'intervento sulle balaustre (immagine sopralluogo 16/05/2024)



F. 116. Salone sottostante il piazzale post restauro (immagine sopralluogo 25/11/2023)

Cambiano continua ad occuparsi di interventi per la diocesi.

I suoi più recenti progetti su proprietà ecclesiastiche sono la conclusione del cantiere del Duomo di Pinerolo⁶⁰ e la realizzazione della Cappella Madonna della Neve a Osasco⁶¹.

Entrambi realizzati fra il 1903 e il 1905, periodo, come visto, di svolta per l'ingegnere.

Infatti, conclusi i cantieri del Seminario e del Piazzale, si interfaccia sotto richiesta del sempre presente Vescovo Giovanni Battista Rossi, al già citato e analizzato cantiere del Duomo.

Egli si occupa della progettazione e realizzazione delle sacrestie, del completamento delle cappelle laterali disegnate dal Mella e modificate dall'Ing. Melchiorre Pulciano⁶² e delle recinzioni esterne di chiusura fra le cappelle, compresa di marciapiede⁶³ (figg. 117-119).

La richiesta della committenza è di completare la parte retrostante della chiesa in modo da creare continuità e completezza⁶⁴. L'unico interesse era il decoro delle vie.

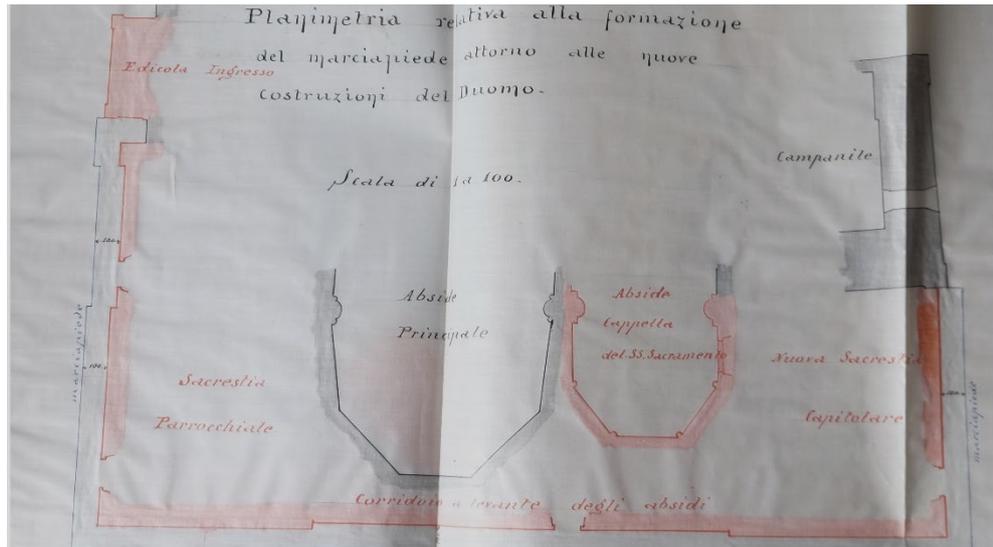
⁶⁰ A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli*, Centro Stampa Valchisone, Perosa Argentina, 2008, pp. 99-106

⁶¹ P. TOSEL, *Un maestro dei geometri subalpini: Stefano Cambiano*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1953, p. 17

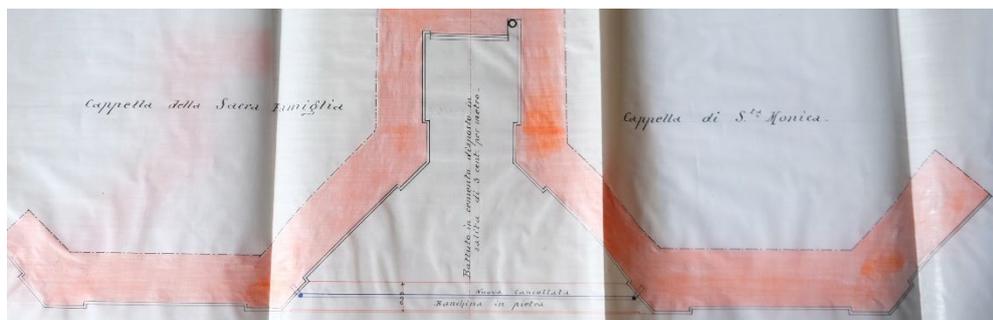
⁶² A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli*, Centro Stampa Valchisone, Perosa Argentina, 2008, p. 91

⁶³ ASCP, *Collocazione cancellate e marciapiedi attorno al fabbricato della cattedrale*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 59 / 1905

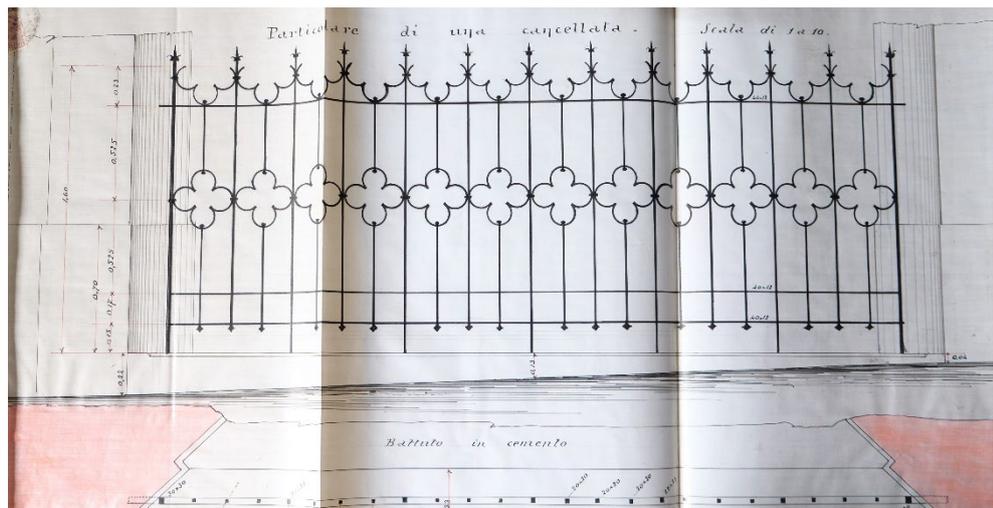
⁶⁴ *Ibidem*



F. 117. Progetto dell'Ing. Cambiano per le sacrestie della Cattedrale di San Donato (ASCP, Collocazione cancellate e marciapiedi attorno al fabbricato della cattedrale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 59 / 1905)



F. 118. Progetto dell'Ing. Cambiano per le cappelle laterali della Cattedrale di San Donato (ASCP, Collocazione cancellate e marciapiedi attorno al fabbricato della cattedrale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 59 / 1905)



F. 119. Progetto dell'Ing. Cambiano per la chiusura con una cancellata posizionata fra le cappelle laterali della Cattedrale di San Donato (ASCP, Collocazione cancellate e marciapiedi attorno al fabbricato della cattedrale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 59 / 1905)

Realizzerà dunque le cappelle laterali sul lato Sud, basandosi sui disegni di Mella ma apportando modifiche, principalmente sull'alternanza di aperture tonde a aperture a sesto acuto.

Forma che richiamerà per le sacrestie.

Esse seguono per accostamenti di materiali, colori e proporzioni, il resto della cattedrale, ma si differenziano per la scelta delle aperture e del sistema decorativo.



F. 120. Aperture bifore della Casa del Senato di Pinerolo, dalla quale Cambiano prende spunto per le aperture delle sacrestie

Infatti, anche in questo caso i richiami al Medievale sono forti, più precisamente è forte la somiglianza con le finestre della Casa del Senato (fig. 120), con i timpani delle finestre dipinti e l'utilizzo di cornici in cotto con forme naturali e floreali, stesso tema che utilizzerà per le decorazioni della cornice sotto la copertura (fig. 121).

Si differenzierà anche per la zoccolatura, nel quale non utilizzerà lastre di pietra, ma delle piastrelle di media dimensione della stessa pietra.

Sacrestie speculari, entrambe su tre piani, con la differenza che quella a Nord comunica e si unisce all'imponente struttura del campanile (fig. 121).

Elemento interessante è sorto analizzando la «Distinta degli onorari ed esposti dovuti da S. E. Monsignor Giambattista Rossi per la sistemazione del Duomo» documento presente nell'Archivio Diocesano di Pinerolo, dove vengono riportate tutte le parcelle dei lavori eseguiti nel cantiere dall'Ingegnere Cambiano.

Fra i vari punti viene citata due volte la ditta Porcheddu di Torino per la realizzazione dei solai. Non viene specificato l'utilizzo del cemento armato ma è interessante notare come già agli inizi del '900 Cambiano sia in contatto con la ditta, da lui utilizzata altre volte per l'applicazione del brevetto Hennebique nei suoi progetti⁶⁵.



F. 121. Fronte laterale del Duomo di Pinerolo, con la sacrestia e le cappelle laterali realizzate su progetto dell'Ing. Cambiano (immagine sopralluogo 16/05/2024)

⁶⁵ Distinta degli onorari ed esposti dovuti da S. E. Monsignor Giambattista Rossi per la sistemazione del Duomo (ADP, Titolo 12, Classe 14, n. 164)



F. 122. Fronte laterale del Duomo di Pinerolo, con la sacrestia in relazione al campanile (immagine sopralluogo 16/05/2024)

Osservando l'edificio completo, si nota come la scelta dei materiali sia ben ragionata.

La navata centrale, in elevato rispetto alle cappelle laterali e alle sacrestie, è rivestita in intonaco e dipinta, mentre gli elementi in aggiunta, quali cappelle appunto, sacrestie e, in origine anche il campanile, sono realizzati quasi interamente con mattoni a vista. Ciò permette di slanciare verso l'alto la struttura e alleggerire di molto la percezione esterna di un elemento di tale imponenza.

Osservando il progetto di Cambiano per il duomo di Pinerolo, a mio parere, si nota come segua per alcuni versi la scuola di Mella, andando a completare l'opera neogotica da lui ideata e realizzata, per creare continuità e completare l'edificio.

Non si hanno notizie precise e dirette sulle motivazioni delle scelte stilistiche effettuate dall'ingegnere, ma si possono dedurre alcuni suoi ragionamenti sulla base dei lavori conclusi.

Infatti, in questo caso Egli segue le orme del restauro stilistico, studiando e rilevando meticolosamente la preesistenza, come riportato nell'elenco dei lavori svolti per il cantiere del Duomo⁶⁶, per poi intervenire aggiungendo le porzioni mancanti. Nel complesso, la chiesa appare completa e non presenta particolari cambi di stile e materiale, il che fa sì che le aggiunte di Cambiano risultino ben amalgamate alla preesistenza.

Egli è riuscito a comprendere e rispettare il cantiere in opera e a completarlo con estrema minuziosità.

Del pensiero di D'Andrade, Bertea, Brayda e delle altre figure di riferimento dell'epoca, poco si può cogliere e poco traspare della loro scuola. Probabilmente l'utilizzo delle aperture e delle decorazioni molto simili se non uguali alla Casa del Senato, fanno intendere che anche lui riteneva quest'ultima un esempio da seguire e degno di essere trasmesso e ripreso all'interno di progetto di tale importanza, dunque concordando probabilmente con la corrente neomedievale intrapresa da Boito e D'Andrade.

Negli stessi anni Cambiano realizza per la diocesi la piccola Cappella della Madonna delle Nevi, a Osasco⁶⁷ (fig.123).

Nei pressi del castello, viene commissionata la progettazione e costruzione di una nuova cappella in sostituzione della preesistente. Le prime testimonianze di una cappella in quel luogo risalgono al 1727⁶⁸. Rimaneggiata nel corso dell'Ottocento viene demolita, senza lasciarne traccia, con nessuna motivazione rinvenuta.

⁶⁶ Distinta degli onorari ed esposti dovuti da S. E. Monsignor Giambattista Rossi per la sistemazione del Duomo (ADP, Titolo 12, Classe 14, n. 164)

⁶⁷ Mario Marchiando Pacchiola, Edoardo Calosso 1856-1923, Il mondo Nuovo editore, Torino, 1994, pp. 28-29

⁶⁸ Don Giorgio Grietti, 2017, p. 98 in Le Chiese delle Diocesi Italiane, Cappella della Madonna della Neve,

Fonte online:

<https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=gest&type=auto&code=83032> (Ultima consultazione: 05/05/2024)

Cambiano realizza dunque un piccolo edificio, il quale, nonostante le dimensioni ridotte, riesce a trovare un equilibrio delle forme e le giuste proporzioni agli elementi simili, utilizzati nella fabbrica di San Donato.



F. 123. Cappella Madonna delle Nevi, Osasco (immagine sopralluogo 16/06/2024)

05

Un nuovo Seminario per Pinerolo

5.1 Il caso studio del nuovo Seminario

Per ricostruire nel modo più preciso e completo possibile la storia e le vicende del Nuovo Seminario raccolti nel seguente capitolo, sono stati analizzati accuratamente tutti i documenti che richiassero direttamente o meno il Seminario e le figure ad esso accostate, presenti nei vari archivi del pinerolese, nelle riviste storiche di settore e materiali inediti, inoltre, nonostante le prolungate ricerche, non si è trovato l'archivio personale dell'ingegnere. L'obiettivo finale sarebbe quello di aggiungere un tassello ad una porzione di storia fino ad ora poco studiata, partendo dall'analisi dello stato del Seminario nel 1893, il quale si trovava in condizioni critiche a causa delle precarie condizioni igienico-sanitarie, principalmente dovute alla mancanza di spazio disponibile¹. Ciò ha reso necessaria l'apertura del Convitto Vescovile sul colle di San Maurizio², luogo nato per l'alloggio degli studenti, costringendoli a frequenti e scomodi spostamenti. A partire dal 1896, il Vescovo Giovanni Battista Rossi ha iniziato a richiedere l'allocazione di una parte dei fondi della Cassa Diocesana per la costruzione di un nuovo Seminario³.

La sua intenzione è quella di allargare la base degli utenti e incrementare il numero di iscritti. Pertanto, l'obiettivo diventa trovare un nuovo spazio unificato per ospitare sia il Seminario Minore,

¹ ADP, Sez. B, Fald III, n. 4-5-6, Lettera riguardante la domanda del vescovo di impiegare somme della Cassa Diocesana per l'elezione del nuovo Seminario, 23 luglio 1896

² ADP, Cas II, Sez. A, Fald II, n. VI, Carte riguardanti le proprietà (case, terreni) già della marchesa Spinola-Durazzo, in cui si stabilì il Collegio Vescovile e la Villa Vescovile a San Maurizio (Atti notarili, delibere e corrispondenza fra Comune di Pinerolo e marchesa per acquisto di un tratto del piazzale di San Maurizio (1855-1858); atti notarili per vendita di alcuni pezzi di edifici e giardini da Paris, Paulucci, Nicolini, Turletti, Piosasco Folgore a Spinola (1856, 1859, 1869), e gestione diritti di passaggio da Spinola a Piosasco Folgore (1859, 1862). 1855-1869

³ ADP, Sez. B, Fald III, n. 4-5-6, Lettera riguardante la domanda del vescovo di impiegare somme della Cassa Diocesana per l'elezione del nuovo Seminario, 23 luglio 1896

dedicato agli studenti dei corsi scolastici, sia il Seminario Maggiore, destinato a coloro che frequentano i corsi teologici.

Analizzando Pinerolo negli anni Novanta del XIX secolo, si evidenzia che l'espansione prevista dal PRG Camusso-Borella non corrisponde alle previsioni, e i lotti disponibili per la costruzione ex novo di ampi edifici sono limitati.

È cruciale che il nuovo seminario sia situato in prossimità del Duomo e del centro città, dove si trovano le principali istituzioni ecclesiastiche.

Inoltre, considerando che alcuni studenti provengono da fuori città, è essenziale che sia facilmente accessibile anche attraverso mezzi di trasporto pubblici, come la linea ferroviaria⁴ e le linee tramviarie⁵.

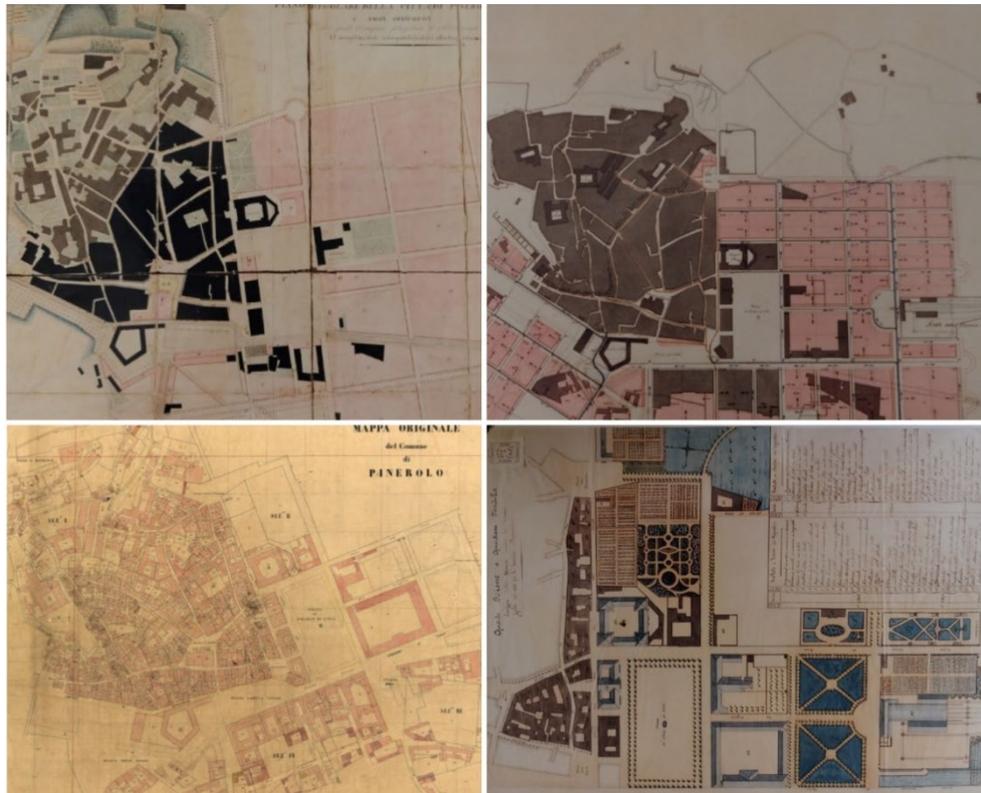
Il compromesso ottimale viene individuato in un appezzamento di terreno lungo l'odierna Via Trieste, un tempo Via dell'Arsenale, affacciato sull'attuale Piazza XX Settembre. In precedenza, questo

⁴ Pinerolo fu una delle prime città Italiane ad essere servita dalla ferrovia. Nel 1854 venne inaugurata la tratta Pinerolo-Torino ancora oggi esistente.

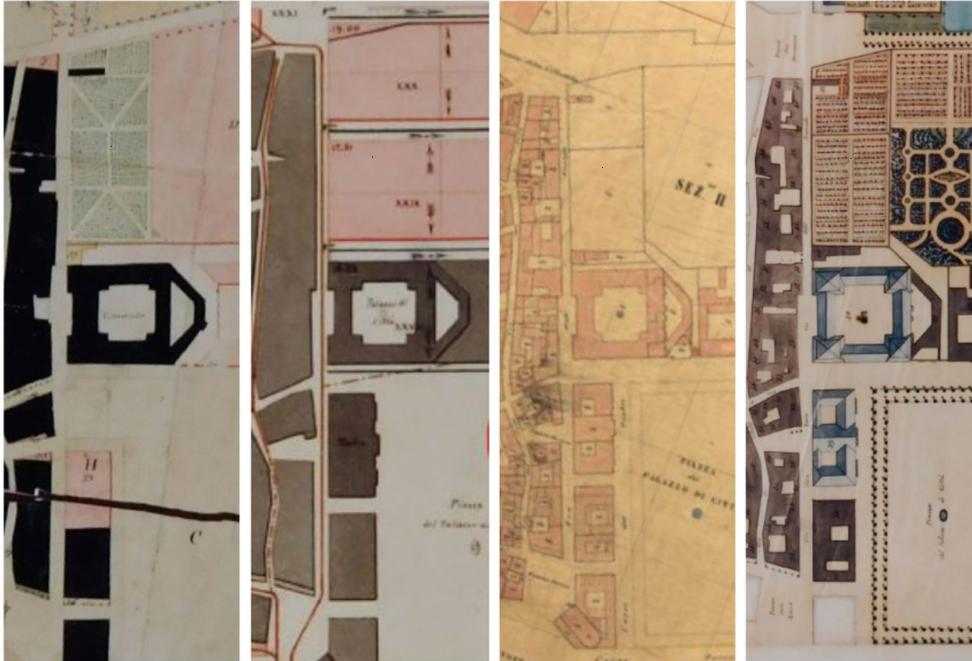
Altro traguardo importante fu, nel 1882, la realizzazione della linea ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice, abbandonata dal 2012, dopo numerosi tentativi di rimessa in funzione durati pochi anni. Le tratte furono importantissime per lo sviluppo della città, molto utilizzate per il trasporto passeggeri e il trasporto merci (GIAN VITTORIO AVONDO, VALTER BRUNO, *Un treno per le valli: la ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice e sue diramazioni tra storia e attualità*, Alzani Editore, 2006)

⁵ Nel 1882, Berrier-Delaleu cedette le concessioni delle linee Cuneo-Saluzzo, Cuneo-Dronero, Pinerolo-Cavour e Saluzzo-Revello. Con l'acquisizione delle linee di Berrier-Delaleu, si costituì la Compagnia Generale dei Tramways Piemontesi (CGTP), con sede a Bruxelles. La CGTP espanse la sua rete fino a raggiungere una lunghezza totale di 189,965 km prima della prima guerra mondiale. Nel novembre 1882, sotto la gestione CGTP, la linea fu estesa da Cavour a Saluzzo, in risposta alla costruzione della ferrovia Bricherasio-Barge, che si sovrapponeva in parte alla prevista tratta Pinerolo-Cavour-Barge-Revello-Saluzzo. Dal 1° gennaio 1887 fu attivato un servizio combinato tra la linea Saluzzo-Pinerolo e la tranvia Pinerolo-Perosa Argentina. Il traffico merci beneficiava del collegamento con la linea della Val Chisone, e attraverso Pinerolo transitavano materiali ferrosi, carbone e talco. Tra i passeggeri illustri della tranvia si annovera Giovanni Giolitti: lo statista, una volta arrivato a Pinerolo in treno, proseguiva in tram fino a Cavour. Per lui, la CGTP costruì una carrozza speciale, che tuttavia non fu mai utilizzata. Nel corso degli anni, la linea gestì un traffico merci significativo, soprattutto collegato alla Pinerolo-Perosa Argentina (carbone e acciaio per la RIV, legno e talco dalla Val Chisone per le cartiere Burgo di Verzuolo), ma un ridotto traffico passeggeri, che diminuì ulteriormente a partire dal 1919, quando la SAPAV, su iniziativa dell'onorevole Luigi Facta, inaugurò una linea di autobus tra Pinerolo e Cavour che assorbì quasi completamente il traffico passeggeri. (GIOVANNI BROGIATO, *Le tramvie extraurbane in Piemonte 1875-1914*, in «Cronache Economiche - Rivista della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino», n° 1-2/1977.

terreno era adibito a orti e giardini, quindi non presentava ostacoli (figg. 124-125).



F. 124. In alto a sinistra: G. Reynari, Piano regolare della città di Pinerolo, 1826 (ASCP, Pinerolo e territorio P I - 44 6389) , in alto a destra: Borella Candido - Camusso Ernesto, Piano regolare generale della città di Pinerolo secondo il progetto d'ingrandimento, 1856 (ASCP, Pinerolo e territorio P I - 47 5845), in basso a sinistra: Catasto Rabbini, 1866 (ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo), in basso a destra: Nelva Forneri Costantino, 1869 (ASCP, Pinerolo e Territorio P I - 41 5712)



F. 125. Lotto del Seminario riportato sulla cartografia antecedente il progetto

La posizione è strategica grazie alla vicinanza con Piazza Palazzo di Città, i servizi di trasporto e il complesso del Vescovado.



F. 126. Elaborato su Pianta di Pinerolo, raffigurante la posizione del lotto nel quale verrà costruito il nuovo Seminario e i maggiori punti di interesse presenti, importantissimi per la scelta del lotto.

Il terreno si presenta suddiviso fra varie proprietà, il che comporta un'impegnativa trattativa fra Diocesi e privati.

Le proprietà sono due: Gastaldi e Maero in affaccio su via dell'Arsenale⁶ e la terza Martyn d'Orfengo, l'appezzamento Nord-Est il quale si trova a quota più bassa rispetto agli altri due lotti, verrà acquistata solamente nel 1921 per evitare l'edificazione di edifici troppo prossimi al cortile e al seminario⁷.

Il 28 febbraio del 1896 la Giunta Municipale e l'Ufficio d'Arte autorizzano la costruzione del Seminario nel lotto scelto, stando però ad alcuni vincoli imposti⁸.

Il primo macro-punto richiama il Regolamento d'Igiene deliberato dal consiglio comunale tre anni prima, particolarmente vincolante dal punto di vista progettuale e comprende:

- 1 - L'altezza dei fabbricati non potrà mai superare il doppio della larghezza della via confinante ed in nessun caso l'altezza di metri 15; Qualora il fabbricato si trovasse interposto a due vie si avrà per termine di confronto la larghezza media delle medesime.
- 2 - L'altezza interna di cadun piano misurata dal pavimento al soffitto od allo intradosso della volta nella parte più elevata non potrà essere inferiore ai metri 3,50.
- 3 - L'area delle finestre dovrà corrispondere ad un sesto almeno dell'area del pavimento della camera in cui sono poste.
- 4 - La fondazione che arrivassero alla falda acqua sotterranea o fossero lambite da corsi d'acqua, dovranno essere costruite in modo da evitare che la umidità arrivi al piano di abitazione ed il piano terreno si è sollevato di almeno centimetri 20 dalla superficie del suolo, isolato con opportuni vespai o spazi vuoti. In ogni altro caso basterà che il piano terreno sia sollevato di centimetri 10.
- 5 - L'acqua immonda della casa dovrà essere esportata con canalizzazione adatta e immessa nella canalizzazione stradale, o

⁶ ASCP, *Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896

⁷ ADP, Sez. B, Fald III, n. N15, Verbale dell'Amministrazione del Seminario per acquisto di una striscia di terreno dal parco Martin-Orfengo, preservando così il cortile da edificazioni troppo prossime ad esso, 25 Novembre 1921

⁸ ASCP, *Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896

se ciò non sia possibile nel pozzo nero, costruito colle norme di cui all'Art 101 del presente Regolamento.

[...]

12 - L'area libera dei cortili non potrà mai essere inferiore di 1/3 di quella delle faccie dei muri che verticalmente recingono il cortile stesso.

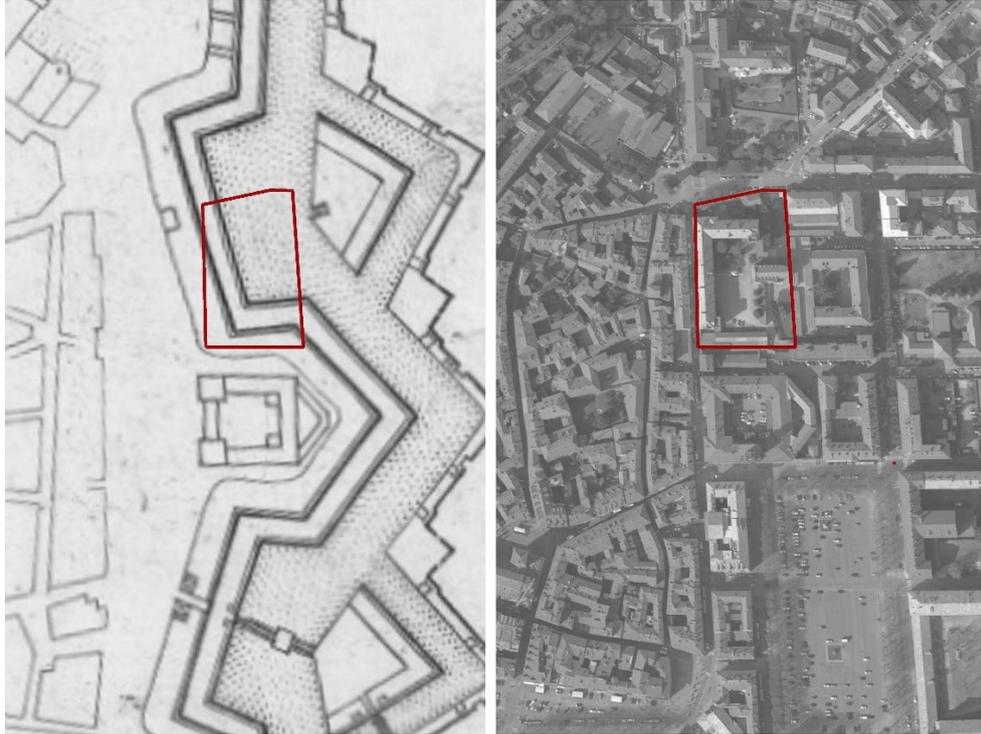
I punti omessi riguardano nello specifico la costruzione e disposizione dei bagni e i flussi delle acque.

Ritengo importante inserire queste informazioni per comprendere al meglio come un progettista, dovesse approcciarsi al progetto.

Egli a proposito istruisce minuziosamente le maestranze, indicando come agire e come modificare la struttura nel caso si incontrassero appunto falde, roccia viva e indica la demolizione, nel caso si fossero trovate, «di antiche murature da bastione di spessore superiore a metri uno»⁹.

Ciò dimostra quanto bene conoscesse il lotto e la sua storia, tanto da prendere in considerazione il ritrovamento di resti delle fortificazioni, risalenti a quasi due secoli prima (fig. 127).

⁹ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896



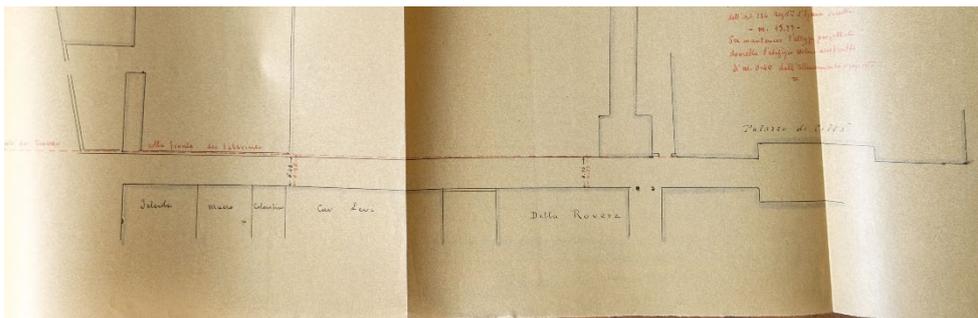
F. 127. Elaborato che illustra la presenza delle fortificazioni medievali e successivamente francesi fino alla loro demolizione nell'odierno lotto del Seminario

Passando ai successivi macro-punti si tratta di vincoli architettonici e urbanistici di carattere più generale¹⁰.

Riassunti trattano degli allineamenti dell'affaccio strada con gli edifici adiacenti (fig. 128), l'apparato decorativo utilizzato in affaccio su strada deve essere utilizzato almeno in parte sui restanti prospetti, la costruzione dei marciapiedi con riferimento ai materiali da utilizzare, il rispetto delle proprietà confinanti e tutte le questioni di cantierizzazione con scadenze e permessi¹¹.

¹⁰ ASCP, *Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896

¹¹ *Ibidem*



F. 128. Disegno degli allineamenti da considerare per la realizzazione del Seminario (ASCP, Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896)

Il compito di Cambiano comporta il rispetto dei vincoli sopraelencati ai quali dovrà far corrispondere un edificio che soddisfi le esigenze della committenza.

È necessario realizzare un complesso imponente e molto spazioso, all'interno del quale siano presenti tutti i servizi essenziali. Essendo destinato a funzionare come Seminario, è fondamentale che includa ampie e numerose aule per i corsi formativi, oltre a una chiesa o cappella in grado di ospitare le celebrazioni senza dover ricorrere a spazi esterni.

Inoltre, su richiesta del vescovo, è importante unificare la funzione di seminario con quella di convitto. Di conseguenza, è necessario prevedere spazi per soddisfare tutte le necessità di un edificio ricettivo, come cucine, refettori, bagni, lavanderie e stanze di varie dimensioni per ospitare gli studenti, nonché appartamenti per il personale insegnante e sacerdotale.

La principale sfida è quella di integrare all'interno dello stesso complesso sia il Seminario Maggiore che il Seminario Minore, garantendo una chiara separazione tra di essi. Nel marzo del 1896 vengono presentati i primi abbozzi di progetto¹².

¹² ASCP, *Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896

5.2 Il progetto del Seminario

Dunque, Cambiano si trova a dialogare con un lotto dalla forma regolare ma disposto longitudinalmente rispetto a Via dell'Arsenale. Lotto che non corrisponde a quello odierno dato che, come sopracitato, la porzione est dove oggi è situata la chiesa non era di proprietà.

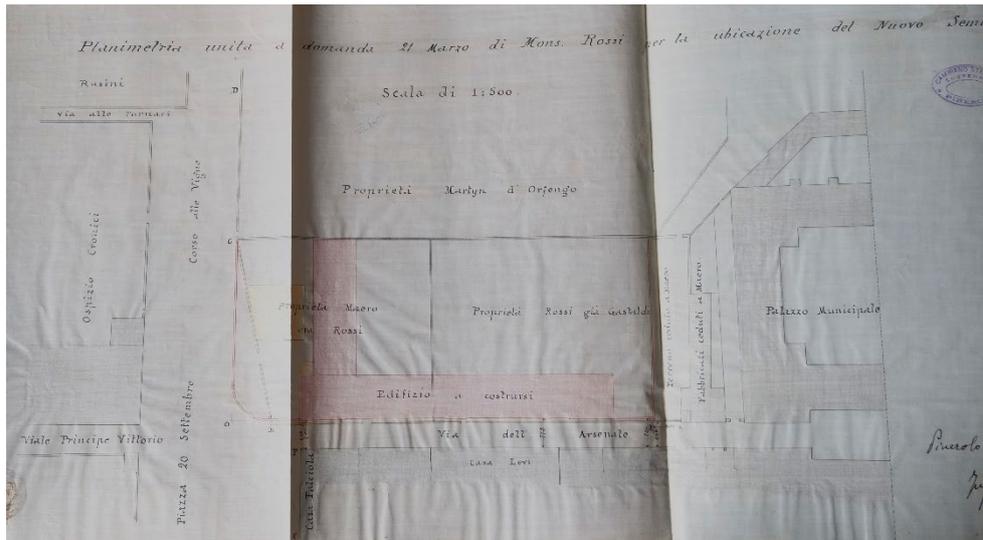
Il primo disegno presentato alla Giunta Comunale è datato 21 marzo 1896, allegato alla domanda per l'ubicazione del Nuovo Seminario e alla richiesta di cessione da parte del comune di una porzione di terreno a Ovest per regolarizzare il lotto¹³.

Il progetto verrà accolto ma non la cessione del terreno.

Questa prima versione presenta a grandi linee solamente l'ingombro a terra che avrà l'edificio e le demolizioni dei bassi caseggiati presenti all'interno del lotto¹⁴ (fig. 129).

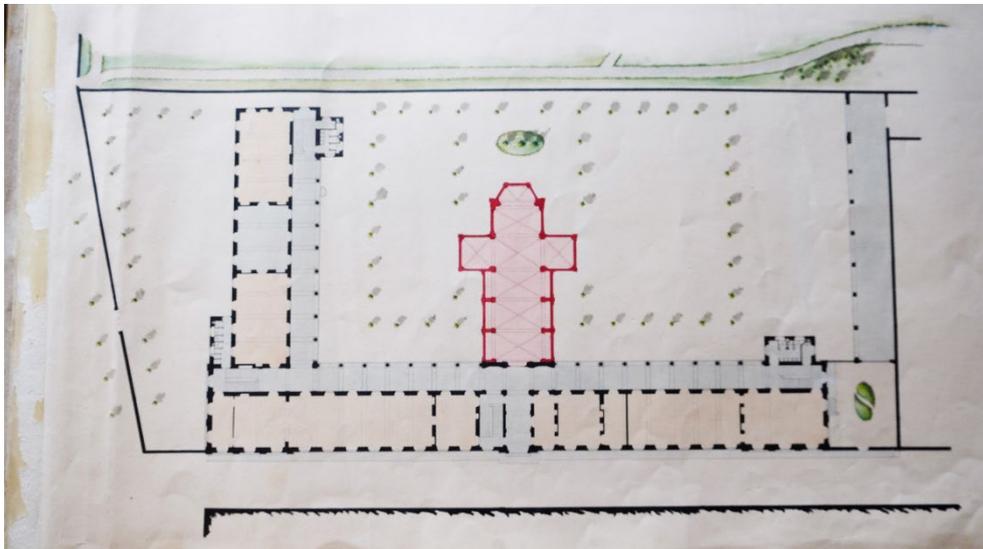
¹³ASCP, *Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale*, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896

¹⁴*ibidem*



F. 129. Disegno preliminare del Seminario di Pinerolo con indicate le demolizioni da eseguirsi (ASCP, Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896)

Una visione completa ed accurata dell'idea di progetto previsto, la si trova all'interno della già citata raccolta di disegni e fotografie intitolata *Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio ed industriale, 1898-1924*¹⁵ (fig. 130), dove Cambiano realizza due tavole, da lui firmate, riguardanti il Seminario.



F. 130. Progetto del Seminario, realizzato dall'Ing. Cambiano. (ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924")

¹⁵ ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924"

L'impianto proposto prevede un edificio che segua il filo strada del lotto su via dell'Arsenale e chiuso da un muro di cinta lungo tutto il confine, creando uno spazio non permeabile e chiuso dall'esterno.

Scelta dovuta anche alla necessità di creare un ambiente raccolto e isolato per i funzionari e studenti. Inoltre, di grande importanza risulta la percezione imponente ed elegante che la diocesi predilige verso la città in ogni suo progetto.

5.2.1 L'iter progettuale

Cambiano mette a frutto anni di studio ed esperienza, creando un'opera di grande impatto e funzionale.

Riuscirà a fondere quelle che sono le necessità con l'utilizzo consapevole dei materiali e delle forme, con elementi decorativi eleganti e sobri ma di forte impatto e bellezza.

La totale assenza di vincoli legati a preesistenze permette all'ingegnere di creare un edificio *ad hoc*.

Laureato oramai da vent'anni, con interventi di vario genere alle spalle e insegnante da diverso tempo, ha avuto modo di maturare un suo pensiero e *modus operandi*.

È stata rinvenuta una sola versione del progetto, dunque, non si conoscono i ragionamenti che lo hanno portato a sviluppare la forma e disposizione.

Ciò che si può analizzare è il contesto in cui Cambiano lavora e le diverse realtà che frequenta.

Nel 1890, a Torino, viene realizzata la Prima Esposizione Italiana di Architettura¹⁶ (fig. 131).

Punto focale per lo sviluppo e luogo di confronto fra le principali figure provenienti da tutto il mondo e alla quale partecipano anche figure del pinerolese come il Canonico Martin Giovanni Pietro con cui Cambiano lavora per il Duomo di Pinerolo nel 1888, o molte delle figure facenti parte il Circolo degli Escursionisti del quale era socio¹⁷.

¹⁶ MAURO VOLPIANO, *Torino 1890. La prima esposizione italiana di architettura*, Celid, Torino, 1999, p.11

¹⁷*Ivi*, pp. 130-133

Questa occasione risulterà molto importante per numerosi progettisti per conoscere nuovi ideali e correnti, oltre ad esporre varie tipologie e metodi di costruzione e progettazione.

Cambiano per il progetto del Seminario realizzerà un edificio che ha molti elementi in comune con figure dell'avanguardia torinese; l'utilizzo del tradizionale e l'utilizzo sapiente dei materiali, denota come Cambiano seguisse assiduamente il contesto architettonico torinese.



F. 131. Manifesto per l'esposizione di Architettura a Torino del 1890

Infatti, lo stile che adopererà per il progetto del Seminario, si ritrova in molti degli edifici dell'epoca.

Figure come Boito, d'Andrade e Brayda studiano da anni le tecniche tradizionali e si concentrano molto sul rilievo e analisi degli elementi strutturali e delle tecniche di costruzione, con il fine di operare al

meglio nei restauri ed avere un ritorno alle tecniche tradizionali negli edifici di nuova costruzione¹⁸.

Anche Cambiano adopererà questo approccio, studiando meticolosamente ogni soluzione progettuale, mettendo in evidenza quelli che sono gli elementi strutturali e utilizzando materiali tradizionali ma con modalità e tecniche all'avanguardia.

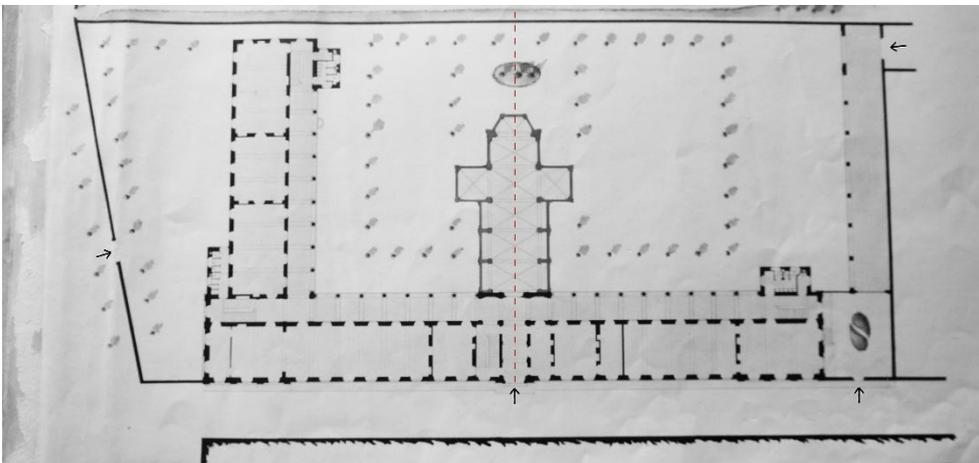
L'unione di tradizione e innovazione sarà alla base del progetto Seminario.

¹⁸ M. VIGLINO DAVICO, *Benedetto Riccardo Brayda. Una riproposta ottocentesca del medioevo* cit. p. 23

5.2.2 La struttura

Il progetto dell'Ingegnere Cambiano prevede la realizzazione di due ali principali, poste perpendicolarmente tra loro, e l'aggiunta di un'ulteriore ala perpendicolare al corpo principale. Quest'ultima, costituita da un edificio di minor altezza, funge da porticato aperto verso la corte centrale. Al centro di questa corte è prevista la costruzione di una chiesa, la cui facciata sarà collegata al centro dell'ala principale del Seminario.

Tale disposizione è concepita per fungere da ideale barriera di divisione tra il Seminario Maggiore a sinistra e il Seminario Minore a destra (fig. 132).



F. 132. Al centro del lotto viene prevista una chiesa che non verrà realizzata con funzione di separare la corte fra Seminario Maggiore e Seminario Minore (Elaborato realizzato su ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924")

Quest'ultima verrà realizzata solamente a metà del Novecento con forma e ubicazione diverse.

La struttura risulta a primo impatto semplice e modulare.

Analizzando Il “Capitolato dei prezzi di mano d’opera per costruzione del nuovo Seminario”¹⁹ nel quale sono elencate tutte le opere da eseguirsi dalle maestranze per il progetto, lo studio del manufatto dal vero, gli interventi diretti sul manufatto per lavori di manutenzione ed inserimento impianti eseguiti negli ultimi anni e lo studio dei manuali in uso alla fine dell’Ottocento si riesce ad avere una visione quasi completa del cantiere.

Strutturalmente verrà realizzata un’opera imponente, adottando tecniche di vario genere ed epoca. Cambiano studia e utilizza varie tipologie in base alla precisa necessità, cercando di far collaborare materiali e forme nel modo più efficiente e semplice.

Come sopracitato vengono adottate numerose tecniche presenti in manuali di settore.

¹⁹ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896

5.2.3 La cantierizzazione



F. 133. Fotografia del cantiere del Seminario (ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924)

Per le fondazioni Cambiano si attiene a quelle che erano le normative per gli scavi, le quali davano indicazioni sulla profondità e varianti in caso si trovassero fonti di «acqua viva»²⁰.

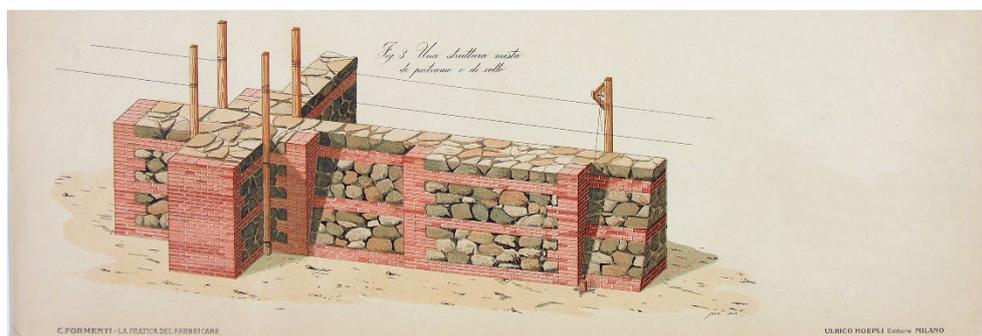
La struttura di fondazione è stata progettata secondo la tipologia di murature continue e un sistema voltato per il solaio²¹.

Viene indicato l'utilizzo di «muratura ordinaria di fabbrica formata con pietre spaccate, scapoli e malta, eseguendo con soli mattoni le fasce o conture per tutta la grossezza del muro a distanza verticale di

²⁰ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896

²¹ *Ibidem*

60/70 cm»²², tipologia tradizionale e descritta in numerosi manuali (fig. 134).



F. 134. Illustrazione muratura continua di fondazione (CARLO FORMENTI, *La pratica del Fabbricare*, Ulrico Hoepli, Milano, 1909)

Il piano seminterrato risulta a una profondità di 3 metri e per tutto il perimetro vengono realizzate bocche di lupo per permettere areazione e illuminazione degli ampi locali ricavati.

Salendo al piano terreno l'Ingegnere adotta una tecnica diversa.

Le murature perimetrali appoggiano sulle sottostanti fondazioni, mentre i pilastri del lungo porticato che copre tutta la lunghezza delle due maniche appoggiano su fondazioni a sé stanti.

Il metodo costruttivo rimane invariato per le murature, compresi i tramezzi che dividono i vari ambienti, utilizzati principalmente come aule scolastiche, dunque, non comunicanti fra loro.

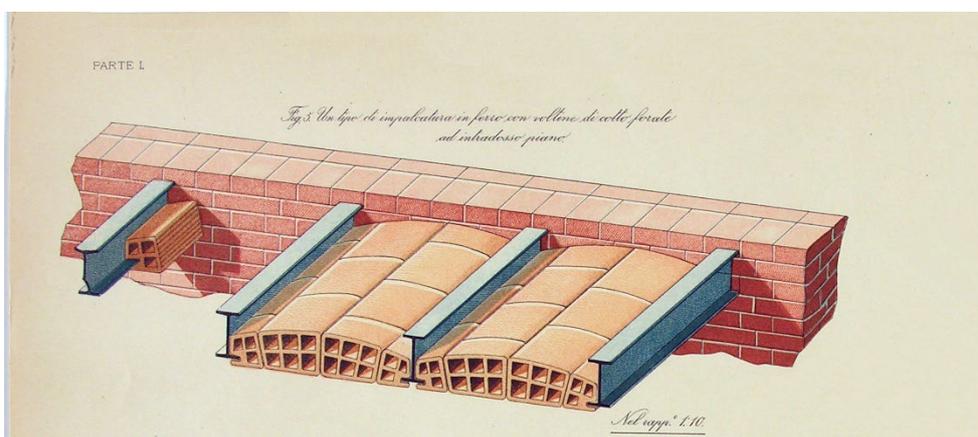
Tutto il piano terra è scandito da archi posti trasversalmente, i quali hanno interasse fisso e presentano all'estradosso una catena in metallo, la quale previene ribaltamenti delle pareti portanti verso l'esterno (fig. 135).

²² ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896



F. 135. Solaio piano terreno con sistema di archi (immagine sopralluogo 12/10/2023)

Per il solaio utilizza delle travi metalliche a doppia T, posizionate trasversalmente a sostegno di voltine di cotto forate a intradosso piano, sostenute a loro volta dalle murature portanti perimetrali²³ (fig. 136).



F. 136. Un tipo di impalcatura in ferro con voltine di cotto forate ad intradosso piano (CARLO FORMENTI, *La pratica del Fabbricare*, Ulrico Hoepli, Milano, 1909)

Ciò permette di non necessitare obbligatoriamente di muri di tramezzo, potendo creare così ambienti a pianta libera con grandi luci.

Il porticato esterno è scandito anch'esso da un sistema di archi a tutto sesto nelle due direzioni a sostegno di volte a padiglione in mattone²⁴ e sostenuto verso corte da pilastri in «pietra gneis di Malanaggio lavorata a martellino»²⁵ il quale da forte carattere all'edificio (fig. 137).

²³ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896

²⁴ *Ibidem*

²⁵ *Ibidem*



F. 137. Porticato esterno, scandito anch'esso da un sistema di archi a tutto sesto nelle due direzioni a sostegno di volte a padiglione in mattone²⁶ e sostenuto verso corte da pilastri in pietra (immagine sopralluogo 12/10/2023)

Il primo piano è strutturato in modo analogo al piano inferiore ma sono presenti tipologie di ambienti differenti.

Gli ampi spazi presenti al piano terreno si ripetono solo nella porzione Est dell'edificio mentre la restante parte viene porzionata con muri di tramezzo in mattoni con funzione di stanze di varie dimensioni per insegnati del seminario e chierici, servite oltre che dal porticato, anche da un ballatoio posto sul retro dell'edificio (fig. 138).

²⁶ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896



F. 138. Fronte Nord del Seminario con ballatoio al piano primo (immagine sopralluogo 12/10/2023)

Il porticato antistante le stanze ha lo stesso ingombro del sottostante, con parapetto in muratura²⁷, pilastri in pietra gneis di Malanaggio²⁸ e copertura piana non più voltata come al piano inferiore (figg. 139-140).

²⁷ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896

²⁸ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, Ditta Aurelio Stella, 1896



Fgg. 139-140. Porticato piano primo scandito anch'esso da un sistema di archi verso corte e da copertura piana realizzata con struttura in ferro e mattoni (immagine sopralluogo 12/10/2023)

Infatti, per i solai del piano superiore Cambiano utilizza anche in questo caso un sistema di voltine di quarto sostenute da travi in ferro a doppio T²⁹, che corrono lungo il lato corto degli ambienti, partendo dalla muratura esterna in affaccio verso strada e fuoriescono dalla struttura sul lato opposto diventando il sostegno del ballatoio realizzato anch'esso con voltine di quarto con mattoni a vista.

Travi, che vengono coperte da uno strato di malta all'intradosso e in cima con funzione di copriferro (fig. 141).

²⁹ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896



F.141. Ballatoio del piano secondo, dettaglio dei travetti in ferro utilizzati a sostegno del solaio e delle voltine di quarto (immagine sopralluogo 12/10/2023)

Ciò denota l'ingegno e meticoloso studio che Cambiano adotta per i suoi progetti.

La struttura, dunque, segue questo schema per tutta la sua lunghezza, interrotta solamente al centro della manica principale per l'inserimento dell'ingresso principale al piano terra, caratterizzato da un grande apertura verso strada e una seconda chiusura realizzata in legno lavorato con funzione di atrio.

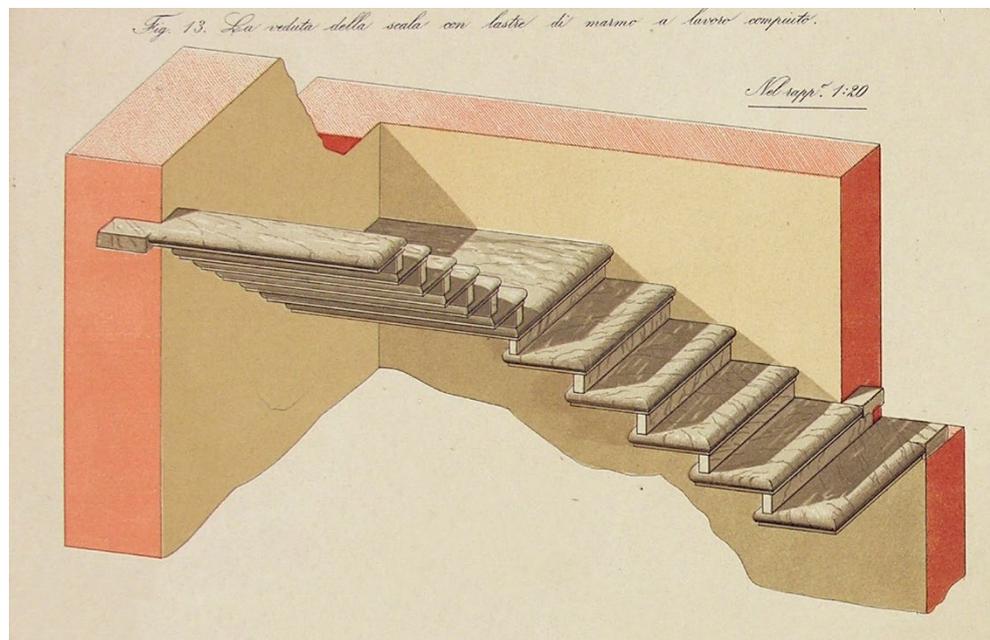
Accanto a esso è presente uno dei quattro vani scala, il quale conduce solamente al piano nobile e caratterizzato dall'utilizzo di blocchi monolitici in pietra lavorata e sagomati a martellino per i gradini, posizionati a sbalzo, i quali si sostengono l'uno sull'altro³⁰ (fig. 142).

³⁰ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, Ditta Giacomo ed Enrico Cuglielminotti, 1896

Di una lunghezza pari a 170 cm di cui 30 sono inseriti nella muratura³¹ e nei quali è direttamente agganciato il parapetto in ferro lavorato (fig. 143).



F. 142. Dettaglio scalini a sbalzo in pietra (immagine sopralluogo 12/10/2023)



F. 143. Esempio di Sistema di costruzione delle scalinate a sbalzo (CARLO FORMENTI, *La pratica del Fabbricare*, Ulrico Hoepli, Milano, 1909)

³¹ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, Ditta Giacomo ed Enrico Guglielminotti, 1896

Altri due vani scala sono posizionati in testa alle due maniche e un terzo nel punto di giunzione fra le due.

Essi collegano dal piano seminterrato sino al piano secondo.

Cambiano anche in questo caso da sfoggio di una tecnica architettonica tradizionale non molto diffusa ma spesso celata dietro a rasature e rivestimenti, mentre egli vuole elevarla lasciandola ben visibile e semplice.

Il piano secondo soddisfa la necessità di uno spazio da adibire a convitto.

Non viene ripetuto il porticato, il quale viene sostituito da un ballatoio esterno che copre l'intera lunghezza della facciata verso corte. Esso funge da disimpegno per l'arrivo nelle camere disposte a pettine e divise da tramezzi in mattoni lì dove ai piani sottostanti sono presenti i porticati.

Il restante spazio funge da locali di pertinenza comune delle camere. Ulteriore elemento distintivo sono le due torri poste ai due opposti dell'edificio, in affaccio verso corte (fig. 144).



F. 144. Torre Sud (immagine sopralluogo 16/10/2023)

Esse richiamano lo stile medievale per via del coronamento trattato con merlature e decorazioni, che ha funzione meramente decorativa, e sono realizzate per l'inserimento dei servizi igienici in modo da avere gli impianti di scarico delle acque allineati verticalmente e di servizio a tutti e tre i piani.

Bagni che vengono posti anche nell'intersezione delle due maniche, in uno spazio ricavato dal prolungamento della manica principale ma che non tange minimamente la percezione e le proporzioni esterne dell'edificio.

La copertura infine viene realizzata anch'essa secondo tecnica tradizionale. La scelta dei materiali anche in questo caso ricade su una delle tipologie più utilizzate nel pinerolese, principalmente nelle valli, per coperture di edifici di pregio come chiese e ville: lastre di

pietra di Luserna quadrate con lato di 1 m, sorrette da piccola e grande travatura in legno e da capriate³².

³² ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896

5.2.4 Apparato decorativo

L'apparato decorativo risulta uno dei punti cardine dell'edificio e degli obiettivi di Cambiano.

La corrente neomedievale che si sta sperimentando in questi anni fa sì che venga reinterpretata da numerosi progettisti.

Punto fondamentale di questa nuova tecnica, come si è visto, sono i materiali e il loro utilizzo.

Si cerca di trovare un compromesso fra estetica e funzione.

Questo stile verrà appunto utilizzato spesso nell'ambito dell'architettura Torinese, grazie anche a Boito e D'Andrade e la loro ricerca dello stile nazionale³³, tanto da ritrovarlo sotto varie vesti in molti edifici.

A tal riguardo è interessante notare, fra i tanti edifici simili dell'epoca, la forte somiglianza tra la facciata che verrà disegnata da Cambiano nel 1897 per il seminario e la facciata della Sede dell'Associazione Generale degli Operai progettata dall'Architetto e Ingegnere Riccardo Brayda nel 1891³⁴.

Egli è una delle figure più influenti e importanti della realtà piemontese, guida esperta in occasione delle visite organizzate dal Club Escursionisti, illustrava con passione le principali architetture delle città, associazione della quale anche Cambiano era assiduo frequentatore e figura di riferimento³⁵.

³³ D. SEGLIE, R. SEGLIE, *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800: atti del convegno* cit. pp. 141-154

³⁴ M. VIGLINO DAVICO, *Benedetto Riccardo Brayda. Una riproposta ottocentesca del medioevo*, Centro studi piemontesi, Torino, 1984, pp.60-70

³⁵ Rivista L'escursionista 1902 n.41, Fonte online:

<https://www.uetcaitorino.it/440/edicola/rivista-storica-l-escursionista>

(Ultima

consultazione 24/04/2024/)

Inoltre, Brayda si laurea alla Regia Scuola di Applicazioni di Torino in Ingegneria Civile nel 1874³⁶, un anno prima di Cambiano³⁷, divenendo da subito assistente di Geometria pratica e Architettura di cui era titolare Angelo Reyceud³⁸.

Non si hanno notizie certe riguardo la possibile ispirazione all'Associazione Operai e nemmeno si può ipotizzare ma è uno degli esempi di architettura torinese molto utilizzati in quel periodo e ritengo interessante analizzare e approfondire il contesto nel quale Cambiano lavora per avere una visione d'insieme e osservare il gran fermento che avviene in quegli anni e quanto il nuovo movimento neomedievale stia espandendosi (fig. 145).



F. 145. Comparazione fra il disegno dell'Associazione Operai di Torino, realizzata da Riccardo Brayda (sinistra) e il Seminario realizzato da Cambiano (destra)

Nel caso del Seminario l'ispirazione medievale viene ripresa in maniera più mediata, con forme e colori armoniosi e moderni, per certi versi.

³⁶ Rivista *L'ingegneria civile e le arti industriali*, Periodico tecnico mensile, n. 1, anno III, gennaio 1875, Torino, p. 16

³⁷ *Ibidem*

³⁸ GIUSEPPE MARIA PUGNO, *Storia del Politecnico di Torino*, 1959, p.164

Egli rende la struttura portante parte integrante dell'apparato decorativo utilizzando materiali semplici e tradizionali, utilizzando spesso laterizi faccia a vista, i quali accostati a elementi in ceramica colorata, intonaci chiari, il massiccio uso di pietra lavorata e ferro battuto creano contrasti e forme di notevole carattere.

La facciata principale in affaccio verso Via dell'Arsenale, odierna Via Trieste, si presenta ordinata e simmetrica.

Il basamento in pietra a bugnato interrotto regolarmente dalle aperture del seminterrato, funge da cornice inferiore e si va rastremando man mano che percorriamo la via verso l'odierna Piazza XX Settembre, essendo essa in leggera pendenza, regolarizzando il punto di partenza per le fasce superiori.

Per tutta la facciata si ha un continuo contrasto fra il colore tenue dell'intonaco e l'acceso rosso dei mattoni faccia a vista utilizzati per le cornici superiori ad arco ribassato delle finestre, per le lesene dei due corpi leggermente sporgenti posti ai due estremi della facciata e per le fasce marcapiano.

Queste ultime sommate alla fascia posizionata al di sotto delle finestre al piano terra e alla cornice sotto la copertura, creano un'armoniosa alternanza con gli intonaci. Inoltre, si aggiungono allo schema orizzontale alcune fasce dipinte con ornamenti floreali e geometrici molto colorati e dettagliati.

Dunque, anche in questo caso Cambiano, come per la struttura portante, utilizza uno schema ben preciso e organizzato che si ripete. Infatti, per tutta l'altezza della facciata si alternano fasce in pietra, mattoni, intonaco monocromo e fasce dipinte, mentre scandisce l'edificio verticalmente con le lesene e gli elementi delle gronde in metallo.

Metallo che si ripresenta nelle inferriate in ferro battuto e sagomato delle finestre al piano terra.

L'unico elemento che interrompe questo schema è l'ingresso principale posizionato centralmente alla facciata, in un corpo sporgente completamente realizzato con mattoni faccia a vista e

decorato con una pittura murale, che sovrasta l'imponente portone in legno, posizionato all'interno di una lunetta che richiama la forma delle finestre.

Il tutto coronato da un frontone con funzione quasi di insegna che riporta la scritta "Seminarium Episcopale" (fig. 146-147).



Fgg. 146-147. Facciata principale del Seminario di Pinerolo (immagine sopralluogo 24/04/2024)

Questi elementi si ripetono per le due facciate di testa della manica; infatti, ripete le lesene e i vari elementi decorativi nelle due porzioni di edificio molto visibili dall'esterno, riducendo poi gli elementi sulla facciata posta sul retro, a maggior distanza dalla strada, con il muro di cinta che non permette uno sguardo ravvicinato.

Qui richiama solamente gli elementi più connotativi come le cornici delle finestre e alcune fasce marcapiano, per rendere la facciata chiaramente distinguibile anche a maggior distanza ma senza la necessità di decorazioni superflue.

I materiali rimangono i protagonisti anche negli affacci verso corte.

La differenza sostanziale è la maggior profondità visiva che si percepisce con i porticati e il ballatoio, mettendo così in risalto la struttura, costituita da colonne in pietra presenti al piano terreno e al primo piano (fig. 148).



F. 148. Facciata interna del Seminario di Pinerolo, doppio sistema porticato (immagine sopralluogo 24/04/2024)

Esse si dividono in due tipologie: al piano terreno le colonne sono di altezza maggiore, non dovendo appoggiarsi sul parapetto come al piano superiore, di conseguenza il capitello al primo piano è di minor importanza e data la minor altezza da coprire, gli archi soprastanti sono troncati e appoggiano su un blocco in pietra tagliata diagonalmente, posizionata sopra il capitello, creando così l'appoggio stabile che imprime correttamente le spinte statiche.

Altro elemento connotativo sono i peducci in cotto che riprendono l'esatta forma dei capitelli al piano terreno, posizionati in corrispondenza di essi ma contro parete sotto il porticato (fig. 149).

In alcuni punti, come i pilastri ad angolo che collegano le due maniche o nelle lesene che affiancano l'ingresso, utilizza lo stesso metodo dei capitelli in cotto ma con forme che richiamano i capitelli medievali. (fig. 150)

Si ha così un ulteriore contrasto di materiali e colori che regolarizzano e scandiscono il lungo porticato.

Il cotto viene utilizzato da Cambiano in numerosi casi, sicuramente a richiamo degli edifici medievali e dalla facilità con cui si riescono a creare elementi decorati e facilmente ripetibili.

Egli dà precise indicazioni sul montaggio delle numerose decorazioni in cotto, utilizzate appunto per il porticato e per decorazioni in facciata come parte delle fasce marcapiano³⁹.

La maggior attenzione la pone per tutte le parti che prevedono l'utilizzo dei mattoni paramano faccia a vista.

Vengono utilizzati mattoni da lui definiti «speciali» per la tipologia di lavorazione, ma dalla classica forma, per pareti a vista, per le cornici delle aperture e per gli archi, per i quali pone grande attenzione, tanto da indicare il metodo di disposizione, la grandezza dei giunti non superiore a 7 mm e l'adoperarsi di una malta passata a setaccio per evitare imperfezioni⁴⁰ (fig. 151).



F. 149. Dettaglio capitello e peduccio in cotto (immagine sopralluogo 24/04/2024) immagine sinistra in alto

F. 150. Dettaglio capitelli sferocubici in pietra utilizzati nel porticato del piano terra (immagine sopralluogo 24/04/2024) immagine a sinistra in basso

F. 151. Dettagli fascia marcapiano in cotto e cornice delle aperture delle torri (immagine sopralluogo 24/04/2024) immagine a destra

Le due torri infine fanno da cornice alle facciate interne, caratterizzate da una merlatura in mattoni, sostenuta da una mensola realizzata

³⁹ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896

⁴⁰ *Ibidem*

con voltine di quarto, le quali celano un altro elemento caratteristico del neomedievale: i piatti in ceramica, unici elementi dai colori accesi (fig. 152).



F. 152. Dettaglio torre con ben visibili i piatti in ceramica colorati (immagine sopralluogo 24/04/2024)

Cambiano adotta, per le decorazioni dipinte, scolpite nella pietra o formate nel cotto, elementi floreali ricorrenti.

Sulla facciata principale prevede più fasce dipinte con elementi floreali molto dettagliati (fig. 153). Allo stesso modo tratta la cornice superiore delle facciate interne, sotto le travi della copertura. Tipologia di decorazione che ritroveremo nei suoi progetti liberty più recenti, come Villa Facta⁴¹.

⁴¹ Villa Facta, Fonte online: <https://www.villafacta.it/la-villa-e-la-sua-storia/> (Ultima consultazione 03/05/2024)



F. 153. Dettaglio dipinti floreali realizzati in facciata nella fascia sottofinestra del piano primo ((immagine sopralluogo 24/04/2024)

Per decorazioni materiali come gli intarsi nel portone di ingresso, nelle staffe dei tubi di gronda o nei decori in ferro battuto delle ringhiere e inferriate, ritroviamo spesso la figura del giglio. Esso per la tradizione è uno dei simboli con maggior significato⁴².

Richiamo alle architetture tradizionali lo si ha anche con l'utilizzo del capitello romanico sferocubico in pietra⁴³ (fig. 150), utilizzato nelle colonne del piano terra, intarsiato alternando decorazioni floreali e croce.

Per le pavimentazioni abbiamo indicazioni sulla tipologia utilizzata nel porticato al piano terra per il quale viene previsto e utilizzata «pietra di Luserna su letto proporzionato di malta generica previo spianamento»⁴⁴, mentre androne d'ingresso e al piano superiore

⁴² Oltre ad essere uno dei simboli più utilizzati nel Medioevo in Francia, esso ha significati simbolici riconducibili alla provvidenza, Lode a Dio, regalità e purezza, utilizzato spesso nei vangeli di Matteo e Luca.

⁴³Capitello "sferocubito" detto anche "capitello a dado scontornato", Fonte online: <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0900292140> Ultima consultazione 03/04/2024

⁴⁴ ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896

vengono utilizzate piastrelle bianche e nere disposte a scacchiera fornite dalla ditta Fratelli Mensa Torino.

Per tutti gli ambienti interni, invece, viene utilizzato un tavolato in legno massello.

Avendo così un quadro completo dell'edificio realizzato da Cambiano possiamo comprendere il suo *modus operandi*, la sua visione d'insieme.

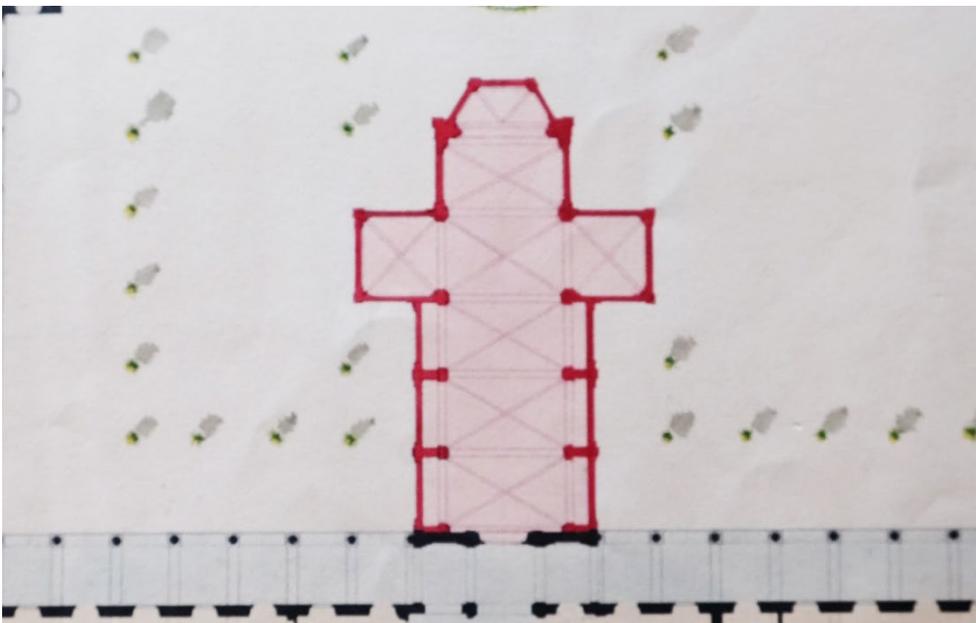
Egli riesce a creare un edificio riconoscibile e unico, utilizzando materiali tradizionali ma applicati in modo consapevole e ragionato, con il fine di valorizzarli al massimo senza dover obbligatoriamente ricorrere all'inserimento di materiali posticci e di poco conto, facendo sì che la tecnica e l'architettura siano le vere protagoniste.

5.2.5 La Chiesa

Da progetto iniziale il complesso del Seminario comprendeva, come già accennato, una chiesa della quale non si hanno testimonianze se non un disegno in pianta realizzato da Cambiano per l'Album di immagini già citato più volte, da presentare all'esposizione di Torino⁴⁸. Viene dunque pensata una chiesa croce latina, con una navata unica e sei cappelle laterali.

Le forme sono molto regolari e da indicazione in pianta, il soffitto doveva essere voltato a crociera, come il porticato al pian terreno del seminario.

Inoltre, non presentava una facciata essendo essa parte integrante del seminario sotto forma di porzione di muro della facciata (fig. 154).



F. 154. Dettaglio della chiesa, Progetto del Seminario, realizzato dall'Ing. Cambiano. (ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924")

⁴⁸ ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924"

La chiesa non venne realizzata per motivi economici fino a metà del '900 ma è presente la porzione di muro piana che interrompe il sistema di archi del Seminario e che la doveva accogliere in asse con l'ingresso principale.

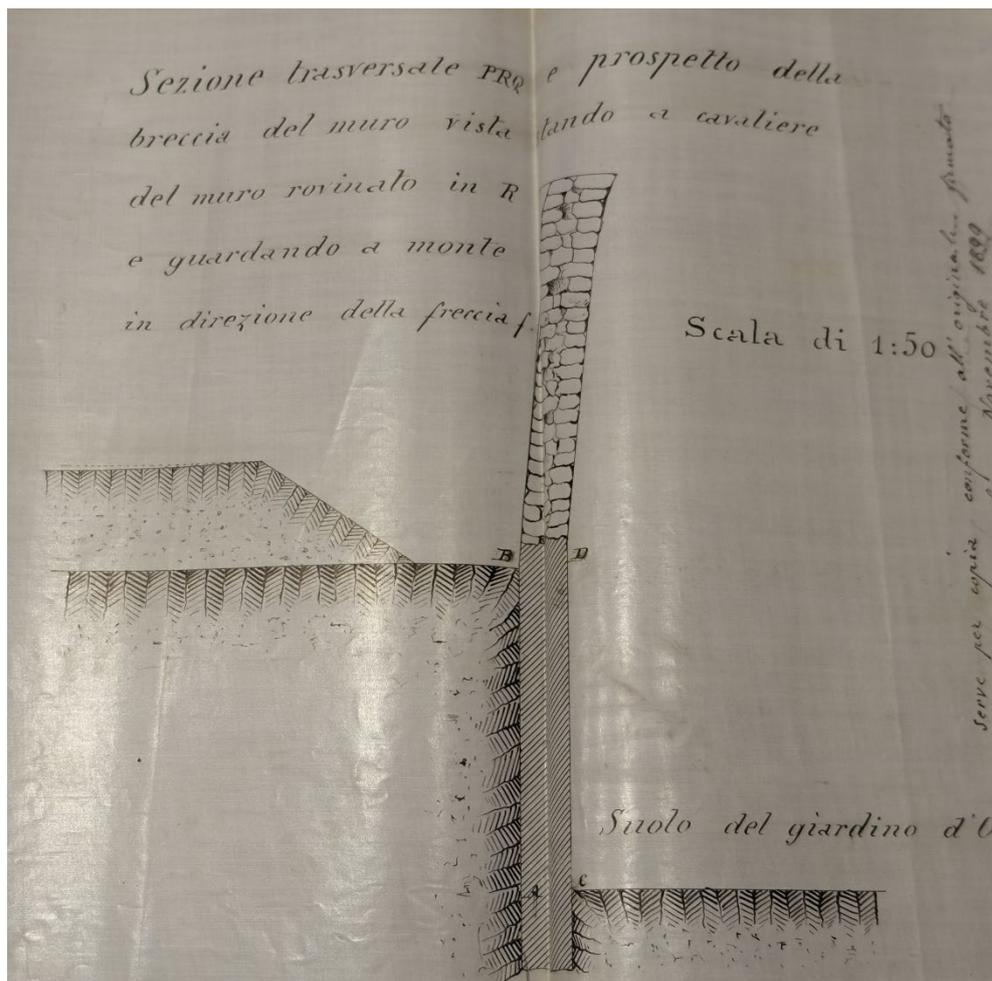
Venne dunque sacrificata una parte di aule al piano terra per realizzare una cappella, con la stessa capienza. Cappella ancora oggi presente ma con dimensioni decisamente ridotte.

Nel 1921 viene acquistata la porzione di terreno a Est del lotto visto che la proprietà lo aveva messo in vendita e si correva il rischio, data la vicinanza del seminario con il muro di confine, che il nuovo acquirente potesse costruire edifici a ridosso, rovinando così la maestosità del progetto di Cambiano e la privacy e quiete di cui un seminario necessita⁴⁹.

Il lotto si presenta libero da costruzioni con la sola peculiarità di trovarsi ad una quota inferiore di qualche metro rispetto al seminario ed è separato da un muro di cinta che funge anche da muro di contenimento⁵⁰ (fig. 155).

⁴⁹ ADP, Sez. B, Fald III, n. N15, Verbale dell'Amministrazione del Seminario per acquisto di una striscia di terreno dal parco Martin-Orfengo, preservando così il cortile da edificazioni troppo prossime ad esso, 25 novembre 1921

⁵⁰ ADP, Sez. B, Fald III, n. 20, La stessa causa in appello davanti al Tribunale (Anche una planimetria dell'ing. Cambiano), 1899-1900



F. 155. Disegno rappresentante il dislivello fra il lotto del seminario e il lotto di nuova acquisizione (ADP, Sez. B, Fald III, n. N15, Verbale dell'Amministrazione del Seminario per acquisto di una striscia di terreno dal parco Martin-Orfengo, preservando così il cortile da edificazioni troppo prossime ad esso, 25 novembre 1921)

Il complesso rimane invariato per qualche decennio.

Viene costruito un muro che divide a metà la corte, con la funzione di divisorio fra Seminario Maggiore dal Seminario Minore (fig. 156).

Intorno alla metà degli anni '30 del Novecento, si torna a voler costruire la chiesa mancante.



F. 156. Fotografia della prima metà del Novecento, scattata dal palazzo di città, raffigurante il Seminario con il muro di divisione della corte

Data la recente acquisizione della nuova porzione di lotto viene deciso di progettare e realizzarla spostata in modo che l'abside fosse a contatto con il muro di cinta ad Est e la facciata fosse a filo con la torre Nord, quasi in corrispondenza del vecchio confine.

La peculiarità del lotto del seminario, completo della nuova porzione, è appunto, la presenza di un dislivello dovuto all'antico passaggio delle fortificazioni e alla presenza degli spalti.

Infatti, via Trieste si trova in leggera pendenza, e per arrivare al piano del cortile del Seminario bisogna salire un lieve dislivello.

Ad oggi per raggiungere la parte retrostante della chiesa sono state realizzate due rampe, una dal lato dell'odierna Via Arsenale e la seconda da Via Cambiano, creando così una conca, la quale rappresenta l'ultima e unica testimonianza, assieme all'antico arsenale, oggi Palazzo di Città, del passaggio delle fortificazioni da questo lato del Borgo.

La prima proposta è datata 1940 e presenta un progetto molto semplice firmato dall'Arch Luigi Giay⁵¹.

⁵¹ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato

Prevedeva una chiesa ad aula unica con abside semicircolare e copertura con capriate lignee a vista (fig. 157).

Presenta aperture monofore sulla parte alta delle pareti laterali a illuminare tutto l'edificio.

Un soppalco sopra l'ingresso doveva probabilmente accogliere l'organo e in facciata oltre al portone d'ingresso sono presenti una fascia di aperture monofore all'altezza del soppalco e un'apertura circolare nella parte alta.

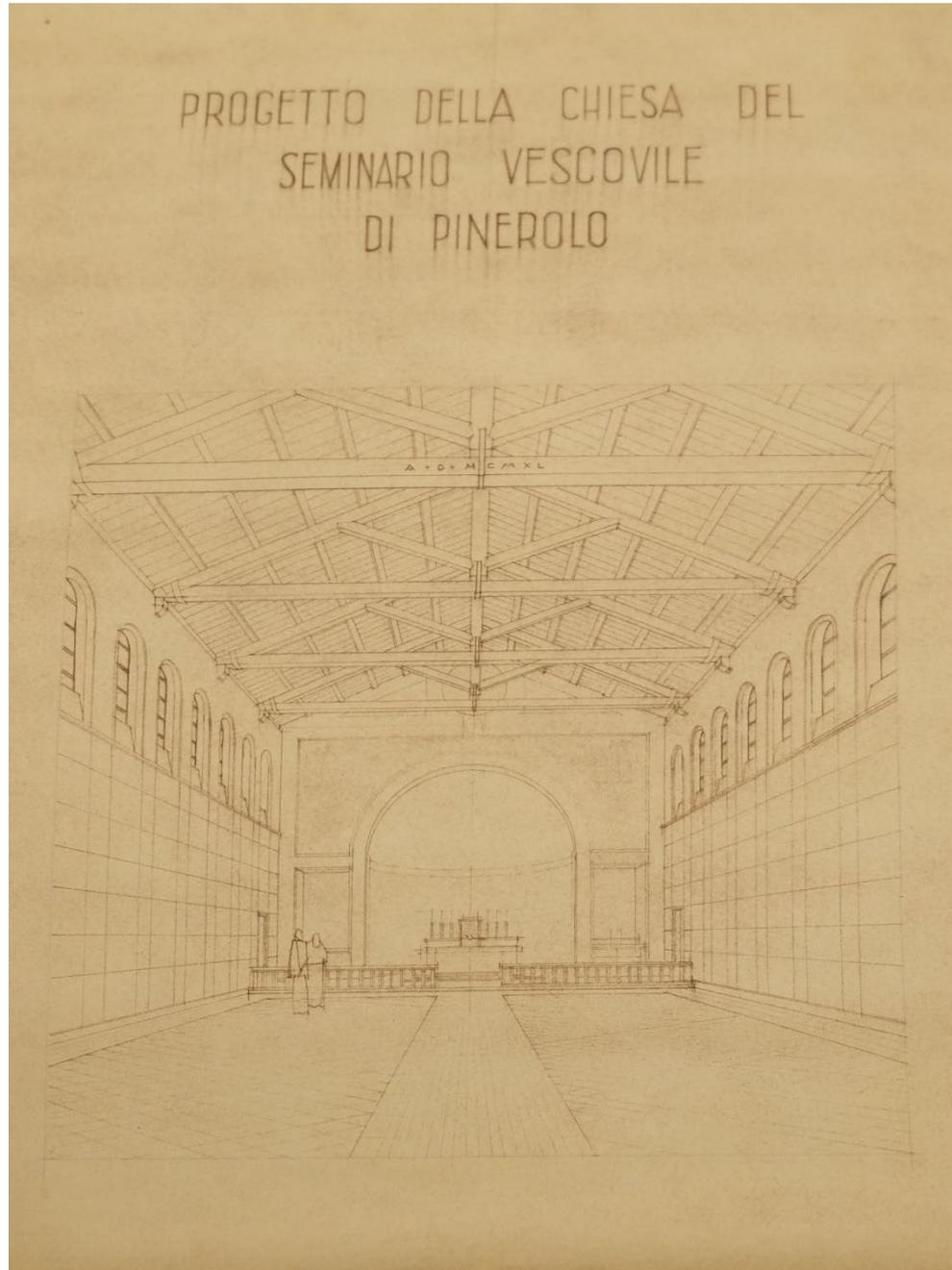
Non si hanno informazioni precise riguardo la facciata dato che non è stata rinvenuto nessun disegno che la rappresentasse.

Sicuramente caratteristica più interessante che verrà riproposta anche nei progetti futuri è la gestione del dislivello.

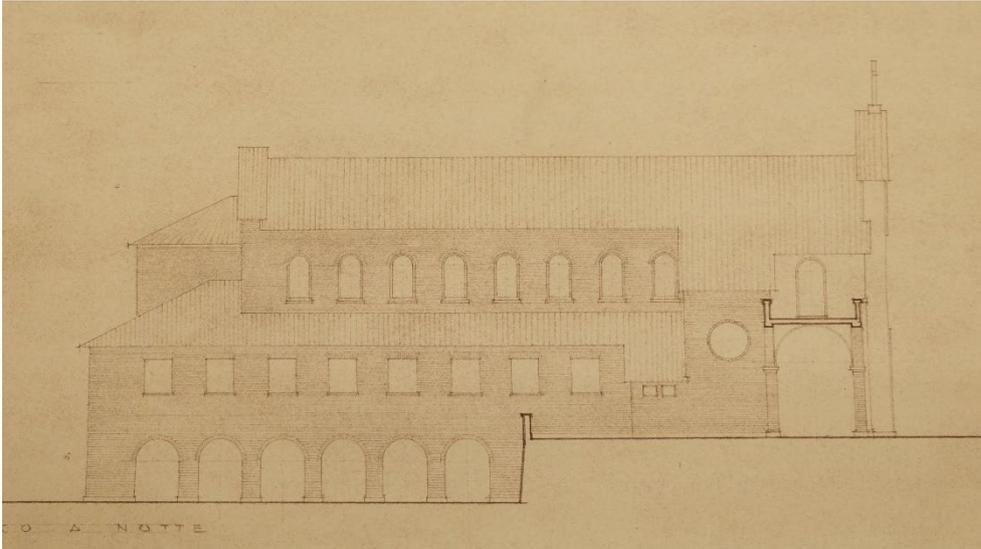
Infatti, la facciata della chiesa e la parte la prima porzione appoggia al livello della corte del Seminario, mentre la parte retrostante appoggia su un sistema di archi e murature portanti che colmano il vuoto creando ampi spazi interrati rispetto alla chiesa (figg. 158-159).

Di questo progetto non si hanno ulteriori notizie e documentazioni scritte, ma sicuramente è stato di ispirazione per i progetti seguenti compreso quello realizzato quasi due decenni dopo.

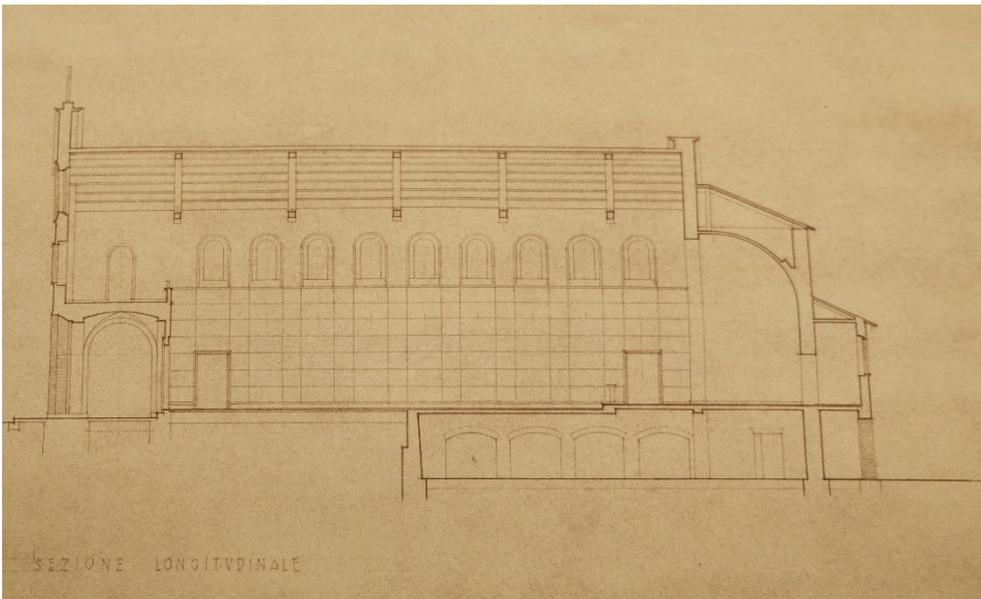
Esso non venne realizzato probabilmente per la repentina entrata in guerra dell'Italia nel giugno del 1940, anno riportato sul progetto.



F. 157. Prospettiva interna del progetto pensato dall'Arch Luigi Giay nel 1940 per la chiesa del seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)



F. 158. Prospetto Nord del progetto pensato dall'Arch Luigi Giay nel 1940 per la chiesa del seminario, ben visibile il dislivello e il sistema ad archi nel semiinterrato (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)



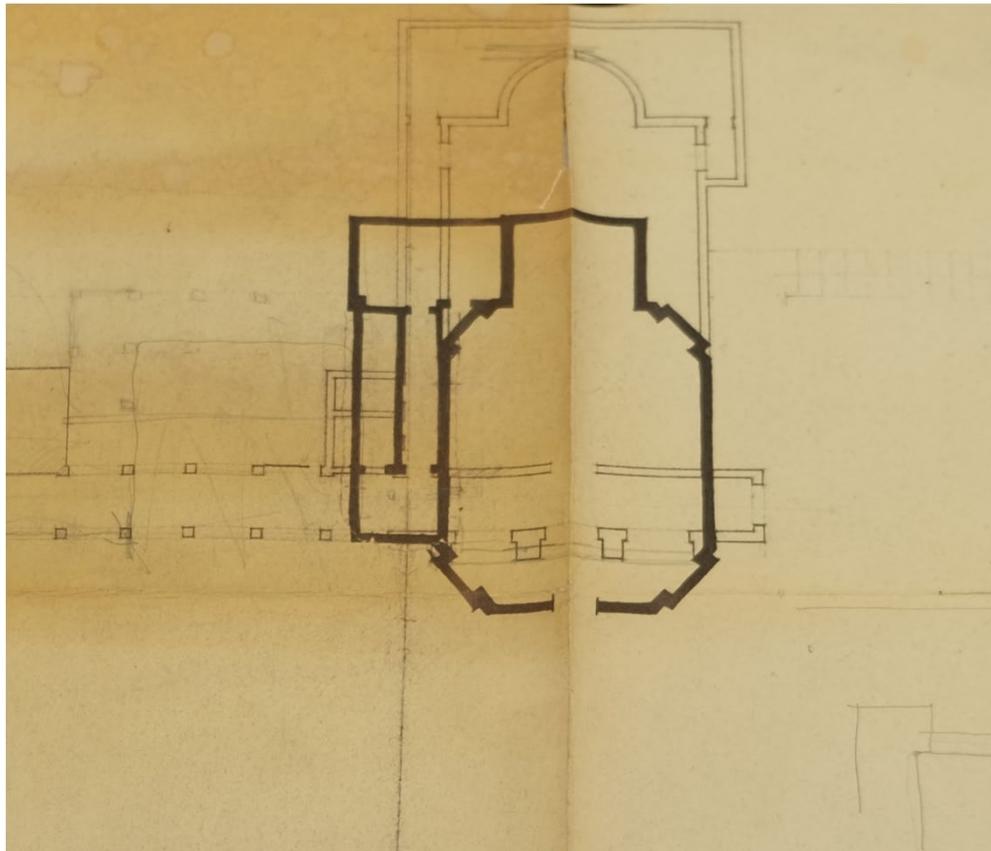
F. 159. Sezione longitudinale del progetto pensato dall'Arch Luigi Giay nel 1940 per la chiesa del seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)

Seconda proposta

Per un nuovo progetto si deve aspettare il 1957.

Osservando in ordine i disegni si nota come nelle planimetrie di inquadramento venga riportato il progetto di Giay del 1940.

Si hanno alcune possibili spiegazioni: la prima è la possibilità di utilizzare la struttura precedentemente iniziata come fondazione per la nuova; la seconda riguarda la possibile intenzione di dare un'idea chiara del ridimensionamento che si stava effettuando e la volontà di risparmiare tempo e forze riutilizzando planimetrie e rilievi già esistenti e disegnati (fig. 160).



F. 160. Pianta di progetto della nuova proposta per la chiesa del Seminario (in nero), in sovrapposizione al progetto della chiesa di Giay (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)

Non si ha nessun tipo di documento o testimonianza a riguardo, sono ipotesi basate sull'inusuale sovrapposizione di nuovi disegni su vecchi progetti.

Si prevedeva la realizzazione di una cappella posizionata nel medesimo luogo, leggermente più avanzata. La pianta è di dimensioni inferiori ma la si percepisce più piccola anche a causa della forma adottata.

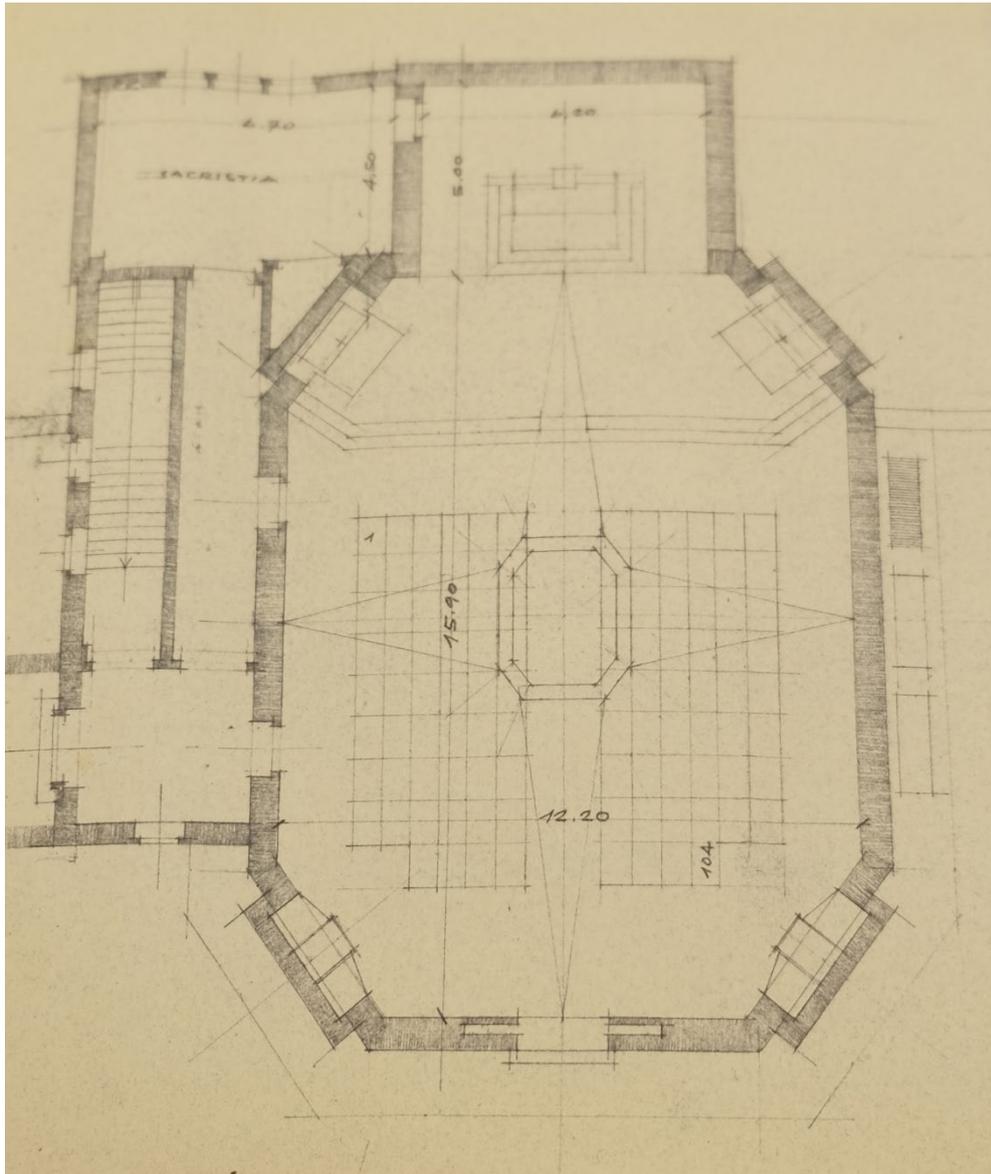
Il progettista, del quale non si conosce l'identità, realizza una cappella ad aula unica, pianta rettangolare con gli angoli smussati a quarantacinque gradi, nei quali inserisce quattro altari minori mentre l'abside non presenta la classica forma semicircolare bensì anch'essa squadrata (fig. 161).



F. 161. Prospettiva della nuova proposta per la chiesa del Seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)

Il secondo dopoguerra porta a un utilizzo massivo del calcestruzzo armato, sviluppando con esso nuove tecniche e forme difficilmente realizzabili con materiali tradizionali.

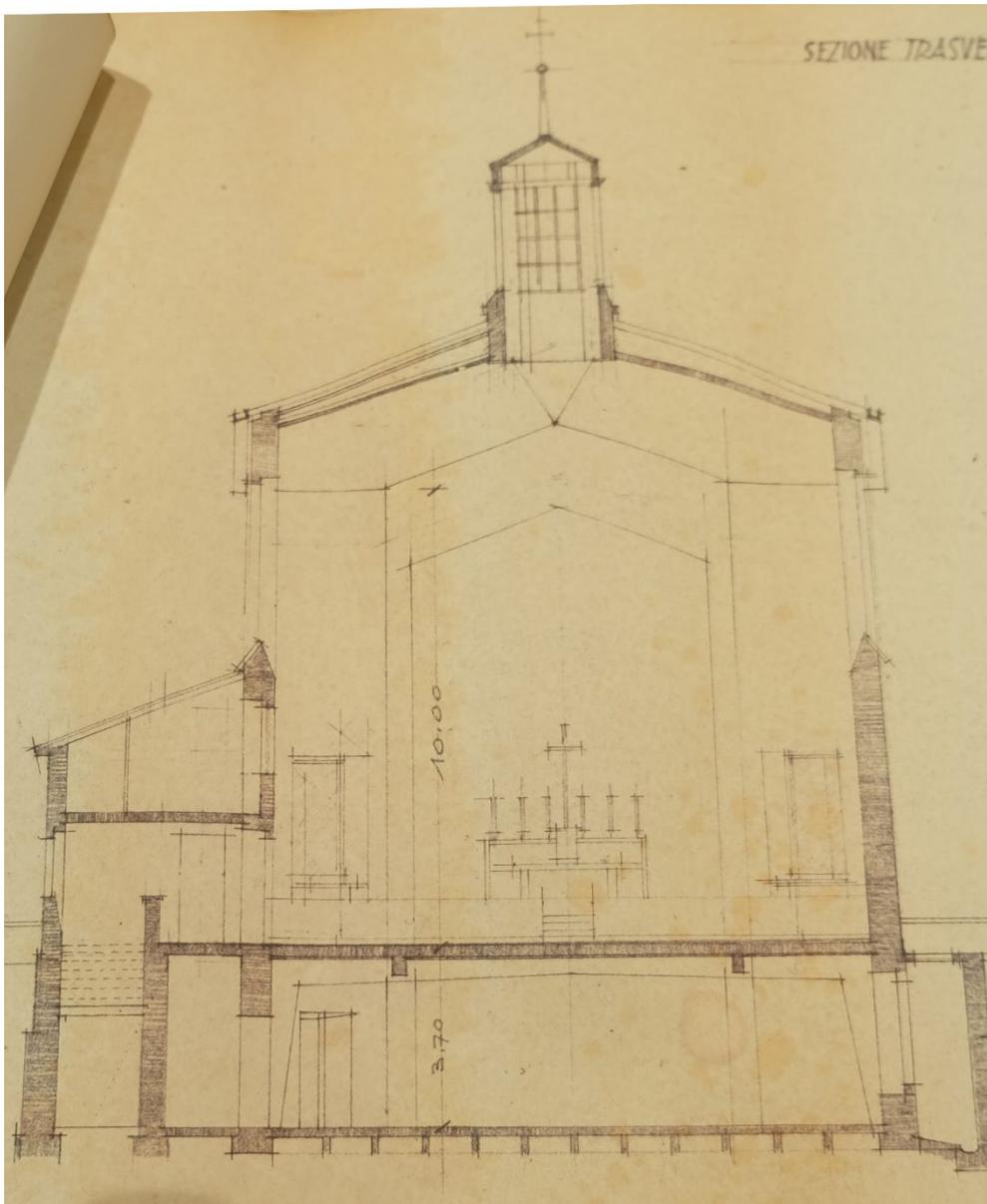
Questa cappella è uno di questi casi: la struttura in calcestruzzo armato viene messa in primo piano e diventa protagonista dell'edificio. Essa va a sorreggere al centro dell'aula il campanile che funge anche da lucernaio, il quale sommato alla particolare divisione e inclinazione delle falde, conferisce al soffitto una forma che richiama una cupola inusuali e moderna.



F. 162. Pianta di progetto della nuova proposta per la chiesa del Seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)

Spalle all'ingresso, sul lato sinistro dell'altare è presenta la sacrestia, il vano scale che porta al piano inferiore dove anche in questo caso,

sfruttando il dislivello è presente un'ampia aula, la quale, grazie alla soletta in calcestruzzo armato è a pianta libera (fig. 163).



F. 163. Sezione trasversale del progetto della nuova proposta per la chiesa del Seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)

Altro elemento in comune con il progetto precedente è la realizzazione di una manica porticata che collega la cappella con la torre Nord del seminario e il suo porticato.

L'intenzione è quella di realizzare una connessione che crei continuità fra i materiali e forme del Seminario con le opposte della cappella.

Si adotta dunque un sistema ad archi aperto su entrambi i lati per non occludere la vista sul giardino retrostante con una porzione di terrazza aperta che affaccia su di esso.

Un ingresso laterale porta a un atrio laterale della cappella collegato al vano scala per i sotterranei e a un corridoio che porta in sacrestia.

Anche questo progetto non vedrà la luce ma sicuramente per materiali e stile si avvicina a quella che sarà pochi anni dopo la cappella realizzata.

Il progetto realizzato

Lo stesso anno, 1957, viene realizzata una terza proposta, dall'Arch. Don Giuseppe Strina⁵².

La sua figura è molto presente all'interno del contesto ecclesiastico del Torinese, infatti, nel dopoguerra si occupa di ricostruzioni di porzioni di chiese in seguito ai bombardamenti, come accade per la Parrocchia di Maria Regina della Pace⁵³ (fig. 164), mentre realizza numerosi progetti ex novo, tra i quali la Parrocchia di Castiglione Torinese⁵⁴ nel 1952 e la Chiesa della Madonna di Pompei nel 1962⁵⁵ (figg. 165-166).



F. 164. Chiesa di Maria Regina della Pace, Torino, ricostruita dall'Arch. Don Giuseppe Strina in seguito ai bombardamenti (Fonte immagine online: [https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Parrocchia_Maria_Regina_della_Pace_di_Torino_\(Madonna_della_Pace_in_Barriera_di_Milano\).jpg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Parrocchia_Maria_Regina_della_Pace_di_Torino_(Madonna_della_Pace_in_Barriera_di_Milano).jpg) ultima consultazione: 19/05/2024)

⁵² ADP, Sez. A, Fald XIX, n. N1, Pratica costruzione nuova chiesa Seminario, 1957-1958

⁵³ Museo Torino, Chiesa Parrocchiale Maria Regina della Pace, Fonte online: <https://www.museotorino.it/view/preview/ff4203f7e9834e12b2fc744ea065c2d51> (Ultima consultazione 12/03/2024)

⁵⁴ M. Cha Bertinetti, M. Elia, *Il colle del paese antico*, Fonte online: <https://donmartinoparroco.it/parrocchia-di-castiglione-torinese/> (Ultima consultazione 24/04/2024)

⁵⁵A. Longhi, S. Trucco, B. Santolin, *Le Chiese delle Diocesi Italiane, Chiesa della Madonna di Pompei*, Fonte Online: https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=quest&code=34104&Chiesa_della_Madonna_di_Pompei_Torino (Ultima consultazione 24/04/2024)



Fgg. 165-166 Chiesa della Madonna di Pompei, progetto di dall'Arch. Strina, 1962 (fonte immagine online: <https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/edificio/34104/Chiesa+della+Madonna+di+Pompei> ultima consultazione 19/05/2024)

Il progetto realizzato per la Chiesa del Seminario (fig. 167), il quale verrà approvato nel 1958⁵⁶, prevedeva come per i precedenti, oltre alla realizzazione della chiesa, degli spazi laterali per la sacrestia e il deposito degli oggetti sacri e al piano inferiore, sfruttando il dislivello uno spazio da utilizzarsi per conferenze e riunioni.

La perizia estimativa giurata ci fornisce una veloce descrizione del progetto con disegni di progetto annessi, utili principalmente a comprendere le tecniche costruttive e i materiali: «La struttura dell'edificio è in cemento armato, con alcuni muri portanti, ed altri di riempimento, Il solaio è in cemento armato [...] ed il soffitto della Chiesa è formato a volte di mattoni con intelaiatura in cemento. [...] Il pavimento della Chiesa e del presbiterio sono di marmo»⁵⁷.

Osservando poi i disegni si nota come il progetto verrà realizzato subendo poche modifiche, principalmente estetiche: i risvolti sui fianchi della facciata, che dovevano essere in pietra, così come la zoccolatura, e l'apertura circolare in facciata, sostituita da una croce

⁵⁶ ADP, Sez. A, Fald XIX, n. N1, Pratica costruzione nuova chiesa Seminario, 1957-1958

⁵⁷ Relazione progetto di costruzione controsoffitto, 2020

realizzata con aperture quadrate, le stesse utilizzate per le facciate laterali.



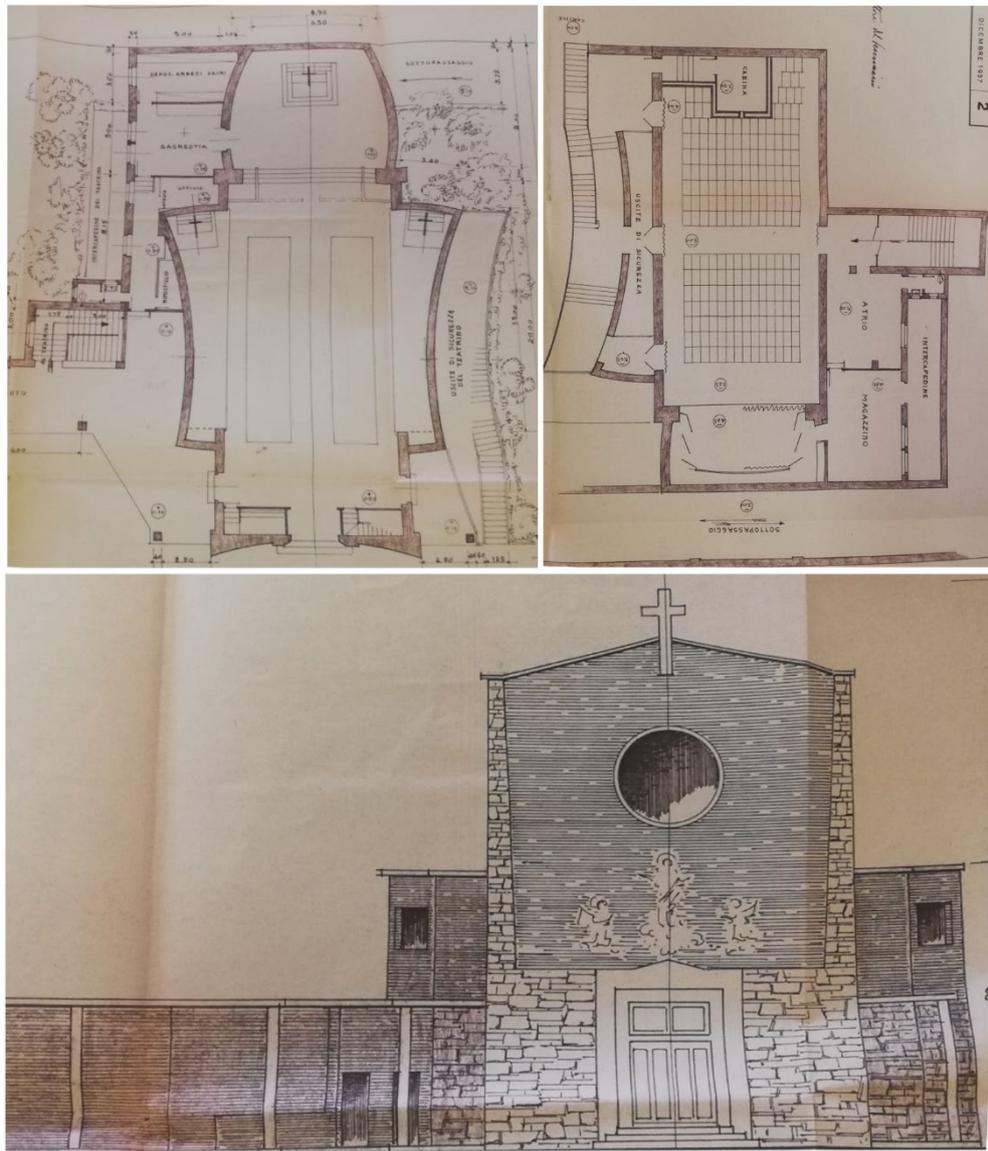
F. 167. Chiesa del Seminario realizzata su progetto dell'Architetto Strina nel 1958 (immagine sopralluogo: 24/04/2024)

La peculiarità è l'utilizzo per la quasi interezza dell'edificio di murature curve. Le due ali fungono da navate laterali, ma rastremandosi in facciata non sono quasi percepibili e non appesantiscono la struttura alla vista, creando allo stesso tempo lo spazio per due altari simmetrici (fig. 168).

La forma, utilizzo di colori chiari per la parte alta e il soffitto e la presenza di numerose aperture rende l'ambiente luminosissimo e l'assenza di decorazioni a parete e la semplicità degli arredi mette in risalto i pavimenti realizzati con varie tipologie di marmo per colore e venature che, accostati al legno, vanno a distinguere e separare gli spazi, portando lo sguardo all'altare.

Il progettista prevede due vani scala che portano al piano interrato, uno a destra della facciata della chiesa a servizio della corte centrale, il secondo con accesso dal porticato che collega la chiesa al seminario, e che dà accesso anche al giardino retrostante.

Porticato riprogettato anch'esso, con una copertura piana in cemento armato, sorretto da pilastri sul fronte e chiuso nella parte retrostante, occludendo quindi completamente quel tratto di corte. L'interrato viene pensato come un vero e proprio teatro, tutti i locali di servizio necessari, uscite di sicurezza e cabina di regia (fig. 169).



F. 168. Pianta del progetto per la chiesa del Seminario realizzato dall'Arch. Strina (immagine in alto a sinistra)

F. 169. Pianta interrato della chiesa, pensata come teatro e spazio per le conferenze (immagine in alto a destra)

F. 170. Disegno di progetto della facciata della chiesa (immagine sotto)

Il progetto realizzato

Con questo intervento, a distanza di diversi decenni, si può considerare completo il progetto inizialmente pensato e iniziato dal Vescovo Giovanni Battista Rossi.

5.3 Il Seminario oggi

Nel corso degli anni, dalla sua costruzione, l'edificio del seminario ha subito diversi interventi finalizzati all'adeguamento impiantistico e strutturale.

Durante la Prima guerra mondiale l'intero secondo piano è stato requisito dall'esercito per l'accasermamento della Cavalleria e la creazione di un ospedale di riserva per il ricovero dei feriti di guerra⁵⁸. La documentazione raccoglie la corrispondenza avvenuta per la messa in atto e per le piccole modifiche principalmente legate alla modifica dell'impianto dell'acqua potabile a servizio del secondo piano⁵⁹.

L'edificio non subisce modifiche strutturali e il 12 aprile del 1919 i locali vengono riconsegnati alla diocesi⁶⁰.

Il Seminario, nel frattempo, ha continuato ad accogliere studenti e la sua funzione originale fino al 1968 anno in cui, a causa del bassissimo numero di studenti e nuove adesioni, le classi vennero trasferite presso il seminario di Torino.

Dal 1968 ad oggi la struttura viene gestita da una direzione che ha lo scopo di seguire la manutenzione e l'uso degli spazi.

Da allora all'interno del Seminario sono stati effettuati diversi interventi di adeguamento per l'inserimento delle diverse nuove funzioni.

La manica porticata a Sud, negli anni Novanta ha subito un tamponamento totale delle aperture e diversi interventi di

⁵⁸ ADP, Sez. C, Casella XVI, n. 21-45, Requisizione del 2° piano del Seminario per accasermamento di cavalleria

⁵⁹ *ibidem*

⁶⁰ *ibidem*

adeguamento per l'inserimento della Biblioteca Diocesana⁶¹, nel quale interno vengono custoditi e raccolti in un sistema di scaffalature metalliche e soppalchi gli scritti teologici e filosofici del Seminario (fig. 171). Essa presenta inoltre una sala lettura che accoglie numerosi incontri delle varie associazioni culturali pinerolesi.



F. 171. Edificio della biblioteca. Ben visibili i pilastri della tettoia realizzata da Cambiano e in seguito tamponata (immagine sopralluogo 24/04/2024)

Il piano terreno non ha subito grandi modifiche se non ristrutturazioni saltuarie, senza alterare in modo invadente l'impianto originale tranne che per il ridimensionamento della cappella con la conseguente creazione di una nuova aula.

Anche al piano primo, nella porzione sud, gli spazi sono rimasti pressoché invariati mentre nella restante parte del piano sono state inserite, all'interno delle stanze utilizzate un tempo per il soggiorno di studenti e ospiti, controsoffittature prefabbricate e realizzati dei tramezzi per l'inserimento dei servizi igienici all'interno di ogni stanza (fig. 172).

⁶¹ Concessioni edilizie 1990-1999, Fonte online: <https://www.comune.pinerolo.to.it/web/index.php/servizi/aree-tematiche/territorio-ed-edilizia/151-sportello-unico-per-l-edilizia/743-registro-archivio-edilizio-online> (Ultima consultazione: 11/04/24)



F. 172. Stanza del piano secondo, utilizzata per accogliere ospiti del seminario, con controsoffittatura prefabbricata e inserimento del bagno all'interno della camera (immagine sopralluogo 12/03/2023)

Ad oggi il piano è utilizzato quasi per la sua totalità tranne una porzione della manica che affaccia su via Trieste che presenta stanze vuote.

Il secondo piano ha subito il maggior numero di modifiche. La manica Nord, perpendicolare a via Trieste ospita gli appartamenti di alcuni funzionari della diocesi, mentre l'intera manica principale è stata modificata inserendo dei tramezzi prefabbricati e controsoffittature per l'inserimento dell'istituto scolastico CFIQ⁶² (fig. 173).

⁶² Il CFIQ è un Consorzio per la Formazione e si occupa di giovani e adulti, sia occupati che disoccupati. Offre formazione minorenni, formazione adulti, apprendistato e ICDL oltre a numerosi servizi per aziende.



F. 173. Piano secondo utilizzato dall'istituto del CFIQ (immagine sopralluogo 12/07/2023)

Altri interventi di maggior conto sono l'inserimento di due vani ascensore a servizio dei tre piani all'interno delle due torri e alcune modifiche apportate ai vani scala negli anni, i quali presentano dei pianerottoli a mezza altezza non accessibili, un tempo probabilmente utilizzati per collegare direttamente i servizi igienici delle torri ad alcuni locali (fig. 174).



F. 174. Vano scala Sud. Tra i due pianerottoli, se ne vede un terzo che non presenta accessi, che connetteva direttamente con la torre (immagine sopralluogo: 24/04/2024)

Nella struttura sono presenti oltre al CFIQ, gli uffici amministrativi dell'ITS⁶³ e una parte dell'associazione dell'Uni3⁶⁴.

Nel 2006 è stato effettuato un restauro conservativo completo di tutte le facciate, comprese le torri, tranne le due verso corte⁶⁵.

L'intervento più recente riguarda la chiesa.

Nel 2020 è sorta la necessità di facilitare e migliorare il sistema di riscaldamento e di migliorare l'acustica del locale, per permettere una più facile fruizione degli spazi.

Nel rispetto della sua estetica, l'Architetto Massimo Fenoglio ha voluto, attraverso una soluzione trasparente, mantenere la vista interna del tetto, del grande arco tra l'abside e la navata e la percezione scenografica della sua altezza e importanza.

La soluzione trasparente, inoltre, realizzata in lastre di vetro e struttura metallica, consente di mantenere l'illuminazione naturale e l'ingresso dei fasci di luce che durante il giorno creano giochi di ombre e profondità (figg. 175-177).

Sull'abside è stata realizzata una controsoffittatura in lastre di cartongesso sorrette da una struttura metallica. Dalla stessa verranno sospesi dei pannelli per nascondere gli impianti e la struttura.

Per la realizzazione del progetto si è intervenuti anche sul piano sottostante la chiesa dove quattro pilastri forano la soletta e raggiungono dal piano seminterrato la quota di 4.50 m dal piano della chiesa per sorreggere la struttura orizzontale in vetro e metallo non calpestabile.

Oltre a ciò, sono state realizzate delle contropareti con materiale fonoassorbente sul fondo della chiesa e dei pannelli removibili posti nell'abside.

⁶³ ITS Energia Piemonte offre servizio di formazione con corsi specializzati in Energy Manager, Energy è Circular Economy Specialist, Buildig Managere e Home Manager, finalizzati alla diffusione dell'utilizzo di energia rinnovabile e Green Economy.

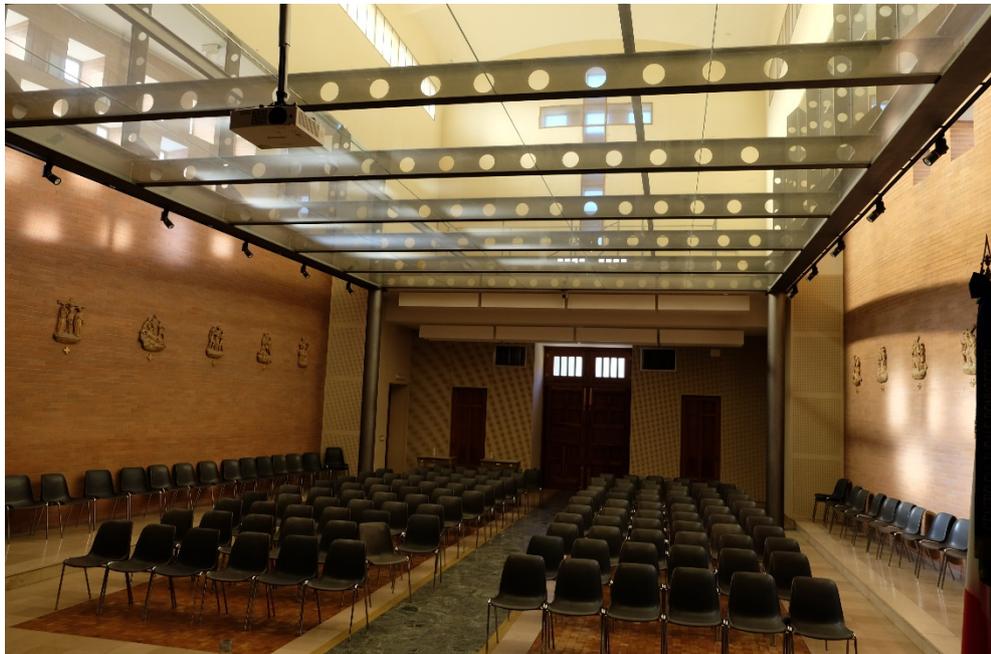
⁶⁴ Uni3: Università della terza età, offre servizi di formazione e corsi e laboratori di vario genere ad adulti principalmente in pensione o disoccupati.

⁶⁵ *Progetto di restauro conservativo delle facciate*, documenti di progetto in possesso del Seminario

Al piano sono state apportate diverse modifiche per rendere lo spazio salubre e utilizzabile per conferenze e a uso aule (fig. 178), con nuovi accessi laterali che consentono l'abbattimento delle barriere architettoniche e facilitano il carico e scarico merci alla quota dell'interrato.



F. 175. Aula della chiesa verso l'altare (immagine sopralluogo: 23/10/2024)



F. 176. Aula della chiesa con sul fondo le pareti trattate con pannelli fonoassorbenti (immagine sopralluogo: 23/10/2024)



F. 177. Dettaglio dall'alto, della controsoffittatura in metallo e vetro (immagine sopralluogo: 23/10/2024)



F. 178. Piano semiinterrato post interventi di adeguamento. Sui lati i pilastri a sostegno della controsoffittatura al piano superiore (immagine sopralluogo: 23/10/2024)

06

Un futuro per l'Ex Seminario
di Pinerolo

6.1 La figura di Cambiano oggi

Al netto delle ricerche effettuate riguardo la vita, professionale e no, dell'Ingegnere Cambiano è interessante comprendere e osservare il suo ruolo effettivo e la sua posizione all'interno del contesto intellettuale dell'epoca.

Sicuramente figura di spicco nell'ambito scolastico per il pinerolese e per il circondario, ha sicuramente contribuito in modo egregio alla formazione di una nuova generazione di tecnici, i quali hanno operato nel settore per la prima metà del '900.

Altro settore rilevante riguarda la partecipazione sociale e politica, del quale ha fatto parte ricevendo riconoscimenti e benemerienze.

L'aver contribuito alla progettazione e messa in opera dell'acquedotto pubblico ha sicuramente portato numerosi benefici a lungo termine alla città di Pinerolo.

Inoltre, figura più volte come personaggio di rilevanza durante i convegni dei circoli e nelle manifestazioni pubbliche.

Altro sguardo va rivolto alla vita professionale di ingegnere progettista.

Come si è potuto analizzare ha avuto un'evoluzione continua nel suo operato che lo ha portato a compiere diversi progetti di grande rilevanza nel pinerolese.

Motivo per il quale, a mio parere risulta importante il suo studio, in modo da poter comprendere al meglio il suo pensiero e cercare di collocarlo fra le figure, oltre che comprendere l'impatto e la portata del suo operato.

Avendo analizzato la maggior parte dei progetti da lui realizzati, o quanto meno dei quali si è trovato materiale e testimonianze, si

osserva come abbia sempre cercato di rimanere al passo con i tempi, sperimentando nuove tecniche costruttive e studiando materiali e forme.

Gli studi al Politecnico di Torino, gli anni di insegnamento e la realizzazione di disegni e tavole per le esposizioni Torinesi di settore denota l'interesse per la materia, la voglia di ricercare nuovi spunti e la valorizzazione della cittadina di Pinerolo.

Stilisticamente ha sicuramente portato una boccata di innovazione e avanguardia, partecipando e realizzando opere tutt'ora di spicco.

Nonostante ciò, ritengo la sua figura controversa e di difficile definizione.

Infatti, il suo operato spazia in diversi settori, non focalizzandosi su una particolare tipologia di intervento, corrente architettonica o di pensiero.

Analizzando oggettivamente i suoi progetti si nota la sua grande capacità di adattamento; un'ampia parte delle sue realizzazioni ha previsto la riprogettazione di porzioni di edifici esistenti, per i quali applica spesso forme e tecniche provenienti da correnti Torinesi se non internazionali, quali le analogie con Perret¹ per Casa Ajmar o con il Liberty verso la fine della sua carriera.

Allo stesso modo ritroviamo riferimenti alle correnti di pensiero dei maggiori restauratori dell'epoca: Mella, Boito e D'Andrade per il completamento del Duomo, per poi realizzare il Seminario con richiami alle architetture eclettiche Torinesi di fine '800, dove da sfoggio delle sue grandi capacità di progettista.

Spazia dall'utilizzo di tecniche tradizionali, all'uso di tecniche più avanguardiste e innovative come il cemento armato.

Altro elemento a mio parere importante, riguarda, la dualità del suo metodo di lavoro.

Se si analizzano le opere da lui realizzate dal punto di vista stilistico, quasi tutte possono essere, a mio parere, decontestualizzate e

¹ Per approfondimenti sulla sua figura, cfr WILLIAM J. R. CURTIS, *L'architettura moderna dal 1900*, Phaidon, Londra, 1982

collocate in altro luogo. Lo stesso concetto non persiste per alcuni manufatti, dal punto di vista progettuale. Prendendo in esempio il piazzale del Santuario della Madonna delle Grazie, si è osservato come abbia effettuato un minuzioso studio del contesto e delle esigenze del luogo per poter realizzare un elemento *ad-hoc* e che sfruttasse al massimo gli spazi, le esposizioni e i cambi di quota del lotto. Allo stesso modo si osserva come sicuramente dal punto di vista stilistico sia un'opera degna di nota, nonché divenuta uno dei simboli di Pinerolo ma che non dialoga per forme e colori con il Santuario o con la Basilica.

Discorso analogo lo si può fare con Palazzo Ajmar o per il Nuovo Seminario di Pinerolo. Quest'ultimo rappresenta appieno le capacità di Cambiano ed è uno degli edifici più interessanti della città, ma a mio modesto parere, rimane un oggetto che si rapporta pochissimo con il contesto, per forme, dimensioni e disposizione.

Ciò può essere considerato un pregio, ma alimenta la tesi della facile decontestualizzazione dei suoi manufatti.



F. 179. Veduta del Seminario di Pinerolo dal Piazzale del Santuario di Madonna delle Grazie, dove si nota la l'imponenza e il risalto del complesso rispetto al contesto del centro storico. (immagine sopralluogo 14/07/2024)

Questo discorso credo sia importante per poter rendere il giusto onore a Cambiano e riconoscere le sue grandi capacità di progettista

e figura che andrebbe meglio valorizzata nel pinerolese per le grandi opere da lui realizzate. Egli è riuscito a importare tanto dai contesti torinesi e internazionali ma allo stesso tempo, il suo operato, rimane circoscritto alla zona, senza aver avuto un impatto a larga scala nel piemontese essendo inoltre una figura non riferibile a un campo preciso dell'architettura.

6.2 Ricerca preliminare e consapevolezza

In un progetto di restauro, una delle fasi più importanti, nonché una delle prime da effettuarsi, riguarda la fase di conoscenza.

Ritengo importante e molto esplicativo per il discorso richiamare la Conferenza Internazionale sulla Conservazione “Cracovia 2000” nella quale si riporta:

Ciascuna comunità, attraverso la propria memoria collettiva e la consapevolezza del proprio passato, è responsabile della identificazione e della gestione del proprio patrimonio.

Il patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico, così come i singoli manufatti di questo, è il risultato di una identificazione associata ai diversi momenti storici ed ai vari contesti socio-culturali. [...]

La manutenzione e riparazione sono una parte fondamentale del processo di conservazione del patrimonio. Queste operazioni devono essere organizzate tramite la ricerca sistematica, le ispezioni, il controllo, il monitoraggio e le prove. Il possibile degrado deve essere previsto e descritto nonché sottoposto ad appropriate misure di prevenzione. [...]

Questo progetto di restauro deve essere basato su una serie di appropriate scelte tecniche e preparato all'interno di un processo conoscitivo che implichi la raccolta di informazioni e l'approfondita conoscenza dell'edificio o del sito.

Queste parole siano il riassunto e la motivazione alla base di questa tesi.

La volontà di realizzare un discorso completo ha portato alla decisione di effettuare una ricerca che non riguardasse solamente il manufatto e la figura direttamente interessati, ma che potesse ricostruire il contesto socio-culturale in cui essi sono collocati.

Ciò permette non solo di avere una totale consapevolezza nel momento in cui si vuole effettuare un qualsiasi tipo di intervento sul manufatto, ma può risultare utile nel momento in cui si realizzano ricerche correlate.

In tal senso si è cercato di realizzare un lavoro il più accurato possibile. Esso ha racchiuso tre fasi: la ricerca archivistica, la ricerca bibliografica e lo studio dal vero dell'edificio preso in analisi, con il rilievo fotografico e geometrico.

Le ricerche archivistiche sono state fondamentali e hanno portato all'analisi di materiale (manoscritti, cartografia, immagini), raccolto in diversi archivi², di cui una parte, ancora mai utilizzate per la redazione di una ricerca o di un progetto.

Ciò denota l'importanza della conservazione non solo del manufatto in sé, ma di tutto il materiale a esso correlato, parte fondamentale per un progetto di restauro consapevole.

Lo studio e l'analisi della bibliografia hanno permesso di avere delle fonti altrettanto attendibili, alcune dirette, altre rielaborate, permettendo di creare un discorso originale.

Altrettanto importante per il completamento della ricerca è stata l'analisi del manufatto e la realizzazione di un rilievo il più completo e accurato possibile, che ha permesso di avere una visione completa

² Sono stati consultati: L'Archivio storico diocesano di Pinerolo, l'Archivio Storico della città di Pinerolo, l'Archivio di Stato di Torino, Archivio Porcheddu DISEG Polito, l'Archivio della Biblioteca Bonatto, Archivio comunale delle concessioni edilizie di Pinerolo, l'Archivio storico del priorato di Mentoulles e archivi online: Biblioteque municipales de Chambéry, Biblioteque nationale de France, Archivio Istituzionale della Ricerca PORTO, Archivio Edilizio di Torino, SIUSA. Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche.

dell'oggetto allo stato di fatto, di osservare e studiare i materiali compositivi, le tecniche utilizzate e lo stato di conservazione.

Tutti elementi, sommati a varie analisi delle funzioni, del contesto e delle esigenze, unite alla ricerca sopracitata, permettono di avere le basi per un progetto di restauro corretto e consapevole.

Per il Seminario Vescovile di Pinerolo, si è partiti da rilievi parziali effettuati in occasione di progetti passati che lo hanno interessato e sono stati completati, per quanto possibile³, aumentando il grado di dettaglio, con lo scopo in vista di un progetto di restauro di utilizzarli per il rilievo dei degradi e per lo sviluppo di quelli che potranno essere gli interventi da effettuare.

³ Il rilievo del Seminario Vescovile, è stato completato totalmente per tutto ciò che concerne l'esterno e tutta la porzione coperta che non prevede l'accesso in aree utilizzate dalle funzioni presenti nella struttura, mentre per gli interni solo una parte è stata possibile rilevarla, a causa appunto dell'utilizzo quotidiano degli spazi anche ad uso abitativo che non hanno permesso l'accesso, non essendo il rilievo finalizzato a interventi reali e in funzione di un progetto che verrà eseguito.

6.3 Il futuro del Seminario

Ad oggi il complesso del Seminario di Pinerolo risulta essere, come abbiamo visto, spazio che accoglie numerose funzioni all'interno della città di Pinerolo.

Come è stato già illustrato, sono presenti istituti di istruzione, CFIQ e formazione, Uni3, oltre ad accogliere la biblioteca Diocesana Giulio Bonatto e avere una porzione di edificio che ospita appartamenti per funzionari della Diocesi.

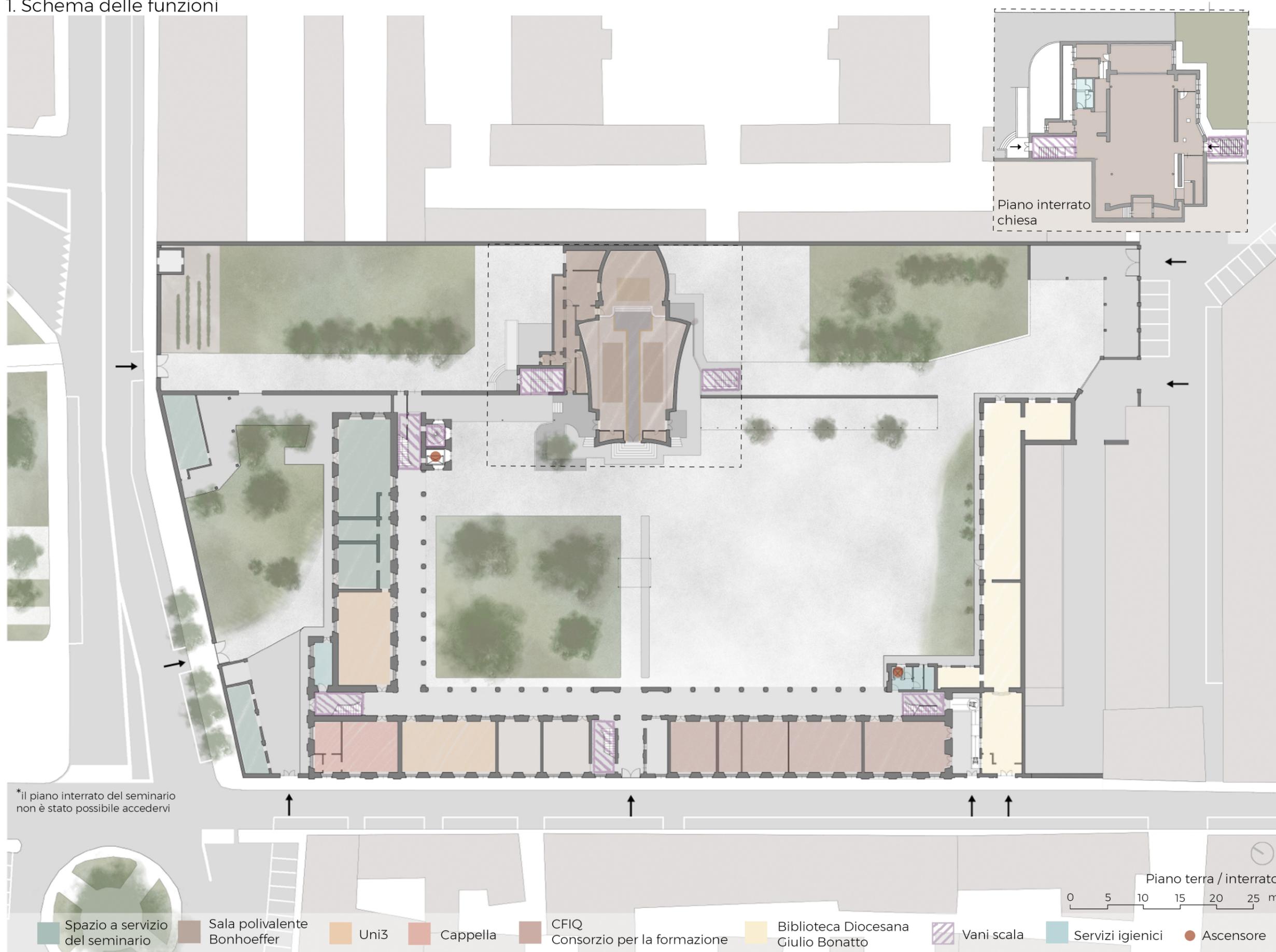
Inoltre, la Chiesa presente nel cortile, assieme ad una sala della biblioteca, sono spazi utilizzati spesso per conferenze ed incontri per la comunità e le amministrazioni del pinerolese.

Tutto il complesso, compresa la biblioteca e la chiesa, presenta locali per un totale di oltre 3500 m².

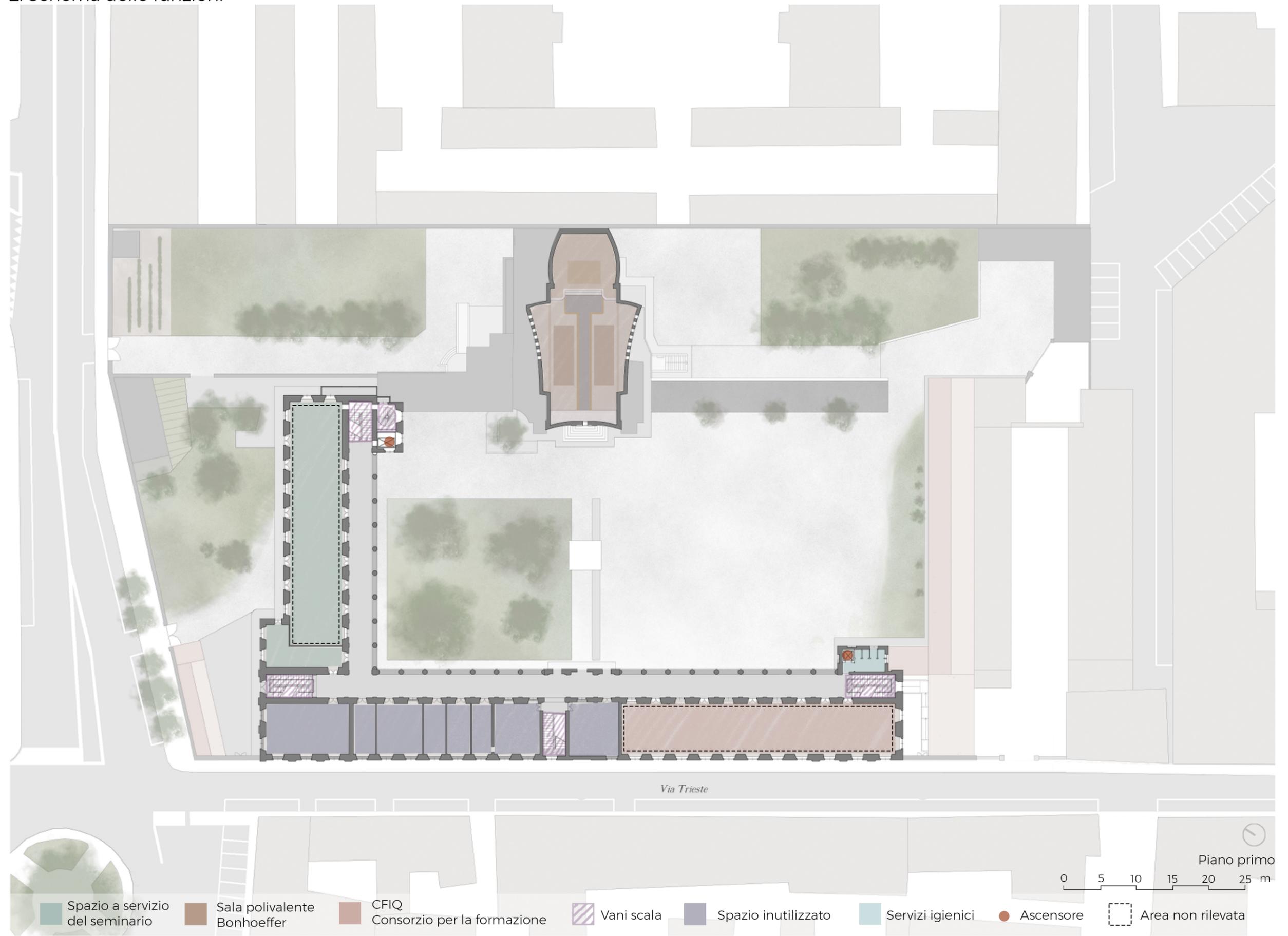
Di tutta la metratura solo una porzione del primo piano, di circa 300 m² non è utilizzata.

Dunque, si può notare come la proprietà diocesana, riesca a rendere il Seminario un fulcro importante e molto utilizzato.

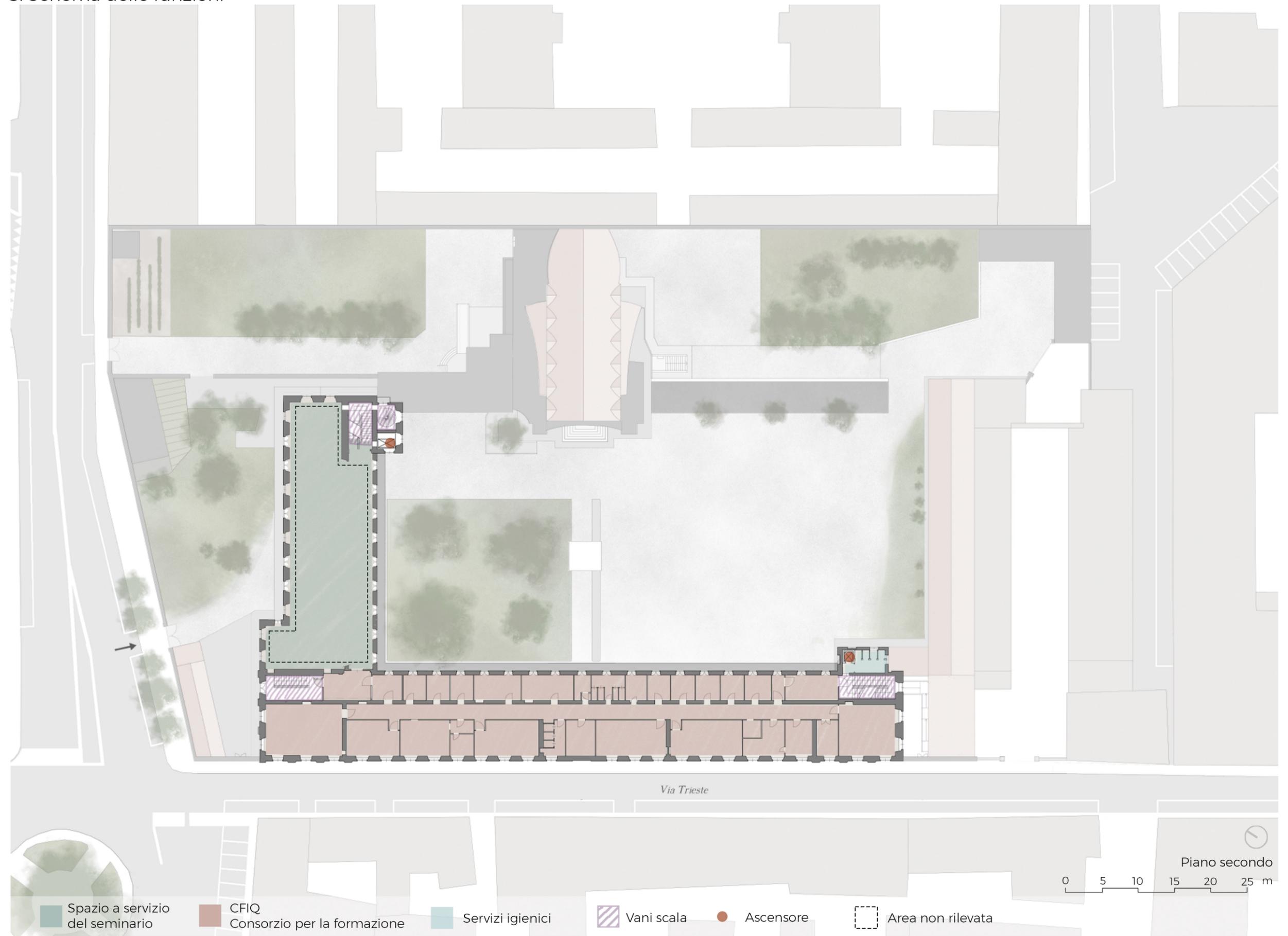
1. Schema delle funzioni



2. Schema delle funzioni



3. Schema delle funzioni



Dunque, al momento, a mio parere, obiettivo da conseguire è mantenere le funzioni presenti al suo interno, e avere il maggior numero di interazioni con la cittadinanza, coinvolgendola e soprattutto facendo conoscere e valorizzando al meglio uno degli edifici più interessanti e caratteristici di Pinerolo.

Infatti, spesso, disinteresse per un luogo, porta al poco rispetto di quest'ultimo.

Un progetto di valorizzazione, come un progetto di restauro devono avere come scopo oltre che la tutela del bene, l'aumento dell'interesse e del riguardo nei confronti dell'edificio. Conoscere e mettere in evidenza e alla portata di tutti la storia, le vicende e poter vivere in prima persona uno spazio, aumenta l'affezione dei cittadini a un determinato luogo e di conseguenza alla città che si vive e utilizza quotidianamente.

A causa dei tempi limitati per la stesura della tesi, e data la volontà di concentrarsi sulla fase di ricerca, lo sviluppo di un progetto approfondito risulta complesso, ma sicuramente si possono effettuare alcune osservazioni, come spunto per un possibile futuro. L'obiettivo del progetto non prevede di modificare la funzione generale dell'oggetto, ma potrebbe essere utile includerne di nuove, utili a far entrare il bene all'interno del patrimonio cittadino.

Una delle prime azioni da svolgere riguarderebbero sicuramente lo studio del territorio, e ottenere il maggior numero di informazioni sulla cittadinanza e i vari parametri su cui bisogna agire.

Va deciso se si vuole realizzare un progetto a scala territoriale ampia, comprendendo dunque città e paesi limitrofi o se si vuole mantenere una scala cittadina, rimanendo dunque su scala pinerolese o addirittura restringere il campo fino a scala del circondario.

Vanno poi scelti gli ambiti sui quali si vuole agire, come ad esempio il ramo del turismo, dell'istruzione, della cultura, dello svago e comprendere a quali fasce di età è diretto⁴.

⁴ Andrebbe quindi effettuata un'analisi swot, che sintetizza i dati ottenuti dalle ricerche e offre una visione rapida dei punti di forza, delle debolezze, delle opportunità e delle minacce nell'area analizzata.

Vanno sicuramente analizzate e prese in considerazione le attività culturali già presenti sul territorio e le manifestazioni cittadine, oltre ad interagire con le associazioni che si occupano della loro organizzazione, per far sì che il Seminario possa rientrare all'interno del sistema.

Altro fattore importante da considerarsi sono gli strumenti politici di tutela del paesaggio e del patrimonio, come ad esempio il Piano Paesaggistico per la salvaguardia e la conservazione del territorio⁵, per comprendere in quale fascia di tutela è situato l'edificio e a quali vincoli è sottoposto.

Nonostante la presenza di alcuni aspetti negativi, che possono essere migliorati, la città e il territorio pinerolese rappresentano un ambiente ideale per un progetto di valorizzazione culturale. Numerose associazioni e enti sono attivamente coinvolti nella promozione delle risorse locali, utilizzando strumenti tecnologici avanzati e prestando particolare attenzione alla conservazione delle tradizioni e delle peculiarità del territorio.

L'analisi SWOT è una tecnica utilizzata per identificare i punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce della tua azienda o anche di un progetto specifico. Sebbene sia ampiamente usata da molte organizzazioni, dalle piccole imprese agli enti non-profit fino alle grandi imprese, l'analisi SWOT può essere utilizzata sia per scopi personali che professionali.

Per quanto semplice, l'analisi SWOT è un potente strumento che aiuta a identificare opportunità competitive di miglioramento. In questo modo, puoi migliorare il tuo team e il tuo business, rimanendo al passo con le tendenze del mercato.

In poche parole, SWOT sta per Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce). Ciascuno di questi fattori va esaminato attentamente per pianificare adeguatamente la crescita dell'organizzazione. È qui che entra in gioco l'analisi.

Fonte online: <https://asana.com/it/resources/swot-analysis> (Ultima consultazione: 08/07/2024)

⁵ Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo (PTC), fonte online: <chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/http://www.torinometropoli.it/cms/risorse/sit-cartografico/dwd/beni/paesaggio/ppcpinerolo/allegato1.pdf> (Ultima consultazione: 08/07/2024)

6.4 Proposte di intervento

Per preservare l'Ex Seminario, è necessario sviluppare un progetto di restauro che ne affronti gli aspetti materici e strutturali, accompagnato da una proposta di valorizzazione che ne consenta l'utilizzo. Inoltre, sarebbe opportuno stabilire un protocollo di manutenzione ordinaria, facilitando così il monitoraggio costante dell'edificio e l'efficacia dei restauri effettuati, prevenendo ulteriori deterioramenti.

È fondamentale che il restauro e la rifunzionalizzazione non siano interventi fini a sé stessi, ma che abbiano un impatto positivo anche sull'intero centro della città.

Sicuramente il primo passo in vista di un progetto di rifunzionalizzazione riguarda lo studio e l'analisi del degrado per comprendere al meglio lo stato di conservazione e poter valutare se e come intervenire quando necessario.

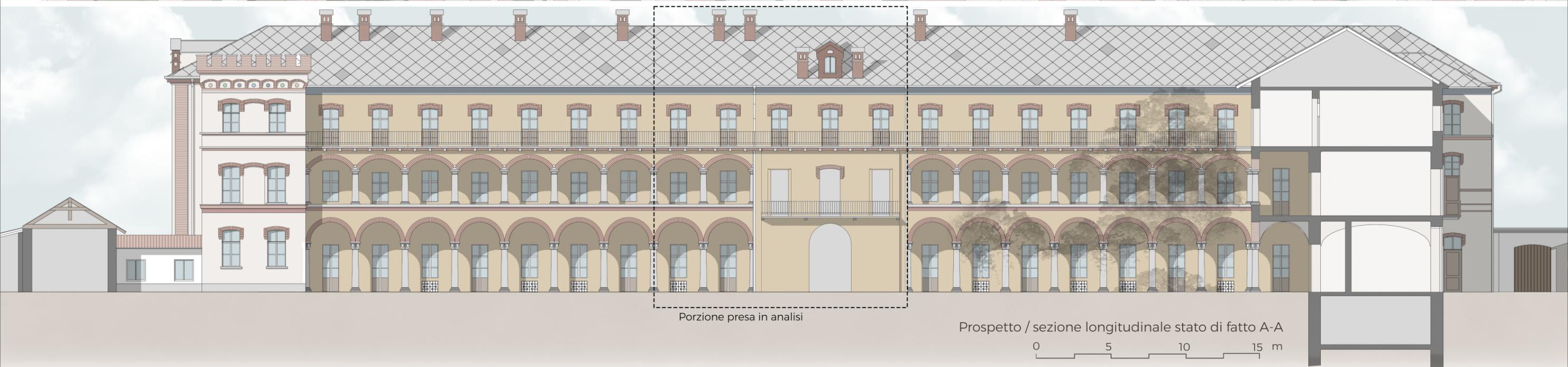
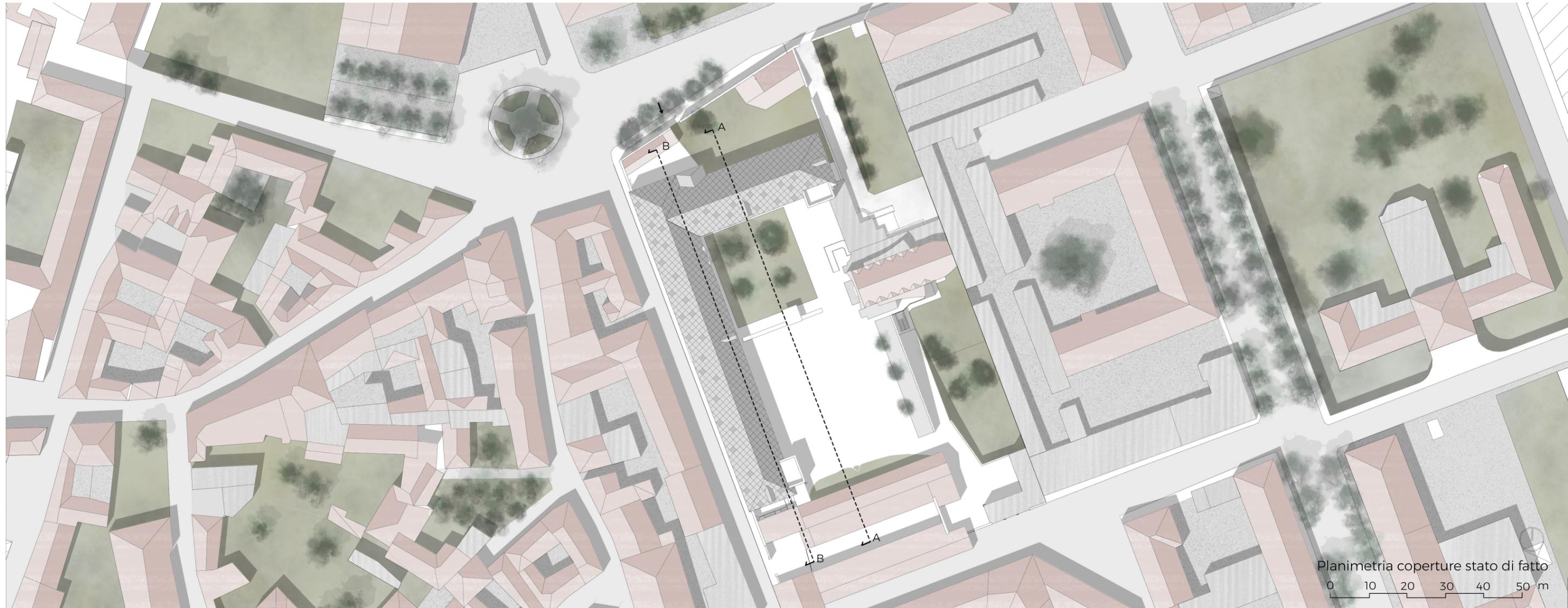
A tal riguardo, la fase di ricerca archivistica e bibliografica ha permesso attraverso lo studio degli scritti di Cambiano durante la fase di progetto e di cantiere, di comprendere meglio le tecniche costruttive e i materiali utilizzati, con la loro provenienza.

Questo fattore risulta sicuramente fondamentale per poter intervenire in modo accurato e compatibile, ma non risulta esaustivo. Dunque, va seguito un *iter* preciso e che comprende varie fasi, le quali dipendono dalla tipologia di edificio, dallo stato di conservazione e dal tipo di intervento che si vuole effettuare.

Per il caso studio del Seminario, dato che i prospetti esterni sono stati interessati da un intervento di restauro completo e si trovano in

buono stato di conservazione, verrà presa in analisi una porzione dei prospetti interni per descrivere il *modus operandi*.

4. Inquadramento della porzione presa in analisi



5. Progetto di intervento di restauro

Intervento	Tecnica	Criterio	Fonti
Montaggio ponteggi	Montaggio dei ponteggi in facciata per raggiungere l'altezza totale dell'edificio per effettuare le analisi di diagnostica e i successivi interventi di restauro. Essi fungono anche da barriera protettiva durante il cantiere.	In ragione della durata della fase diagnostica e del successivo intervento, oltre che per l'estensione di quest'ultimo, si è predisposta un'impalcatura che permetta ai tecnici di raggiungere i punti di interesse sul prospetto.	-LUCA ZEVI, <i>Il manuale del restauro architettonico</i> , Mancosu Editore, 2001 -STEFANIA FRANCESCHINI, LEONARDO GERMANI, MORA <i>Manuale Operativo per il Restauro Architettonico. Tecniche di intervento per il restauro del patrimonio storico architettonico</i> , Dei Tipografia del genio civile, 2024.
Diagnostica non distruttiva	<p>1. Fotografia: Rilievo fotografico di insieme e particolare del prospetto.</p> <p>2. Termografia: Indagine globale che ha l'utilità di leggere la distribuzione termica su superfici estese e di individuare la presenza di difetti o imperfezioni evidenziate dall'andamento anomalo dei gradienti di temperatura che si determina tra il difetto e la parte circostante.</p> <p>3. Endoscopia: Indagine tramite inserimento di un endoscopio (strumento minimamente invasivo) che permette di raggiungere e ispezionare aree non visibili esternamente. E' un'indagine puntuale e circoscritta all'area esaminata e non estensibile alla totalità della superficie/i.</p> <p>4. Monitoraggio delle fessure: Tecnica finalizzata al monitoraggio dell'evolversi dell'ampiezza delle fessure per valutare la necessità di un intervento di consolidamento. Questa tecnica si avvale di fessurimetri, sonde, periferiche e centro di controllo.</p>	<p>1. Tecnica finalizzata al rilievo e alla documentazione temporaneamente puntuali dello stato di fatto di una superficie</p> <p>2. Si è valutato di utilizzare questa tecnica come supporto per indagare la particolare condizione della muratura sul prospetto, per lo studio di eventuali dilatazioni termiche, umidità di risalita e/o ponti termici.</p> <p>3. L'analisi endoscopica è fondamentale sia nel caso degli interventi sulle fessurazioni, per avere un'indagine preliminare in vista del posizionamento dei fessurometri, sia per verificare efficacemente lo stato delle murature.</p> <p>4. Questa tecnica si ritiene importante così da poter avere un'interpretazione precisa dei cinematismi.</p>	-LUCA ZEVI, <i>Il manuale del restauro architettonico</i> , Mancosu Editore, 2001 -Centro Regionale di Competenza per lo Sviluppo e il Trasferimento dell'Innovazione Applicata ai Beni Culturali e Ambientali: www.innova.campania.it/ -Archeometria: www.inf.infn.it -Tecniche impiegate dithermografia, endoscopia e resistografia: www.labdia.polito.it -BPS Vibrometria Laser: http://www.bpsweb.it/wp-content/uploads/LDV_01-Vibrometria-Laser-Doppler.pdf
Diagnostica minimamente invasiva	<p>5. Campionamento: Tecnica essenziale per le analisi successive, prevede prelievi minimi e quindi la necessità di scegliere bene la zona più significativa in cui prelevarlo. Deve essere di dimensioni ridotte (trascurabile rispetto alla superficie) ma profondo.</p> <p>6. Analisi porosimetrica: Si tratta di una tecnica che mira ad indagare la struttura porosa: sono diffuse alcune tecniche porosimetriche, oltre alla porosimetria ad intrusione di mercurio, che si basano sulla penetrazione di un liquido o di un gas all'interno del campione in esame. Esse permettono innanzitutto di misurare la porosità aperta del campione ed alcune forniscono anche informazioni riguardo la distribuzione volumetrica dei pori e la superficie specifica, aiutandoci a definire delle proprietà come la resistenza e la permeabilità.</p> <p>7. Analisi termica: L'analisi termica-differenziale (DTA) consiste, in generale, nel riscaldare un campione di materiale in esame e di registrare, rispettivamente, l'emissione o l'assorbimento di calore. Da questi dati è possibile ricavare la presenza calcare, di gesso o di calce presente in un campione. Condotta insieme all'analisi termogravimetrica, consente la quantificazione della calcite, del gesso e della portlandite; permette inoltre, una stima del grado di idraulicità di una malta e una valutazione del grado di riargillificazione, a seguito di un processo di degrado di un manufatto.</p>	<p>5. Il campionamento è essenziale per poter effettuare tutte le successive analisi minimamente invasive.</p> <p>6. In vista degli interventi per il re-fill delle mancanze si ritiene opportuno avere una diagnosi precisa della porosità e della permeabilità del materiale laterizio e delle malte della finitura.</p> <p>7. Da questi dati è possibile ricavare la presenza di calcare, di gesso o di calce presente in un campione. Condotta insieme all'analisi termogravimetrica, consente la quantificazione della calcite, del gesso e della portlandite; permette inoltre, una stima del grado di idraulicità di una malta e una valutazione del grado di riargillificazione, a seguito di un processo di degrado di un manufatto. Nel nostro caso questa ci può aiutare a confermare scelte di progetto specifiche relative a materiali e compatibilità, come ad esempio l'utilizzo di consolidanti organici o inorganici.</p>	-LUCA ZEVI, <i>Il manuale del restauro architettonico</i> , Mancosu Editore, 2001 -Analisi termica differenziale: www.istemi.it -Microscopia elettronica a scansione: www.ct.ingv.it -Diagnostica per la conservazione e il restauro di superfici decorate: www.assorestauro.org -Diagnostica: www.antesrestauro.it

6. Analisi materica

Laterizi

Per la costruzione degli archi, cornici delle finestre e fasce marcapiano, sono stati utilizzati laterizi, i quali vengono generalmente prodotti con la miscelazione delle materie prime, l'argilla: terra naturale a base di silico-alluminati; smagranti o detti anche inerti: utili per ridurre la plasticità e il ritiro durante l'essiccamento; i fondenti: solitamente calcare o fedelspati che durante una fase di fusione vanno a riempire le porosità del materiale solidificandosi come il vetro durante il raffreddamento. In base al tempo di cottura si hanno diverse tipologie diverse di laterizi con prestazioni, colore e forma differenti. Non si hanno notizie e specifiche sul fornitore e provenienza degli elementi.

Malte

Malta realizzata con calce aerea, caricata con sabbia di natura quasi esclusivamente silicatica, composta da miche, micascisti, gneiss, anfiboliti, quarzo, feldspati, serpentiniti. Inoltre, le malte utilizzate come legante tra i vari elementi, presentano la caratteristica, richiesta dal progettista, di avere materiale inerte finissimo ed esser setacciata più volte per non presentare difetti nelle porzioni a vista. Documenti riportano l'utilizzo di calce idraulica, calce grassa, cemento e gesso provenienti da Piasco e Casale, ditte Alberione Castellano e Deaglio Figli Palli e Caroni.

Intonaci

Strato di rivestimento equivalente ad uno strato di malta (calce aerea idratata e sabbia a grana grossa).

Nello specifico, da analisi risulta: composto da grassello di calce, sabbia di fiume (sabbia lavata e molto silicea da buona presa all'azione fisico-chimica degli agenti atmosferici, l'anidride carbonica sviluppa molto idrocarbato di calcio dato dal grassello e idrosilicato dai componenti di sabbia). Esso viene in seguito coperto da strati di colore omogenei o pitture murarie per la finitura.

Documenti riportano l'utilizzo di calce idraulica, calce grassa, cemento e gesso provenienti da Piasco e Casale, ditte Alberione Castellano e Deaglio Figli Palli e Caroni.

Elementi metallici

Sul prospetto interno sono presenti vari elementi metallici. Al piano primo il balcone centrale alla facciata presenta balaustra in ferro battuto, stessa tipologia utilizzata per il ballatoio del piano secondo.

Altro elemento in ferro è presente nel sistema di voltine a sostegno del ballatoio. Infatti esse sono realizzate in mattoni posti di taglio e sono sorrette da travi in ferro doppio T, rivestite di malta che funge da copriferro.

Tutti gli elementi metallici sono stati forniti dalla ditta Reyneri & C.

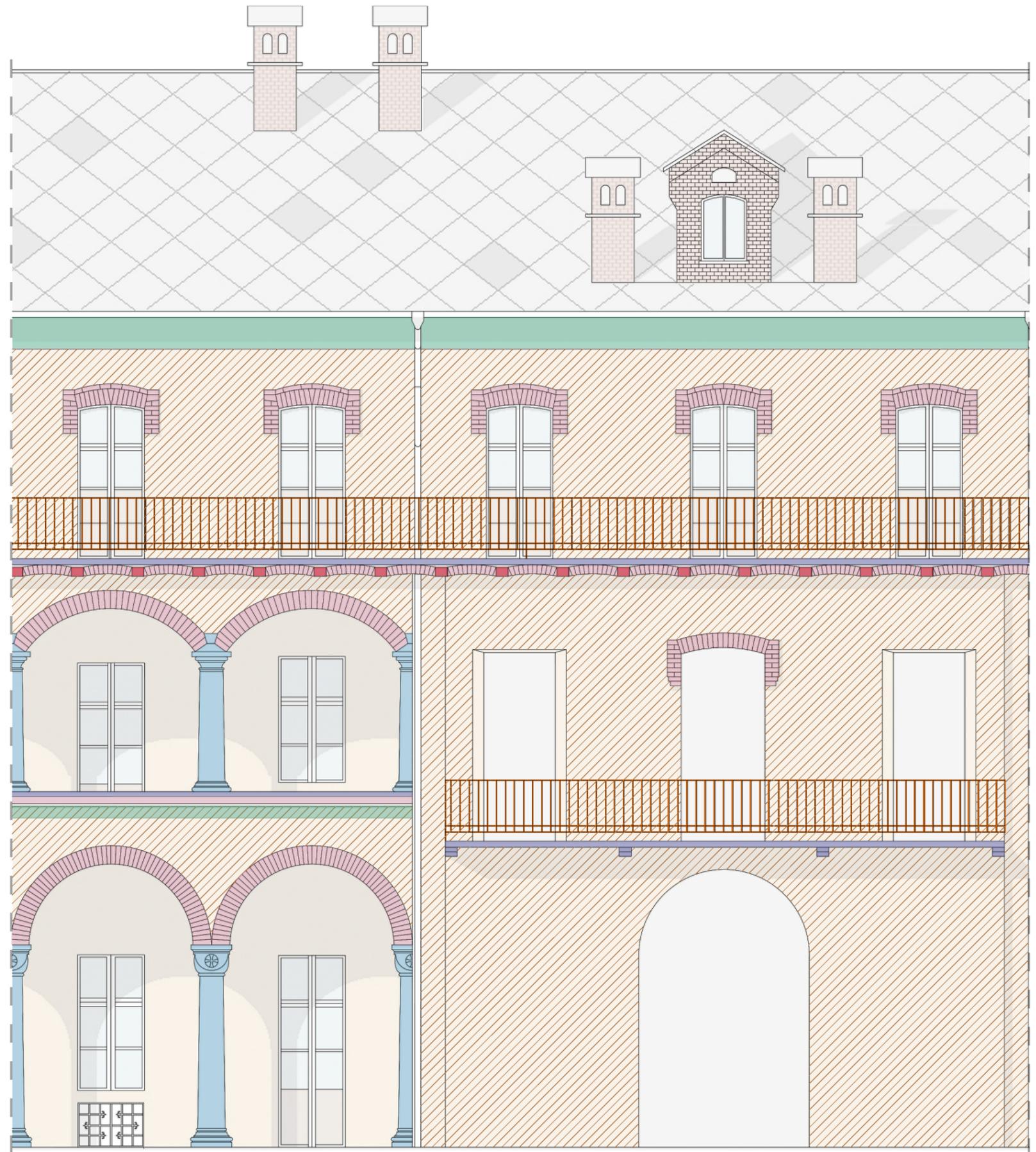
Elementi lapidei

Viene utilizzata, come riportato nei documenti di progetto, pietra Gneiss di Malanaggio, della ditta Aurelio Stella. Roccia proveniente dalla bassa val Chisone, da Porte e Villa Perosa, di colore scuro. Utilizzato per particolari decorativi e strutturali, di questa roccia sono fatte le colonne monolitiche, il basamento le scalinate i davanzali della galleria del piano primo e altri elementi strutturati come i blocchi sagomati alla base degli archi del piano primo.

Pitture murarie

Per la pittura muraria viene utilizzata una tinta composta da calce di Piasco in polvere (ocra gialla, terra ombra naturale, terra di Siena bruciata).

Gli elementi floreali decorativi dipinti nella parte superiore della facciata, subito sotto la copertura e gli elementi decorativi presenti sulle fasce marcapiano presentano le stesse caratteristiche ma con pigmenti differenti.



7. Analisi materica

Capitelli e peducci in cotto

Il cotto, utilizzato per elementi decorativi, tra cui i peducci e i capitelli di richiamo corinzio per gli elementi floreali, un materiale edilizio molto apprezzato per la sua resistenza meccanica, eccellente lavorabilità e versatilità d'uso, ideale anche per ristrutturazioni. A queste caratteristiche si aggiungono qualità estetiche e particolari variazioni cromatiche, dovute alla presenza di ossidi di ferro e alla percentuale di ossigeno durante la cottura del laterizio, oltre che alla diversa provenienza dell'argilla.

Intonaci

Come per gli intonaci della facciata essi sono costituiti da uno strato di rivestimento equivalente ad uno strato di malta (calce aerea idratata e sabbia a grana grossa).

Nello specifico, da analisi risulta: composto da grassello di calce, sabbia di fiume (sabbia lavata e molto silicea da buona presa all'azione fisico-chimica degli agenti atmosferici, l'anidride carbonica sviluppa molto idrocarbato di calcio dato dal grassello e idrosilicato dai componenti di sabbia). Esso viene in seguito coperto da strati di colore omogenei o pitture murarie per la finitura.

Documenti riportano l'utilizzo di calce idraulica, calce grassa, cemento e gesso provenienti da Piasco e Casale, ditte Alberione Castellano e Deaglio Figli Palli e Caroni.

Serramenti

La totalità dei serramenti esterni risultano originali e mai sostituiti. Essi sono realizzati in legno, vetro singolo e presentano oscuranti sul lato interno.

Si differenziano per tipologie fra finestre e porte.

Le prime costruite da una parte non apribile nella porzione superiore e da doppia anta apribile nella porzione inferiore.

Allo stesso modo sono realizzate le porte con la differenza che presentano una parte opaca in legno nell'aparte inferiore.

I sistemi di chiusura e le cerniere sono realizzate in ferro.



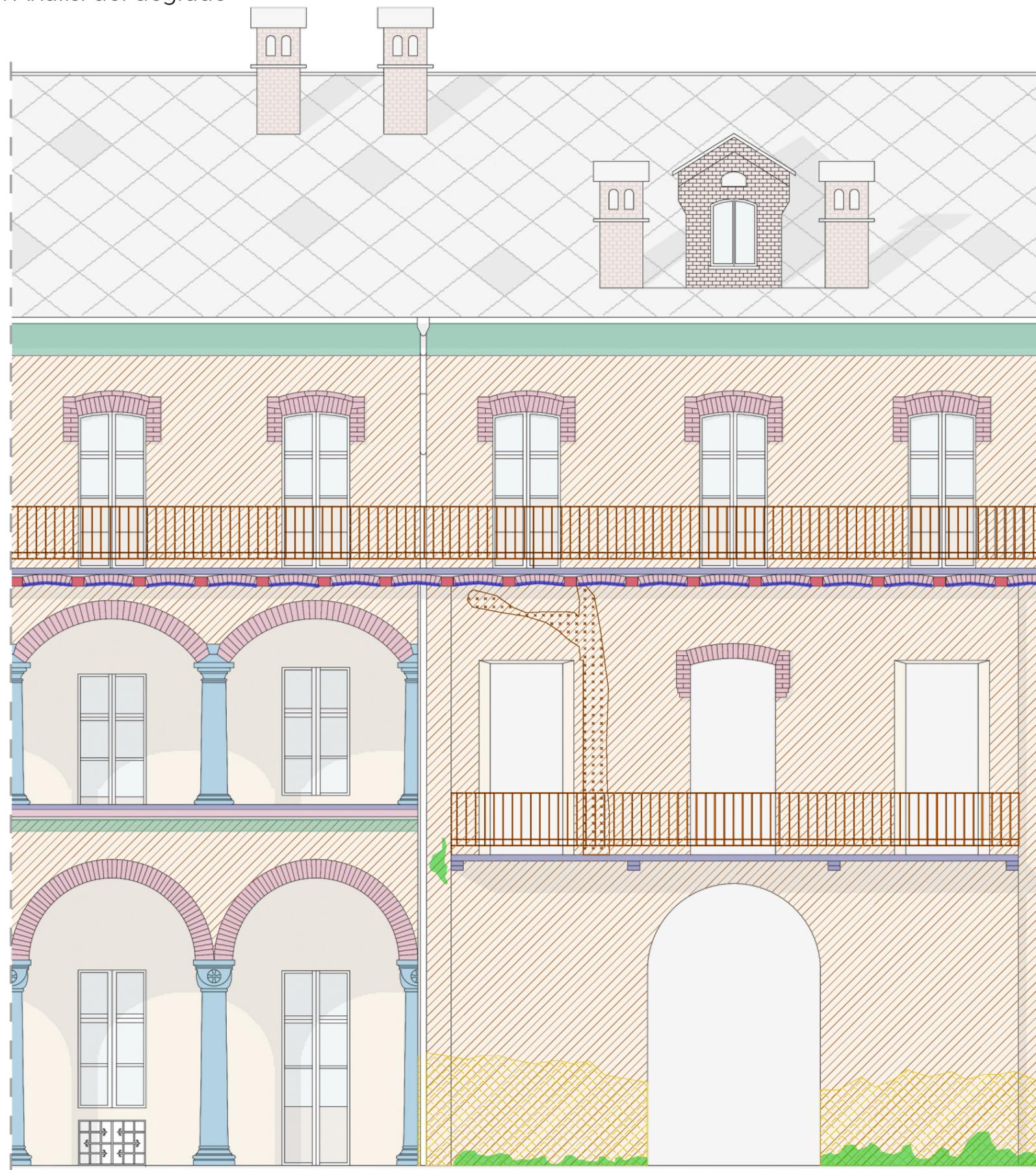
Portale di ingresso

Superato il portone d'ingresso principale è presente un secondo portale in legno che va a creare una zona di atrio separata.

Il portale è interamente realizzato in legno, con diversi intarsi e decorazioni floreali. Presenta inoltre diversi elementi in ottone (pomelli, cerniere e placche decorative)



8. Analisi del degrado



Laterizi



0.1 Le basi degli archi e in generale la superficie di essi e degli altri elementi costituiti da mattoni faccia a vista, presentano in più punti macchie e dovute agli agenti atmosferici e all'accumulo di acqua e scoli.



0.2 I voltini di sostegno al ballatoio del primo piano presentano forte degrado diffuso, con dilavamento degli elementi laterizi ed afflorescenze delle malte.

Intonaci



0.3 Porzioni di intonaco sostituiti in precedenza a causa di interventi di manutenzione, dei quali va assicurata la compatibilità con gli intonaci originali per evitare distaccamenti e fessurazioni.



0.4 L'intonaco esterno presenta sulla totalità della facciata, dilavamento della superficie dedovuto agli agenti atmosferici e all'esposizione costante allo smog.



0.5 La porzione di muratura a contatto con il terreno presenta detriti, sporcizia e dilavamento dovuto agli agenti atmosferici e ad umidità di risalita.



0.6 Si rileva la mancanza di piccole porzioni di intonaco

Elementi lapidei



0.7 I capitelli delle colonne presentano punti macchiati a causa di depositi dell'acqua di scolo.



0.8 Le lastre dei balconi presentano annerimenti dovuti alle sostanze acide presenti nella pioggia, molto inquinata, tra le quali: l'acido solforico, l'acido solforoso e l'anidride carbonica.

Elementi metallici



0.9 Le travi in ferro a doppia T a sostegno del ballatoio presentano forte degrado dovuto al distaccamento della malta copriferro, causando arrugginimento e la corrosione.



0.10 Le balaustre in ferro del balcone e del ballatoio presentano ruggine in alcuni punti a causa della mancanza del film protettivo antiruggine e di vernice.

Pitture murarie



0.11 Gli elementi pittorici presenti nella fascia sottostante la copertura e nelle fasce marcapiano, risulta molto scolorita e degradata a causa del dilavamento. Stesso degrado si presenta su tutto il resto della facciata monocolora.

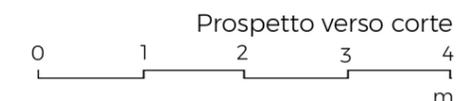
Gronde



0.12 I canali di gronda sono in plastica e si presentano in pessimo stato di conservazione.

Fonti

- ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896
- Norma UNI 11182 - 2006
- www.mineralipiemonte.it
- Croste nere il degrado per eccellenza dei marmi www.storieparallele.it
- Analisi di laboratorio realizzate da Annibale Cappa per il progetto di restauro parziale del Seminario diretto dall'Arch. Ivano Verra nel 2004.



9. Interventi di restauro

Tecnica



0.1 Pulitura meccanica e fisica: La procedura di pulitura meccanica della superficie degli archi prevede l'utilizzo di spazzole (setole di nylon) per la rimozione delle efflorescenze con il Cocoon, supportante a base fossile e di impacchi a base di solvente per la rimozione di macchie superficiali.



0.3 Rimozione e risarcitura: In seguito alle analisi, risultasse la riparazione aggiunta, non compatibile per composizione dei materiali, si opterebbe per la rimozione di essa e la risarcitura prima con rinzaffo di malta a base di calce e un secondo strato con intoco a base calce. Infine stesura di un fissativo.



0.5 Pulizia e risarcitura lesioni: Dopo aver effettuato una pulizia meccanica della superficie interessata, si effettua una rimozione dell'intonaco decoeso e si procede con la risarcitura, seguendo le indicazioni del punto 0.3 e successivamente del punto 0.4.



0.7 Rimozione calcare: effettuare pulizia meccanica delle aperti interessate e in seguito effettuare impacchi a base di acido tamponato. In seguito si effettui un lavaggio completo a pressione variabile degli elementi in pietra e stesura di un protettivo.



0.9 Ripristino copriferri: Demolizione di ogni parte in distacco. Saranno rimosse anche le eventuali tracce dei precedenti interventi di riparazione. Tali operazioni dovranno essere eseguite con mezzi manuali (martello e scalpello). Pulizia mediante spazzolatura dei ferri d'armatura arrugginiti, di tutte le superfici interessate dai successivi trattamenti, con completa rimozione di ruggine superficiale sfarinante. Pulizia del ferro totalmente spicconato, spazzolatura profonda e ben pulita in modo da eliminare tutto l'ossido che ricopriva l'armatura metallica. Trattamento dei ferri ammalorati mediante applicazione a pennello in due mani, con una boiaccia cementizia pennellabile a base di leganti idraulici, polveri silicee, inibitori di corrosione. Risarcitura con riporti in spessore a ricostruzione del copriferro e di parti mancanti, realizzati mediante riporto diretto di malta adesiva fibrorinforzata.



0.11 Restauro pitture murarie: consolidamento superficiale dello strato pittorico e reintegro del supporto decorato alla muratura tramite micro-iniezioni. Successivamente, si procederà al ripristino volumetrico delle sezioni di intonaco mancanti utilizzando malta a base di calce e alla ricostruzione delle decorazioni mancanti.

Tecnica



0.2 Pulitura meccanica e fisica e risarcitura lesioni malta: Si effettua un riempimento con materiale organico così da ristabilire la continuità muraria. La procedura di pulitura meccanica della superficie prevede, anche in questo caso, l'utilizzo di spazzole (setole di nylon) per la rimozione delle efflorescenze con il Cocoon, supportante a base fossile e di impacchi a base di solvente per la rimozione di macchie superficiali.



0.4 Restauro tinteggiatura: A seguito degli interventi sugli intonaci, e stesura del fissativo, si procede alla stesura di due mani di tinteggiatura, basandosi, per colore e composizione, sulle prove stratigrafiche e conseguenti analisi in laboratorio. In ultimo stesura di un protettivo trasparente non filmogeno e traspirante.



0.6 Risarcitura lesioni: vedere procedura punti 0.3 e successivamente 0.4.



0.8 Rimozione annerimenti: effettuare impacchi di soluzioni desolfatanti: capaci di rimuovere il gesso e di disciogliere i materiali organici depositati (che contribuiscono all'annerimento della superficie)



0.10 Restauro balaustre in ferro: Le balaustre in ferro del balcone e del ballatoio presentano ruggine in alcuni punti a causa della mancanza del film protettivo antiruggine e di vernice.



0.12 Sostituzione canali di gronda: sostituzione integrale dei canali di scolo delle acque piovanti provenienti dalla copertura, con nuovi elementi in rame.

Fonti

- www.studiogeometricamilletti.it
- Le croste nere il degrado per eccellenza dei marmi: www.storieparallele.it
- Rita Vecchiattini, *Pulitura con impacchi*, in "Progetto colore. Il giornale per l'impresa di tinteggiatura, decorazione, restauro" (<https://architettura.unige.it/sla/marsc/absguide.htmj>)
- Daniela Pittalunga, *Trattamento all'acqua di calce*, in "Progetto colore. Il giornale. Il giornale per l'impresa di tinteggiatura, decorazione, restauro". (<https://architettura.unige.it/sla/marsc/pubblicazioni/guide/acquacalce.pdf>)
- Analisi di laboratorio realizzate da Annibale Cappa per il progetto di restauro parziale del Seminario diretto dall'Arch. Ivano Verra nel 2004.
- Relazione per il progetto di restauro parziale del Seminario diretto dall'Arch. Ivano Verra nel 2004.
- Norma UNI 11182 - 2006

- Lucina Napoleone, *Riadesione dell'intonaco con iniezioni*, in "Progetto colore. Il giornale per l'impresa di tinteggiatura", (<https://architettura.unige.it/sla/marsc/pubblicazioni/guide/riadesione.pdf>)
- Maria Laurenzi Tabasso, *Il Consolidamento dei materiali porosi: sviluppo storico del concetto, prodotti usati nel passato, tendenze attuali*, in *Rendiconti Accademia nazionale delle Scienze Fisiche detta dei XI Memorie di Scienze Fisiche Naturali*, Roma, pp. 117-133
- Martina Avenoso, *Il degrado dei materiali lapidei naturali: confronto fra soluzioni consolidanti e contestualizzazione dei requisiti dell'intervento di consolidamento tramite l'analisi critica di casi studio*, Tesi LM in Architettura per il restauro e valorizzazione del patrimonio esistente, relatore Prof.ssa Paola Palmero, correlatore Prof.ssa Monica Naretto, Politecnico di Torino, 2020-2021

10. Analisi del degrado e intervento di restauro



Serramenti **0.15 Restauro serramenti:**



1 Smontaggio: Tale punto deve essere affrontato con estrema cautela, in modo da non alterare ulteriormente l'elemento infisso, in previsione delle analisi in laboratorio e dei successivi interventi.

2 Inserimento di strutture provvisorie protettive: a seguito dello smontaggio, per proteggere gli ambienti interni dai fenomeni atmosferici, vengono installate una serie di opere provvisorie, spesso costituite da telaio e telo protettivo.

3 Catalogazione e invio in laboratorio per interventi di restauro:

- Rimozione dei vetri
- Riduzione degli imbarcamenti o degli svergolamenti dei profili in legno.
- Compensazione del ritiro dei pannelli di tamponatura.
- Riparazione della ferramenta usurata.
- Bonifica del legno dagli effetti dovuti ad agenti aggressivi
- Sostituzione degli elementi deteriorati maggiormente esposti agli agenti atmosferici.
- Verniciatura con prodotti compatibili e simili all'originale.

4 Riposizionamento serramenti e manutenzione ordinaria e straordinaria

- Verifica della complanarità delle battute e dell'assialità dei profili dei telai ed eventuale registrazione.
- Controllo dei giunti tra telaio e muro ed eventuale ripristino delle sigillature.
- Pulizia dei fori nei canali di scarico dell'acqua piovana.
- Lubrificazione dei meccanismi di movimentazione e manovra ed eventuale verniciatura della ferramenta, previa rimozione di incrostazioni e ruggine e riparazione o eventuale sostituzione di serrature.
- Registrazione delle cerniere ed eventuale inserimento di rondelle.
- Verifica dinamometrica della coppia di serraggio delle viti che solidarizzano la ferramenta ai telai ed eventuale registrazione.
- Sverniciatura, carteggiatura, stuccheggiatura e verniciatura dei profili in legno.
- Sostituzione di vetri scheggiati o rotti, previa asportazione dello stucco o listello ferma-vetro e successiva applicazione di stucco o listello ferma-vetro, avendo cura di sigillare le giunzioni.



Capitelli e peducci in cotto



Stato di fatto:

0.13 Gli elementi in cotto si presentano in buono stato di conservazione.

Alcuni di essi sono macchiati e necessitano di pulitura, altri alcune lesioni di piccola grandezza con punti in cui si sono create esfoliazioni.

Intervento:

0.13 Pulitura: Per il recupero del cotto antico, si valuta lo stato attuale tramite un rilievo dettagliato dei fenomeni di degrado che affliggono il manufatto. La fase diagnostica del restauro è cruciale per identificare le varie patologie che danneggiano l'opera e permette al restauratore, insieme all'analisi dei materiali, di determinare la metodologia d'intervento conservativo più adeguata. I passaggi metodologici e conservativi variano in base al tipo di degrado riscontrato. I lavori di restauro possono includere: preconsolidamento, trattamenti biocidi, pulitura con tecniche non invasive per l'uomo e rispettose del bene culturale, consolidamento delle superfici, stuccature cromaticamente intonate, velature, applicazione di protezioni superficiali e sabbiature a bassa pressione. Tutti gli interventi e le procedure metodologiche devono essere condivisi e approvati dalla Soprintendenza competente per il territorio o la zona interessata.



Portale di ingresso

Stato di fatto:

0.14 Il portale di ingresso si trova in buono stato di conservazione.

Presenta alcuni punti in cui lo strato di film protettivo risulta un po' degradato e nella parte inferiore a contatto con il terreno sono presenti alcuni ammaloramenti dovuti ad agenti naturali con acqua e polvere. Gli elementi in ottone sono leggermente ossidati ma in buono stato di conservazione.



Intervento:

0.14 Restauro: Ecco alcune delle principali lavorazioni eseguite durante il restauro dei portoni in legno:

- pulitura mediante sverniciatura del legno
- trattamento antitarlo
- interventi di falegnameria
- sbiancatura del legno eliminando macchie da smog o tannino
- verniciatura mediante impregnanti naturali
- lucidatura maniglie e fasce ottonate



Oltre a questi trattamenti necessari per eseguire il restauro di un portone di legno si realizzano forniture e montaggi di fasce ottonate, pulitura e lucidatura di maniglie usurate.

Fonti

- PIERFRANCESCO FIORE, *Il serramento nell'interfaccia tra edificio e ambiente*, Gutenberg Edizioni, Salerno 2010, pp. 135-143
- CHIARA FALCINI, *Recupero e conservazione, speciale serramenti storici*, in "Rec Magazine", Rec Editore, n.161.
- ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896
- Analisi di laboratorio realizzate da Annibale Cappa per il progetto di restauro parziale del Seminario diretto dall'Arch. Ivano Verra nel 2004.
- <https://delars.it/restauro-manufatti-cotto-antico/>
- Norma UNI 11182 - 2006
- www.decorazionierestaurirossetti.it

6.4.1 Proposta di valorizzazione

Una volta effettuati gli interventi di restauro necessari per la sua completa fruizione, vanno analizzati gli elementi che conferiscono importanza e attrazione nei confronti dei cittadini, così da renderlo ben riconoscibile.

L'altro fattore fondamentale per lo sviluppo del progetto riguarda l'individuazione degli stakeholders e di tutte le possibili fonti di finanziamento da cui si può attingere. Nel nostro caso, una delle figure di maggior interesse riguarda la Curia e la possibilità di ricevere finanziamenti da essa, oltre che dalla municipalità o provincia nel momento in cui il progetto comprende porzioni di suolo pubblico e addirittura se si vuole effettuare un progetto a scala del quartiere comprendendo altri edifici.

Una volta comprese le necessità della zona, i fondi e le figure coinvolte, si può analizzare il manufatto in sé, i punti che potrebbero essere migliorati e le opportunità che esso può presentare.

La mia volontà a questo punto della ricerca è la semplice proposta di un'idea, basata su un veloce studio dell'area e su ragionamenti effettuati durante le occasioni di fruizione, il confronto con colleghi e da cittadino che frequenta l'area.

Detto ciò, si può notare come, il Seminario di Pinerolo, per la sua posizione e per la presenza di alti muri di cinta non sia quasi percepibile dall'esterno. Il prospetto principale molto imponente, in affaccio su Via Trieste, strada molto stretta, con viabilità a senso unico verso Piazza XX Settembre non permette una visione d'insieme dell'edificio a meno che non ci si fermi e si alzi lo sguardo, dato che camminando a filo facciata si ha la sola percezione di una parete di

mattoni faccia a vista mentre camminando sul marciapiede opposto, la vista e la presenza del Seminario viene occultata dalla fila di macchine parcheggiate lungo tutta la via (fig. 180).



F. 180. Prospetto del Seminario in affaccio verso Via Trieste, dove si nota la distanza ravvicinata con i prospetti opposti e la difficoltà nell'osservare il Seminario nella sua completezza. (immagine sopralluogo 14/07/2024)

I restanti lati del lotto sono brutalmente percorsi dal muro di cinta o edifici posizionati sul perimetro.

Sicuramente molto adatta in origine, per la funzione di Seminario, ad oggi, si potrebbe pensare una strategia per rendere il complesso più permeabile e parte integrante della città anche solamente a livello percettivo.

Una delle soluzioni potrebbe riguardare l'apertura dell'affaccio verso Via dell'Arsenale e unita all'ipotetica rifunzionalizzazione delle adiacenti Ex Carceri, luogo al momento in stato di abbandono, situato a pochi passi da Piazza Vittorio Veneto, sarebbe sicuramente un modo per valorizzare una nuova porzione di città, a mio parere molto importante, che al momento risulta una fascia filtro poco riguardata

e in forte degrado, nonostante sia la parte retrostante del municipio della città.

Altro punto importante è la grande corte centrale del Seminario, ad oggi grande spazio sottoutilizzato e facilmente valorizzabile che potrebbe essere, data la sua vicinanza al centro città, a disposizione per vari scopi.

Come si può notare dalle tavole di progetto allegate, l'idea per la corte centrale, riguarda la riproposizione dell'impronta a terra che avrebbe avuta la chiesa pensata originariamente da Cambiano e mai realizzata.

Tramite il posizionamento di aiuole e dal differirsi della pavimentazione si vuole ricreare almeno percettivamente la chiesa. Opera che potrà essere meglio compresa osservata dal balcone posizionato al centro della facciata verso corte. Punto di vista che secondo progetto originale poteva corrispondere al soppalco ligneo dell'organo che sovrastava l'ingresso della chiesa al piano terra.

Tale proposta garantirebbe la memoria del progetto originale, valorizzerebbe la corte senza andare a modificare l'accessibilità o la percezione del Seminario.

Ad esso si accosta, nella sala al piano primo adiacente al vano scala centrale, l'allestimento di uno spazio espositivo dedicato all'Ingegnere Cambiano, al racconto del suo operato, dei suoi progetti, del suo contributo nel Pinerolese e per la valorizzazione della storia e trasformazione del Seminario Vescovile di Pinerolo.

Per favorire una maggior fruizione del Seminario, la proposta riguarda l'apertura del prospetto verso via dell'Arsenale con il posizionamento di cancellate simili a quelle utilizzate a chiusura della corte nel complesso delle OGR di Torino (fig. 181), che aprirebbero uno sguardo verso la corte centrale e il prospetto laterale della chiesa con accesso diretto agli interrati di essa.



F. 181. Cancelli a chiusura della corte centrale delle OGR di Torino

Il dislivello oggi presente fra via dell'Arsenale e il fianco della Chiesa, verrebbe fruttato per la creazione di una gradinata verde, utilizzabile per eventi e manifestazioni, con l'allestimento dell'area palco e delle quinte al fondo di essa, alla quota degli interrati.

Questi ultimi, al momento utilizzati sporadicamente, potrebbero essere adoperati per l'inserimento di un'aula studio a disposizione degli studenti presenti all'interno dell'edificio e pubblica, prendendo spunto dalla realtà molto ben avviata e utilizzata del LOFT di Pinerolo (fig. 182), accompagnata da un'area ristoro.

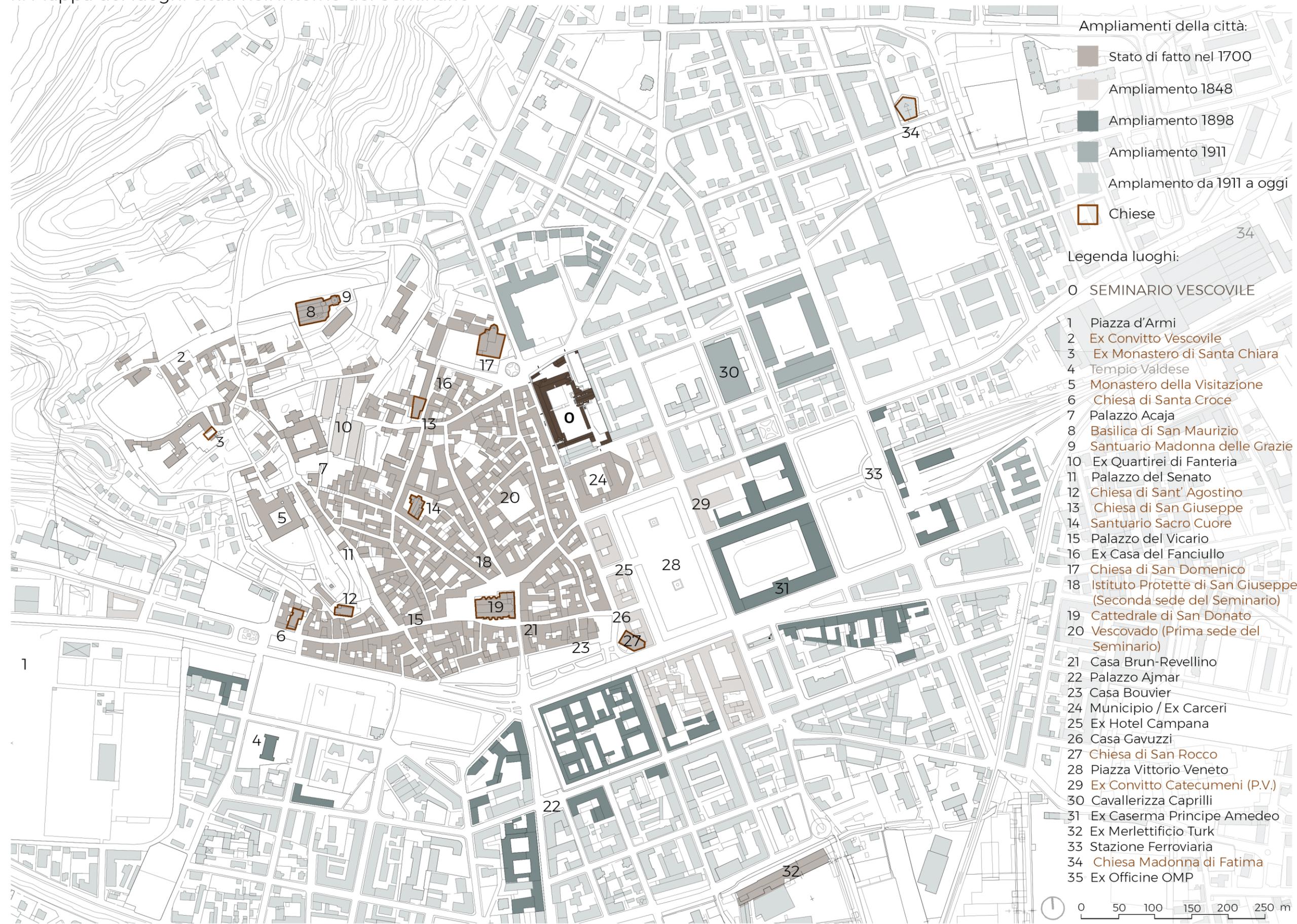
Funzioni che garantirebbero, in caso di necessità, la totale modifica degli arredi per allestire conferenze o simili.



F. 182. Aula studio "LOFT" presente all'interno dell'Ex Caserma Principe Amedeo di Pinerolo. Fonte Online: <https://www.ecodelchisone.it/news/2020-06-23/pinerolo-ria-pre-spazio-giovani-loft-38569> (Ultima consultazione 29/07/2024)

Inoltre, tramite il posizionamento di una cancellata a continuazione del muro di separazione fra la corte centrale e la parte adiacente la chiesa, si garantisce la totale privacy e sicurezza dell'edificio e di chi ci pernotta, nel caso i nuovi spazi pensati venissero utilizzati durante le ore notturne o durante gli orari di chiusura della struttura, rendendo del tutto indipendenti le nuove funzioni.

11. Mappa dei luoghi citati nell'intorno del Seminario



12. Rilievo fotografico intorno del Seminario



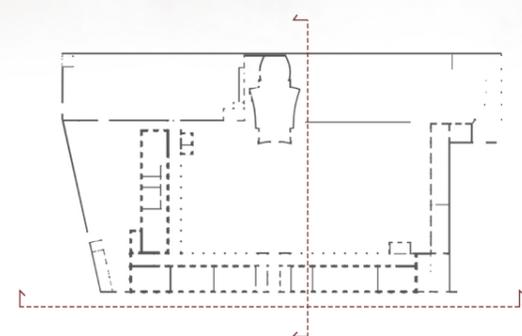
13. Rilievo fotografico parco del Seminario



14. Rilievo del prospetto principale e sezione trasversale allo stato di fatto

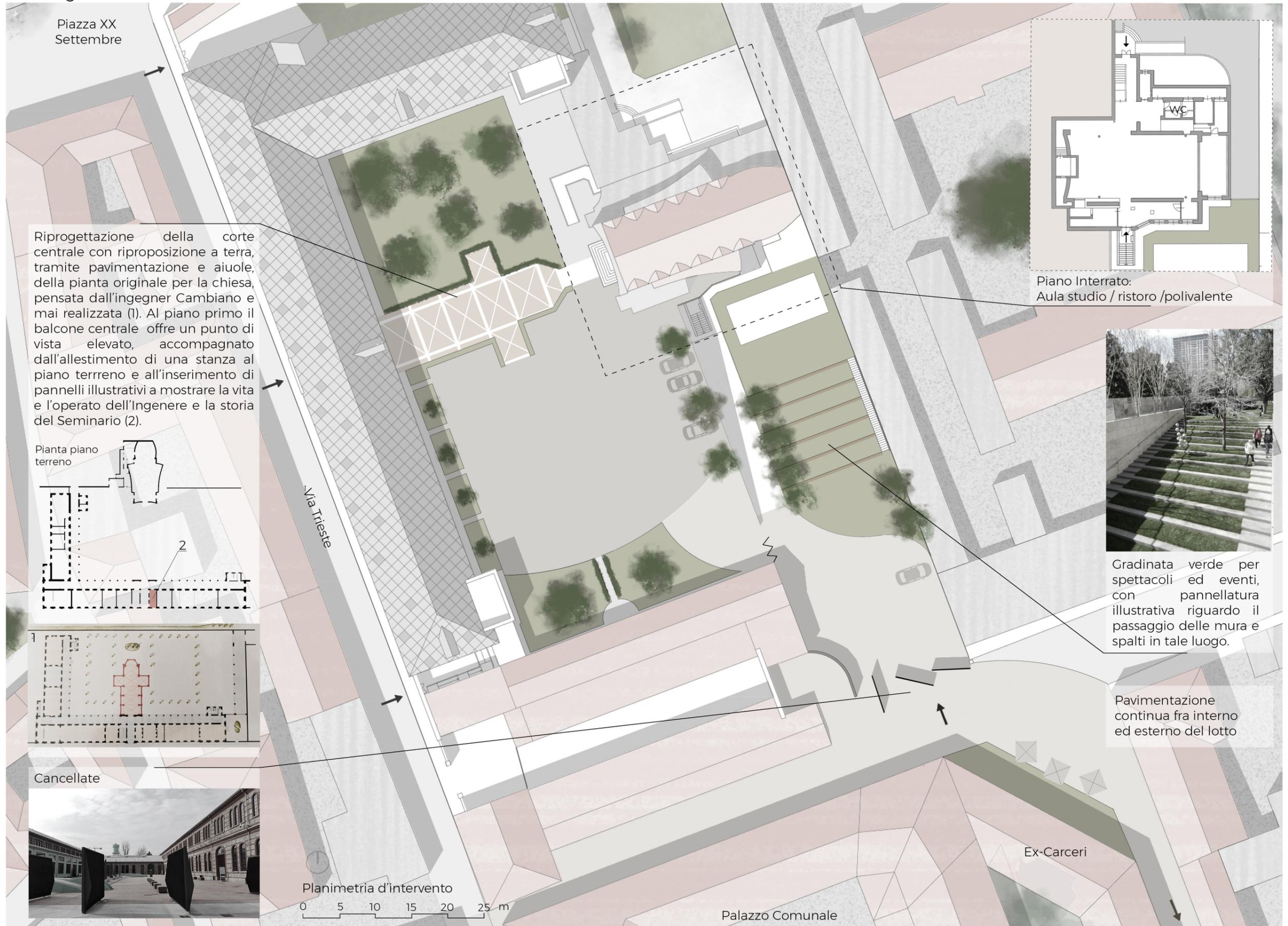


Prospetto principale stato di fatto
0 5 10 15 m



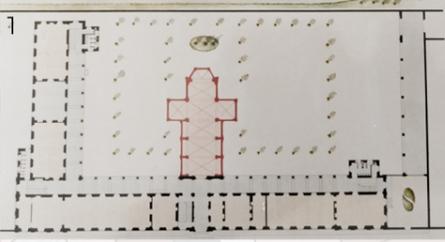
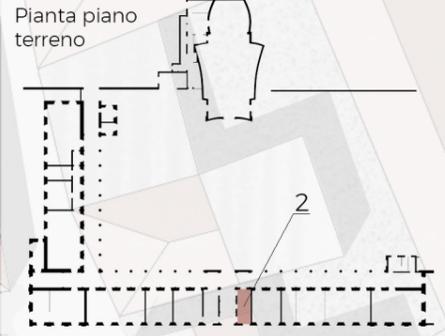
Sezione trasversale stato di fatto
0 5 10 15 m

15. Progetto di valorizzazione

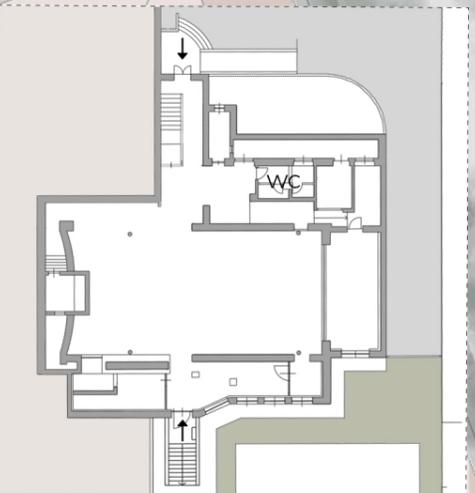
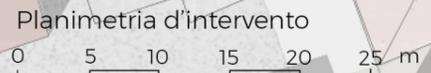


Piazza XX Settembre

Riprogettazione della corte centrale con riproposizione a terra, tramite pavimentazione e aiuole, della pianta originale per la chiesa, pensata dall'ingegner Cambiano e mai realizzata (1). Al piano primo il balcone centrale offre un punto di vista elevato, accompagnato dall'allestimento di una stanza al piano terreno e all'inserimento di pannelli illustrativi a mostrare la vita e l'operato dell'Ingenere e la storia del Seminario (2).



Cancellate



Piano Interrato:
Aula studio / ristoro / polivalente



Gradinata verde per spettacoli ed eventi, con pannellatura illustrativa riguardo il passaggio delle mura e spalti in tale luogo.

Pavimentazione continua fra interno ed esterno del lotto

Palazzo Comunale

Ex-Carceri

Piazza Vittorio Veneto



Bibliografia

F. BUCCI (a cura di), *Architettura del Medio evo in Italia. Con una introduzione dello stile futuro dell'architettura italiana*, Oligo, Mantova, 2021.

M. CALLIERO, *Ruote sull'Acqua, Storia e localizzazione dei siti industriali lungo il Rio Moirano a Pinerolo*, LAR Editore, 2021.

C. DEVOTI, M. NARETTO (a cura di), *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive*, Heredium, Torino, 2021.

R. RUDIERO, *Comunità patrimoniali tra memoria e identità. Conoscenza, conservazione e valorizzazione nelle Valli valdesi*, LAR Editore, Pinerolo, 2020.

M. CALLIERO, *Gli ultimi quattro secoli dell'Abbazia di Santa Maria di Pinerolo: dai conflitti alla convivenza*, LAR Editore, Pinerolo, 2019.

F. CARMINATI, *Evoluzione di un Borgo: Pinerolo all'interno della cinta delle sue mura*, LAR editore, Roma, 2019.

E. MOREZZI, E. ROMEO (a cura di), *Che almeno ne resti il ricordo. Memoria, evocazione, conservazione dei beni architettonici e paesaggistici*, WriteUp, Roma, 2019.

E. ROMEO, A. LONGHI (a cura di), *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*, WriteUp, Roma, 2019.

V. WEDGWOOD, *La guerra dei Trent'anni. 1618-1648*, Saggiatore editore, Milano, 2018.

R. RUDIERO, *Il Follone di Pinerolo (TO), da rinomata manifattura a rudere urbano: prospettive di salvaguardia della memoria. Restauro Archeologico*, Pinerolo, Issue 1, 2017.

C. BARTOLOZZI, *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Gangemi editore, Roma, 2016.

M. CALLIERO, *Cronistoria del palazzo vescovile già del governatore di Pinerolo*, in «Bollettino della Società Storica Pinerolese», 2016.

E. ROMEO, *instaurare, reficere, renovare. Tutela, conservazione, restauro e riuso prima delle codificazioni ottocentesche*, Celid editore, Torino, 2016.

A. CHAVARRIA, G. ZUCCONI (a cura di), *Medioevo fantastico: l'invenzione di uno stile nell'architettura tra fine '800 e inizio '900: ciclo di conferenze*, Padova, 2015.

M. B. FAILLA, *Storia della tutela e del restauro in Piemonte. Esperienze sul territorio tra Otto e Novecento*, Il Prato editore, Padova, 2015.

A. SPEZIALI (a cura di), *Italian Liberty. Una nuova stagione dell'Art Nouveau*, CartaCanta editore, Città di Castello, 2015.

C. TOSCO, *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*, Il Mulino, Bologna, 2014.

C. BARTOLOZZI, *Dopo il 1884: completamenti, aggiunte, restauri per il Borgo medievale*, Edizioni Fondazione Torino Musei, Torino, 2011.

E. PAGELLA, C. BARTOLOZZI, *Il Borgo Medievale: nuovi studi*, Fondazione Torino Musei, Torino, 2011

E. LUSSO, *Forme dell'insediamento e dell'architettura nel basso medioevo. La regione subalpina nei secoli XI-XV*, Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, La Morra, 2010.

G. G. MERLO, *Valdo. L'eretico di Lione*, Claudiana, Torino, 2010.

S. SETTIS, *Paesaggio, costituzione, cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino, 2010.

M. BENEDETTI, *Valdesi Medievali*, Claudiana, Torino, 2009.

M. CALLIERO, VIVIANA MORETTI, *Il Castello di Pinerolo nell'inventario del 1418*, Pinerolo, Pinerolo, 2009.

M. A. CRIPPA, V. A. SIRONI (a cura di), *Niguarda un ospedale per l'uomo del nuovo millennio*, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2009.

A. DAMERI, *Cantieri e professioni : per una storia delle tecniche architettoniche e costruttive in Piemonte tra Otto e Novecento*, Torino, 2009.

Montalcino 1555-1559. Il trattato di Cateau Cambrésis, una pace tra due ere, Betti Editrice, Siena, 2009.

A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei secoli*, Centro Stampa Valchisone, Perosa Argentina, 2008.

C. F. GÜTERMANN, M. G. IMARISIO, D. SURACE, *Da Cumiana e Pinerolo alle Valli del Chisone e del Pellice, Itinerario 4*, 2008.

G. V. AVONDO, V. BRUNO, *Un treno per le valli: la ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice e sue diramazioni tra storia e attualità*, Alzani Editore, Pinerolo, 2006.

A. DAMERI, *La Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino : didattica e sperimentazione fra Otto e Novecento*, Atti del 1° Convegno nazionale di Storia dell'Ingegneria, 2006.

M. CALLIERO, *Dentro le mura, il borgo e il piano di Pinerolo nel consegnamento del 1428*, Alzani Editore, Pinerolo, 2002.

C. PAPINI, *Valdo di Lione e i «poveri nello spirito». Il primo secolo del movimento valdese 1170-1270*, Claudiana, Torino, 2002.

D. SEGLIE, R. SEGLIE, *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800: atti del convegno, Pinerolo, 12 Giugno 1999*, CeSMAP, Pinerolo, 2002.

T. SERENA, G. ZUCCONI (a cura di), *Camillo Boito: un protagonista dell'Ottocento italiano*, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia, 2002.

A. BERNARDI, MARIO MARCHIANDO PACCHIOLA, GIOVANNI GRADO MERLO, PIERCARLO PAZÈ, *Il Settecento religioso nel pinerolese*, TipoLitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001.

L. ZEVI, *Il manuale del restauro architettonico*, Mancosu Editore, 2001

G. ZUCCONI, *La città dell'Ottocento*, Editori Laterza, Bari, 2001.

M. DALLA COSTA, *Il progetto di restauro per la conservazione del costruito*, Celid, Torino, 2000

M. VIGLINO DAVICO, E. DELLAPIANA TIRELLI (a cura di), *Dal Castrum al "castello" residenziale: il Medioevo del reintegro o dell'invenzione: atti delle giornate di studio*, Celid, Torino, 2000

CESMAP, *Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800*, Tipolitografia Giuseppini, Pinerolo, 1999.

M. M. PERROT, *Sul colle di Pinerolo: fede, arte, memoria: Chiesa di San Maurizio e Santuario*, Alzani editore, Pinerolo, 1999.

M. VOLPIANO, *Torino 1890. La prima esposizione italiana di architettura*, Celid, Torino, 1999.

S. CASIELLO (a cura di), *La cultura del restauro, teorie e fondatori*, Marsilio Editori, Venezia, 1996

E. DELLAPIANA, C. TOSCO, *"Regola senza regola": lettura dell'architettura medioevale in Piemonte da Guarini al Liberty*, Celid, Torino 1996.

G. CASANOVA E EDOARDO RUBINO, *Eclettismo e Liberty a Torino*, Torino, Accademia Albertina di belle arti, 18 gennaio-5 marzo 1989

M. VIGLINO DAVICO, *Benedetto Riccardo Brayda. Una riproposta ottocentesca del medioevo*, Centro studi piemontesi, Torino, 1984.

W. J. R. CURTIS, *L'architettura moderna dal 1900*, Phaidon, Londra, 1982.

J. RUSKIN, *Le sette lampade dell'architettura*, con presentazione di R. Di Stefano, Jaca Book, Milano, 1982, [ed. orig. *The seven lamps of architecture*, 1849].

A. ABRIANI, GIAN ALBINO TESTA, *Leumann: una famiglia e un villaggio fra dinastie e capitali in Villaggi operai in Italia. La Val Padana e Crespi d'Adda*, Einaudi, Torino 1981.

M. G. CERRI, D. BIANCOLINI FEA, L. PITTARELLO (a cura di), *Alfredo d'Andrade: tutela e restauro: Torino, Palazzo Reale, Palazzo Madama*, Vallecchi editore, Firenze, 1981

V. COMOLI MANDRACCI, *Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo*, Assessorato alla Pianificazione territoriale e urbanistica, Pinerolo, 1979.

M. MARCHIANDO PACCHIOLA, *Cittadini del mondo, pittori e scultori nella vita pinerolese '800- '900*, Alzani Editore, Pinerolo, 1978.

D. CARUTTI, *Storia della Città di Pinerolo*, Chiantore-Mascarelli Editore, Pinerolo, 1893, edizione anastatica 1973.

Ricerca sulla regione metropolitana di Torino: Il Pinerolese, Arti Grafiche P. Conti & C., Torino, 1971.

L. BENEVOLO, *Le origini dell'urbanistica moderna*, Editori Laterza, Bari, 1968.

G. BRINO, *Rilievo del centro storico di Pinerolo: quartieri e abitazioni*, Edizioni Quaderni di studio, Torino, 1966.

A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, Bramante editrice, Milano, 1963.

G. MARIA PUGNO, *Storia del Politecnico di Torino*, 1959.

D. CHIAMARELLO, *Stefano Cambiano. L'uomo, il maestro, il piemontese*, in «Commemorazione del Prof. Ing. Cambiano Gr. Uff. Stefano», 1954.

G. C. POLA FALLETTI-VILLAFALLETTO, *La scuola di Rivara*, Tipografia degli Artigianelli, Torino, 1950.

E. OLIVERO, *Miscellanee di architettura piemontese*, "La Palatina" Tip. G. Bonis, Torino, 1937.

Guida di Pinerolo e Circondario 1920, Pinerolo, 1920.

C. FORMENTI, *La pratica del fabbricare*, Ulrico Hoepli libraio editore della Real Casa, Milano, 1909.

F. MORGANTINI, *Edoardo Arborio Mella restauratore (1808-1884)*, Franco Angeli editore, Milano, 1899.

C. BOITO, *Questioni pratiche di belle arti, restauri, concorsi, legislazione, professione, insegnamento*, Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini, Milano, 1893.

P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, I, Attilio Zanetti Editore, Pinerolo, 1893.

G. MUSSO, G. COPPERI, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, G.B. Paravia e Comp, Torino, 1884.

G. CURIONI, *Costruzioni civili, stradali ed idrauliche*, Augusto Federico Negro Editore, Torino, 1870.

G. CURIONI, *L'Arte di Fabbricare. Corso completo di istituzioni Teorico-Pratiche*, Augusto Federico Negro Editore, Torino, 1869.

G. CROSET-MOUCHET, *Pinerolo antico e moderno e i suoi dintorni*, Tipografia G. Chiantore, Pinerolo, 1854.

A. ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole, per la provincia di Pinerolo*, Firenze, 1837.

A. GROSSI, *Corografia della Città e Provincia di Pinerolo formata dall'architetto Amedeo Grossi cittadino Pinerolese*, Torino, Stamperia Pane e Barberis, 1800.

B. A. VITTONI, "Istruzioni diverse concernenti l'ufficio dell'architetto civile", 1766.

Articoli e contributi su riviste

P. COZZO, *L'abbazia di Pinerolo e i foglianti: la "nazionalizzazione" di un'esperienza religiosa nella prima età moderna*, 2019.

Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in «Torino», NUOVA SERIE - ANNO LXXI - Numero 1-2-3 - DICEMBRE 2017, Torino.

A. DAMERI, *Cantieri e professioni. Per una storia delle tecniche architettoniche e costruttive in Piemonte tra Otto e Novecento*, 2009.

M. BRESSANI, *1903 - 1933, cronaca di un'architettura*, McGill University, 1986.

P. TOSEL, *Una adamantina figura di statista piemontese: Luigi Facta*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1954.

P. TOSEL, *Un maestro dei geometri subalpini: Stefano Cambiano*, in «TORINO, Rivista mensile della città», settembre 1953.

Torino 1951, in «TORINO, Rivista mensile della città», febbraio 1951.

L'escursionista 1902 n.41.

G. BROGIATO, *Le tramvie extraurbane in Piemonte 1875-1914*, in «Cronache Economiche - Rivista della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino», n° 1-2/1977.

Rivista «L'ingegneria civile e le arti industriali, Periodico tecnico mensile», n. 1, anno III, gennaio 1875, Torino.

Tesi

R. ASCOLI, *Il patrimonio industriale di Pinerolo tra conservazione della memoria e rifunzionalizzazione compatibile. L'Antica officina del gas di Pinerolo*, Tesi di laurea magistrale, rel. E. Romeo, R. Rudiero, Politecnico di Torino, 2022.

M. AVENOSO, *Il degrado dei materiali lapidei naturali: confronto fra soluzioni consolidanti e contestualizzazione dei requisiti dell'intervento di consolidamento tramite l'analisi critica di casi studio*, Tesi LM in Architettura per il restauro e valorizzazione del patrimonio esistente, relatore Prof.ssa Paola Palmero, correlatore Prof.ssa Monica Naretto, Politecnico di Torino, 2021.

M. LOPEZ, *Indagine progettuale finalizzata al restauro del Collegio dei Catecumeni di Bernardo Vittone in Pinerolo; l'immagine architettonica e l'architettura impiantistica termo-idraulica per una rinnovata destinazione museale*. Tesi di laurea magistrale, rel. C. L. Ostorero, Politecnico di Torino, 2021.

A. SEMERARO, *Patrimonio culturale e Piani Comunali di Protezione Civile. I casi studio di Pinerolo e San Secondo di Pinerolo*, Tesi di laurea magistrale, rel. A. Longhi, G. De Lucia, L. Staricco, Politecnico di Torino, 2021.

A. ROSTAGNO, *Strumenti "open" di comunicazione per la valorizzazione del patrimonio culturale di Pinerolo*, Tesi di laurea magistrale, rel. M. Benente, M. C. Boido, Politecnico di Torino, 2020.

G. BERGAMO, *Il Palazzo Acaja di Pinerolo: approfondimento delle indagini conoscitive per la sua valorizzazione*, Tesi di laurea magistrale, rel. M. Mattone, C. Tosco, Politecnico di Torino, 2018

A. BRUNO, *Le dimore storiche italiane private: prospettive di valorizzazione di un patrimonio nel pinerolese*, Tesi di laurea magistrale, rel. A. Longhi, Politecnico di Torino, 2018.

M. MARINETTI, *Case e denaro. Grandi e piccoli proprietari urbani nella Torino del Settecento. Indagine su una fonte seriale del 1743*, Tesi di laurea magistrale, rel. E. Piccoli, Politecnico di Torino, 2018.

S. MINETTI, *La struttura fisica e organizzativa di Pinerolo nella pianificazione urbanistica dell'Ottocento*, Tesi di laurea, rel. M. Viglino Davico, Politecnico di Torino, 1990.

C. DAPRÀ, *Riccardo Brayda e l'architettura torinese di fine Ottocento*, Tesi di laurea, rel. R. Gabetti, R. Maggio Serra, Politecnico di Torino, 1985.

S. CALLERIO, *Alfredo De Andrade*, Tesi di laurea, rel. A. Bellini, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, 1984.

Sitografia

Storia Hotel di Cavalleria:

<https://www.vitadiocesana-pinerolese.it/cultura/la-caserma-di-cavalleria-a-pinerolo/>

I benefici concistoriali:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/beneficio_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/beneficio_(Enciclopedia-Italiana)/)

Storia L'Archivio Storico Diocesano:

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/istituculturali/istituto/2790/Archivio+diocesano+di+Pinerolo>

Villa Durazzo-Gabotto:

<https://www.ebay.it/itm/232944705125?mkevt=1&mkcid=1&mkrid=724-53478-19255-0&campid=5338722076&customid=&toolid=10050>

Le Chiese delle Diocesi italiane:

<https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=42326>

Duomo di San Lorenzo:

<https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/8-cattedrale-di-san-lorenzo>

Chiesa del Borgo Medievale di Torino:

<https://www.laboratorioaltevalli.it/blog/un-po-di-storia/sacra-e-borgo-medievale-lo-stretto-rapporto-di-un-architetto-portoghese-con-la>

Pinerolo, casa del Vicario, schizzi e rilievi del D'Andrade:

<https://www.cesmap.it/mostre/tutte/danstud2.htm>

Riproduzione della casa del Senato di Pinerolo nel Borgo medievale di Torino:

<https://borgomedievaletorino.it/en/the-borgo/discover-the-borgo/casa-di-pinerolo/>

Regia Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri in Torino, Annuario per L'anno scolastico 1871-1872:

chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://digit.biblio.polito.it/secure/1061/1/ap_introduzione_71-78.pdf

Museo Virtuale Politecnico di Torino:

<https://areeweb.polito.it/strutture/cemed/museovirtuale/storia/2-02/2-2-03/2-2-0319.htm>

Storia della rivista dell'Unione Escursionisti Torino:

<https://www.uetcaitorino.it/440/edicola/rivista-storica-l-escursionista>

Scheda Porcheddu, MuseoTorino:

<https://www.museotorino.it/view/s/007dd6abe50545578cad1ec8a6e1f492>

Sito internet Villa Facta:

<https://www.villafacta.it/la-villa-e-la-sua-storia/>

Chiesa di San Giusto, Parrocchiale di Mentoulles:

<https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=42326>

Fondazione del Priorato di Mentoulles:

<https://www.fenestrellecittadeiforti.it/it/territorio/23/Il-Priorato-di-San-Giusto-a-Mentoulles/>

Cappella della Madonna della Neve:

<https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=83032>

Capitello “sferocubito” detto anche “capitello a dado scontornato”:

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0900292140>

Chiesa della Madonna di Pompei, progetto di dall'Arch. Strina:

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/edificio/34104/Chiesa+della+Madonna+di+Pompei>

Chiesa di Maria Regina della Pace, Torino:

[https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Parrocchia_Maria_Regina_della_Pace_di_Torino_\(Madonna_della_Pace,_in_BARRIERA_di_Milano\).jpg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Parrocchia_Maria_Regina_della_Pace_di_Torino_(Madonna_della_Pace,_in_BARRIERA_di_Milano).jpg)

M. Cha Bertinetti, M. Elia, *Il colle del paese antico*:

<https://donmartinoparroco.it/parrocchia-di-castiglione-torinese/>

Concessioni edilizie 1990-1999:

<https://www.comune.pinerolo.to.it/web/index.php/servizi/aree-tematiche/territorio-ed-edilizia/151-sportello-unico-per-l-edilizia/743-registro-archivio-edilizio-online>

L'analisi SWOT:

<https://asana.com/it/resources/swot-analysis>

Aula studio "LOFT" presente all'interno dell'Ex Caserma Principe Amedeo di Pinerolo:

<https://www.ecodelchisone.it/news/2020-06-23/pinerolo-riapre-spazio-giovani-loft-38569>

Inquadramento storico della Massoneria a Pinerolo:

<https://lipotenusait/pinerolo-ritrovato-il-piu-antico-tempio-massonico/>

PORTO@iris, Archivio Istituzionale della Ricerca:

https://iris.polito.it/simple-research?query=Ajmar&location=&rpp=10&sort_by=dc.title_sort&order=asc

Museo Torino, Archivio Edilizio di Torino:

<https://www.museotorino.it/view/s/46f33fb19d494f1b8f7f87d2f8039ee2>

Geoportale Cartografico Catastale:

<https://geoportale.cartografia.agenziaentrate.gov.it/age-inspire/srv/ita/catalog.search#/home?pg=homegeopoimap>

Pinerolo (TO): Chiesa di San Maurizio

<https://arheocarta.org/pinerolo-to-chiesa-san-maurizio/>

Dissertazioni della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri:

<https://digit.biblio.polito.it/view/digitaltree/RSCUOLAING.html>

SIUSA. Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, Brayda Benedetto Riccardo:

<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=350684>

Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, Allegato n.2: stralci di cartografia storica:

chrome-extension://efaidnbnmnnibpcajpcglclefindmkaj/http://www.torinometropoli.it/cms/risorse/sit-cartografico/dwd/beni/paesaggio/ppcpinerolo/allegato2.pdf

Indice delle illustrazioni

Copertina

Capitolo 1

- 20 - F.1. Bertino Rineti, Figura fluminis Cluxoni, Disegno dei canali da Pinerolo a Buriasco, nel dettaglio il Borgo di Pinerolo nel quale si distingue il Castello e il piano, inizio XVI sec (ASCP, cat XVII, fasc 1, n. 26)
- 22 - F.2. L'immagine ci è utile a localizzare nella parte sottostante Pinerolo, un canale derivante dal Fiume Chisone, il Rivo Moirano, Carte particulière des environs de Pinerol, XVII sec (Bibliothèques municipales de Chambéry, CAR SAV B 000.019)
- 24 - F.3. Pianta delle fortificazioni di Pinerolo (ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, XV sec)
- 25 - F.4. Profilo di Santa Brigida dominatore di Pinerolo, Sezione centrale nel fortino di Santa Brigida, situato all'interno di una bastionatura quadrata, XVII sec (BRT, II 44)
- 26 - F.5. Tillier, Veduta prospettica delle fortificazioni di Pinerolo, 1561 (ASTO, Sezione Corte, Biblioteca antica dei Regi archivi, Architettura militare, disegni di piazze e fortificazioni, parte su pergamena, Volume I, Pinerolo)
- 27 - F.6. Riproduzione della cittadella di Pinerolo, XVII sec
- 28 - F.7. GIUSEPPE BARBERIS, Antico Palazzo Dei Principi D'Acaja in Pinerolo, Visto da Sud-est, 1890
- 31 - F.8. Elaborato raffigurante lo stato della città nel 500 con sistema di fortificazioni, le porte e i principali luoghi di interesse.

- 33 - F.9. Nella figura elaborata è chiaro come Pinerolo si trovasse in una posizione estremamente avanzata e strategica fra i territori nemici. Panouse, Jacqueline, *Les Frontières de France et d'Italie ou se trouvent les Etats du Duc de Savoye*, 1691 (Bibliothèque nationale de France, département Cartes et plans, GE B-2336)
- 34 - F.10. Veduta Pinerolo, acquerello, del XVI sec (Biblioteca nazionale di Parigi, in A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, Bramante editrice, Milano, 1963, p. 65)
- 36 - F.11. Philippe De Champaigne, Il profilo della città di Pinerolo durante l'assedio portato dal cardinale Richelieu nel 1630. Fonte online: <https://www.vitadiocesapinerolese.it/cultura/quando-in-citta-cera-la- peste> (Ultima consultazione 21/02/2024)
- 39 - F.12. Fenochio, Plan de Pignerol, Raffigurazione di Pinerolo, circondata dalle fortificazioni francesi e munita di nuovi edifici militari (ASTO, Sezioni corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Pinerolo II A IV Rosso, 1561)
- 42 - F.13. Sistema delle fortificazioni di Torino, ampliate a oriente dal Vauban, XVII sec (ASTO, Carte topografiche per A e B, Torino)
- 43 - F.14. Fenochio Architetto, Carta regolare dimostrante la giusta posizione de' Quartieri di Fanteria nella presente Città, con progetti per rendere migliore il passaggio delle acque di pertinenza alle caserme, Pinerolo, 3 novembre 1776, Inchiostro e acquerello di vari colori. La carta riporta al centro la basilica di San Maurizio e nella parte sottostante si può vedere rappresentata il complesso di caserme, oggi ex tribunale di Pinerolo e sede di numerosi uffici amministrativi Pinerolesi (ASTO, Sezioni Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Pinerolo, Foglio 6)
- 44 - F.15. Quartieri di fanteria detti di S.t Francesco, e S.t Lorenzo, XVIII sec, (ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, Foglio 354)
- 45 - F.16. Quartieri di Cavalleria detti il Grande, e Piccolo Ottello, XVIII sec, (ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, Foglio 356)
- 46 - F.17. Elaborato raffigurante la porzione Ovest di Pinerolo con indicati i Bastioni Schomberg e Montmorency, tra i quali, in futuro verrà collocato il Seminario Vescovile progettato da Cambiano.

- 48 - F.18. Stralcio della mappa dei fabbricati industriali lungo il Rio Moirano all'altezza dell'area del Follone:"Tippo del Corso del Rivomojrano derivato dal Torrente Chisone, colla designazione delli Bochetti stabiliti nel riparto d'acquadel 1700, fatto dalla Città di Pinerolo, e successiva Beallera della Motta sino al quartiere di Bisognette finimento del Territorio d'essa Città da me sottoscritto Ingegn.re e Consigliere della medesima Città novamente ubicati in seguito all'Ordinato consulare di detta Città 5 Aprile 1786, quali Bochetti delineati ne precisi siti stati ubicati in detto riparto del 1700, e numerati come nella presente figurazione, tanto in lungo d'esso Rivomojrano, che Bealera della Motta", ASCP.
- 49 - F.19. Villa Frisetti, Pinerolo
- 49 - F.20. Villa Valfrè di Bonzo, Pinerolo
- 50 - F.21. Salvay, Carta dimostrativa della Città di Pinerolo e siti che erano affetti alla vecchia distrutta fortificazione, e forte di S. Brigida, 15 aprile 1772 (ASCP, PI - 3 PARTE I 6667)
- 51 - F.22. Progetto di Bernardo Vittone per la nuova piazza sul fronte orientale del Vallo (ASCP, Urbanistica, P III 11 7367)
- 51 - F.23. Progetto di Bernardo Vittone per il nuovo duomo da posizionarsi allineato sul lato meridionale della nuova piazza (ASCP, Urbanistica, P III 11 - Particolare 7311)
- 53 - F.24. Jean Antoine Arbora, Plan de la Ville de Pignerol Chef Lieu du troisième Arrondissement du Département du Po / presentat les Project d'Alignement des Rues en execution de la Loi du 16 settembre 1807, Pinerolo, 20 Novembre 1808, (ASCP, Pinerolo e Territorio, P I - 36 5489)
- 54 - F.25. Conte Pavia, Progetto di regolarizzazione della Contrada dell'Arsenale nella città di Pinerolo, 9 aprile 1822 (ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Controllo generale di finanze, Tipi annessi alle patenti secolo XIX, Pinerolo, 446)
- 57 - F.26. Bernardo Antonio Vittone, "Istruzioni diverse concernenti l'ufficio dell'architetto civile", 1766 (Volume 2, Tavola 44, Sezione e prospetto dell'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo)
- 59 - F.27. G. Reyneri, Piano regolatore della Città di Pinerolo e i suoi contorni nel quale vengono progettati li Abbellimenti ed Ampliazioni,

compatibilmente alla sua posizione, copia del piano originale (30 giugno 1825) compilata da Camussi, siglato dall'Ingegnere del Genio Civile incaricato del Servizio della Provincia di Pinerolo, 19 maggio 1826 (ASCP, Pinerolo e Territorio, P I - 44 Particolare 6389)

60 - F.28. Ing. Candido Borella, Ing. Ernesto Camusso, Piano Regolare Generale della città di Pinerolo, 1863, Tav XV, Piano Regolare Generale dei rettilineamenti, tagli ed ampliamenti progettate per la parte antica della città, Torino, 31 luglio 1856 (ASCP, Album XI G - 17 69/A)

61 - F.29. Ing. Candido Borella, Ing. Ernesto Camusso, Piano Regolare Generale della città di Pinerolo, 1863, Tav III, Modulo N° 2 Facciata delle case nelle vie con portici, Torino, 31 luglio 1856 (ASCP, Album XI G - 2 75/A)

62 - F.30. Pianta di Pinerolo del Catasto Rabbini, 1866 (ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo)

64 - F.31. A. Borella, E. Camusso, piano regolatore generale della Città di Pinerolo secondo il progetto d'ingrandimento con indicazione dei canali sotterranei esistenti ed eseguirsi, 1856 (ASCP, Pinerolo e territorio, P I - 47 5845)

65 - F.32. Edifici in affaccio su Piazza San Donato in seguito agli sventramenti, con la realizzazione di edifici in stile Neoclassico, utilizzato per la maggior parte dei nuovi edifici a Pinerolo (Foto sopralluogo: 16/06/2024)

66 - F.33. Sistemazione della Piazza San Donato, 1886 (ASCP, da "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924, Tav. X)

71 - F.34. Ing. M.le Signor Virginio Garneri, Piano Regolatore 1911, ben visibile è l'utilizzo delle griglie che si intersecano non ortogonalmente per la realizzazione dei nuovi isolati e delle nuove strade (ASCP, Pinerolo e Territorio, P I - 37 (2) 5645)

74 - F.35. Progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo, più precisamente come indicato, in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale con campiti in giallo gli edifici da demolire, tra cui la maggior parte della chiesa e oratorio di San Domenico e in rosso i padiglioni dell'ospedale da costruirsi ex-novo. Si può notare come la porzione di chiesa campita

in nero doveva esser lasciata a testimonianza della preesistenza, (ADP, Materiale non ancora indicizzato)

75 - F.36. Progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale del sistema fognario (ADP, Materiale non ancora indicizzato)

75 - F.37. Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale del sistema fognario (ADP, Materiale non ancora indicizzato)

76 - F.38. Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale dei percorsi esterni con indicazione delle altimetrie (ADP, Materiale non ancora indicizzato)

78 - F.39. Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale raffigurante le demolizioni necessarie per la realizzazione del progetto (ADP, Materiale non ancora indicizzato)

77 - F.40. Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale raffigurante l'impronta a terra dei nuovi padiglioni da realizzarsi con indicazione delle funzioni di ognuno (ADP, Materiale non ancora indicizzato)

Capitolo 2

84 - F.41. Cartolina di Pinerolo, Piazza Cavour e Via Duca degli Abruzzi adibite a mercato e luogo di ritrovo, sullo sfondo il campanile del Duomo

86 - F.42. Elaborato raffigurante lo stato della città nel 600, con il sistema di fortificazioni francese e le principali arterie che conducevano alle città vicine.

87 - F.43. Particolare della pianta di Abbadia con l'Abazia di San Verano al centro, Catasto Rabbini, 1866 (ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo)

88 - F.44. Pianta di Pinerolo del Catasto Rabbini, particolare che mette in evidenza il deformarsi della maglia edificata in corrispondenza delle

- chiese di Sant'Agostino (a sinistra) e San Donato (a destra) 1866 (ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo)
- 89 - F.45. Pianta della chiesa di Sant Agostino di Pinerolo e via adiacente, 1757, (ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ufficio generale delle finanze, Tipi Sezione II Ufficio generale delle finanze, Pinerolo)
- 91 - F.46. La contessa Adelaide fonda l'Abbazia di Santa Maria del Verano, A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, I, Bramante editrice, Milano, 1963, p. 49
- 95 - F.47. Ritratto Gio. Battista D'Orliè
- 97 - F.48. Fotografia del Duomo di San Donato prima dei restauri del 1885, danneggiato dal terremoto del 1808 (ADP, materiale ancora non catalogato)
- 98 - F.49. Carta topografica di parte del caseggiato della città di Pinerolo, Arsenale (E), Vescovado (C), San Donato (A). (ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Pinerolo)
- 99 - F.50. Uno dei saloni all'interno del Palazzo Vescovile
- 102 - F.51. Gio. Batta Morari, Pianta del nuovo Seminario da farsi nella città di Pinerolo, 6 novembre 1749 (ADP, A. BERNARDI, M. MARCHIANDO PACCHIOLA, G. GRADO MERLO, P. PAZÈ, *Il Settecento religioso nel pinerolese*, TipoLitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001, p. 77.)
- 103 - F.52. Gio. Batta Morari, Pianta del nuovo Seminario da farsi nella città di Pinerolo, 6 novembre 1749 (ADP, A. BERNARDI, M. MARCHIANDO PACCHIOLA, G. GRADO MERLO, P. PAZÈ, *Il Settecento religioso nel pinerolese*, TipoLitografia Giuseppini, Pinerolo, 2001, p. 78.)
- 105 - F.53. Collocazione della prima sede del Seminario in Via Sommelier (rosso). Elaborato su Pianta di Pinerolo del Catasto Rabbini, Relazione fra l'edificio del Seminario e San Donato, 1866 (ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo)

106 - F.54. Disegno dell'ing. Buniva dei lavori fatti alla casa dei Seminario per l'allineamento della casa Sterpone con la contrada a levante detta «dei Preti» (ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. 2, n. 16)

107 - F.55. Istituto Suore Protette di San Giuseppe, Pinerolo, (sopralluogo 21/03/2024)

108 - F.56. Villa Durazzo-Gabotto, Fonte online:
<https://www.ebay.it/itm/232944705125?mkevt=1&mkcid=1&mkrid=724-53478-19255-0&campid=5338722076&customid=&toolid=10050>
(Ultima consultazione 29/02/24)

Capitolo 3

114 - F.57. Lo sviluppo urbano alla metà del XIX secolo (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale)

115 - F.58. La città a fine Ottocento, con gli ormai consolidati ampliamenti lungo le direttrici per Torino e per Saluzzo (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale)

116 - F.59. Andamento demografico a Pinerolo nella seconda metà dell'Ottocento (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale)

118 - F.60. Le nuove case da costruirsi in piazza San Donato, in forme di un sobrio neoclassicismo (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale)

119 - F.61. Progetto per la nuova scuola elementare a completare il lotto dell'Ospizio dei Catecumeni in Pinerolo (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale)

120 - F.62. Progetto per le nuove scuole secondarie con facciata Neoclassica (ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale)

121 - F.63. Ex Caserma Principe Amedeo, progettata dall'ingegnere Luigi Ballocco nel 1854, oggi Museo storico dell'Arma di Cavalleria, aula studio e spazi polivalenti (foto sopralluogo: 09/07/2024)

122 - F.64. Tempio Valdese di Pinerolo, progettato nella seconda metà dell'Ottocento secondo uno stile eclettico (foto sopralluogo 09/05/2024)

- 127 - F.65. Pianta della chiesa di San Donato Cattedrale di Pinerolo nello stato presente (ASCP, Urbanistica P III 35 - 1911)
- 128 - F.66. Progetto non eseguito per il Nuovo Duomo di San Donato a Pinerolo dell'Arch. Onofrio, 1825, (A. BOIERO, *La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei Secoli*, Centro Stampa Valchisone, Perosa Argentina, 2008, p. 69)
- 132 - F.67. Duomo di San Lorenzo, Alba, riprogettato da Mella nel 1867 Fonte online: <https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/8-cattedrale-di-san-lorenzo> (ultima consultazione: 14/04/2024)
- 134 - F.68. Sistemazione del Duomo di Pinerolo. Progetto in pianta delle cappelle laterali e delle sacrestie dell'Ing. Cambiano, 1888 (ASCP, Urbanistica P III 36 - (1) 145)
- 134 - F.69. Sistemazione del Duomo di Pinerolo. Progetto in prospetto delle cappelle laterali e delle sacrestie dell'Ing. Cambiano, 1888 (ASCP, Urbanistica P III 36 - (2) 112)
- 135 - F.70. Sistemazione del Duomo di Pinerolo. Prospetto del presbiterio e delle sacrestie dell'Ing. Cambiano, 1888 (ASCP, Urbanistica P III 36 - (3) - Parte I 190)
- 137 - F.71. Chiesa del Borgo Medievale di Torino, progettata da D'Andrade nel 1884 in occasione dell'Esposizione Universale. Fonte online: <https://www.laboratorioaltevalli.it/blog/un-po-di-storia/sacra-e-borgo-medievale-lo-stretto-rapporto-di-un-architetto-portoghese-con-la> (ultima consultazione 12/05/2024)
- 138 - F.72. Pinerolo, casa del Vicario, schizzi e rilievi del D'Andrade, fonte online: <https://www.cesmap.it/mostre/tutte/danstud2.htm> (ultima consultazione 12/05/2024)
- 140 - F.73. Ritratto Alfredo D'Andrade. Fonte online: <https://www.arteintorino.com/2-visite-guidate-torino/26-storia-del-borgo-medievale-torino.html> (ultima consultazione 29/04/2024)
- 141 - F. 74. Esponenti della Scuola di Rivara: Vittorio Avondo (il primo a sinistra), Federigo Pastoris (il secondo, in piedi al centro), Casimiro Teja (a destra), Alfredo D'Andrade (in basso seduto), (foto Santini, Archivio fotografico dei Musei Civici , Torino)

141 - F.75. CARLO PITTARA Cavalieri nel cortile del maniero di Issogne, Olio su tavola, Collezione privata, Fonte online: <https://spazioadarte.blogspot.com/2016/09/carlo-pittara-e-la-scuola-di-rivara.html> (ultima consultazione 18/05/2024)

143 - F.76. Fronte Nord Casa del Senato, esempio pregevole di architettura medievale, risalente al XIV secolo, Pinerolo (Sopralluogo 23/04/2024)

144 - F.77. Riproduzione della casa del Senato di Pinerolo nel Borgo medievale di Torino, realizzata dal D'Andrade nel 1884, in occasione dell'esposizione universale del 1884. Fonte online: <https://borgomedievale torino.it/en/the-borgo/discover-the-borgo/casa-di-pinerolo/> (ultima consultazione: 16/06/2024)

Capitolo 4

149 - F.78. Ritratto dell'Ing. Cambiano, DOMENICO CHIAMARELLO, *Stefano Cambiano. L'uomo, il maestro, il piemontese*, in «*Commemorazione del Prof. Ing. Cambiano Gr. Uff. Stefano*», 1954 (Biblioteca Diocesana Giulio Bonatto, OP C 514)

150 - F.79. Diploma di Laurea di Stefano Cambiano presso la Scuola Regia degli Ingegneri di Torino, 1876 (Politecnico di Torino, Archivio diplomi)

151 - F.80. Copertina del Volume "Arte del Fabbricare" di Curioni

158 - F.81. Ex Merlettificio Turk, Pinerolo

159 - F.82. Portineria dell' Ex Iutificio Scotto, Pinerolo, (Sopralluogo 04/05/2024)

159 - F.83. Cartolina d'Epoca raffigurante le OMP di Pinerolo, oggi PMP

160 - F.84. Edificio di Portineria delle OMP Progettato da Cambiano (Sopralluogo 04/05/2024)

161 - F.85. Fontana realizzata da Cambiano in occasione dell'inaugurazione dell'Acquedotto pubblico di Pinerolo agli inizi del Novecento

163 - F.86. Progetto realizzato dall' Ing. Cambiano per casa Bouvier in affaccio sull'Odierna Piazza Cavour (ASCP, Buovier Alfredo Diverse opere alla facciata, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 24/1894)

163 - F.87. Casa Bouvier oggi (Immagine sopralluogo 04/05/2024)

- 164 - F.88. Casa Gavuzzi, Piazza Facta, Pinerolo (Immagine sopralluogo 04/05/2024)
- 166 - F.89. Casa Gander-Heder, Via Palestro, Pinerolo (Immagine sopralluogo: 04/05/2024)
- 168 - F.90. Progetto di sistemazione della Casa Fer, nonché Hotel campana, prospetto in affaccio sulla piazza, in stile Liberty su progetto dell'Ing. Cambiano (ASCP, Fer Silvio, Restauro e sistemazione fabbricato, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 18 / 1906)
- 168 - F.91. Progetto di sistemazione della Casa Fer, nonché Hotel campana, prospetto in affaccio su Via del Teatro, in stile Liberty su progetto dell'Ing. Cambiano (ASCP, Fer Silvio, Restauro e sistemazione fabbricato, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 18 / 1906)
- 169 - F.92. Fotografia dell'Hotel Campana (sulla destra) in seguito agli interventi di Cambiano, in affaccio su Piazza Palazzo di Città
- 170 - F.93. Nuovo edificio in sostituzione dell'Hotel Campana (immagine sopralluogo 04/05/2024)
- 171 - F.94. Progetto di sistemazione delle facciate della Casa Brun-Revellino, progetto dell'Ing. Cambiano, Prospetto su Via Duca degli Abruzzi, 1915 (ASCP, Brun-Revellino, Decorazione facciate esterne, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 50 / 1915)
- 171 - F.95. Progetto di sistemazione delle facciate della Casa Brun-Revellino, progetto dell'Ing. Cambiano, Prospetto su Piazza San Donato, 1915 (ASCP, Brun-Revellino, Decorazione facciate esterne, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 50 / 1915)
- 172 - F.96. Casa Brun-Revellino ad oggi, sulla destra in primo piano, una delle sacrestie del Duomo di San Donato realizzate anch'esse dall'Ing. Cambiano (Immagine sopralluogo 16/05/2024)
- 173 - F.97. Palazzo Ajmar, oggi sede della filiale di Pinerolo dell'Intesa Sanpaolo (immagine sopralluogo 16/06/2024)
- 175 - F.98. Progetto della facciata principale del Palazzo Ajmar, realizzato dall'Ing. Cambiano (Politecnico di Torino, DISEG, fondo Porcheddu, Piemonte, 1907, pratica n. 2493)

- 175 - F.99. Progetto della bow window in facciata del Palazzo Ajmar, realizzato dall'Ing. Cambiano con il brevetto Hennebique (Politecnico di Torino, DISEG, fondo Porcheddu, Piemonte, 1907, pratica n. 2493)
- 176 - F.100. Progetto piano terreno del Palazzo Ajmar, realizzato dall'Ing. Cambiano con il sistema di pilastri e travi in cemento armato Hennebique (Politecnico di Torino, DISEG, fondo Porcheddu, Piemonte, 1907, pratica n. 2493)
- 177 - F.101. Villa Facta, perfettamente mantenuta, oggi utilizzata come struttura ricettiva
- 178 - F.102. Cartolina d'epoca raffigurante Villa Facta nei primi anni del Novecento
- 179 - F.103. Porzione centrale della facciata principale di Villa Facta, in primo piano il bow window realizzato secondo la forma e stile del Palazzo Ajmar (Fonte online: <https://www.villafacta.it/la-villa-e-la-sua-storia/> (Ultima consultazione 03/05/2024)
- 183 - F.104. Chiesa di San Giusto, Parrocchiale di Mentoulles, facciata verso valle, disegnata dall'Ing. Cambiano. Fonte online: <https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=42326> (ultima consultazione 06/05/2024)
- 184 - F.105. Chiesa di San Giusto, Parrocchiale di Mentoulles, interno, disegnata dall'Ing. Cambiano. Fonte online: <https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=42326> (ultima consultazione 06/05/2024)
- 186 - F.106. Progetto facciata Santuario Madonna delle Grazie, Pinerolo, (Sul colle di Pinerolo: fede, arte, memoria: Chiesa di San Maurizio e Santuario, Alzani editore, Pinerolo, 1999)
- 187 - F.107. ARCHITETTO FERRERO, Progetto della risalita che conduce più comodamente da San Domenico al santuario (ADP, fondo vescovile, Fald. I, Fasc. 02, Cartografia in pianta e sezione a colori di progetto per “..una via abbreviata verso la facciata del santuario di N:S: delle Grazie”, 1871)

- 188 - F.108. Disegno del progetto mai realizzato di una scalea che conduce al Santuario Madonna delle Grazie, 1899 (Sul colle di Pinerolo: fede, arte, memoria: Chiesa di San Maurizio e Santuario, Alzani editore, Pinerolo, 1999, p. 73)
- 189 - F.109. Fotografia Fontana della Vittoria datata 1941, sullo sfondo. Il piazzale realizzato da Cambiano
- 190 - F.110. Pianta del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano (ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900)
- 190 - F.111. Prospetto Nord del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano (ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900)
- 191 - F.112. Prospetto Est del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano (ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900)
- 191 - F.113. Prospetto Sud del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano (ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900)
- 193 - Fgg.114, 115. Immagini dell'intervento sulle balaustre (immagine sopralluogo 16/05/2024)
- 193 - F.116. Salone sottostante il piazzale post restauro (immagine sopralluogo 25/11/2023)
- 195 - F.117. Progetto dell'Ing. Cambiano per le sacrestie della Cattedrale di San Donato (ASCP, Collocazione cancellate e marciapiedi attorno al fabbricato della cattedrale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 59 / 1905)

195 - F.118. Progetto dell'Ing. Cambiano per le cappelle laterali della Cattedrale di San Donato (ASCP, Collocazione cancellate e marciapiedi attorno al fabbricato della cattedrale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 59 /1905)

195 - F.119. Progetto dell'Ing. Cambiano per la chiusura con una cancellata posizionata fra le cappelle laterali della Cattedrale di San Donato (ASCP, Collocazione cancellate e marciapiedi attorno al fabbricato della cattedrale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 59 /1905)

196 - F.120. Aperture bifore della Casa del Senato di Pinerolo, dalla quale Cambiano prende spunto per le aperture delle sacrestie

197 - F.121. Fronte laterale del Duomo di Pinerolo, con la sacrestia e le cappelle laterali realizzate su progetto dell'Ing. Cambiano (immagine sopralluogo 16/05/2024)

198 - F.122. Fronte laterale del Duomo di Pinerolo, con la sacrestia in relazione al campanile (immagine sopralluogo 16/05/2024)

200 - F.123. Cappella Madonna delle Nevi, Osasco (immagine sopralluogo 16/06/2024)

Capitolo 5

207 - F.124. In alto a sinistra: G. Reynari, Piano regolare della città di Pinerolo, 1826 (ASCP, Pinerolo e territorio P I - 44 6389) , in alto a destra: Borella Candido - Camusso Ernesto, Piano regolare generale della città di Pinerolo secondo il progetto d'ingrandimento, 1856 (ASCP, Pinerolo e territorio P I - 47 5845), in basso a sinistra: Catasto Rabbini, 1866 (ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo), in basso a destra: Nelva Forneri Costantino, 1869 (ASCP, Pinerolo e Territorio P I - 41 5712)

208 - F.125. Lotto del Seminario riportato sulla cartografia antecedente il progetto

208 - F.126. Elaborato su Pianta di Pinerolo, raffigurante la posizione del lotto nel quale verrà costruito il nuovo Seminario e i maggiori punti di interesse presenti, importantissimi per la scelta del lotto.

- 211 - F.127. Elaborato che illustra la presenza delle fortificazioni medievali e successivamente francesi fino alla loro demolizione nell'odierno lotto del Seminario
- 212 - F.128. Disegno degli allineamenti da considerare per la realizzazione del Seminario (ASCP, Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896)
- 214 - F.129. Disegno preliminare del Seminario di Pinerolo con indicate le demolizioni da eseguirsi (ASCP, Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896)
- 214 - F.130. Progetto del Seminario, realizzato dall'Ing. Cambiano. (ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924")
- 218 - F.131. Manifesto per l'esposizione di Architettura a Torino del 1890
- 220 - F.132. Al centro del lotto viene prevista una chiesa che non verrà realizzata con funzione di separare la corte fra Seminario Maggiore e Seminario Minore (Elaborato realizzato su ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924")
- 222 - F.133. Fotografia del cantiere del Seminario (ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924")
- 223 - F.134. Illustrazione muratura continua di fondazione (CARLO FORMENTI, *La pratica del Fabbricare*, Ulrico Hoepli, Milano, 1909)
- 224 - F.135. Solaio piano terreno con sistema di archi (immagine sopralluogo 12/10/2023)
- 224 - F.136. Un tipo di impalcatura in ferro con voltine di cotto forate ad intradosso piano (CARLO FORMENTI, *La pratica del Fabbricare*, Ulrico Hoepli, Milano, 1909)
- 225 - F.137. Porticato esterno, scandito anch'esso da un sistema di archi a tutto sesto nelle due direzioni a sostegno di volte a padiglione in mattone e sostenuto verso corte da pilastri in pietra (immagine sopralluogo 12/10/2023)
- 226 - F.138. Fronte Nord del Seminario con ballatoio al piano primo (immagine sopralluogo 12/10/2023)

- 227 - Fgg.139-140. Porticato piano primo scandito anch'esso da un sistema di archi verso corte e da copertura piana realizzata con struttura in ferro e mattoni (immagine sopralluogo 12/10/2023)
- 228 - F.141. Ballatoio del piano secondo, dettaglio dei travetti in ferro utilizzati a sostegno del solaio e delle voltine di quarto (immagine sopralluogo 12/10/2023)
- 229 - F.142. Dettaglio scalini a sbalzo in pietra (immagine sopralluogo 12/10/2023)
- 229 - F.143. Esempio di Sistema di costruzione delle scalinate a sbalzo (CARLO FORMENTI, La pratica del Fabbricare, Ulrico Hoepli, Milano, 1909)
- 231 - F.144. Torre Sud (immagine sopralluogo 16/10/2023)
- 234 - F.145. Comparazione fra il disegno dell'Associazione Operai di Torino, realizzata da Riccardo Brayda (sinistra) e il Seminario realizzato da Cambiano (destra)
- 236 - Fgg.146-147. Facciata principale del Seminario di Pinerolo (immagine sopralluogo 24/04/2024)
- 237 - F.148. Facciata interna del Seminario di Pinerolo, doppio sistema porticato (immagine sopralluogo 24/04/2024)
- 238 - F.149. Dettaglio capitello e peduccio in cotto (immagine sopralluogo 24/04/2024)
- 238 - F.150. Dettaglio capitelli sferocubici in pietra utilizzati nel porticato del piano terra (immagine sopralluogo 24/04/2024)
- 238 - F.151. Dettagli fascia marcapiano in cotto e cornice delle aperture delle torri (immagine sopralluogo 24/04/2024)
- 239 - F.152. Dettaglio torre con ben visibili i piatti in ceramica colorati (immagine sopralluogo 24/04/2024)
- 240 - F.153. Dettaglio dipinti floreali realizzati in facciata nella fascia sottofinestra del piano primo ((immagine sopralluogo 24/04/2024)
- 242 - F.154. Dettaglio della chiesa, Progetto del Seminario, realizzato dall'Ing. Cambiano. (ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924")

- 244 - F.155. Disegno rappresentante il dislivello fra il lotto del seminario e il lotto di nuova acquisizione (ADP, Sez. B, Fald III, n. N15, Verbale dell'Amministrazione del Seminario per acquisto di una striscia di terreno dal parco Martin-Orfengo, preservando così il cortile da edificazioni troppo prossime ad esso, 25 novembre 1921)
- 245 - F.156. Fotografia della prima metà del Novecento, scattata dal palazzo di città, raffigurante il Seminario con il muro di divisione della corte
- 247 - F.157. Prospettiva interna del progetto pensato dall'Arch Luigi Giay nel 1940 per la chiesa del seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)
- 248 - F.158. Prospetto Nord del progetto pensato dall'Arch Luigi Giay nel 1940 per la chiesa del seminario, ben visibile il dislivello e il sistema ad archi nel semiinterrato (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)
- 248 - F.159. Sezione longitudinale del progetto pensato dall'Arch Luigi Giay nel 1940 per la chiesa del seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)
- 249 - F.160. Pianta di progetto della nuova proposta per la chiesa del Seminario (in nero), in sovrapposizione al progetto della chiesa di Giay (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)
- 250 - F.161. Prospettiva della nuova proposta per la chiesa del Seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)
- 251 - F.162. Pianta di progetto della nuova proposta per la chiesa del Seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)
- 252 - F.163. Sezione trasversale del progetto della nuova proposta per la chiesa del Seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)
- 254 - F.164. Chiesa di Maria Regina della Pace, Torino, ricostruita dall'Arch. Don Giuseppe Strina in seguito ai bombardamenti. Fonte immagine online:
[https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Parrocchia_Maria_Regina_della_Pace_di_Torino_\(Madonna_della_Pace_in_Barriera_di_Milano\).jpg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Parrocchia_Maria_Regina_della_Pace_di_Torino_(Madonna_della_Pace_in_Barriera_di_Milano).jpg)
(ultima consultazione: 19/05/2024)

- 255 - Fgg.165-166 Chiesa della Madonna di Pompei, progetto di dall'Arch. Strina, 1962 Fonte immagine online:
<https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/edificio/34104/Chiesa+della+Madonna+di+Pompei> (ultima consultazione 19/05/2024)
- 256 - F.167. Chiesa del Seminario realizzata su progetto dell'Architetto Strina nel 1958 (immagine sopralluogo: 24/04/2024)
- 257 - F.168. Pianta del progetto per la chiesa del Seminario realizzato dall'Arch. Strina
- 257 - F.169. Pianta interrato della chiesa, pensata come teatro e spazio per le conferenze
- 257 - F.170. Disegno di progetto della facciata della chiesa
- 260 - F.171. Edificio della biblioteca. Ben visibili i pilastri della tettoia realizzata da Cambiano e in seguito tamponata (immagine sopralluogo 24/04/2024)
- 261 - F.172. Stanza del piano secondo, utilizzata per accogliere ospiti del seminario, con controsoffittatura prefabbricata e inserimento del bagno all'interno della camera (immagine sopralluogo 12/03/2023)
- 262 - F.173. Piano secondo utilizzato dall'istituto del CFIQ (immagine sopralluogo 12/07/2023)
- 263 - F.174. Vano scala Sud. Tra i due pianerottoli, se ne vede un terzo che non presenta accessi, che connetteva direttamente con la torre (immagine sopralluogo: 24/04/2024)
- 265 - F.175. Aula della chiesa verso l'altare (immagine sopralluogo: 23/10/2024)
- 265 - F.176. Aula della chiesa con sul fondo le pareti trattate con pannelli fonoassorbenti (immagine sopralluogo: 23/10/2024)
- 266 - F.177. Dettaglio dall'alto, della controsoffittatura in metallo e vetro (immagine sopralluogo: 23/10/2024)
- 266 - F.178. Piano semiinterrato post interventi di adeguamento. Sui lati i pilastri a sostegno della controsoffittatura al piano superiore (immagine sopralluogo: 23/10/2024)

Capitolo 6

273 - F.179. Veduta del Seminario di Pinerolo dal Piazzale del Santuario di Madonna delle Grazie, dove si nota la l'imponenza e il risalto del complesso rispetto al contesto del centro storico. (immagine sopralluogo 14/07/2024)

284 - F.180. Prospetto del Seminario in affaccio verso Via Trieste, dove si nota la distanza ravvicinata con i prospetti opposti e la difficoltà nell'osservare il Seminario nella sua completezza. (immagine sopralluogo 14/07/2024)

286 - F.181. Cancelli a chiusura della corte centrale delle OGR di Torino

287 - F.182. Aula studio "LOFT" presente all'interno dell'Ex Caserma Principe Amedeo di Pinerolo. Fonte Online:
<https://www.ecodelchisone.it/news/2020-06-23/pinerolo-riapre-spazio-giovani-loft-38569> (Ultima consultazione 29/07/2024.

Materiali Archivistici consultati

Archivio storico diocesano di Pinerolo (ADP)

ARCHITETTO FERRERO, Progetto della risalita che conduce più comodamente da San Domenico al santuario

ADP, fondo vescovile, Fald. I, Fasc. 02, Cartografia in pianta e sezione a colori di progetto per ".una via abbreviata verso la facciata del santuario di N:S: delle Grazie", 1871

ADP, Cas II, Seione A, Fald II, n. VI, Carte riguardanti le proprietà (case, terreni) già della marchesa Spinola-Durazzo, in cui si stabilì il Collegio Vescovile e la Villa Vescovile a San Maurizio (Atti notarili, delibere e corrispondenza fra Comune di Pinerolo e marchesa per acquisto di un tratto del piazzale di San Maurizio (1855-1858); atti notarili per vendita di alcuni pezzi di edifici e giardini da Paris, Paulucci, Nicolini, Turletti, Piossasco Folgore a Spinola (1856, 1859, 1869), e gestione diritti di passaggio da Spinola a Piossasco Folgore (1859, 1862). 1855-1869

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 8, descrizione dello stato della casa comprata da mons. D'Orliè per il Seminario, 27 maggio 1751

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 9, capi istruttivi da osservarsi dal capo mastro che prenderà l'impresa del rimodernamento da farsi alla casa Butticari, 4 luglio 1751

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 11, «Lista dei lavori da farsi nel Seminario dal capo maestro Moriggia e compagni» 1752

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 13, «Memoria delli lavori da delliberarsi al mastro falegname per li sollari e soffitti»

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 14, «Memoria delli travagli da farsi dalli mastri da muro, non delliberati»

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 15, Atto rogato Cunietti, con cui il Seminario acquista da Giuseppe Sterpone la comunione di muro verso mezzodi, 9 agosto 1753.

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 16, Disegno dell'ing. Buniva dei lavori fatti alla casa dei Seminario per l'Allineamento della casa Sterpone con la contrada a levante detta «dei Preti»

Disegno dell'ing. Buniva dei lavori fatti alla casa dei Seminario per l'allineamento della casa Sterpone con la contrada a levante detta «dei Preti»

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 16

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 20, «Stato delle spese fatte nell'acquisto della casa e per mettere in stato la medesima ad uso del Seminario - Stato dei mobili necessari per poter aprire il Seminario», firmato G. G. Bay

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 55, Planimetria dall'Ospizio dei Catecumeni, dell'ing. Ottavio Bravo

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione A, fald. II, n. 56, Planimetria dell'Ospizio dei Catecumeni, dell'ing. Ottavio Bravo

Prospetto Nord del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano

ADP, Fald III, Fasc 01, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900

Prospetto Est del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano

ADP, Fald III, n. 1, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900

Prospetto Sud del progetto piazzale, realizzato dall'Ing. Cambiano

ADP, Fald III, n. 1, Lettera del Capitolo al vescovo circa l'opportunità di creare una specifica amministrazione e lasciando libertà di effettuare opere di miglioria con una specifica commissione di controllo dei lavori, 19.10.1900

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, fald. III, n. 1, Copia di documenti speditasi a richiesta del sig. insinuatore Pautassi, concernenti il giardino da esso posseduto in questa città a notte dell'Arsenale della Città

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, fald. III, n. 2, Copie di altri strumenti e liti riguardanti la vendita dal concorso Pavia all'insinuatore Pautassi di alcuni beni tra cui la cascina di Lemina, alcuni campi adiacenti al "Parore", le due maniche vecchie di San Rocco e il giardino adiacente all'Arsenale (su cui poi si sarebbe edificato il Seminario)

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, fald. III, n. 3, Causa davanti alla Pretura di Pinerolo, riguardante il diritto di passaggio Gastaldi sul suolo pubblico che il Seminario ha al lato sud del cortile

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 4-5-6, Lettera riguardante la domanda del vescovo di impiegare somme della Cassa Diocesana per l'elezione del nuovo Seminario, 23 luglio 1896

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 7, Supplica di mons. G. B. Rossi per autorizzazione a costruire nuovo Seminario, con rescritto della Santa Sede

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 8, Risposta della Congregazione dei VV. e RR.

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 11, Atto di compra, rogato Bouvier, del terreno a sud, dalle sorelle Gastaldi

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 14, Pratica per stabilire un contributo a carico della vacante Parrocchia di Cantalupa

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 15, Stipulazioni e contratti vari e capitolati di appalto per i lavori, 1896

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 16, Pratiche col Municipio per autorizzazione a costruire

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 20, La stessa causa in appello davanti al Tribunale (Anche una planimetria dell'ing. Cambiano), 1899-1900

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 36, Convenzione di modificazione del muro comune e divisorio con le contesse D'Orfengo, rog. Giolitti

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 38, Parcelle di avvocati e dell'ing. Stefano Cambiano

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 42, Prospetto dell'Attivo e Passivo per la nuova fabbrica

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 43, Prospetto sintetico finanziario della fabbrica del nuovo Seminario, scritto dal vescovo Rossi

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 46, Perizia estimativa ed estimo, con una planimetria, degli stabili di proprietà D'Orfengo, firmati ing. Costantino De Cristoforis

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 47, Domanda alla S. Sede per acquisto di una striscia di terreno dalle contesse D'Orfengo

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 48, Autorizzazione della S. Congr. del Concilio per acquisto striscia terreno Orfengo

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 49, Vendita da contesse D'Orfengo ai canonici Cuatto e Giraudò, rog. Giolitti

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. 64, Planimetrie dell'impianto riscaldamento con vapore a bassa pressione della ditta Koerting di Milano

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. N3, Preventivo e conto per sistemazione cucina, refettori e servizi adiacenti (Con disegni dei locali) (Nuova acquisizione d'archivio)

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. N9, Disegni per sistemazione gabinetti del cortile del Seminario (Nuova acquisizione d'archivio)

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. N13bis, Preventivi per tubazioni in ferro zincato e creazione intercapedine sotto marciapiede a levante del nuovo Seminario (Nuova acquisizione d'archivio)

Disegno rappresentante il dislivello fra il lotto del seminario e il lotto di nuova acquisizione

ADP, Sezione B, Fald III, n. N15, Verbale dell'Amministrazione del Seminario per acquisto di una striscia di terreno dal parco Martin-Orfengo, preservando così il cortile da edificazioni troppo prossime ad esso, 25 novembre 1921

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, Fald III, n. N18, Costruzione cabina elettrica in corso Porporato: atto di locazione terreno del Seminario a Società Forze Idrauliche; concessione edilizia del Comune (Nuova acquisizione d'archivio)

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, fald. III, n. V52, dichiarazione del misuratore circa assaggi del terreno per la fondazione del Seminario in piazza d'armi, 3 novembre 1749

ADP, fondo vescovile, Casella 2, Sezione B, fald. III, n. V55, Lettera del Municipio circa opere dallo stesso eseguite al fabbricato del Seminario

ADP, fondo vescovile, Casella 14, Sezione A, Fald XIX, n. N1, Pratica costruzione nuova chiesa Seminario, 1957-1958

ADP, fondo vescovile, Casella 16, Sez. C, n. 21-45, Requisizione del 2° piano del Seminario per accasermamento di cavalleria

ADP, Casella 13, Archivio capitolo S. Donato Pinerolo, tit. 12, cl. 13, Ser. 23, Opere di sistemazione della Chiesa Cattedrale di Pinerolo

ADP, Casella 13, Archivio capitolo S. Donato Pinerolo, tit. 12, cl. 14, Ser. 133

ADP, Casella 13, Archivio capitolo S. Donato Pinerolo, tit. 12, cl. 14, Ser. 135

ADP, Casella 14, Archivio capitolo S. Donato Pinerolo, tit. 12, cl. 14, Ser. 145

ADP, Casella 14, Archivio capitolo S. Donato Pinerolo, tit. 12, cl. 14, Ser. 151

ADP, Casella 14, Archivio capitolo S. Donato Pinerolo, tit. 12, cl. 14, Ser. 164

ADP, Casella 14, Archivio capitolo S. Donato Pinerolo, tit. 12, cl. 14, Ser. 165

Progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo, più precisamente come indicato, in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale con campiti in giallo gli edifici da demolire, tra cui la maggior parte della chiesa e oratorio di San Domenico e in rosso i padiglioni dell'ospedale da costruirsi ex-novo. Si può notare come la porzione di chiesa campita in nero doveva esser lasciata a testimonianza della preesistenza,

ADP, Materiale non ancora indicizzato

Progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale del sistema fognario

ASDP, Materiale non ancora indicizzato

Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale del sistema fognario
ADP, Materiale non ancora indicizzato

Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale dei percorsi esterni con indicazione delle altimetrie

ADP, Materiale non ancora indicizzato

Versione alternativa de il progetto per Ospedale da inserirsi a Pinerolo in affaccio su Piazza XX Settembre. Planimetria generale raffigurante l'impronta a terra dei nuovi padiglioni da realizzarsi con indicazione delle funzioni di ognuno

ADP, Materiale non ancora indicizzato

Fotografia del Duomo di San Donato prima dei restauri del 1885, danneggiato dal terremoto del 1808

ADP, Materiale non ancora indicizzato

Prospettiva interna del progetto pensato dall'Arch Luigi Giay nel 1940 per la chiesa del seminario

ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato

Prospetto Nord del progetto pensato dall'Arch Luigi Giay nel 1940 per la chiesa del seminario, ben visibile il dislivello e il sistema ad archi nel semiinterrato

ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato

Sezione longitudinale del progetto pensato dall'Arch Luigi Giay nel 1940 per la chiesa del seminario

ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato

Pianta di progetto della nuova proposta per la chiesa del Seminario (in nero), in sovrapposizione al progetto della chiesa di Giay

ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato

Prospettiva della nuova proposta per la chiesa del Seminario

ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato

Pianta di progetto della nuova proposta per la chiesa del Seminario

ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato

Sezione trasversale del progetto della nuova proposta per la chiesa del Seminario

ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato

Archivio storico comunale Pinerolo (ASCP)

Salvay, Carta dimostrativa della Città di Pinerolo e siti che erano affetti alla vecchia distrutta fortificazione, e forte di S. Brigida, 15 aprile 1772

ASCP, PI - 3 PARTE I 6667

Progetto di Bernardo Vittone per la nuova piazza sul fronte orientale del Vallo

ASCP, Urbanistica, P III 11 7367

Progetto di Bernardo Vittone per il nuovo duomo da posizionarsi allineato sul lato meridionale della nuova piazza

ASCP, Urbanistica, P III 11 - Particolare 7311

Pianta della chiesa di San Donato Cattedrale di Pinerolo nello stato presente

ASCP, Urbanistica P III 35 - 1911

Sistemazione del Duomo di Pinerolo. Progetto in pianta delle cappelle laterali e delle sacrestie dell'Ing. Cambiano, 1888

ASCP, Urbanistica P III 36 - (1) 145

Sistemazione del Duomo di Pinerolo. Progetto in prospetto delle cappelle laterali e delle sacrestie dell'Ing. Cambiano, 1888

ASCP, Urbanistica P III 36 - (2) 112

Sistemazione del Duomo di Pinerolo. Prospetto del presbiterio e delle sacrestie dell'Ing. Cambiano, 1888

ASCP, Urbanistica P III 36 - (3) - Parte I 190

Jean Antoine Arbora, Plan de la Ville de Pignerol Chef Lieu du troisième Arrondissement du Département du Po / presentat les Project d'Alignement des Rues en execution de la Loi du 16 settembre 1807, Pinerolo, 20 Novembre 1808

ASCP, Pinerolo e Territorio, P I - 36 5489

G. Reyneri, Piano regolatore della Città di Pinerolo e i suoi contorni nel quale vengono progettati li Abbellimenti ed Ampliazioni, compatibilmente alla sua posizione, copia del piano originale (30 giugno 1825) compilata da Camussi, siglato dall'Ingegnere del Genio Civile incaricato del Servizio della Provincia di Pinerolo, 19 maggio 1826

ASCP, Pinerolo e Territorio, P I - 44 Particolare 6389

A. Borella, E. Camusso, piano regolatore generale della Città di Pinerolo secondo il progetto d'ingrandimento con indicazione dei canali sotterranei esistenti ed eseguirsi, 1856

ASCP, Pinerolo e territorio, P I - 47 5845

Ing. M.le Signor Virginio Garneri, Piano Regolatore 1911, ben visibile è l'utilizzo delle griglie che si intersecano non ortogonalmente per la realizzazione dei nuovi isolati e delle nuove strade

ASCP, Pinerolo e Territorio, P I - 37 (2) 5645

Bertino Rineti, Figura fluminis Cluxoni, Disegno dei canali da Pinerolo a Buriasco, nel dettaglio il Borgo di Pinerolo nel quale si distingue il Castello e il piano, inizio XVI sec

ASCP, cat XVII, fasc 1, n. 26

Ing. Candido Borella, Ing. Ernesto Camusso, Piano Regolare Generale della città di Pinerolo, 1863, Tav XV, Piano Regolare Generale dei rettilineamenti, tagli ed ampliamenti progettate per la parte antica della città, Torino, 31 luglio 1856

ASCP, Album XI G - 17 69/A

Ing. Candido Borella, Ing. Ernesto Camusso, Piano Regolare Generale della città di Pinerolo, 1863, Tav III, Modulo N° 2 Facciata delle case nelle vie con portici, Torino, 31 luglio 1856

ASCP, Album XI G - 2 75/A

Sistemazione della Piazza San Donato, 1886

ASCP, da "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924

Lo sviluppo urbano alla metà del XIX secolo

ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924

La città a fine Ottocento, con gli ormai consolidati ampliamenti lungo le direttrici per Torino e per Saluzzo

ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924

Andamento demografico a Pinerolo nella seconda metà dell'Ottocento

ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1824

Le nuove case da costruirsi in piazza San Donato, in forme di un sobrio neoclassicismo

ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924

Progetto per la nuova scuola elementare a completare il lotto dell'Ospizio dei Catecumeni in Pinerolo

ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924

Progetto per le nuove scuole secondarie con facciata Neoclassica

ASCP, Città di Pinerolo. Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924

Progetto del Seminario, realizzato dall'Ing. Cambiano.

ASCP, Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924

Fotografia del cantiere del Seminario

ASCP, "Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924

Progetto realizzato dall' Ing. Cambiano per casa Bouvier in affaccio sull'Odierna Piazza Cavour

ASCP, Buovier Alfredo Diverse opere alla facciata, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 24/1894

Progetto di sistemazione della Casa Fer, nonché Hotel campana, prospetto in affaccio sulla piazza, in stile Liberty su progetto dell'Ing. Cambiano

ASCP, Fer Silvio, Restauro e sistemazione fabbricato, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 18 / 1906

Progetto di sistemazione delle facciate della Casa Brun-Revellino, progetto dell'Ing. Cambiano, Prospetto su Via Duca degli Abruzzi, 1915

ASCP, Brun-Revellino, Decorazione facciate esterne, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 50 / 1915

Progetto dell'Ing. Cambiano per le sacrestie della Cattedrale di San Donato
ASCP, Collocazione cancellate e marciapiedi attorno al fabbricato della cattedrale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 59 / 1905

Disegno degli allineamenti da considerare per la realizzazione del Seminario
ASCP, Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896

Disegno preliminare del Seminario di Pinerolo con indicate le demolizioni da eseguirsi

ASCP, Costruzione nuovo Seminario vescovile: progetto, vertenza, pratica generale, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 17 / 1896

ASCP, Gavuzzi Francesco, innalzamento e ristrutturazione casa, Comune di Pinerolo, Pratica edilizia, n. 59/TER / 1898

ASCP, Progetti edilizi, pratica n. 102/1907

ASCP, Progetti edilizi, pratica n. 33/1911

Archivio di Stato di Torino (ASTO)

Pianta delle fortificazioni di Pinerolo

ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, XV sec

Quartieri di fanteria detti di S.t Francesco, e S.t Lorenzo, XVIII sec

ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, Foglio 354

Quartieri di Cavalleria detti il Grande, e Piccolo Ottello, XVIII sec

ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, Foglio 356

Conte Pavia, Progetto di regolarizzazione della Contrada dell'Arsenale nella città di Pinerolo, 9 aprile 1822

ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Controllo generale di finanze, Tipi annessi alle patenti secolo XIX, Pinerolo, 446

Pianta delle fortificazioni di Pinerolo

ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ministero della guerra, Tipi Sezione IV Guerra e marina, Pinerolo, XV sec

Pianta di Pinerolo del Catasto Rabbini, 1866

ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo

Particolare della pianta di Abbadia con l'Abazia di San Verano al centro, Catasto Rabbini, 1866

ASTO, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Pinerolo, Mappe, Pinerolo

Pianta della chiesa di Sant Agostino di Pinerolo e via adiacente, 1757,

ASTO, Sezioni Riunite, Carte topografiche e disegni, Ufficio generale delle finanze, Tipi Sezione II Ufficio generale delle finanze, Pinerolo

Tillier, Veduta prospettica delle fortificazioni di Pinerolo, 1561

ASTO, Sezione Corte, Biblioteca antica dei Regi archivi, Architettura militare, disegni di piazze e fortificazioni, parte su pergamena, Volume I, Pinerolo

Fenochio Architetto, Carta regolare dimostrante la giusta posizione de' Quartieri di Fanteria nella presente Città, con progetti per rendere migliore il passaggio delle acque di pertinenza alle caserme, Pinerolo, 3 novembre 1776, Inchiostro e acquerello di vari colori

ASTO, Sezioni Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Pinerolo, Foglio 6

Fenochio, Plan de Pignerol, Raffigurazione di Pinerolo, circondata dalle fortificazioni francesi e munita di nuovi edifici militari

ASTO, Sezioni corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Pinerolo 11 A IV Rosso, 1561

Carta topografica di parte del caseggiato della città di Pinerolo, Arsenale (E), Vescovado (C), San Donato (A).

ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Pinerolo

Sistema delle fortificazioni di Torino, ampliate a oriente dal Vauban, XVII sec

ASTO, Carte topografiche per A e B, Torino

Bibliothèque municipales de Chambéry

Carte particulière des environs de Pinerol, XVII sec
CAR SAV B 000.019

Bibliothèque nationale de France

Panouse, Jacqueline, Les Frontières de France et d'Italie ou se trouvent les
Etats du Duc de Savoye, 1691
Département Cartes et plans, GE B-2336

Fondo Porcheddu, DISEG, Politecnico di Torino

Progetto della facciata principale del Palazzo Ajmar, realizzato dall'Ing.
Cambiano

Politecnico di Torino, DISEG, fondo Porcheddu, Piemonte, 1907, pratica n.
2493

Ringraziamenti

La stesura di questa tesi rappresenta per me un traguardo importantissimo.

Obiettivo e sogno che nutro da quando ho memoria, passione che mi ha accompagnato per tutta la vita e lungo tutto il percorso di studi.

Con queste parole voglio ringraziare di cuore i professori Riccardo Rudiero ed Emanuele Romeo, che mi hanno seguito durante questa ricerca, consigliandomi e sopportandomi con estrema cura, nutrendo il mio interesse e la mia curiosità per la materia.

Ringraziamento sentito va a Marco Calliero, figura fondamentale e persona magnifica, che mi ha permesso con la sua disponibilità, professionalità e conoscenza di realizzare un lavoro il più possibile accurato ed approfondito.

Ringrazio infinitamente tutte le persone che mi sono state accanto durante questo lungo percorso, i miei amici di una vita, i miei colleghi universitari e tutti coloro che hanno fatto parte della mia vita anche per piccoli momenti. Persone stupende, siete stati e continuate ad essere la mia fortuna, supportandomi continuamente e permettendomi di affrontare ogni sfida con più leggerezza.

Un immenso grazie, il più importante, va alla mia famiglia, senza la quale tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Ai miei Nonni, ai miei Zii, ai miei cugini e alle mie cuginette, persone uniche e fondamentali, parte importantissima della mia vita e della persona che sono oggi.

A mia mamma e mio papà, che hanno sempre creduto in me, spronandomi ogni giorno e permettendomi di esaudire il mio sogno, insegnandomi il significato di sacrificio e impegno con costante positività e affetto.

A mio fratello Edoardo, mio migliore amico, spalla e compagno, mai potrò descrivere ciò che rappresenti per me e tutto il supporto che mi hai dato e che continui a darmi.

Mi auguro un giorno di poter essere per tutti voi motivo d'ispirazione e sostegno come voi lo siete stati e continuate ad esserlo per me.

Grazie.

Alberto

...

Finito di stampare nel mese di settembre 2024
da Eliografia Rossi di Rossi Paolo, Torino.

